

**Primo aggiornamento
Rapporto al Gran Consiglio sulle
Linee Direttive e sul
Piano finanziario 2008-2011**

A norma della Legge sulla pianificazione cantonale, ci preghiamo trasmettere all'attenzione del Gran Consiglio il presente documento.

Gradiscano, signor Presidente, signore e signori Deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

M. Borradori

G. Gianella

Dicembre 2008

INDICE

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011

1.	INTRODUZIONE	p. 4
2.	AREE DI INTERVENTO PRIORITARIO	p. 6
	2.1. FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	p. 6
	• Schede programmatiche	p. 18
	2.2 SICUREZZA E APERTURA	p. 45
	• Schede programmatiche	p. 58
	2.3 RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE, ENERGIA	p. 75
	• Schede programmatiche	p. 83
	2.4 SFIDA DEMOGRAFICA	p. 98
	• Schede programmatiche	p. 107
	2.5 EQUILIBRIO TRA LE REGIONI	p. 112
	• Schede programmatiche	p. 121
	2.6 RAPPORTO CITTADINO-STATO	p. 129
	• Schede programmatiche	p. 133
	2.7 POLITICA FINANZIARIA EQUILIBRATA	p. 140
3.	ALTRI AMBITI PROGRAMMATICI	p. 151
	• Schede programmatiche dei temi settoriali	p. 151

SECONDA PARTE – PIANO FINANZIARIO 2008-2011

4.	STIMA DELL'EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE FINANZIARIA DEL CANTONE TICINO 2008-2011	p. 198
5.	NUOVI COMPITI (esclusi dalla tendenza PF)	p. 215
6.	PIANO FINANZIARIO DEGLI INVESTIMENTI 2009-2011	p. 222
7.	PIANO FINANZIARIO DEGLI INVESTIMENTI PER SETTORE	p. 225
8.	GRAFICI E TABELLE	p. 240
9.	PIANO DELLE PRINCIPALI MODIFICHE LEGISLATIVE	p. 297

PRIMA PARTE

LINEE DIRETTIVE 2008-2011: PRIMO AGGIORNAMENTO

Avvertenza

L'impostazione data al documento LD-PF della presente legislatura, con la suddivisione per aree d'intervento prioritario, con relativi rapporti e schede, ci ha indotto a concepire i successivi aggiornamenti secondo i seguenti criteri:

- 1) per i rapporti delle singole aree: ripresa dei commenti di base, salvo situazioni in cui si giustificano modifiche sostanziali del testo. È il caso per il rapporto sull'area 2.1 Formazione, lavoro e crescita economica e l'area 2.7 Politica finanziaria equilibrata.
- 2) Per le schede: ripresa delle schede di base, con l'aggiunta secondo il medesimo modello di modifiche (osservazioni e dati)

Questa soluzione permette al lettore, a prescindere dal supporto informatico o su carta, di consultare un unico documento, avendo sott'occhi per esame e confronto sia la versione iniziale che quella aggiornata, con le modifiche intervenute.

1. INTRODUZIONE

Con questo rapporto il Consiglio di Stato sottopone al Gran Consiglio, per discussione, il primo aggiornamento delle Linee programmatiche e del Piano finanziario di legislatura. Il documento mantiene l'impostazione del Rapporto approvato dal Governo nel dicembre 2007, aggiornando, dove necessario, gli obiettivi definiti per ognuna delle aree indicate come prioritarie all'inizio della legislatura:

1. Formazione, lavoro e crescita economica
2. Sicurezza e apertura
3. Riscaldamento climatico, ambiente, energia
4. Sfida demografica
5. Equilibrio fra regioni
6. Rapporto cittadino-Stato
7. Politica finanziaria equilibrata.

Alcuni obiettivi sono nel frattempo stati raggiunti, mentre altri - poiché pianificati sul quadriennio - sono in una fase di approfondimento e sviluppo. Le schede programmatiche illustrano lo stato di avanzamento dei vari progetti in relazione a quanto indicato lo scorso anno. Rispetto all'inizio della legislatura è mutato il contesto economico, ciò che richiede, come diremo in seguito, l'aggiornamento di alcuni obiettivi.

L'obiettivo certamente più impegnativo, tra le sette aree di intervento prioritarie, è il conseguimento di una politica finanziaria sostenibile. Il Governo, con il preventivo 2009, ha compiuto un primo importante passo nella direzione auspicata, definendo una prima serie di misure di riequilibrio finanziario per circa 143 milioni di franchi. L'esercizio ha comportato una valutazione complessiva delle prestazioni erogate dallo Stato e la ricerca di soluzioni tali da non compromettere la qualità del servizio pubblico, agendo sia sul fronte delle spese, sia su quello delle entrate. Si tratta di misure che impongono rinunce ai vari attori della società, indispensabili però nell'ottica di una gestione responsabile delle risorse pubbliche, principio irrinunciabile di ogni ente pubblico.

Le critiche espresse sulle misure e le modalità scelte dal Consiglio di Stato per concretizzare l'obiettivo finanziario di legislatura, richiamano la necessità di riuscire a coagulare attorno all'interesse comune i diversi interessi particolari. La costruzione di un ampio consenso, che vada oltre le recenti contrapposizioni, richiede una rinnovata consapevolezza del fatto che finanze cantonali sane sono nell'interesse di tutti, in quanto condizione essenziale per affrontare il futuro con una progettualità concreta.

Migliorare il dialogo tra le Autorità cantonali e le diverse componenti della società civile e le altre istanze politiche aiuterà certamente a rinsaldare questo convincimento. Un primo indispensabile passo in questa direzione è stato compiuto con la creazione della piattaforma di dialogo Cantone-Comuni, che figurava tra gli obiettivi di inizio legislatura. Il suo scopo è quello di migliorare lo spirito di collaborazione tra istituzioni pubbliche e rendere più trasparenti i rapporti tra i due livelli di Esecutivo. Si tratterà quindi di un gremio privilegiato per assicurare continuità alle relazioni fra i due livelli istituzionali, ma anche di un ambito di rilevante importanza per assicurare l'avvio, l'accompagnamento e il monitoraggio di progetti specifici. Su queste nuove basi, Governo e Associazioni comunali hanno condiviso recentemente la necessità di riavviare l'ambizioso quanto fondamentale progetto di riforma delle competenze tra Cantone e Comuni.

Questo primo aggiornamento delle Linee direttive e del Piano finanziario avviene in un contesto economico preoccupante, radicalmente mutato rispetto a quello che ha caratterizzato l'avvio della legislatura. La crisi dei mercati finanziari internazionali e i conseguenti contraccolpi negativi sulla piazza finanziaria svizzera si stanno velocemente estendendo all'economia reale del nostro Paese, con conseguenze negative in termini occupazionali e di substrato fiscale.

Questo nuovo quadro di riferimento economico rende evidentemente più difficile il raggiungimento di determinati obiettivi fissati all'inizio della legislatura.

Il preoccupante cambiamento del contesto economico impone un aggiornamento del programma governativo definito lo scorso anno. Pur mantenendone l'impostazione di base e gli obiettivi fondamentali, il Governo intende quindi affrontare questi temi tenendo conto della nuova realtà e definire in tempi brevi una strategia coerente di sostegno all'economia ticinese. Le possibilità di intervento in questo senso sono limitate: la situazione del nostro Cantone è infatti quella di un piccolo territorio in un'economia completamente aperta, con forti flussi in entrata e in uscita.

Il Cantone dispone già ora di importanti strumenti per incentivare l'attività economica sul proprio territorio: dalla politica di investimento, alle regolamentazioni di aiuto all'occupazione e sostegno allo sviluppo di attività industriali, fino a quelle di aiuto al turismo, senza dimenticare la leva fiscale. Da un lato, si tratterà quindi di allestire un quadro il più possibile integrato di questi strumenti, valutando i margini di manovra esistenti per renderli ancora più efficaci nel contesto attuale. Dall'altro, si tratterà di vagliare ulteriori strumenti utili per attenuare gli effetti negativi dell'economia in periodo di crisi.

Le misure che saranno proposte dovranno avere un effetto limitato nel tempo e non dovranno quindi incidere sull'equilibrio strutturale dei conti. La loro introduzione dovrà avvenire contestualmente alle difficoltà economiche attuali, impedendo che si trasformino in politiche di sostegno durature, con effetti espansivi anche in periodi economici più favorevoli. Su questo stesso principio si fondano le proposte contenute nel recente pacchetto di misure di sostegno all'economia adottato dalla Confederazione.

L'implementazione di questa strategia non modifica in modo sostanziale le priorità finanziarie di questa legislatura. L'obiettivo del pareggio strutturale dei conti entro la fine della legislatura permane. Cambia invece l'obiettivo puntuale che ne discende: considerate le mutate condizioni economiche, il raggiungimento dell'equilibrio strutturale dei conti entro il 2011 non richiede più l'azzeramento del disavanzo effettivo alla fine del periodo, ma è compatibile - secondo quanto presentato nel capitolo sulle scelte di politica finanziaria - con un disavanzo di natura congiunturale dell'ordine di circa 75 milioni di franchi.

2. AREE DI INTERVENTO PRIORITARIO

2.1 FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA

Più competitività significa dover possedere più competenze. I cambiamenti intervenuti sul piano mondiale con la globalizzazione economica, gli effetti degli Accordi bilaterali tra Svizzera ed Unione europea, ma anche gli indirizzi della Nuova politica regionale della Confederazione, impongono lo sviluppo di nuove conoscenze, capacità progettuali, innovazione tecnologica e creazione di valore aggiunto. Formazione e ricerca scientifica da un lato e promozione economica dall'altro lato sono i due punti cardine, strettamente interdipendenti, per rafforzare la competitività del territorio ticinese nel suo insieme, in termini economici, occupazionali e di coesione sociale, e secondo un concetto di sviluppo sostenibile delle regioni.

In questo processo intersettoriale e interdisciplinare, la qualità della formazione, il sostegno alla ricerca, all'innovazione e alla diffusione del sapere, sono la base per poter costruire un tessuto economico e sociale solido, in grado di confrontarsi con mercati più aperti e capace di essere attrattivo a livello internazionale per richiamare nuove attività.

Di pari passo, la politica di promozione economica – che per sua natura non può essere immobile, prigioniera di prassi ed equilibri consolidati – deve tener conto di quanto accade rapidamente attorno a noi (in Svizzera ed all'estero), con un approccio globale, coordinato con le diverse politiche settoriali, per poter stimolare in modo mirato uno sviluppo economico duraturo e sostenibile, a beneficio dell'intera collettività e delle diverse regioni del Cantone.

La gravissima crisi finanziaria internazionale, con le sue ricadute sull'economia reale, avrà conseguenze anche nel nostro Cantone, seppur con un'ampiezza e una durata ancora difficilmente stimabili. Di certo, la prospettiva di uno scenario recessivo imporrà di agire con grande determinazione nell'applicare l'indirizzo politico indicato in questa area di intervento prioritario. Nel contempo, il Dipartimento delle finanze e dell'economia con il Dipartimento dell'educazione, cultura e sport ha istituito un gruppo di lavoro incaricato, con l'ausilio e il coinvolgimento delle organizzazioni economiche e sindacali sul territorio, di monitorare attentamente l'evoluzione della situazione congiunturale e d'identificare la miglior utilizzazione possibile delle misure a disposizione del Cantone a sostegno dell'economia e dell'occupazione. Predetto approfondimento, congiuntamente ad altri, servirà da base decisionale al Consiglio di Stato.

1) FORMAZIONE E RICERCA SCIENTIFICA

1.1 La formazione

Il tema della formazione va affrontato in modo integrato con quello dell'occupazione. Non ha infatti senso parlare di formazione facendo astrazione dal discorso sull'occupazione, poiché in ultima analisi la formazione è pure finalizzata al conseguimento di un'occupazione, oppure, in termini politici, la formazione è sviluppata allo scopo di assicurare adeguata occupazione, tenendo conto ovviamente del contesto economico che è determinante per quest'ultima. In materia si possono sviluppare i temi seguenti:

- le transizioni (dall'obbligo alla formazione e dalla formazione all'occupazione): si tratta appunto di assicurare passaggi fluidi nei due casi, che già si cerca di facilitare mediante due misure ormai consolidate, PromoTir (Promozione del tirocinio, con l'obiettivo del pieno collocamento a tirocinio dopo l'obbligo scolastico) e ARI (Apprendista ricerca impiego);

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA

- le riqualifiche professionali, o meglio la formazione continua nelle sue articolazioni dell'aggiornamento, del perfezionamento e della riqualifica professionali. In materia ci sono già molte collaborazioni tra Divisione dell'economia e Divisione della formazione professionale, in modo particolare:
 - a. nell'ambito della promozione dell'autoimprenditorialità, con corsi di formazione promossi nelle scuole professionali (progetto "Fondounimpresa") per apprendisti e per qualificati, in particolare nell'artigianato;
 - b. nell'ambito del rilevamento delle competenze delle persone in cerca di occupazione, mediante cosiddette piattaforme di rilevamento informatiche, industriali, commerciali, linguistiche.
- la razionalizzazione dell'offerta pubblica o di diritto pubblico di formazione superiore e postdiploma, con una più strutturata ripartizione e integrazione delle competenze tra le varie offerte delle scuole specializzate superiori, della Scuola universitaria professionale e dell'Università, non senza dimenticare l'offerta parapubblica delle organizzazioni del mondo del lavoro e quella strettamente privata;
- il quesito sul finanziamento pubblico e privato della formazione professionale, per esempio attraverso la costituzione del fondo cantonale per la formazione professionale.

1.2 La ricerca

1.2.1 Il contesto federale

Il contesto federale è in fase di ridefinizione. Con il messaggio concernente il promovimento dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione negli anni 2008-2011 (messaggio ERI), del 24 gennaio 2007, il Consiglio federale indica le linee direttrici e gli obiettivi in materia. Ottempera allo stesso tempo alle nuove disposizioni costituzionali sulla formazione approvate nel maggio del 2006. La Confederazione si attiene a due linee direttrici generali. La prima relativa all'*Educazione* (assicurarne la sostenibilità e rafforzarne la qualità); la seconda relativa alla *Ricerca e innovazione* (rafforzamento della competitività e della crescita).

Nel messaggio ERI si propone, fra l'altro, la modifica dell'attuale Legge federale sulla ricerca. Senza entrare nei particolari della nuova Legge, va segnalato un nuovo articolo che accorda particolare importanza "al trasferimento del sapere e della tecnologia". È anche precisato che il Fondo nazionale della ricerca scientifica esegue i programmi di ricerca orientata decisi dal Governo, coordinando i suoi programmi con alcune misure promozionali della Commissione Tecnologia e Innovazione (CTI).

1.2.2 Il contesto cantonale

Nel marzo 2007 è stato completato il Regolamento della Legge USI/SUPSI/Ricerca proprio in relazione agli Istituti di ricerca, precisando gli ambiti e le modalità di intervento del Cantone in questo settore.

Nel recente messaggio sullo stanziamento di un credito complessivo di 78 milioni di franchi a sostegno di varie iniziative cantonali (oro BNS), sono stati attribuiti 15 milioni di franchi al sostegno della ricerca scientifica in Ticino. Si tratta di un sostegno strategico che mira a creare opportunità di lavoro e di crescita non solo attraverso il sostegno di enti pubblici o parapubblici, ma anche attraverso misure puntuali volte a sostenere lo sviluppo e il consolidamento di istituti di ricerca privati di riconosciuta qualità scientifica.

In particolare, sono stati individuati quei settori che si ritiene possano avere potenzialità di sviluppo qualitative/quantitative importanti, tra cui il settore biomedico (IRB e IOSI principalmente, ma non solo) e il settore delle applicazioni informatiche specializzate legate in particolare al supercalcolo (CSCS; USI; SUPSI). Anche i programmi e progetti della Confederazione di importanza strategica rientrano in questo pacchetto prioritario.

Infine, una parte dei crediti è destinata al sostegno delle attività di ricerca emergenti o all'insediamento di poli di eccellenza scientifica attualmente non prevedibili.

Quanto all'ipotesi di elaborare una vera e propria Legge cantonale sulla ricerca, in particolare per quanto attiene alla ricerca applicata nelle aziende, si tratta di una possibilità interessante, ma difficilmente applicabile a livello cantonale per diversi motivi. Anzitutto lo Stato ha già non poche difficoltà a sostenere la ricerca fondamentale negli istituti non-profit (USI/SUPSI/istituti di ricerca). A questo proposito va ricordato che la nuova Legge federale prevede che venga promossa e sostenuta la ricerca presso istituzioni private solo se non hanno scopo di lucro. Secondariamente anche il sistema della CTI non concede sussidi alle aziende, bensì al partner accademico che fa da supporto scientifico alle stesse. Inoltre la creazione di un fondo per il sostegno alla ricerca applicata comporta la costruzione di un impianto di valutazione troppo oneroso (per evitare conflitti di interesse, l'esiguità del territorio implicherebbe sempre di attingere ad esperti esterni). Infine la creazione di un sistema di sostegno alla ricerca applicata aziendale da parte dello Stato solleva anche la questione relativa alla proprietà intellettuale. Va anche notato che l'attuale Legge per l'innovazione economica (L-Inn) prevede già aiuti agli investimenti immateriali, segnatamente per la ricerca e lo sviluppo.

1.3 L'innovazione

Si tratta di individuare i settori in cui è richiesta innovazione del contesto economico, dove è possibile influenzare questa innovazione e quali mezzi sono a disposizione del Cantone per attuare questa influenza. Innovazioni sono sicuramente necessarie, tralasciando quelli in cui le dinamiche dell'economia vi provvedono da sole, nei campi:

- a. dell'edilizia in materia di prefabbricazione e di relativi materiali;
- b. della riduzione dei consumi di energia;
- c. della produzione di vettori energetici nuovi.

Per la promozione di simili innovazioni vi sono strutture di ricerca, di sostegno e di produzione industriale consolidate nel Cantone, in particolare alla SUPSI con il Laboratorio tecnico sperimentale per i materiali e l'Istituto di sostenibilità applicata all'ambiente costruito.

1.4 Formazione e occupazione come insieme

1.4.1 Transizione dalla scuola alla formazione

Per quanto attiene alla formazione e all'occupazione e più in particolare al passaggio dalla scuola alla formazione, le annuali campagne di collocamento dei giovani alla ricerca di un posto di tirocinio hanno dimostrato che sono necessarie alcune misure concrete a sostegno del settore, tra le quali ne sono state individuate alcune sul breve e altre sul medio termine.

A breve termine (secondo il ciclo annuale della campagna di collocamento):

- a. pubblicare regolarmente sui quotidiani inserzioni con i posti di tirocinio ancora liberi dell'artigianato e dell'industria, allo scopo di creare un'opinione pubblica più ricettiva nei confronti delle formazioni in questi settori economici;
- b. rivolgere un appello agli enti locali per l'assunzione di più apprendisti, segnatamente impiegati di commercio;

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA

- c. convocare tutti i giovani che nel mese di agosto sono ancora alla ricerca di occupazione e riorientarli verso professioni dell'artigianato o dell'industria;
- d. ammettere giovani negli anni di base del tirocinio anche in assenza del contratto (ev. assistenti di studio medico, meccatronici, informatici, disegnatori del genio civile).

A medio termine, invece, si tratta di:

- a. promuovere e consolidare la costituzione di centri di formazione aziendale nelle tecnologie avanzate (orologeria) o innovative (produzione di calore con sistemi integrati);
- b. incrementare la costituzione di reti di aziende di tirocinio sul modello della ARAF (Associazione rete d'aziende di formazione) costituita dalla SIC Ticino;
- c. realizzare il concetto di Case Management che il Cantone ha presentato all'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFTT) e che prevede per il 2007 e per il 2008 risorse già normalmente impegnate per 605'000.- franchi rispettivamente 1'710'000 franchi e un contributo federale di 800'000.- franchi complessivi per il quadriennio 2008-2011.

1.4.2 Transizione dalla formazione al lavoro

Per favorire la transizione dalla formazione al mondo del lavoro le misure proponibili sono:

- a. il rilevamento delle prospettive occupazionali delle persone in formazione verso la fine della stessa;
- b. il monitoraggio della situazione dell'occupazione dei neoqualificati in periodi successivi alla conclusione della formazione;
- c. l'ulteriore divulgazione pubblica delle misure d'inserimento della LADI con le novità introdotte nella revisione della L-Rilocc, in particolare:

l'assunzione da parte del Cantone della quota residua del 25% per i periodi di pratica professionale (PPP) della durata di 6 mesi per giovani neoqualificati al primo impiego;
l'aumento dal 30 al 60% dei contributi al datore di lavoro per i casi di difficile inserimento professionale per un anno intero;
l'allargamento anche agli occupati delle misure per l'autoimprenditorialità previste dalla L-Rilocc.

1.4.3 Transizione dal lavoro all'imprenditoria

Le misure proponibili per la promozione della neo-occupazione indipendente sono le seguenti:

- a. il proseguimento, consolidamento e diffusione a tutti i centri professionali del progetto "Fondounimpresa" attuato nel Centro professionale di Trevano per l'acquisizione delle competenze necessarie all'avvio di attività imprenditoriali singole o collettive, i cui contenuti sono visibili anche sul sito www.fondounimpresa.ch;
- b. la messa a disposizione di tutori in fase di avvio di un'attività imprenditoriale per giovani al di sotto di 25 anni, in particolare per l'allestimento, l'adeguamento e lo sviluppo di "business plan" e per l'accompagnamento in una prima fase;
- c. la costituzione di un fondo a perdere per l'aiuto all'avvio di attività imprenditoriali (microimprese e piccole imprese): vedi punto 3.1 "Finanziamento dei progetti di autoimprenditorialità".

1.4.4 Riqualfiche (o prime qualifiche di praticanti)

AITI e la Fondazione III° Millennio sostengono la piattaforma per il rilevamento delle competenze industriali delle persone in cerca di occupazione come uno degli elementi della collaborazione tra DFE e DECS, collaborazione che va ulteriormente intensificata nel quadro della politica della formazione e del lavoro.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA

Le misure proponibili nell'ambito delle riqualifiche, in particolare di persone cercatrici d'impiego, o delle prime qualifiche, sono:

- a. l'estensione delle piattaforme di rilevamento delle competenze ai settori professionali in cui è già possibile condurre una procedura completa di validazione degli apprendimenti acquisiti, collegando sistematicamente le piattaforme di rilevamento delle competenze con la procedura di raccolta e bilancio delle competenze;
- b. formalizzazione del servizio di raccolta, bilancio e certificazione delle competenze;
- c. eventuale delega di parti del servizio a terzi con regolamentazione delle tariffe e dei flussi finanziari.

1.5 Messa in rete della ricerca

Per quanto attiene all'aspetto strategico, è già stata effettuata una mappatura ragionata della ricerca col rifacimento del sito cantonale "ti-edu". Dal lato operativo, è stata approvata la Risoluzione governativa che autorizza la Divisione della cultura e degli studi universitari (DCSU) a stipulare un mandato per il controllo sulle finalità del credito 2007/2010 a favore della ricerca scientifica nella Svizzera italiana. La DCSU ha deciso di avvalersi di una Commissione consultiva di esperti esterni per valutare e verificare che l'utilizzo dei crediti sia conforme agli obiettivi descritti nel messaggio 5872 (oro BNS) con particolare attenzione per ora al sostegno del progetto di messa in rete del CSCS (Centro Svizzero di Calcolo Scientifico) con le realtà accademiche e di ricerca sul territorio ticinese.

L'obiettivo è creare attorno al CSCS un contesto scientifico stimolante che ne consolidi l'attività e giustifichi ulteriormente la sua collocazione in Ticino, da cui trae spunto la denominazione generale del progetto "Messa in rete del CSCS". Vi è la consapevolezza dell'alto potenziale scientifico nei settori dell'informatica e della biomedicina concentrati, rispettivamente, nel polo universitario USI-SUPSI e negli istituti di ricerca in biomedicina (IRB) e oncologia (IOSI), nonché dell'altissimo livello di competenza del gruppo *Computational science* dell'ETHZ presente sul campus di Lugano.

Il CSCS è capofila del progetto e l'iniziativa è volta a riunire e a sfruttare tali competenze nell'ambito di un progetto interdisciplinare incentrato sul tema *Computational life science* (CLS). Lo stesso CSCS è quindi responsabile dell'implementazione dei progetti dal punto di vista computazionale (supercalcolo). Nell'ambito dell'iniziativa CLS, l'USI ha deciso di istituire e finanziare con mezzi propri, derivanti dal montante globale del contratto di prestazione col Cantone, una cattedra di *Advanced Scientific Computing* in seno alla propria facoltà di informatica.

2) CRESCITA ECONOMICA

2.1 Riforme puntuali delle singole leggi

2.1.1 Nuova politica regionale e management territoriale

Con la Nuova politica regionale della Confederazione (NPR), i Cantoni sono chiamati a svolgere un ruolo più attivo. Essi sono infatti tenuti ad elaborare programmi di sviluppo pluriennali, oggetto di una convenzione programmatica con la Confederazione. L'obiettivo della NPR è incrementare la creazione di valore aggiunto e la competitività regionale, contribuendo al mantenimento dell'insediamento decentralizzato, alla soppressione delle disparità regionali e all'offerta e mantenimento di posti di lavoro.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA

Questo obiettivo verrà raggiunto tramite la concretizzazione di tre indirizzi principali:

- a. sostegno diretto per consolidare l'innovazione, creare valore aggiunto e stimolare la competitività;
- b. creazione di sinergie regionali tra le politiche settoriali in ambito federale;
- c. costituzione di un sistema di informazioni, conoscenze e competenze relative allo sviluppo e alla qualificazione della gestione regionale.

Da qui l'imperativo di procedere alla messa in atto della politica regionale federale a livello cantonale, in particolare con una radicale riforma della Legge di applicazione e di complemento della legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni di montagna (LIM), da sostituire con la Legge d'applicazione della politica regionale federale che definisca chiaramente i criteri che devono essere soddisfatti per poter beneficiare degli aiuti federali. L'obiettivo di questa Legge è di rafforzare il substrato economico, orientandosi verso politiche di promozione della crescita economica, dell'innovazione e della creazione di valore aggiunto, allo scopo di contribuire alla realizzazione di una politica di sviluppo sostenibile delle regioni.

Parallelamente, quali misure complementari alla politica regionale delle Confederazione di politica regionale cantonale, si vogliono creare le basi legali per concedere aiuti cantonali a progetti di rafforzamento del substrato economico non contemplati dalla Convenzione con la Confederazione per l'applicazione della NPR nel periodo 2008-2011. Si tratta di progetti, per la cui valutazione valgono i medesimi criteri della legge di applicazione cantonale della politica regionale federale, che rientrano nelle seguenti categorie di sussidio:

- a) attività economiche che abbiano un ruolo strategico, duraturo e necessario per l'implementazione di una delle quattro filiere (pietra, acqua, salute e wellness, agroalimentare) previste dal Programma cantonale d'attuazione della NPR, ma non contemplate nella Convenzione 2008-2011;
- b) attività con un indotto economico diretto (investimento finanziario e posti di lavoro) e indiretto (ricadute indotte e posti di lavoro creati nella regione funzionale sul medio termine) capaci d'incidere in maniera significativa e duratura sullo sviluppo occupazionale e sulla realtà socio-economica regionale e cantonale.

A livello operativo, considerando che la NPR mira anche alla creazione di un sistema d'osservazione del territorio nonché alla formazione e al perfezionamento delle persone responsabili della gestione regionale, si tratterà di realizzare un sistema di conoscenze sulla politica regionale, ovvero di mettere a disposizione indicatori sullo sviluppo economico regionale, di formare e perfezionare gli operatori economici nelle regioni, di sviluppare dei confronti affinché le regioni possano imparare l'una dall'altra.

I vari attori operanti sul territorio, con in prima linea i Centri di competenza, dovranno assumere il ruolo di animatore, coordinatore, selezionatore e promotore di iniziative valide a livello regionale e favorire lo sviluppo di un'esperienza e una conoscenza delle realtà locali con una visione che superi i singoli settori e che comprenda anche le interazioni intra- e interregionali.

I Centri di competenza potranno assumere una funzione più incisiva nei progetti di sviluppo, svolgendo un ruolo di promozione economica regionale in base alle leggi settoriali, in collaborazione con la Sezione della promozione economica.

In particolare, la gestione dello sviluppo e del management regionale dovrà passare dalla promozione, all'interno dell'Amministrazione cantonale e nei rapporti con le Regioni e gli altri enti pubblici, di un metodo di lavoro che abbia fra le priorità il coordinamento e la ricerca del consenso fra i diversi attori.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA

In questo senso occorrerà stabilire un'interrelazione tra diverse politiche settoriali, in maniera che anche processi di riforma istituzionale, come le aggregazioni comunali, siano coordinati con progetti di crescita socio-economica, nell'ottica dello sviluppo sostenibile delle regioni.

2.1.2 Organizzazione turistica

La Legge sul turismo del 1998 (L-Tur) definisce compiti e responsabilità nell'ambito dell'organizzazione turistica ticinese: l'ETT si occupa della promozione del territorio ticinese e dei suoi prodotti e servizi turistici; gli ETL hanno la responsabilità di gestire l'offerta, la domanda turistica e l'animazione nel loro comprensorio. Nonostante ciò, e malgrado il passo avanti compiuto con la positiva creazione delle Destinazioni Lago di Lugano e Mendrisiotto, Lago Maggiore e Valli, Bellinzona e Alto Ticino, l'assetto organizzativo non può ancora definirsi ottimale. Si tratta di problemi evidenziati anche nel messaggio governativo n. 5724 riguardante il credito quadro L-Tur 2006-2009 e che portano ad una domanda di fondo: l'attuale organizzazione del settore turistico, frammentata in un Ente cantonale e 11 Enti locali autonomi, è ancora adeguata per far fronte, con una promozione turistica efficace, alle grandi trasformazioni intervenute a livello internazionale? È certo che il mercato turistico mondiale richiede oggi unità di intenti, politiche coordinate, sinergie, lavoro comune per raggiungere gli obiettivi.

In questo contesto, con la necessità di rafforzare la capacità progettuale e la competitività del territorio, utilizzando le risorse in modo sempre più razionale e mirato, è indispensabile una riflessione comune fra ETT e ETL sull'organizzazione del settore turistico, per realizzare concretamente una migliore integrazione fra i due livelli, nonché un'integrazione funzionale nell'ambito dei Centri di competenza previsti dalla Legge d'applicazione della NPR, con relativa revisione della L-Tur.

2.1.3 Commercio

Nel settore del commercio resta pendente l'annosa questione degli orari di chiusura dei negozi. Attualmente la materia, nell'ambito del quadro normativo fissato dalla Legge federale sul lavoro, è regolamentata dalla Legge cantonale sul lavoro dell'11 novembre 1968 e dal relativo Regolamento d'applicazione del 22 gennaio 1970, tenendo conto del decreto legislativo concernente i giorni festivi nel Cantone del 10 luglio 1934. In aggiunta a ciò, dal 1993, con risoluzione del Consiglio di Stato, è in vigore l'apertura dei negozi il giovedì sera fino alle ore 21.00. Questa regolamentazione non è più adeguata alle mutate condizioni del mercato (in rapporto anche alla concorrenza d'oltre frontiera) e alle nuove esigenze dei consumatori (residenti e turisti). Visto il numero e la frequenza delle richieste di deroga e i problemi che l'attuale macchinoso sistema comporta, è dunque opportuno rivedere la materia.

Il DFE – partendo dagli elementi condivisi dell'avamprogetto messo in consultazione nel 2003 – ha elaborato una nuova proposta legislativa per giungere finalmente ad una soluzione concertata che consenta di introdurre una maggiore flessibilità negli orari di apertura dei negozi con adeguate garanzie per il personale della vendita. A questo riguardo è fondamentale che anche i partner sociali facciano responsabilmente la loro parte per trovare un accordo contrattuale, considerato che in base ad una sentenza del Tribunale federale i Cantoni non possono intervenire in materia di protezione delle lavoratrici e dei lavoratori.

2.2 **Innovazione e trasferimento tecnologico**

La Legge per l'innovazione economica del 25 giugno 1997 (L-Inn) è una delle principali misure messe in atto dal Cantone per sostenere il rilancio economico in Ticino e promuovere lo sviluppo competitivo del territorio. Essa prevede incentivi per le aziende del settore industriale che innovano prodotti, servizi e il sistema produttivo.

Il credito quadro 2008-2011 di 32 milioni di franchi è stato votato dal Gran Consiglio il 22 settembre 2008.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA

Accanto agli incentivi offerti da questo strumento legislativo, un elemento fondamentale per l'innovazione economica è rappresentato dal trasferimento delle conoscenze e del sapere (vedi anche capitolo 1).

A partire dalla seconda metà degli anni Novanta, l'interesse circa la relazione e la collaborazione tra mondo accademico e della ricerca, istituzioni e imprese è cresciuto notevolmente, perché riconosciuto come una delle componenti essenziali dei processi innovativi e, quindi, dei processi di crescita e di sviluppo delle imprese, di singole regioni e di interi Paesi.

Per questo motivo il Cantone Ticino, basandosi sull'insieme delle competenze già consolidate sul territorio (USI-SUPSI e loro istituti, TicinoTransfer ed altre iniziative pubbliche e private) fa del trasferimento di conoscenze, di tecnologie e della promozione di nuova imprenditorialità un tema prioritario in sé e, coerentemente con le strategie di sviluppo economico e territoriale cantonali (Ticino della conoscenza e della scienza in particolare), ne fa pure un tema trasversale a tutti gli altri assi prioritari della nuova politica regionale, in particolare a supporto dello sviluppo delle catene di valore aggiunto.

Per favorire l'accesso delle imprese al sapere, un ruolo attivo è svolto anche dalla Sezione della promozione economica all'interno del progetto "Trasferimento di Tecnologia" volto a catalizzare e facilitare il "travaso" di sapere e tecnologia dalle scuole universitarie alle aziende e ad intensificare le collaborazioni fra le aziende e le scuole universitarie nella ricerca congiunta di soluzioni ai quesiti posti dall'innovazione.

2.3 Agricoltura

Vengono confermati i tre strumenti principali per poter concretamente contribuire al mantenimento dell'attuale numero di addetti e rafforzarne la posizione su un mercato più aperto e concorrenziale:

- a. la Conferenza agroalimentare, consesso nel quale siedono i principali attori della filiera agroalimentare ticinese e dove anche il turismo è coinvolto per sviluppare il concetto di marketing territoriale. L'obiettivo è quello di consolidare un concetto di promozione comune e un'immagine coordinata per i diversi attori del settore, sottolineando nel contempo la qualità per salvaguardare la sicurezza alimentare;
- b. il sostegno ai miglioramenti infrastrutturali, fattore di primaria importanza per lo sviluppo dell'agricoltura, con investimenti per adeguare le stalle alle normative sulla protezione degli animali e sulla protezione delle acque e dell'ambiente e per garantire agli alpeggi corrette condizioni nella produzione del formaggio d'alpe (che si sta vieppiù affermando presso i consumatori, anche per il prestigioso riconoscimento DOP);
- c. la Consulenza agricola, il cui ruolo è da confermare e rivalutare, in funzione della sua attività diversificata ed estremamente importante in un momento di grande incertezza dovuto ai mutamenti del mercato. Il ruolo è duplice: indicare delle vie percorribili per creare valore aggiunto alle aziende e fornire un supporto per la riconversione professionale di coloro che non intendono più continuare l'attività. Occorre inoltre migliorare la sinergia tra i diversi operatori cantonali attivi nell'ambito della qualità dei prodotti e della sicurezza alimentare (Consulenza agricola, Laboratorio cantonale, veterinario cantonale).

3) LAVORO

3.1 Finanziamento dei progetti di autoimprenditorialità (microcredito)

Il 21 marzo 2007 il Parlamento ha approvato il messaggio n. 5872: “Stanziamiento di un credito complessivo di 78 mio di franchi da destinare a progetti di rilancio economico e di sostegno dell’occupazione, nel periodo 2007-2010”. Con questo messaggio è stato deciso di stanziare, per il sostegno dell’autoimprenditorialità (micro-progetti), un fondo di 10 milioni di franchi.

Per l’applicazione del relativo Decreto legislativo è stata studiata una soluzione concreta. Si tratta di una proposta pragmatica, che tuttavia risponde solo parzialmente alle esigenze del mercato. Per questa ragione, come fatto in diversi altri Cantoni e Paesi europei, si è valutata anche la possibilità di procedere con una forma di sostegno all’autoimprenditorialità che meglio si adatti alle esigenze effettive, con particolare riferimento al “microcredito”, riprendendo in ciò il rapporto commissionale sul messaggio n. 5872 laddove si afferma che «particolare riguardo va inoltre attribuito allo strumento del *microcredito* (vedi iniziativa generica presentata il 6 novembre 2006 da Robbiani/De Rosa), forma moderna e autoresponsabilizzante dell’aiuto e sostegno all’autoimprenditorialità anche di micro realtà».

L’avvio di forme di micro-imprenditorialità nei servizi e produzioni tradizionali richiede un capitale iniziale di minima entità. Tuttavia la mancanza di tale capitale iniziale spesso impedisce l’avvio di queste attività. Considerato che non esistono forme di credito, anche minimo, attivabili in assenza di garanzie patrimoniali, si è ritenuto opportuno valutare la costituzione di una fondazione per il microcredito.

Considerato che il principale problema consiste nell’accesso al credito per importi anche d’entità contenuta e che questo segmento non suscita tendenzialmente l’interesse del settore bancario tradizionale, a seguito degli approfondimenti effettuati, che hanno portato a non optare per la creazione di una fondazione ad hoc, ci si è orientati per un’accresciuta utilizzazione dello strumento della fideiussione a seguito anche del riorientamento attuato a livello federale (vedasi prossimo capitolo).

3.2 Lo strumento della fideiussione

Lo strumento della fideiussione è molto importante per l’accesso al credito delle piccole e medie imprese (PMI). Il Dipartimento federale dell’economia ha riconosciuto quattro organizzazioni cui spetterà il compito di attuare il nuovo assetto delle fideiussioni. Gli obiettivi che si vogliono raggiungere con la Legge e relativa Ordinanza, in vigore dal mese di luglio 2007, sono lo snellimento e la professionalizzazione di tutto il sistema delle fideiussioni. Questo ha significato il contenimento del numero di organizzazioni riconosciute da una parte ed il loro potenziamento dall’altra: la partecipazione della Confederazione alle perdite delle organizzazioni di fideiussione è infatti portato al 65% rispetto al 50-60% precedente. Inoltre, altra importante modifica, il limite massimo delle fideiussioni è portato a 500’000.- franchi (in precedenza 150’000.-franchi).

Le cooperative di fideiussione riconosciute sono dislocate in modo da coprire l’intero territorio svizzero. Per quanto riguarda il Ticino, non ci sono cambiamenti rispetto alla cooperativa di riferimento che rimarrà l’OBTG (Ostschweizerische Bürgschafts und Treuhandgenossenschaft) con sede a San Gallo e che copre i Cantoni della Svizzera orientale. I cambiamenti concernono invece le maggiori possibilità d’intervento (limite massimo a 500’000.- franchi) e la nuova collaborazione tra l’OBTG e le grandi banche (UBS/CS) nella concessione di fideiussioni. Concretamente, per il Ticino sono riunite le premesse per appoggiarsi in futuro maggiormente allo strumento della fideiussione tramite l’OBTG. Da notare infatti che da quando è entrata in vigore la nuova Legge federale sulle fideiussioni, l’OBTG ha quadruplicato gli aiuti concessi. Va inoltre osservato che, oltre alle tre società regionali di fideiussione riconosciute dalla Confederazione, ne esiste una quarta, rivolta esclusivamente alle donne imprenditrici, con la quale si potrebbe immaginare una collaborazione.

3.3 Occupazione e reinserimento dei disoccupati

Per quanto riguarda le misure e gli strumenti per favorire l'occupazione ed il reinserimento dei disoccupati, il Cantone dispone già di tutto l'armamentario necessario (misure LADI, misure L-Rilocc, a cui si aggiungono anche quelle del Decreto Oro BNS). La L-Rilocc è appena stata totalmente revisionata dal Parlamento con il potenziamento di alcune misure particolarmente indirizzate ai giovani al primo impiego, ai disoccupati di lunga durata ed ai neo imprenditori. Essa è entrata in vigore a gennaio 2008: si tratta quindi di andare avanti sulla strada tracciata dalle leggi esistenti, migliorando continuamente l'efficacia dei servizi alle aziende e delle misure a disposizione.

3.4 Accordi bilaterali e lavoro nero

Le implicazioni, in particolare per il mercato del lavoro, derivanti dagli Accordi bilaterali tra Svizzera ed Unione europea, sono trattate nell'area tematica "Sicurezza ed apertura". Ad essa si rimanda quindi per questi aspetti. Qui si tiene tuttavia a precisare che gli Accordi bilaterali sono un'opportunità per la crescita economica, a maggior ragione per un Paese come il nostro che vive degli scambi commerciali con l'estero. Tuttavia, affinché tale opportunità non sia parzialmente neutralizzata da effetti negativi, occorre monitorare costantemente la situazione per evitare distorsioni del mercato e fenomeni di dumping salariale e sociale. Considerata la forza economica e demografica della vicina Lombardia, in Ticino il regime di maggior concorrenza non può essere lasciato senza regole. La vigilanza svolta dalla Commissione tripartita nell'ambito delle misure accompagnatorie degli Accordi bilaterali, coi rilevamenti regolari dell'Osservatorio del mercato del lavoro, e le nuove disposizioni federali e cantonali per combattere il lavoro nero entrate in vigore nel 2008, sono validi strumenti per evitare distorsioni sul mercato.

Per quanto concerne invece il rispetto del principio della reciprocità, in particolare in Italia, oltre a proseguire gli sforzi informativi al di qua e al di là della frontiera, occorre sensibilizzare maggiormente coloro che sperimentano barriere contrarie agli Accordi bilaterali a procedere con segnalazioni circostanziate, in modo da poter sollecitare la Confederazione (unica competente in materia di accordi internazionali) ad intervenire con i Paesi esteri.

4) INDIRIZZI DELLA PROMOZIONE ECONOMICA

4.1 Gli orientamenti federali

Nel suo messaggio del 28 febbraio 2007, il Consiglio federale traccia gli indirizzi della Confederazione per la promozione economica negli anni 2008-2011. In particolare, è prevista l'integrazione della promozione economica e dei programmi della Confederazione per la promozione degli investimenti e delle importazioni nei confronti dei Paesi in via di sviluppo e in transizione nell'Osec Business Network Switzerland. Le imprese potranno così sfruttare ancora più efficacemente le opportunità commerciali a livello internazionale.

Per quanto riguarda la strategia, Location Switzerland ha elaborato, in collaborazione con i Cantoni, un concetto di marketing territoriale per gli anni 2006-2011 che prevede i seguenti mercati prioritari:

Mercati maturi: America del nord, Germania e Benelux, Francia, Italia, Giappone.

Mercati emergenti: Cina;

Progetti: India, Russia, (UK, Singapore).

I settori target sono invece:

Medtech; Biotech; Environmental Technologies; Financial Center; Shared Services; Information and Communication Technologies; Micro- & Nanotechnologies.

4.2 Gli adeguamenti cantonali

L'attività della promozione economica del Cantone Ticino è finalizzata a rafforzare la competitività del sistema territoriale locale attraverso:

- a. la creazione di condizioni per il miglior utilizzo delle risorse esistenti e lo sviluppo di nuove risorse;
- b. il reperimento all'esterno di risorse (capitali, lavoro, competenze) non disponibili in loco.

Gli interventi sono in gran parte volti al potenziamento del territorio nelle sue componenti materiali (patrimonio ambientale, culturale e turistico, patrimonio immobiliare, infrastrutture pubbliche, sistema dei servizi pubblici, tessuto economico-produttivo, sistema della formazione e della ricerca), immateriali (sistema di relazioni, intensità degli scambi economici e culturali con l'esterno, sistema di valori, livello di competenze e abilità del tessuto economico-produttivo e sociale, cultura imprenditoriale, orientamento all'innovazione) e all'assistenza a imprese e persone durante e dopo l'inse-diamento.

Il programma di marketing territoriale Copernico, varato nel 1996, ha dato risultati lusinghieri. Ora si tratta di aggiornare le strategie e le modalità di intervento, adeguandole alle esigenze poste dai nuovi orientamenti della Confederazione e dalle trasformazioni dei mercati, valutando la possibilità di collaborare con una delle società di promozione attive a livello nazionale.

A questo proposito va sottolineato che negli ultimi anni le promozioni economiche cantonali si sono riunite in organizzazioni sovracantonali:

- Greater Zürich Area (GZA): AG; GL; GR; SH; SO; SZ; ZH;
- Development Economic Western Switzerland (DEWS): NE; VD; VS; JU;
- Basel Area: BS; BL;
- Standortpromotion Ostschweiz: AI; AR; SG; TG.

Le forme di collaborazione sono diverse. Si va dalla cooperazione semplice (Standortpromotion Ostschweiz) fino a organizzazioni comuni di carattere privato (GZA).

Anche la promozione economica ticinese dovrà dunque fare una riflessione su eventuali forme di collaborazione con uno degli enti sopra citati. Parallelamente è anche necessario sviluppare un monitoraggio per valutare l'efficacia delle misure complessive di politica economica applicate in Ticino, affinché si possa procedere ad una verifica puntuale delle competenze, degli strumenti utilizzati e delle risorse impiegate rispetto agli obiettivi fissati.

5) RICERCA SCIENTIFICA E PROMOZIONE ECONOMICA: VISIONE D'INSIEME

In conclusione, presentiamo lo schema riassuntivo che illustra la visione cantonale d'insieme della politica coordinata tra ricerca scientifica e promozione economica.

	Promozione all'estero	Promozione locale (interna al Cantone)	Sostegno a nuove attività Start-Up/Spin-Off
Ricerca scientifica	Precondizione: analisi SWOT		
	Precondizione: collaborazione interdipartimentale (vedi ad esempio i poli di sviluppo con DT; DECS;...)		
<p>A supporto trasversale di alcune attività/settori</p> <p>La formazione può fornire profili adeguati o richiesti. Per esempio corsi di gestione e conduzione di attività economiche specifiche.</p> <p>La formazione copre due ruoli: determina profili professionali; colma lacune per i profili richiesti nei 3 punti a lato.</p> <p>Transfert tecnologico: trasversale a settori e mercati.</p>	<p>Identificazione dei settori target. Ad esempio: energie rinnovabili; biomedicale-medtech; fashion; ICT; ecc.</p> <p>Identificazione mercati target. Italia; Germania; USA; subordinatamente resto Europa e/o un mercato emergente.</p> <p><u>Elaborazione pacchetti specifici.</u></p> <p><u>Identificazione dell'organizzazione ottimale.</u> (varianti: appoggiarsi all'OSEC; collaborazioni con altri Cantoni; alleingang (con o senza rappresentanti in loco)</p>	<p>Identificazione settori target.</p> <p>Industriale (esistente o nuovo).</p> <p>Integrazione/coordinamento delle varie misure settoriali esistenti (ivi compreso oro BNS; NPR; L-Tur; L-Riloc;...).</p> <p>Revisione della L-Inn (unico strumento di promozione).</p>	<p>Misure di accompagnamento e di consulenza coordinata tra i vari attori interni e esterni all'amministrazione.</p> <p>Riorganizzazione coordinata con l'insieme degli enti esterni implicati.</p> <p>Elaborazione di un pacchetto conforme ai bisogni delle start-up.</p>
	<p>Per i tre punti (estero/cantonale/nuove attività):</p> <p>Formazione degli operatori e consulenti (della promozione economica) Sviluppare una banca dati immobili Definire il ruolo dei partner e professionisti esterni (fiduciari, banche, ...) Definire il ruolo dei partner istituzionali (associazioni economiche; Ticino Transfer; CTI Start-Up...)</p> <p><u>Monitoraggio</u></p>		

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

SCHEDE PROGRAMMATICHE

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 1</i>	<i>Formazione</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Transizione dall'obbligo alla formazione: tirocini biennali</i>
<p><u>Proposta</u> L'azione PromoTir (Promozione del tirocinio) deve essere consolidata e perfezionata anche con azioni di lancio dei nuovi tirocini biennali, indirizzati soprattutto a giovani con problematiche scolastiche, o triennali di carattere tecnico-amministrativo (ad es. operatori di edifici e infrastrutture).</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 1</i>	<i>Formazione</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Transizione dall'obbligo alla formazione: tirocini biennali</i>
<p><u>Proposta</u> L'azione PromoTir (Promozione del tirocinio) deve essere consolidata e perfezionata anche con azioni di lancio dei nuovi tirocini biennali, indirizzati soprattutto a giovani con problematiche scolastiche, o triennali di carattere tecnico-amministrativo (ad es. operatori di edifici e infrastrutture). Dopo le prime esperienze con i tirocini biennali si tratta inoltre di caratterizzarli e profilarli in modo adeguato - in particolare attraverso un'opera di informazione che coinvolga i partner della formazione professionale – tenendo in considerazione che i pubblici di riferimento per questi nuovi tirocini biennali attualmente fanno capo anche alla formazione empirica e al tirocinio pratico.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 2</i>	<i>Formazione</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Transizione dall'obbligo alla formazione: reti d'aziende</i>
<p><u>Proposta</u> La costituzione di reti aziendali e di relativi centri di formazione aziendali o interaziendali deve essere sviluppata nei settori di sviluppo industriale o tecnico, quali l'orologeria o le energie rinnovabili, come pure nel settore amministrativo.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Già previsto nella Lorform.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u> Moderato aumento dei contributi.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 2</i>	<i>Formazione</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Transizione dall'obbligo alla formazione: reti d'aziende</i>
Nessuna modifica.	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 3</i>	<i>Formazione e occupazione</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Transizione dalla formazione al lavoro</i>
<p><u>Proposta</u> L'azione ARI (Apprendista ricerca impiego) deve essere prolungata negli anni e completata con il rilevamento a media distanza dei suoi effetti, mediante un'indagine sulla situazione occupazionale a distanza di 6 mesi / 1 anno dall'intervento dei coach nella ricerca di un'occupazione per le persone in fine di formazione.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Compiti svolti nell'ambito di funzioni esistenti.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 3</i>	<i>Formazione e occupazione</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Transizione dalla formazione al lavoro</i>
Nessuna modifica.	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 4</i>	<i>Formazione e occupazione</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Autoimprenditorialità</i>
<p><u>Proposta</u> L'azione formativa "Fondounimpresa" è diffusa in tutti i centri professionali per l'acquisizione delle competenze necessarie all'avvio di attività imprenditoriali singole, eventualmente con il sostegno di coach.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Si tratta di un compito nuovo che tuttavia rientra nella normale evoluzione che può essere richiesta ai programmi scolastici. Nessun impatto a Piano finanziario.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 4</i>	<i>Formazione e occupazione</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Autoimprenditorialità</i>
<p><u>Proposta</u> L'azione formativa "Fondounimpresa" è diffusa in tutti i centri professionali per l'acquisizione delle competenze necessarie all'avvio di attività imprenditoriali singole, eventualmente con il sostegno di coach. La diffusione nelle varie scuole professionali deve potersi basare sulla disponibilità delle stesse a concedere una dotazione oraria minima, nell'ambito della dotazione di sede, per lo svolgimento dell'azione.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 5</i>	<i>Formazione e occupazione</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Validazione degli apprendimenti acquisiti</i>
<p><u>Proposta</u> È istituzionalizzato, secondo le direttive federali, il servizio già operante sperimentalmente per la consulenza, la raccolta e il bilancio delle competenze delle persone prive di una qualifica formale, per il recupero delle competenze loro mancanti, in vista di una qualificazione e conseguentemente di migliori opportunità di inserimento e di crescita nel mondo del lavoro.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Il compito è già svolto a titolo sperimentale.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 5</i>	<i>Formazione e occupazione</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Validazione degli apprendimenti acquisiti</i>
<p><u>Proposta</u> È istituzionalizzato, secondo le direttive federali, il servizio già operante sperimentalmente per la consulenza, la raccolta e il bilancio delle competenze delle persone prive di una qualifica formale, per il recupero delle competenze loro mancanti, in vista di una qualificazione e conseguentemente di migliori opportunità di inserimento e di crescita nel mondo del lavoro.</p> <p>Con le attività di lancio (kick-off) a livello nazionale svolte nel Cantone nel settore del commercio e della logistica si sta passando gradualmente alla fase attuativa.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 6</i>	<i>Formazione e occupazione</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Piattaforme di rilevamento delle competenze</i>
<p><u>Proposta</u> Sono estese ad altri settori professionali le piattaforme di rilevamento delle competenze delle persone disoccupate, affidate a enti privati d'interesse pubblico mandatarî sotto la supervisione della Divisione della formazione professionale. Il rilevamento delle competenze è sistematicamente collegato con la validazione degli apprendimenti acquisiti.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> È un compito nuovo sotto il profilo della formalizzazione, ma sostanzialmente è già svolto attualmente a titolo sperimentale. Impatto limitato a Piano finanziario nel caso di una sua forte diffusione a seguito dell'interesse della potenziale utenza.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 6</i>	<i>Formazione e occupazione</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Piattaforme di rilevamento delle competenze</i>
Nessuna modifica.	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 7</i>	<i>Ricerca scientifica</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Legami con l'economia</i>
<p><u>Proposta</u> Devono essere ripresi anche in ambito cantonale alcuni concetti e obiettivi definiti a livello federale. In particolare va approfondito il legame ricerca-economia e i suoi effetti. Parallelamente va incrementata la ricerca nei settori di punta e particolarmente promettenti.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Questo obiettivo è transitoriamente finanziato attraverso l'utilizzo di una parte di credito (pari a 1 milioni di franchi riservati alla ricerca emergente e ai poli di eccellenza scientifica) concesso nel quadro del messaggio n. 5872 relativo all'utilizzo dei proventi dell'oro della BNS. Il relativo onere è già iscritto nel Piano finanziario degli investimenti. Per il futuro questi aiuti andranno nuovamente discussi, tenuto conto delle disponibilità finanziarie.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 7</i>	<i>Ricerca scientifica</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Legami con l'economia</i>
Nessuna modifica.	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 8</i>	<i>Ricerca scientifica</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Sapere e transfert tecnologico</i>
<p><u>Proposta</u> Per analogia con quanto avviene a livello federale con la nuova Legge sulla ricerca, vanno sviluppate anche a livello cantonale le tematiche relative al transfert tecnologico, così come quelle del “sapere” (vedi istituti di ricerca già operativi nel Cantone). La collaborazione con la Commissione Tecnologia e Innovazione (quindi con l’economia) va incentivata.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 8</i>	<i>Ricerca scientifica</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Sapere e transfert tecnologico</i>
Nessuna modifica.	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 9</i>	<i>Ricerca scientifica / promozione economica</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Sinergie d'intervento</i>
<p><u>Proposta</u> Va potenziato lo sviluppo di sinergie tra la ricerca, individuando settori specifici sui quali orientare gli aiuti, e la promozione economica, identificando i settori target sui quali operare. Si intendono definire i settori comuni alla ricerca e all'economia concentrando le rispettive risorse laddove possibile.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Non quantificabile.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 9</i>	<i>Ricerca scientifica / promozione economica</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Sinergie d'intervento</i>
Nessuna modifica.	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 10</i>	<i>Ricerca scientifica / promozione economica</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Nuovi settori</i>
<p><u>Proposta</u> Le sinergie vanno estese a nuovi settori (di comune interesse per la ricerca e l'economia) oggi non ancora esplorati, come la tecnologia ambientale (energie rinnovabili), le nanotecnologie, il medicale, ecc. I futuri poli di eccellenza che si svilupperanno nel prossimo quadriennio devono essere attentamente monitorati.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Questo obiettivo sarà transitoriamente finanziato attraverso l'utilizzo di una parte di credito (pari a 1 milione di franchi riservati alla ricerca emergente e ai poli di eccellenza scientifica) concesso nel quadro del messaggio n. 5872 relativo all'utilizzo dei proventi dell'oro della BNS. Il relativo onere è già iscritto nel Piano finanziario degli investimenti. Per il futuro questi aiuti andranno nuovamente discussi, tenuto conto delle disponibilità finanziarie.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 10</i>	<i>Ricerca scientifica / promozione economica</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Nuovi settori</i>
Nessuna modifica.	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
Scheda n. 11	Ricerca scientifica / promozione economica
Obiettivo	Trasferimento tecnologico
<p><u>Proposta</u> Il Cantone Ticino, basandosi sull'insieme delle competenze già consolidate sul territorio (USI-SUPSI e loro istituti, TicinoTransfer e altre iniziative pubbliche e private) fa del trasferimento di conoscenze, di tecnologie e della promozione di nuova imprenditorialità un tema prioritario in sé e, coerentemente alle strategie di sviluppo economico e territoriale cantonali (Ticino della conoscenza e della scienza in particolare), ne fa pure un tema trasversale a tutti gli altri assi prioritari della Nuova politica regionale, in particolare a supporto dello sviluppo delle catene di valore aggiunto.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
Scheda n. 11	Ricerca scientifica / promozione economica
Obiettivo	Trasferimento tecnologico
Nessuna modifica.	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 12</i>	<i>Promozione economica</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Adeguamento delle strategie</i>
<p><u>Proposta</u> Il programma di marketing territoriale Copernico è stato varato nel 1996. Si tratta quindi di attualizzare le strategie, gli strumenti e le modalità di intervento, elaborando un concetto di promozione economica integrata che tenga conto dei potenziali specifici del nostro territorio, dei nuovi orientamenti federali e delle forme organizzative adottate dagli altri Cantoni, valutando la possibilità di collaborare con uno degli enti di promozione sovracantionali attivi a livello nazionale.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> 200'000.00 franchi nel 2009, 2010 e 2011 (cfr. capitolo 5 della seconda parte – PF).</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 12</i>	<i>Promozione economica</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Adeguamento delle strategie</i>
Nessuna modifica.	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 13</i>	<i>Promozione economica</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Monitoraggio</i>
<p><u>Proposta</u> Analogamente a quanto richiesto dal Seco per la nuova politica regionale, occorre sviluppare un monitoraggio per valutare l'efficacia delle misure complessive di politica economica applicate in Ticino, affinché si possa procedere ad una verifica puntuale delle competenze, degli strumenti utilizzati e delle risorse impiegate rispetto agli obiettivi fissati.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Misura nell'ambito della politica regionale che rientra nei 40 milioni di franchi indicati nel Piano finanziario degli investimenti per la legislatura.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 13</i>	<i>Promozione economica</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Monitoraggio</i>
<p><u>Proposta</u> Analogamente a quanto richiesto dalla Seco per la nuova politica regionale, occorre sviluppare un monitoraggio per valutare l'efficacia delle misure complessive di politica economica applicate in Ticino, affinché si possa procedere ad una verifica puntuale delle competenze, degli strumenti utilizzati e delle risorse impiegate rispetto agli obiettivi fissati.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nell'ambito della politica regionale il monitoraggio rientra nel credito quadro di 31.6 milioni di franchi per l'applicazione della politica regionale federale nel periodo 2008-2011.</p> <p>La valutazione dell'efficacia degli altri strumenti di promozione verrà annualmente monitorata dall'IRE nell'ambito del contratto di prestazione.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 14</i>	<i>Nuova politica regionale</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Applicazione della Nuova politica regionale</i>
<p><u>Proposta</u> Definizione e messa in atto della Nuova politica regionale federale a livello cantonale, in particolare con una radicale riforma della Legge di applicazione e di complemento della legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni di montagna (LIM), da sostituire con la Legge cantonale di sostegno allo sviluppo economico regionale (Legge d'applicazione della Nuova politica regionale). L'obiettivo di questa Legge è di rafforzare il substrato economico, orientandosi verso politiche di promozione della crescita economica, dell'innovazione e della creazione di valore aggiunto, allo scopo di contribuire alla realizzazione di una politica di sviluppo sostenibile delle regioni.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nuova Legge cantonale di sostegno allo sviluppo economico regionale (Legge d'applicazione della Nuova politica regionale).</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> L'impegno a favore della politica regionale rientra nei 40 milioni di franchi indicati nel Piano finanziario degli investimenti per la legislatura. Questo credito copre pure interventi di valenza regionale (si veda al riguardo la scheda 1 del capitolo "equilibrio fra le regioni").</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
Scheda n. 14	Nuova politica regionale
Obiettivo	Applicazione della Nuova politica regionale
<p><u>Proposta</u> Definizione e messa in atto della Nuova politica regionale federale a livello cantonale, in particolare con una radicale riforma della Legge di applicazione e di complemento della legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni di montagna (LIM), da sostituire con la Legge d'applicazione della politica regionale federale che definisca chiaramente i criteri che devono essere soddisfatti per poter beneficiare degli aiuti federali. L'obiettivo di questa legge è di rafforzare il substrato economico, orientandosi verso politiche di promozione della crescita economica, dell'innovazione e della creazione di valore aggiunto, allo scopo di contribuire alla realizzazione di una politica di sviluppo sostenibile delle regioni.</p> <p>Parallelamente, quali misure complementari alla politica regionale della Confederazione di politica regionale cantonale, occorre creare le basi legali per concedere aiuti cantonali a progetti di rafforzamento del substrato economico non contemplati dalla Convenzione con la Confederazione per l'applicazione della NPR nel periodo 2008-2011. Si tratta di progetti, per la cui valutazione valgono i medesimi criteri di sussidio della legge cantonale di applicazione della politica regionale federale, che rientrano nelle seguenti categorie:</p> <ol style="list-style-type: none">attività economiche che abbiano un ruolo strategico, duraturo e necessario per l'implementazione di una della quattro filiere (pietra, acqua, salute e wellness, agroalimentare) previste dal Programma cantonale d'attuazione della NPR, ma non contemplate nella Convenzione 2008-2011;attività con un indotto economico diretto (investimento finanziario e posti di lavoro) e indiretto (ricadute indotte e posti di lavoro creati nella regione funzionale sul medio termine) capace di incidere in maniera significativa e duratura sullo sviluppo occupazionale e sulla realtà socio-economica regionale e cantonale. <p>La politica regionale cantonale dovrà comunque ricondursi alle disponibilità finanziarie definite a Piano finanziario.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Creazione della Legge cantonale di applicazione della politica regionale federale e di un Decreto legislativo con misure complementari alla NPR di politica regionale cantonale.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Credito quadro 2008-2011 per l'applicazione della politica regionale federale pari a un importo di 31.6 mio di franchi.</p> <p>Credito quadro 2008-2011 per l'applicazione delle misure cantonali complementari alla NPR per un importo pari a 8.4 mio di franchi derivanti dalla differenza tra i 40 mio inizialmente previsti nel Piano finanziario per l'applicazione della NPR e poi ridotti a 31.6 mio in quanto ci si limita ai provvedimenti definiti nella Convenzione con la Confederazione.</p> <p>Si propone inoltre di trasferire, per finanziare le misure cantonali complementari alla NPR, 11.1 mio dal credito di 78 mio stanziato con il Decreto legislativo del 21 marzo 2007 per progetti di rilancio economico e di sostegno all'occupazione (10 mio non utilizzati per l'autoimprenditorialità e 1.1 mio quale rimanenza del credito per i grandi progetti).</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 15</i>	<i>Nuova politica regionale</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Coordinamento settoriale</i>
<p><u>Proposta</u> Occorre instaurare un maggiore coordinamento tra le politiche settoriali che hanno un effetto sullo sviluppo regionale, favorendo interventi più incisivi (principio di efficacia) e produttivi (principio di efficienza).</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nuova Legge cantonale di sostegno allo sviluppo economico regionale (Legge d'applicazione della Nuova politica regionale).</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 15</i>	<i>Nuova politica regionale</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Coordinamento settoriale</i>
<p><u>Proposta</u> Occorre instaurare un maggiore coordinamento tra le politiche settoriali che hanno un effetto sullo sviluppo regionale, favorendo interventi più incisivi (principio di efficacia) e produttivi (principio di efficienza).</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Legge cantonale d'applicazione della politica regionale federale.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 16</i>	<i>Nuova politica regionale</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Sistema di conoscenze della politica regionale</i>
<p><u>Proposta</u> A livello operativo si intende realizzare un sistema di conoscenze sulla politica regionale, sviluppando e mettendo a disposizione degli indicatori per il monitoraggio dello sviluppo economico delle regioni, formare e perfezionare le conoscenze manageriali degli operatori nelle regioni, approntare dei confronti (sullo stile <i>peer reviews</i>) che consentano di misurare l'efficacia delle iniziative, affinché si possano individuare eventuali correttivi e beneficiare delle esperienze altrui e del passato.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nuova Legge cantonale di sostegno allo sviluppo economico regionale (Legge d'applicazione della Nuova politica regionale).</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Misura nell'ambito della politica regionale che rientra nei 40 milioni di franchi indicati nel Piano finanziario degli investimenti per la legislatura.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 16</i>	<i>Nuova politica regionale</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Sistema di conoscenze della politica regionale</i>
<p><u>Proposta</u> A livello operativo si intende realizzare un sistema di conoscenze sulla politica regionale, sviluppando e mettendo a disposizione degli indicatori per il monitoraggio dello sviluppo economico delle regioni, formare e perfezionare le conoscenze manageriali degli operatori nelle regioni, approntare dei confronti (sullo stile <i>peer reviews</i>) che consentano di misurare l'efficacia delle iniziative, affinché si possano individuare eventuali correttivi e beneficiare delle esperienze altrui e del passato.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nuova Legge cantonale di applicazione della politica regionale federale.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Misura nell'ambito della politica regionale che rientra nel credito quadro di 31.6 milioni di franchi per l'applicazione della politica regionale federale nel periodo 2008-2011.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 17</i>	<i>Nuova politica regionale</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Organizzazione del management regionale</i>
<p><u>Proposta</u> I futuri attori operanti sul territorio dovranno assumere il ruolo di animatori, coordinatori, selezionatori e promotori di iniziative valide a livello regionale e favorire lo sviluppo di un'esperienza e di una conoscenza delle realtà locali con una visione che superi i singoli settori e che comprenda anche le interazioni intra-e interregionali. Anche a livello cantonale sarà implementato un nuovo modello di <i>governance</i> ispirato all'interdipartimentalità, che possa rispondere meglio alle esigenze gestionali della politica regionale, sia per quanto concerne gli aspetti strategici (regole del gioco e obiettivo), sia per quanto concerne gli aspetti operativi (ripartizione dei compiti e dei finanziamenti, sistema di monitoraggio e valutazione, ecc.).</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nuova Legge cantonale di sostegno allo sviluppo economico regionale (Legge d'applicazione della Nuova politica regionale).</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Misura nell'ambito della politica regionale che rientra nei 40 milioni di franchi indicati nel Piano finanziario degli investimenti per la legislatura.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 17</i>	<i>Nuova politica regionale</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Organizzazione del management regionale</i>
<p><u>Proposta</u> I futuri attori operanti sul territorio dovranno assumere il ruolo di animatori, coordinatori, selezionatori e promotori di iniziative valide a livello regionale e favorire lo sviluppo di un'esperienza e di una conoscenza delle realtà locali con una visione che superi i singoli settori e che comprenda anche le interazioni intra-e interregionali. Anche a livello cantonale sarà implementato un nuovo modello di <i>governance</i> ispirato all'interdipartimentalità, che possa rispondere meglio alle esigenze gestionali della politica regionale, sia per quanto concerne gli aspetti strategici (regole del gioco e obiettivo), sia per quanto concerne gli aspetti operativi (ripartizione dei compiti e dei finanziamenti, sistema di monitoraggio e valutazione, ecc.).</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nuova Legge cantonale di applicazione della politica regionale federale.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Misura nell'ambito della politica regionale che rientra nel credito quadro di 31.6 milioni di franchi per l'applicazione della politica regionale federale nel periodo 2008-2011.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 18</i>	<i>Turismo</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Organizzazione turistica</i>
<p><u>Proposta</u> Avviare una riflessione comune fra ETT e ETL sull'organizzazione del settore turistico, per realizzare una migliore integrazione fra i due livelli, nonché un'integrazione funzionale nell'ambito delle Agenzie regionali di sviluppo previste dal Programma d'attuazione cantonale della NPR, con relativa revisione della L-Tur.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Revisione della L-Tur e nuova Legge cantonale di sostegno allo sviluppo economico regionale (Legge d'applicazione della Nuova politica regionale).</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 18</i>	<i>Turismo</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Organizzazione turistica</i>
<p><u>Proposta</u> Avviare una riflessione comune fra ETT e ETL sull'organizzazione del settore turistico, per realizzare una migliore ripartizione dei compiti e integrazione fra i due livelli, nonché un coordinamento funzionale con i Centri di competenza previsti dal Programma d'attuazione cantonale della NPR, con relativa revisione della L-Tur.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Revisione della L-Tur e nuova Legge cantonale di applicazione della politica regionale federale.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 19</i>	<i>Commercio</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Legge sull'apertura dei negozi</i>
<p><u>Proposta</u> Elaborazione di una nuova regolamentazione del settore al passo coi tempi e conforme alle attuali esigenze della società, al fine di giungere ad una soluzione concertata che consenta di introdurre una maggiore flessibilità negli orari di apertura dei negozi con maggiori garanzie per il personale della vendita.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nuova Legge sull'apertura dei negozi.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 19</i>	<i>Commercio</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Legge sugli orari d'apertura dei negozi</i>
<p><u>Proposta</u> Elaborazione di una nuova regolamentazione del settore più consona alle attuali esigenze della società, al fine di giungere ad una soluzione concertata che consenta di introdurre una maggiore flessibilità negli orari di apertura dei negozi con adeguate garanzie per il personale della vendita.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Avamprogetto dipartimentale di legge sottoposto alle parti nel novembre 2007 a tutt'oggi oggetto di concertazione tra le parti.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 20</i>	<i>Agricoltura</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Conferenza agroalimentare</i>
<p><u>Proposta</u> Attraverso iniziative che coinvolgono i vari settori di produzione, rafforzare il lavoro per creare un'immagine coordinata per i diversi attori interessati e un concetto di promozione comune da presentare a degli eventi di interesse cantonale e nazionale e per sottolineare la qualità dal profilo della sicurezza alimentare.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 20</i>	<i>Agricoltura</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Conferenza agroalimentare</i>
Nessuna modifica.	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 21</i>	<i>Agricoltura</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Miglioramenti alle infrastrutture</i>
<p><u>Proposta</u> Mantenimento dei miglioramenti alle infrastrutture, dando continuità al lavoro di risanamento fatto negli ultimi cinque anni, con consistenti investimenti per adattare le stalle ticinesi alle attuali normative relative alla protezione degli animali ed alla protezione delle acque e dell'ambiente, nonché di adeguamento degli alpeggi, sia per adeguarsi alle disposizioni legislative, sia per poter continuare con una corretta produzione del formaggio d'alpe che si sta vieppiù affermando presso i consumatori, anche per il prestigioso riconoscimento DOP ricevuto da 44 alpeggi tra il 2006 e il 2007.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 21</i>	<i>Agricoltura</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Miglioramenti alle infrastrutture</i>
Nessuna modifica.	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 22</i>	<i>Agricoltura</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Consulenza agricola</i>
<p><u>Proposta</u> Confermare e rivalutare il ruolo Consulenza agricola, la cui funzione è diversificata ed estremamente importante per gli operatori del settore in un momento di grande incertezza dovuto ai mutamenti del mercato (apertura delle frontiere ai prodotti d'importazione e ripresa dei prezzi per i prodotti agricoli). Occorre inoltre migliorare la sinergia tra i diversi operatori cantonali attivi nell'ambito della qualità dei prodotti e della sicurezza alimentare (Consulenza agricola, Laboratorio cantonale, veterinario cantonale).</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 22</i>	<i>Agricoltura</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Consulenza agricola</i>
<p><u>Proposta</u> Confermare e rivalutare il ruolo Consulenza agricola, la cui funzione è diversificata ed estremamente importante per gli operatori del settore in un momento di grande incertezza dovuto ai mutamenti del mercato (apertura delle frontiere ai prodotti d'importazione e ripresa dei prezzi per i prodotti agricoli). La collaborazione tra i diversi operatori cantonali attivi nell'ambito della qualità dei prodotti e della sicurezza alimentare (Consulenza agricola, Laboratorio cantonale, veterinario cantonale) è stata realizzata e implementata.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 23</i>	<i>Lavoro</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Fondazione ticinese per il microcredito</i>
<p><u>Proposta</u> L'avvio di forme di micro-imprenditorialità nei servizi e produzioni tradizionali richiede un capitale iniziale di minima entità. Tuttavia la mancanza di tale capitale iniziale spesso impedisce l'avvio di queste attività. Considerato che non esistono forme di credito, anche minimo, attivabili in assenza di garanzie patrimoniali si ritiene opportuno valutare la costituzione di una fondazione per il microcredito. Scopo di tale fondazione sarà quello di avviare un'iniziativa di microcredito, ossia la concessione di credito a breve-medio termine a soggetti privi di garanzie proprie, finalizzata al finanziamento di nuove attività economiche.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Modifica del Decreto oro BNS del 21 marzo 2007.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Si tratta di un nuovo compito finanziato tramite il Decreto Oro, in particolare tramite parte del fondo di 10 milioni di franchi per il sostegno dell'autoimprenditorialità (messaggio n. 5872). L'onere è già inserito nel Piano finanziario degli investimenti. Per il futuro questi aiuti andranno nuovamente discussi, tenuto conto delle disponibilità finanziarie.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 23</i>	<i>Lavoro</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Fondazione ticinese per il microcredito</i>
<p><u>Proposta</u> Considerato che il principale problema consiste nell'accesso al credito per importi anche d'entità contenuta e che questo segmento non suscita tendenzialmente l'interesse del settore bancario tradizionale, a seguito degli approfondimenti effettuati, che hanno portato a non optare per la creazione di una fondazione ad hoc, ci si è orientati per un'accresciuta utilizzazione dello strumento della fideiussione a seguito anche del riorientamento attuato a livello federale (vedasi prossima scheda).</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 24</i>	<i>Lavoro</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Fideiussione</i>
<p><u>Proposta</u> Lo strumento della fideiussione è molto importante per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese (PMI). Con l'entrata in vigore della nuova Legge federale, sono riunite in Ticino le premesse per appoggiarsi maggiormente in futuro allo strumento della fideiussione tramite la cooperativa OBTG (Ostschweizerische Bürgschafts und Treuhandgenossenschaft) con sede a San Gallo.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 24</i>	<i>Lavoro</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Fideiussione</i>
<p><u>Proposta</u> È in atto una sensibilizzazione verso gli ambienti finanziari per l'utilizzazione di questa misura.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 25</i>	<i>Lavoro</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Occupazione e reinserimento dei disoccupati</i>
<p><u>Proposta</u> La L-Rilocc è appena stata totalmente revisionata dal Parlamento con il potenziamento di alcune misure particolarmente indirizzate ai giovani al primo impiego, ai disoccupati di lunga durata ed ai neo imprenditori. Essa entrerà in vigore a gennaio 2008: si tratta quindi di andare avanti sulla strada tracciata dalle leggi esistenti, migliorando continuamente l'efficacia dei servizi alle aziende e delle misure a disposizione.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 25</i>	<i>Lavoro</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Occupazione e reinserimento dei disoccupati</i>
<p><u>Proposta</u> La L-Rilocc è appena stata totalmente revisionata dal Parlamento con il potenziamento di alcune misure particolarmente indirizzate ai giovani al primo impiego, ai disoccupati di lunga durata ed ai neo imprenditori. Essa è entrata in vigore a gennaio 2008: si tratta quindi di andare avanti sulla strada tracciata dalle leggi esistenti, migliorando continuamente l'efficacia dei servizi alle aziende e delle misure a disposizione.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA
ECONOMICA

FORMAZIONE, LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	
<i>Scheda n. 26</i>	<i>Lavoro</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Accordi bilaterali e lavoro nero</i>
<p><u>Proposta</u> Partendo dalla premessa che gli Accordi bilaterali sono un'opportunità per la crescita economica, a maggior ragione per un Paese come il nostro che vive degli scambi commerciali con l'estero, affinché tale opportunità non sia parzialmente neutralizzata da effetti negativi, occorrono tre condizioni: capacità competitive, applicazione del principio di reciprocità e stretta sorveglianza sulle possibili distorsioni della concorrenza a seguito di fenomeni come il dumping salariale con il conseguente precariato sociale.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nuova Legge cantonale d'applicazione della Legge federale concernente le condizioni lavorative e salariali minime per lavoratori distaccati in Svizzera e misure collaterali (LDist) e della Legge federale concernente i provvedimenti in materia di lotta contro il lavoro nero (LLN).</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> L'adozione della Legge cantonale d'applicazione LDist e LLN comporta un aumento del personale di quattro unità già inserito nel Piano finanziario.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 26</i>	<i>Lavoro</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Accordi bilaterali e lavoro nero</i>
<p><u>Proposta</u> Partendo dalla premessa che gli Accordi bilaterali sono un'opportunità per la crescita economica, a maggior ragione per un Paese come il nostro che vive degli scambi commerciali con l'estero, affinché tale opportunità non sia parzialmente neutralizzata da effetti negativi, occorrono tre condizioni: capacità competitive, applicazione del principio di reciprocità e stretta sorveglianza sulle possibili distorsioni della concorrenza a seguito di fenomeni come il dumping salariale con il conseguente precariato sociale.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> La legge cantonale d'applicazione della Legge federale concernente le condizioni lavorative e salariali minime per lavoratori distaccati in Svizzera e misure collaterali (LDist) e della Legge federale concernente i provvedimenti in materia di lotta contro il lavoro nero (LLN) è entrata in vigore il 1° ottobre 2008.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> L'adozione della Legge cantonale d'applicazione LDist e LLN ha comportato un aumento del personale di quattro unità già inserito nel Piano finanziario.</p>	

2.2 SICUREZZA E APERTURA

Il Consiglio di Stato sostiene una visione di Ticino aperto e in questo senso ha sempre dato il suo consenso alla politica d'integrazione europea del Consiglio Federale e ha appoggiato la conclusione degli Accordi bilaterali. Il Governo è convinto che a medio e a lungo termine il Ticino sarà avvantaggiato da relazioni aperte e dinamiche con le regioni limitrofe.

Il Governo è però consapevole che questo indirizzo può ottenere il consenso della maggioranza dei ticinesi soltanto se attuato in condizioni di sicurezza per la nostra popolazione, dove il termine di sicurezza non va inteso soltanto in relazione alla difesa dell'integrità delle persone, ma anche alla stabilità dell'occupazione, alla difesa delle regole del mercato contro gli abusi, alla lotta contro la concorrenza sleale e, non da ultimo, alla conferma di una rete sociale efficace e improntata alla solidarietà e alla presenza di un sistema giudiziario capace di agire con rapidità.

1) INTRODUZIONE

Il tema dell'apertura è caratterizzato in particolare:

- dall'apertura economica;
- dalla libera circolazione delle persone;
- dall'integrazione delle persone straniere;
- dai rapporti del Cantone verso l'esterno (nazionali e transfrontalieri).

Il tema della sicurezza è invece caratterizzato in particolare:

- dalla protezione del cittadino in un'ottica di garanzia dell'ordine e della sicurezza pubblica e della lotta alla criminalità;
- dalla sicurezza del lavoro¹ (rischio di precarietà nelle sue varie forme);
- dalla sicurezza sociale;
- dalla sicurezza del territorio

Questi temi sono evidentemente connessi tra loro e sono a loro volta strettamente collegati soprattutto con quelli della crescita economica e del lavoro, della sfida demografica e del riscaldamento climatico e ambientale.

Il rapporto sugli indirizzi del 2 dicembre 2003, affrontando il tema dell'insicurezza, afferma: «*i cambiamenti sempre più rapidi nel campo del lavoro, della formazione, della socialità non riguardano solo lo Stato e le politiche pubbliche, ma tutta la società. Per le cittadine e i cittadini diventa sempre più difficile districarsi in un mondo dominato da tutta una serie di rischi (sociali, ambientali, alimentari), rispetto ai quali anche gli "esperti" propongono analisi e soluzioni contrastanti o addirittura contraddittorie. La complessità e l'incertezza si tramutano cioè in insicurezza [...]. Questa insicurezza delle cittadine e dei cittadini non riguarda tanto, in questo caso, una questione di ordine pubblico (criminalità, ecc.), ma si rifà piuttosto ai profondi mutamenti in corso. Convivere con l'insicurezza e gestire le problematiche che ne derivano diventa una caratteristica delle società attuali e non può essere superata con l'illusorio ritorno a vecchie certezze²».*

¹Da non confondere con quella sul lavoro, con la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, che persegue scopi di salute pubblica.

²Rapporto sugli indirizzi del 2 dicembre 2003, pag. 18.

A proposito dell'apertura il medesimo documento afferma: «*il processo di mondializzazione, le reti di comunicazione, la mobilità delle persone, i cambiamenti sociali e demografici non si arrestano ai confini politici del Ticino. Nel passato fare politica poteva significare gestire un territorio e i suoi problemi. Per i prossimi venti anni potrebbe voler dire gestire delle funzioni, dei processi che si manifestano anche nel nostro territorio, ma che sono mondiali o per lo meno transregionali [...] a seconda dei problemi la funzione di regolazione dello Stato dovrà tener conto di questo nuovo contesto: a una semplice regolamentazione locale dovrà affiancarsi la creazione di opportune alleanze (locali, nazionali, internazionali) e la ricerca di sinergie con partner della società civile (aziende, non-profit) in modo che si possa effettivamente esercitare un influsso sui processi che si intendono regolare*»³.

2) APERTURA ECONOMICA E MERCATO DEL LAVORO

Apertura economica e lavoro sono due aspetti strettamente interdipendenti. Sul tema si rinvia pure all'area d'intervento prioritario concernente la formazione, il lavoro e la crescita economica.

2.1 Libera circolazione delle persone per i cittadini dei paesi UE e misure di accompagnamento

L'Accordo bilaterale sulla libera circolazione delle persone (ALC) garantisce la libera circolazione dei lavoratori migranti fra i paesi UE e la Svizzera e viceversa. La libera circolazione dei lavoratori ha, tramite l'accordo, una rilevanza europea e interessa l'aspetto dell'apertura.

In un'ottica di sicurezza sono invece determinanti, a livello nazionale, le misure di accompagnamento di diritto interno avallate dal popolo svizzero. La sicurezza del mercato del lavoro solleva grandi preoccupazioni⁴ soprattutto in Ticino.

L'applicazione delle misure di accompagnamento⁵ è di competenza della Commissione tripartita cantonale e delle varie commissioni paritetiche, qualora esista un contratto collettivo di lavoro dichiarato d'obbligatorietà generale. Queste misure, come pure l'osservazione del mercato del lavoro ticinese garantita dalla Commissione tripartita, hanno una doppia dimensione: da una parte intendono garantire opportune contromisure alle possibili distorsioni del mercato del lavoro, mentre dall'altra parte intendono promuovere la ricchezza e il benessere del nostro Cantone. Il delicato equilibrio fra questi due elementi va rigorosamente garantito attraverso l'osservazione, il controllo e l'applicazione delle misure di accompagnamento relative al mercato del lavoro. Al fine di condividere le scelte importanti, è pertanto necessario disporre delle necessarie risorse, così come è necessario che la Commissione tripartita possa regolarmente far capo a un Consigliere di Stato di riferimento. Ciò è opportuno anche per valorizzare e rendere maggiormente visibile nei confronti dell'opinione pubblica l'impegno profuso a livello cantonale. In questo modo si potrà migliorare la risposta alle preoccupazioni sulle conseguenze dell'apertura del mercato del lavoro, preso atto che l'apertura ai paesi UE ha consentito di realizzare in Ticino gli strumenti di monitoraggio per osservare e controllare il mercato del lavoro ticinese. A questo proposito va ancora sottolineato che è pure stato potenziato il numero degli ispettori del lavoro, al fine di incrementare, accanto all'osservazione, pure il controllo del nostro mercato del lavoro.

³Rapporto sugli indirizzi del 2 dicembre 2003, pag. 20.

⁴Le misure di accompagnamento non vanno confuse con il coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale. Il sistema svizzero e ticinese di sicurezza sociale è coordinato con quello dell'Unione europea dal 1. giugno 2002. L'esperienza fatta è positiva, anche perché la nostra sicurezza sociale era già integrata con i paesi interessati grazie alle convenzioni bilaterali.

⁵Le misure di accompagnamento riguardano essenzialmente il disciplinamento delle condizioni di lavoro dei lavoratori distaccati in Svizzera per un determinato periodo da datori di lavoro esteri, la possibilità di stabilire salari minimi con contratti normali di lavoro in caso di abusi ripetuti ed accertati, nonché l'agevolazione delle condizioni per il conferimento agevolato dell'obbligatorietà generale ai contratti collettivi di lavoro.

2.2 Manodopera estera proveniente da paesi non UE

A decorrere dall'entrata in vigore dell'Accordo bilaterale sulla libera circolazione delle persone (ALC), per le persone straniere che non rientrano nel campo d'applicazione di quest'ultimo si applica essenzialmente l'Ordinanza che limita l'effettivo degli stranieri (OLS). L'attuale OLS si prefigge di assicurare un rapporto equilibrato tra l'effettivo della popolazione svizzera e quello della popolazione straniera residente. Inoltre ha lo scopo di allestire condizioni favorevoli all'integrazione dei lavoratori e dei residenti stranieri. Il numero di persone straniere autorizzate a entrare in Svizzera per esercitare un'attività lucrativa è regolato mediante contingenti massimi stabiliti annualmente. Le prescrizioni in materia di mercato del lavoro, segnatamente la priorità dei lavoratori presenti sul mercato del lavoro interno, nonché le condizioni salariali e lavorative contribuiscono a perseguire una situazione dell'occupazione per quanto possibile equilibrata. I criteri d'ammissione basati sulle qualifiche dei lavoratori contribuiscono dal canto loro a migliorare la struttura del mercato del lavoro. A partire dal 1. gennaio 2008, la nuova Legge sugli stranieri sostituirà la Legge federale concernente la dimora e il domicilio degli stranieri (LDDS). Cinque delle dodici ordinanze relative alla LDDS sono state riassunte nell'Ordinanza sull'ammissione, il soggiorno e l'attività lucrativa (OASA)⁶. La Svizzera continuerà ad applicare il sistema binario per l'ammissione di manodopera straniera. Conseguentemente i cittadini degli Stati terzi⁷ saranno ammessi in maniera limitata e unicamente se si tratterà di manodopera qualificata, nel rispetto delle prescrizioni del mercato del lavoro, ovvero dei contingenti, della priorità dei lavoratori indigeni e del rispetto delle condizioni di salario e di lavoro⁸.

2.3 Cambiamenti del mercato del lavoro

Gli effetti dell'Accordo bilaterale sulla libera circolazione delle persone (ACL) sul mercato del lavoro ticinese vanno nettamente distinti da quelli legati agli importanti ed epocali cambiamenti che hanno interessato e interessano il mercato del lavoro nazionale e internazionale.

La liberalizzazione dei mercati è da tempo una realtà. Con essa ci sono opportunità e rischi. Le sue conseguenze sul mercato del lavoro sono positive e negative: da una parte vi è la flessibilità, mentre dall'altra parte vi è la precarietà. La libertà è la premessa della flessibilità. Un lavoro flessibile comporta una scelta fatta liberamente (ad esempio la mamma che lavora a tempo parziale può coniugare attività familiare e attività lavorativa). La costrizione è invece una condizione della precarietà. Un lavoro precario è un'imposizione, una limitazione. Il fenomeno dei *working poor*, dei cosiddetti lavoratori poveri, o la disoccupazione, in particolare giovanile, ne sono la dimostrazione.

Le nuove forme di lavoro (autonomo, parziale, interinale, su chiamata) sono positive se fatte liberamente, se rappresentano una scelta. Sono invece negative, se subite, sia per l'individuo in situazione di precarietà che è meno libero degli altri, sia per lo Stato che è costretto a farsi carico della precarietà, con costi sociali in forte evoluzione. I crescenti problemi di viabilità, in particolare nei centri urbani, creano difficoltà a chi deve spostarsi per lavoro e causano costi ambientali. La complessa situazione geografica del nostro Cantone rende più difficile e onerosa una copertura capillare del territorio con mezzi di trasporto pubblici rispetto ad altre regioni svizzere. Il coniugare flessibilità e sicurezza del lavoro, flessibilità e sicurezza sociale, lavoro e mobilità rappresenta quindi la sfida dei prossimi anni.

2.4 Apertura dei mercati pubblici

L'apertura dei mercati pubblici compete alla Confederazione. I Cantoni si assumono il compito di trasporre le normative internazionali nel loro diritto interno. Questa incombenza è assolta tramite il Concordato intercantonale sugli appalti pubblici⁹, che prevede la possibilità d'accesso alle imprese estere unicamente nell'ambito di quanto previsto dagli accordi internazionali.

⁶L'OLS verrà quindi abrogata.

⁷Paesi non UE.

⁸Controllo preventivo della manodopera estera non UE.

⁹Concordato intercantonale sugli appalti pubblici del 25 novembre 1994 / 15 marzo 2001 (CIAP).

Al momento, considerato che l'accesso al nostro mercato pubblico presuppone il raggiungimento di valori soglia relativamente importanti¹⁰, l'accesso alle ditte estere risulta molto limitato. Per assicurare un'efficace protezione giuridica e rendere concreto il principio di reciprocità tra la Svizzera e l'Italia è stato siglato un accordo che abilita i due paesi ad adire le rispettive autorità di vigilanza denunciando eventuali abusi. Questi strumenti, combinati con le ulteriori misure d'accompagnamento previste nell'ambito dei rapporti con l'Unione europea, permettono di mitigare gli effetti generati dall'apertura dei mercati. Comunque, al fine di evitare l'aggravamento delle condizioni quadro vigenti nel Cantone, occorrerà rafforzare i controlli da parte delle commissioni paritetiche del rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei lavoratori e dei contratti collettivi di lavoro, così come imposto dal concordato intercantonale¹¹.

2.5 Proposte operative e legislative

Minimi salariali socialmente adeguati¹² costituiscono, in termini economici e sociali, uno dei traguardi più rilevanti in termini di sicurezza. La loro attuazione è responsabilità prioritaria delle aziende¹³. Le parti sociali, con i rappresentanti dell'economia e dei lavoratori, rivestono pure un ruolo importante nella negoziazione delle soluzioni, tramite ad esempio lo strumento dei contratti collettivi di lavoro.

Lo Stato si assume il ruolo di mediatore, con la finalità di perseguire il raggiungimento dell'obiettivo. Nell'intento di coniugare l'apertura economica con una maggiore sicurezza del mercato del lavoro, lo Stato, grazie a strutture come la Commissione tripartita cantonale in materia di libera circolazione delle persone, può favorire il dialogo fra le parti sociali e adoperarsi affinché le parti giungano ad accordi concernenti il conferimento del carattere obbligatorio ai contratti collettivi di portata cantonale¹⁴. Lo Stato può inoltre ricorrere ai contratti normali quando necessario¹⁵ e sostenere la modalità dei contratti aziendali quando opportuno.

Una politica attiva del mercato del lavoro, che spinga i lavoratori a rischio o in situazione di precarietà a contare sulle loro forze, rappresenta un buon indirizzo. Grande priorità la assume una maggiore inclusione nel mondo del lavoro soprattutto dei giovani (il discorso vale evidentemente anche per i meno giovani), perché nella vita di una persona, oltre all'aspetto economico, il lavoro è cruciale per consentire lo sviluppo e il benessere personale.

Al fine di rafforzare l'efficacia dell'azione politica è necessario coniugare gli sforzi delle parti sociali per raggiungere minimi salariali socialmente adeguati con interventi di sostegno sociale pubblico, che mirino a incentivare le persone, anche dal profilo economico, a svolgere un'attività lavorativa.

La flessibilità richiesta dal mercato del lavoro, se può portare le persone nella precarietà, deve avere come contraltare un sistema di sicurezza sociale altrettanto flessibile e capace di integrare le carenze di reddito così prodottesi, senza per questo essere disincentivante. Gli aiuti sociali, le misure a sostegno dell'occupazione, le misure a favore di un'economia che crei occasioni di lavoro devono tutte mirare a evitare l'esclusione delle persone dal mercato del lavoro.

3) LAVORO E SICUREZZA SOCIALE

3.1 Sicurezza sociale

Almeno due aspetti condizionano la nostra sicurezza sociale:

¹⁰CHF 9'575'000.00 per commesse edili; CHF 383'000.00 per forniture e prestazioni di servizio.

¹¹Articolo 11 lett. e) CIAP.

¹²Da non confondere con il concetto di salario minimo garantito.

¹³Si richiama il tema attuale della responsabilità sociale delle imprese. 1

¹⁴Per quelli di portata federale è competente la Confederazione.

¹⁵Chi vuole, per competere con Cina e India, avvicinare i nostri standard di lavoro a quelli di questi paesi emergenti segue un progetto perdente.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO SICUREZZA E APERTURA

- la sicurezza sociale è soprattutto reattiva nei confronti dei cambiamenti: basti pensare alle nuove forme di lavoro flessibile e a una politica attiva dell'occupazione che ne influenzerebbe i costi.
- La sicurezza sociale è fatta per dare sicurezza e quindi per includere i cittadini nel proprio sistema. La contrapposizione fra coloro che sono tutelati dalle assicurazioni sociali federali e coloro che cadono a carico dell'assistenza sociale (comprese, a livello cantonale, le altre prestazioni di complemento Laps) condiziona le politiche d'intervento sociale cantonali. Il trasferimento di costi in atto dalle assicurazioni sociali federali (previdenza professionale, assicurazione malattia, assicurazione invalidità) alle prestazioni complementari AVS/AI, ha importanti ricadute anche sui Cantoni.

3.2 Investimento e/o consumo sociale per la sicurezza sociale

Il lavoro e la sicurezza sociale sono molto legati e le importanti trasformazioni che hanno interessato e interessano il mondo del lavoro devono essere considerate.

Tra i compiti della sicurezza sociale, oltre a quello di prevenire l'inefficienza e di rispondere alle ingiustizie, vi è quello di ridurre l'insicurezza¹⁶, in particolare con le varie assicurazioni sociali. Oggi il desiderio (famiglia) e la necessità (lavoro) di flessibilità, da una parte, e il desiderio e la necessità di una nuova sicurezza, dall'altra parte, condizionano la sicurezza sociale.

Rafforzare la strategia d'investimento sociale, oltre a quella di consumo sociale, potrebbe consentire di:

- evitare che i problemi sociali diventino permanenti e durevoli per i medesimi cittadini (rischio dell'esclusione sociale – ad esempio con le prestazioni assistenziali – o dell'esclusione dal sistema di sicurezza sociale, ad esempio con gli assicurati sospesi e insolventi nell'assicurazione malattia o per i nuovi lavoratori indipendenti con la previdenza professionale obbligatoria);
- evitare che il mondo del lavoro (ad esempio con le agenzie interinali), con riferimento ai lavori precari, generi uno sterile ciclo di lavori persi e ritrovati che non porta all'autonomia (paura della precarietà e della pressione al ribasso sui salari); in linea di principio, le politiche attive del mercato del lavoro non dovrebbero promuovere l'accettazione incondizionata (cioè anche nel caso in cui il lavoratore dispone di qualifiche superiori) di impieghi poco qualificati, perché alla lunga, in termini sociali ed economici, ciò risulta spesso controproducente (si richiama il punto 2.5);
- rivedere la politica adottata in passato in materia d'immigrazione di manodopera estera poco qualificata¹⁷.

3.3 Prestazioni sociali cantonali di complemento

Queste prestazioni hanno una valenza cantonale importante nel rispondere alla precarietà economica.

Le prestazioni sociali di complemento (selettive e mirate) hanno incrementato il loro ruolo di ammortizzatore sociale. L'intervento, a dipendenza del tipo di prestazione, è, in parte, reattivo e orientato al consumo sociale con misure di presa a carico finanziaria e, in parte, attivo e orientato all'investimento sociale. La spesa per queste prestazioni dovrebbe essere orientata maggiormente all'investimento sociale e meno al consumo sociale (borse di studio, prestazione assistenziale, asili per la prima infanzia).

¹⁶ Si richiama l'interessante analisi di E. Phelps, in *Premiare il lavoro*, Editori Laterza, 2006, pag. 90 e seguenti.

¹⁷ Probabilmente oggi paghiamo con la paura dell'apertura e in ritardo le scelte degli anni Ottanta.

Lo scopo della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali cantonali (Laps) è indicato dal suo titolo. La riduzione dei premi è la prima prestazione nella cascata degli aiuti, quella prioritaria, che è solamente coordinata con le altre. Poi seguono le prestazioni armonizzate soprattutto a livello di unità di riferimento e di parametri di calcolo del fabbisogno vitale (indennità ai disoccupati di lunga durata per ex lavoratori indipendenti, assegno integrativo, assegno di prima infanzia); infine vi sono le prestazioni assistenziali, che sono armonizzate e coordinate per quanto riguarda i limiti di reddito. Alle prestazioni per la formazione (borse di studio e aiuti di studio) non si applica, per motivi di risparmio, la Laps.

Gli incentivi negativi al lavoro condizionano la Laps. Essi rappresentano una trappola della povertà. Cosa fare quando un reddito addizionale da lavoro riduce il reddito disponibile, che è il principale parametro per calcolare una prestazione di complemento? Il reddito disponibile di chi lavora e continua a percepire una prestazione Laps può essere inferiore a quello di chi non lavora? Sono domande che meritano una risposta¹⁸.

Per quanto concerne la partecipazione al premio dell'assicurazione contro le malattie, prestazione Laps coordinata, uno dei grossi progetti cantonali consiste nel passaggio dal criterio fiscale del reddito imponibile a quello sociale del reddito disponibile per la riduzione dei premi, al fine di migliorare l'equità dell'intervento sociale.

La Laps ha pure realizzato un'importante riforma organizzativa, creando sul territorio cantonale 12 sportelli regionali, che si prendono a carico l'utente e che lavorano in rete grazie a una specifica piattaforma informatica.

L'organizzazione Laps è pure interessata alla possibile regionalizzazione delle agenzie comunali AVS. L'idea, approfondita anche nell'ambito dei lavori commissionati dal Consiglio di Stato, dall'Acute e dalla Coreti a proposito dei flussi finanziari e dei compiti fra Cantone e Comuni, è quella di creare delle agenzie regionali per le assicurazioni sociali e le prestazioni Laps, dipendenti da un Comune polo o direttamente dal Cantone tramite la Cassa cantonale di compensazione AVS. Il rapporto al Gran Consiglio sulle Linee direttive e sul Piano finanziario 2004-2007 considera per questo nuovo compito un importo ricorrente di 1.5 mio di franchi¹⁹.

Gli aspetti importanti che condizionano la Laps possono essere così riassunti:

- le prestazioni di formazione, benché siano di complemento, non rientrano nel campo di applicazione della legge, ciò fragilizza in parte la legge;
- l'eventuale futura entrata in vigore delle prestazioni complementari per le famiglie, a dipendenza delle decisioni del Consiglio nazionale e poi del Consiglio degli Stati e forse del popolo, toglierebbe gli attuali assegni di complemento dal suo campo di applicazione;
- il rapporto fra Laps e lavoro;
- la sua organizzazione merita un adeguamento che consideri pure altre necessità (assicurazioni sociali).

3.4 Prestazioni sociali federali e mercato del lavoro cantonale

L'assicurazione invalidità, l'assicurazione contro gli infortuni e l'assicurazione contro la disoccupazione sono caratterizzate dall'integrazione lavorativa dell'assicurato. Benché di competenza federale, esse hanno una grande rilevanza cantonale, perché il loro legame con il mercato del lavoro ticinese, con le grandi, medie e piccole imprese, è determinante.

¹⁸Il progetto federale di prestazioni complementari per le famiglie una risposta parziale la dà.

¹⁹Secondo aggiornamento del rapporto LD/PF 2004-2007, tabella 1a, pag. 134.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO SICUREZZA E APERTURA

L'Al si è assunta negli scorsi anni il ruolo di ammortizzatore sociale per eccellenza del nostro paese; poi per motivi finanziari e per coerenza con la propria missione (sarebbe un'ipocrisia usufruire dell'Al come copercchio per tutte le pentole)²⁰ ha dovuto cambiare rotta²¹.

L'assicurazione contro la disoccupazione è soprattutto confortata con i cambiamenti strutturali che condizionano il mondo del lavoro²².

3.5 Proposte operative e legislative

La grossa sfida attuale consiste nell'evitare che i problemi sociali diventino permanenti, con un conseguente aumento del numero di cittadini esclusi e con minori opportunità per questi ultimi di realizzare le loro prospettive di vita.

Approfondire l'eventuale realizzazione di una rete di collaborazione che integri i vari attori (aziende, assicuratori, Cantone, altri enti) e che crei i presupposti per un incontro più mirato fra domanda e offerta, fornendo un servizio alle aziende e ai lavoratori fragili, potrebbe essere una risposta all'integrazione lavorativa [cfr. punto 2.5].

Per la Laps va inoltre approfondito in che misura essa possa, in termini di investimento sociale, privilegiare il lavoro e la formazione, beneficiando della sopra citata rete di collaborazione.

Adeguare a livello organizzativo la nostra rete di sicurezza sociale cantonale consentirebbe di coniugare, nell'interesse di un miglior servizio al cittadino, le necessità di competenza cantonale (prestazioni di complemento) con l'applicazione del diritto federale in Ticino (assicurazioni sociali) che poggia sul principio del federalismo d'esecuzione²³.

4) LA PROTEZIONE DEL CITTADINO

4.1 Sicurezza e ordine pubblico – fattori di attrattiva e di qualità di vita

La visione di Ticino aperto promossa e sostenuta dal Governo genera inevitabilmente un impatto sulla sicurezza pubblica. Quale elemento centrale di attrattiva del nostro Cantone, la sicurezza pubblica deve essere preservata a un livello elevato, anche in un contesto di apertura verso l'esterno e di libera circolazione delle persone. Occorrono pertanto valide strategie e opportuni strumenti di lotta alla criminalità che permettano di ovviare agli inconvenienti che fanno da corollario al nuovo scenario di apertura del Ticino verso l'esterno in una prospettiva cantonale (interna), intercantonale e transfrontaliera/ internazionale.

La sicurezza va quindi considerata quale importante vantaggio competitivo nei confronti soprattutto della vicina Italia del nord.

²⁰Due sono le forme di precarietà che condizionano l'assicurazione invalidità:

- da una parte c'è l'invalidità classica, che prende a carico gli individui con un danno alla salute che ha conseguenze economiche (invalidità sanitaria);
- dall'altra parte c'è la nuova invalidità, che si accolla l'invalidità sociale.

²¹La medicalizzazione del disagio sociale rappresenta il fenomeno maggiore con cui è stata confrontata l'Al negli ultimi anni.

²²A questo proposito il ruolo determinante assunto dalle agenzie interinali, come agente fra azienda e lavoratore, riveste la sua importanza in particolare per i servizi di collocamento dell'assicurazione contro la disoccupazione.

²³La competenza in materia è della Confederazione, che conferisce ai Cantoni, stabilendo determinati vincoli, il compito di applicare le leggi federali.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO SICUREZZA E APERTURA

Un'istantanea del panorama attuale del Cantone Ticino vede una realtà composta caratterizzata da numerosi organi pubblici (polizia cantonale, 52 polizie comunali, corpo delle guardie di confine, polizia ferroviaria, polizia militare, polizia giudiziaria federale) che sul medesimo territorio, in maniera autonoma e sovente scoordinata, svolgono compiti di sicurezza.

A questa prospettiva si contrappone l'analisi della minaccia che si profila all'orizzonte.

Da un profilo oggettivo, occorre prestare attenzione: basti pensare alle varie forme di violenza, di intolleranza e di insofferenza (fenomeni di violenza urbana, tifoseria violenta a margine di manifestazioni sportive, disagio giovanile, violenza domestica) o ancora alla criminalità di importazione legata alla libera circolazione delle persone e allo smantellamento del filtro alla frontiera. Neppure va dimenticato che il Ticino si inserisce nella "via delle genti" quale tassello importante del flusso del traffico nord-sud a livello europeo ed è a momenti anche confrontato con fenomeni migratori.

Da un punto di vista soggettivo la nostra società democratica sempre più mediatizzata pone il cittadino in condizioni di pretendere soddisfazioni sempre più rapide a bisogni reali o presunti. Spesso, tali bisogni vengono manifestati nei confronti della polizia che diventa un punto di riferimento sempre più sollecitato.

Si assiste pertanto a un sensibile incremento della richiesta di sicurezza soggettiva che va a sommersi al già gravoso compito di preservare un elevato livello di sicurezza oggettiva. Alcuni fenomeni come ad esempio la violenza domestica, l'hooliganismo, il disagio giovanile non possono più essere trattati da poliziotti generalisti in maniera meramente reattiva, ma richiedono anche in uno spirito preventivo pro-attivo un'adeguata specializzazione che passa attraverso l'allocazione di risorse appositamente dedicate a tempo pieno a questi temi, come pure attraverso un'adeguata formazione.

Complessità e cambiamenti. L'istantanea della sicurezza non può omettere di considerare altri tre elementi importanti che caratterizzano l'attività delle forze dell'ordine:

- la crescente complessità delle procedure (basti pensare al nuovo codice di procedura penale federale, alla legge sulle misure di sicurezza interna, ecc)
- l'entrata in vigore degli accordi di Schengen-Dublino (prevista per novembre 2008)
- l'impegno sempre più frequente in attività di sicurezza e mantenimento dell'ordine intercantionali (WEF, Euro 08, manifestazioni di grande richiamo con rischi medio-alti).

Questo quadro generale impone al Governo di fissarsi chiari obiettivi strategici a salvaguardia di un elevato livello di sicurezza cantonale (cfr. schede programmatiche).

4.2 La protezione della popolazione

Tra i compiti del Cantone e dei Comuni vi è anche quello di proteggere la popolazione contro le catastrofi e nelle situazioni d'emergenza.

Essi sono tenuti a prendere, in questo campo, tutte le misure necessarie e finanziariamente sostenibili di prevenzione e preparazione in vista dell'impiego dei mezzi d'intervento.

La prevenzione e la preparazione degli interventi necessitano però una conoscenza dei rischi ai quali la popolazione è esposta.

Attualmente esistono già, in questo settore, degli studi dettagliati nel campo dei pericoli naturali e in quello dei pericoli legati alle imprese e alle installazioni.

Per contro, manca uno studio globale dei rischi che possa permettere ai responsabili della protezione della popolazione di avere una vista d'insieme dei rischi, delle catastrofi e delle situazioni d'urgenza nel Cantone. Solamente grazie a questi dati sarà possibile definire le priorità e allocare di conseguenza in maniera efficiente le risorse finanziarie disponibili.

È quindi per colmare tale lacuna che si preconizza la realizzazione al più presto di un'analisi globale dei rischi.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO SICUREZZA E APERTURA

Questo studio dovrà descrivere e quantificare i rischi sotto un duplice aspetto, da una parte quello della loro frequenza e dall'altra quello dell'ampiezza dei danni che possono essere causati.

Esso dovrà in pratica:

- inglobare tutti i principali rischi conosciuti, siano essi di carattere naturale, tecnologico o sociologico;
- dare una visione generale di ogni tipo di rischio e fornire, solamente in maniera puntuale dei dettagli, con degli scenari degli eventi possibili;
- mettere in relazione e raggruppare le diverse categorie di rischio, dando così una vista d'insieme dei rischi probabili, delle loro caratteristiche e della loro rispettiva importanza.

Quale seconda fase, sulla base dei risultati ottenuti e delle conseguenti scelte politiche, si tratterà infine di implementare questi dati in piani operativi d'intervento, coordinando al meglio i vari enti che operano sul territorio nell'ambito della protezione della popolazione.

4.3 Sicurezza stradale

La sicurezza stradale è un tema che tocca praticamente tutta la popolazione ticinese, come conducente di veicolo o come pedone.

Le statistiche degli ultimi anni attestano una forte riduzione del numero degli incidenti, delle persone coinvolte, dei feriti leggeri e dei decessi, sia a livello svizzero sia a livello ticinese. Ciò non toglie, che ogni anno in Ticino vi siano oltre 10'000 persone coinvolte in incidenti stradali, di cui all'incirca 2'000 riportano ferite che necessitano di cure ambulatoriali o di ospedalizzazione. A questo si aggiungono tristemente, con cifre per fortuna ridotte, i decessi. Va inoltre notato che negli ultimi anni il numero dei feriti gravi (ospedalizzati) è rimasto costante (oltre 400).

La questione della sicurezza stradale non è unicamente un fatto individuale, che può anche risultare estremamente doloroso, ma ha pure una componente sociale. In primo luogo, lo Stato ha il dovere di promuovere la sicurezza stradale e di proteggere in modo particolare gli utenti più deboli (pedoni e ciclisti); in secondo luogo, lo Stato ha il dovere di proteggere i propri cittadini dai rischi ai quali vengono esposti da chi infrange le norme sulla circolazione. Da ultimo, lo Stato deve fare i conti con costi finanziari e sociali importanti legati alle vittime della strada.

È importante, dunque, la presenza del Cantone sul fronte della sicurezza stradale, agendo sia tramite i compiti affidati dalle leggi a singoli settori, sia promuovendo la sensibilizzazione di tutti gli utenti della strada, favorendo così la nascita di una cultura della mobilità improntata alla sicurezza.

Lo Stato non è l'unico attore nell'ambito della sicurezza stradale: esso è infatti affiancato da numerosi enti pubblici e privati attivi nel settore. È quindi utile che il Cantone sviluppi con questi enti positive sinergie.

4.4 Sicurezza e territorio (isolamento urbano)

All'inizio degli anni Novanta il professore René L. Frey coniò il termine A-Stadt (Città-A) per definire quelle aree urbane in cui si concentravano le seguenti categorie o fasce di popolazione: poveri, anziani, disoccupati, stranieri, giovani in formazione²⁴. Soprattutto nelle grandi città, in quegli anni tali comparti urbani coincidevano con il centro città, dove si sommarono problemi di qualità dell'aria, di rumore e di droga. Nell'ultimo decennio, gli investimenti pubblici e privati hanno contribuito a rinnovare il volto dei centri storici e dei loro spazi pubblici, attirando in particolare giovani formati del ceto medio, cresciuti nei tranquilli quartieri di casette unifamiliari delle periferie e ora attratti dal dinamismo urbano dei centri. Le A-Stadt non sono però sparite.

Si sono piuttosto dislocate nelle aree marginali e periferiche delle città, le cosiddette zone suburbane, dove palazzine di appartamenti di tenore medio-basso convivono con zone miste tra il commerciale e l'artigianale e con grandi arterie di traffico. Questo fenomeno è riconoscibile nelle grandi città svizzere, ma il problema non assume per fortuna le dimensioni che invece si possono ritrovare in altri Paesi europei (si pensi in particolare ai problemi delle banlieues delle metropoli francesi). Ciò è dovuto alle dimensioni delle città svizzere e alla loro buona infrastrutturazione in termini di servizio pubblico, che permette di contenere il fenomeno della concentrazione di determinati gruppi sfavoriti di popolazione, evitando il debordamento in vero e proprio isolamento urbano e sociale. Va infatti sottolineato che la concentrazione di determinati gruppi sociali sfavoriti in un settore della città non è di per sé un indicatore di isolamento. Vi è isolamento allorché a detta concentrazione si associa pure una percezione discriminatoria.

In Ticino il fenomeno della concentrazione di fasce sfavorite della popolazione in determinati settori urbani, rispettivamente quello del distacco sociale, non sembrano aver finora assunto forme riconducibili a quelle delle grandi città dell'altopiano. La formazione di A-Stadt nei centri urbani e la successiva dislocazione nelle aree suburbane non è avvenuta in modo così netto. Brandelli di A-Stadt possono però essere ritrovati sia nei centri storici, sia nei quartieri periferici più popolosi (Lugano e Locarno).

Gli strumenti per far fronte all'isolamento urbano sono molteplici. Si è già detto che la concentrazione di determinati gruppi di popolazione non equivale ancora a isolamento. La percezione discriminatoria che trasforma detta concentrazione in isolamento può essere corretta attraverso un lavoro di sensibilizzazione sociale degli attori della città. Gli strumenti dell'urbanistica e dell'architettura possono inoltre contribuire a conformare spazi attrattivi e sicuri e a formare un'identità di quartiere.

Il Cantone deve poter individuare per tempo i fenomeni di distacco sociale in Ticino, per capire l'urgenza di eventuali interventi cantonali. Inoltre, deve fare un quadro per capire, tra gli strumenti elencati sopra (sensibilizzazione, urbanistica, politica degli agglomerati), quali sono quelli che meglio si prestano per prevenire o per affrontare il problema in Ticino.

4.5 Proposte operative e legislative

Per le proposte operative e legislative si rinvia alle schede programmatiche.

5) L'INTEGRAZIONE DELLE PERSONE STRANIERE

5.1 Premessa

Per la politica cantonale in materia di integrazione delle persone straniere si rinvia al documento programmatico 2005-2006 del delegato cantonale²⁵, nel frattempo aggiornato. A titolo generale, è comunque opportuno rilevare come l'integrazione sia il risultato (o il fine al quale mirare) di un duplice processo, i cui attori e/o destinatari non sempre sono gli stessi. Da un lato, lo Stato ha il compito di promuovere l'integrazione delle persone straniere, in particolare individuandone nei differenti casi i reali bisogni (non sempre e forzatamente uniformi) in questo ambito e intervenendo quindi puntualmente, allo scopo anche – oltre che di perseguire l'integrazione – di evitare la spesso problematica dipendenza della persona straniera dalle prestazioni pubbliche.

D'altro lato, è pure necessario promuovere attivamente una cultura dell'integrazione, i cui destinatari sono tutti i componenti della società.

Il successo di una politica di integrazione delle persone straniere non può prescindere dall'attenzione dello Stato a entrambi questi aspetti.

5.2 Progetti

La promozione dell'integrazione delle persone straniere compete alla Confederazione, ai Cantoni e ai Comuni²⁴, attraverso la promozione di progetti di integrazione finanziati in misura importante dalla Confederazione.

La promozione dell'integrazione dell'Ufficio federale della migrazione (UFM) fa capo a:

- strutture ordinarie (scuola, formazione professionale, mercato del lavoro, sistema sanitario);
- misure specifiche (corsi di lingue, progetti per l'inserimento e la comunicazione, progetti di integrazione fra comunità).

Le prime (strutture ordinarie) hanno il compito di promuovere l'integrazione, mentre le seconde (misure specifiche) hanno un carattere complementare e sussidiario.

Per i prossimi anni, gli sforzi di integrazione si concentreranno su tre gruppi:

- gli stranieri con permesso B o C;
- i rifugiati riconosciuti;
- gli ammessi provvisoriamente.

5.3 Proposta operativa

Il Cantone deve definire le strategie di intervento, mediante le quali si vogliono raggiungere miglioramenti importanti e sostenibili.

Oltre a ciò s'intende proseguire anche nei prossimi anni con la promozione dei contatti e degli scambi tra gli attori interessati, in particolare con la produzione di una rivista e con l'organizzazione di attività e di progetti che coinvolgano tutti gli interessati ai vari livelli, intensificando il coordinamento cantonale delle attività con i Comuni che dispongono di commissioni o di servizi per l'integrazione.

6) I RAPPORTI DEL CANTONE VERSO L'ESTERNO

6.1 Premessa

Il rapporto sugli indirizzi del 2 dicembre 2003 ha posto la dovuta attenzione sul tema dell'esigenza di organizzare i rapporti con l'esterno: *«per gli obiettivi relativi ai rapporti con l'esterno e all'interno, è necessario affrontare i problemi nella dimensione territoriale e politica più adeguata. Bisogna promuovere le opportune alleanze e considerare le implicazioni a livello nazionale e internazionale delle politiche sviluppate localmente.*

In particolare deve essere curata:

- *la presenza nell'Amministrazione federale (luogo dove vengono prese le decisioni);*
- *la presenza nelle macroregioni svizzere;*
- *la presenza attiva nelle regioni italiane (politica transfrontaliera);*
- *la formulazione di progetti significativi per il Cantone e per le regioni confinanti.*

La politica regionale, con l'importanza attribuita alla mobilità per il collegamento tra i poli, rappresenta il fattore che più direttamente incide sull'organizzazione territoriale. Questo vale sul piano interno, tra le regioni ticinesi, e su quello esterno a sud e a nord del Cantone. Questa necessità di continuamente superare i confini del territorio geografico per poter convenientemente gestire le alleanze e gli interessi dei progetti rappresenta un elemento nuovo che va considerato»²⁵.

²⁴Capitolo 8 relativo all'integrazione e art. 53 della nuova legge federale sugli stranieri.

²⁵Rapporto sugli indirizzi, sintesi degli indirizzi principali, pag. 64.

6.2 Rapporti con la Confederazione e i Cantoni

Il Consiglio di Stato è dell'opinione che occorra impostare su basi più organiche, strutturate e costanti le relazioni con la Confederazione e gli altri Cantoni.

Rispetto alle esperienze passate, va senz'altro riservata maggiore attenzione alla politica esterna; migliorando il flusso di informazioni dello stesso Governo, le condizioni essenziali per affrontare in modo più appropriato, efficace e tempestivo i temi di politica federale e intercantonale, attraverso un adeguato supporto organizzativo e amministrativo. Questo indirizzo si giustifica considerando che, da un lato, nonostante l'attività di informazione e di contatti con la Deputazione ticinese alle Camere federali si sia negli ultimi tempi rafforzata, essa continua a poggiare su basi precarie di spontaneità, di reciproca conoscenza e sostanzialmente reattive. Il supporto informativo per interventi coordinati, mirati ed efficaci va quindi senz'altro sviluppato.

Dall'altro lato, di fronte ai recenti orientamenti e cambiamenti in atto a livello federale sul piano strategico – come per esempio il progetto di nuova perequazione finanziaria, la politica sanitaria, la politica ambientale, la politica della mobilità, della formazione e della ricerca, e l'assetto delle ex regie federali – occorre proporsi con strutture e modalità adeguate e flessibili, utilizzando meglio le possibilità organizzative e conoscitive offerte tra gli altri dalla Conferenza dei Governi cantonali, che con il 2008 potrà mettere a disposizione dei Cantoni le infrastrutture, gli spazi e i servizi della "casa dei cantoni". La posizione geografica del nostro Cantone, nonché le condizioni linguistiche e culturali impongono infatti – contrariamente agli altri Cantoni svizzeri che possono affrontare temi di interesse comune con forme e soluzioni concordate e condivise, con innegabili vantaggi di carattere organizzativo, tecnico e finanziario – di risolverli spesso in modo autonomo. Queste innegabili, difficili premesse, con le sfide che ci attendono nei prossimi anni, richiedono un approccio alle relazioni con la Svizzera interna, in particolare con le sue Istituzioni, più ragionato, coeso e concertato, che soltanto una presenza in loco può assicurare, migliorare e sviluppare.

Andranno pure intensificati gli sforzi di carattere informativo per promuovere maggiore visibilità alla realtà ticinese, per incrementare la presenza di svizzeri italiani, in particolare ticinesi, sia nell'Amministrazione federale, sia in altre Istituzioni confederate, insistendo con azioni mirate intese a far comprendere che il pluralismo culturale e linguistico, che caratterizza la struttura federale del nostro Paese, dipende molto da un adeguato riconoscimento delle nostre peculiarità e quindi rappresentatività.

6.3 Rapporti transfrontalieri e internazionali

Le relazioni di carattere internazionale e in particolare transfrontaliere dovrebbero rappresentare una costante della politica di una regione di confine. Negli ultimi anni essa è risultata discontinua rispetto alle nuove esigenze e alle nuove sfide che il processo di globalizzazione e la realtà europea, con gli Accordi bilaterali, propongono con uno sguardo interessato alla realtà dell'Europa delle Regioni. Va aggiunto che la contiguità con uno dei più forti poli economici, la Lombardia, impone un'attenzione maggiore per le sfide ma anche per le conseguenze che tale realtà rappresenta.

L'indirizzo e gli orientamenti della cosiddetta "piccola politica estera" – nel rispetto delle competenze federali e nel quadro degli Accordi internazionali e della legislazione federale che consentono ai Cantoni di svolgere attività fuori confine e di siglare accordi nei settori di propria competenza – sono stati quelli di sostenere sostanzialmente iniziative mirate con le Regioni e le Province confinanti su temi di attualità, nel solco di accordi bilaterali e della Regio Insubrica. La complessità della realtà amministrativa e della ripartizione di competenze e funzioni dei nostri vicini non agevolano gli auspicati contatti, conoscenze e scambi di informazione richiesti dai problemi che si vorrebbero affrontare e possibilmente risolvere. Questa constatazione ha di fatto lasciato la sensazione di un'attività di cooperazione transfrontaliera trascurabile e poco produttiva; in realtà, negli ambiti dove le collaborazioni sono consolidate, i risultati non sono mancati.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO SICUREZZA E APERTURA

Per le ragioni sopra evidenziate, occorre comunque migliorare e qualificare il ruolo del Governo quale principale e qualificato promotore della politica transfrontaliera e internazionale, adattare l'organizzazione interna all'Amministrazione cantonale di supporto, stimolare e coordinare l'attività dei settori, sensibilizzare e coinvolgere Aziende e Società interessate ai rapporti transfrontalieri per passare da interventi occasionali e casuali ad azioni costanti e proficue, considerando attentamente le opportunità offerte dai programmi Interreg, come pure sfruttando le esperienze di altre Regioni su politiche settoriali interessanti per il nostro Cantone grazie alla partecipazione a Comunità di lavoro (Argealp) o ad accordi interregionali.

Neppure vanno trascurate le possibilità di promuovere scambi con altre realtà internazionali. Le dichiarazioni d'intenti siglate di recente vanno lette come opportunità che il semplice atto formale assicura ai diversi settori economici, formativi e culturali del Cantone per farsi conoscere e apprezzare all'Estero.

Per quanto concerne la politica europea, in particolare le conseguenze degli Accordi bilaterali sulla legislazione e sull'attività amministrativa del Cantone, l'informazione e la conoscenza prevalentemente e forzatamente settoriali vanno diffuse e migliorate, utilizzando meglio i canali e gli strumenti a livello di risorse umane e di documentazione disponibili presso la Conferenza dei Governi Cantionali, adeguatasi per tempo, su richiesta dei Cantoni, all'esigenza di attentamente seguire l'applicazione del diritto europeo.

6.4 Proposte operative

Per quanto concerne le proposte operative per rispondere all'esigenza di rivedere e rafforzare il ruolo del Cantone nei suoi rapporti con l'esterno, nei confronti della Confederazione e dei Cantoni, delle Regioni italiane confinanti e sul piano internazionale, nonché nell'intento di rispondere adeguatamente a quelle necessità e rafforzare l'efficacia della sua azione si rinvia alle schede programmatiche.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: SICUREZZA E APERTURA

SCHEDE PROGRAMMATICHE

SICUREZZA E APERTURA	
<i>Scheda n. 1</i>	<i>Apertura e mercato del lavoro</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Libera circolazione delle persone per i cittadini dei paesi UE e misure di accompagnamento</i>
<p><u>Proposta</u> L'apertura economica va coniugata con una maggiore sicurezza del mercato del lavoro. È quindi opportuno che le parti sociali trovino accordi per favorire il conferimento del carattere obbligatorio ai contratti collettivi di lavoro di portata cantonale o che si usufruisca di contratti normali di lavoro quando necessario, nonché si sostenga la modalità dei contratti aziendali quando indicato.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 1</i>	<i>Apertura e mercato del lavoro</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Libera circolazione delle persone per i cittadini dei paesi UE e misure di accompagnamento</i>
Nessuna modifica.	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: SICUREZZA E APERTURA

SICUREZZA E APERTURA	
<i>Scheda n. 2</i>	<i>Lavoro e sicurezza sociale</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Rafforzare la strategia di investimento sociale oltre a quella di consumo sociale, al fine di rispondere in modo efficace alla precarietà economica</i>
<p><u>Proposta</u> In risposta all'integrazione lavorativa vi è la necessità di approfondire la possibilità di realizzare una rete di collaborazione, che integri i vari attori (aziende, assicuratori, Cantone, altri enti) e che crei i presupposti per un incontro più mirato fra domanda e offerta fornendo un servizio alle aziende e ai lavoratori fragili.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Valutare in che misura la Laps, per quanto attiene alla strategia di investimento sociale tramite il lavoro e la formazione, è interessata al cambiamento.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Questo nuovo compito potrebbe essere assunto da una struttura esterna al Cantone, alla quale il Cantone -assieme agli altri attori -partecipa finanziariamente in misura limitata.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 2</i>	<i>Lavoro e sicurezza sociale</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Rafforzare la strategia di investimento sociale oltre a quella di consumo sociale, al fine di rispondere in modo efficace alla precarietà economica</i>
Nessuna modifica.	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: SICUREZZA E APERTURA

SICUREZZA E APERTURA	
<i>Scheda n. 3</i>	<i>Sicurezza sociale e organizzazione</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Adeguamento organizzativo della nostra rete di sicurezza sociale cantonale</i>
<p><u>Proposta</u> Si propone la realizzazione di agenzie regionali per le prestazioni sociali che fanno riferimento alle assicurazioni sociali federali e per le prestazioni cantonali di complemento. Queste agenzie di sicurezza sociale potranno dipendere da un comune polo o direttamente dal Cantone tramite la Cassa cantonale di compensazione AVS.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nuova legge sulle agenzie regionali e modifica della Laps.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Si prevede un onere ricorrente complementare di 1.5 mio di franchi (cfr. capitolo 5 della seconda parte – Piano finanziario).</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 3</i>	<i>Sicurezza sociale e organizzazione</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Adeguamento organizzativo della nostra rete di sicurezza sociale cantonale</i>
<p><u>Proposta</u> Si propone la realizzazione di agenzie regionali per le prestazioni sociali che fanno riferimento alle assicurazioni sociali federali e per le prestazioni cantonali di complemento. Queste agenzie di sicurezza sociale potranno dipendere da un comune polo o direttamente dal Cantone tramite la Cassa cantonale di compensazione AVS.</p> <p>Questo progetto interessa una delle misure di razionalizzazione e riorganizzazione interna approvate dal Consiglio di Stato. La gestione del progetto è stata attribuita al Dipartimento delle istituzioni ed interessa anche il DFE ed il DSS.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nuova legge sulle agenzie regionali e modifica della Laps.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: SICUREZZA E APERTURA

SICUREZZA E APERTURA	
<i>Scheda n. 4</i>	<i>Sicurezza e ordine pubblico</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Potenziamento della polizia cantonale finalizzato a metterla in condizioni di affrontare adeguatamente i nuovi fenomeni e le minacce</i>
<p><u>Proposta</u> La necessità di una maggior presenza sul territorio, il bisogno di affrontare taluni temi con un approccio specialistico (ad es. violenza domestica, hooliganismo, disagio giovanile, reati economico e finanziari, criminalità informatica, ecc), l'imperativo di gestire correttamente la fluidità del traffico, come pure i cambiamenti a livello procedurale (CPP federale) e operativo (Schengen), sono soltanto alcuni dei capitoli che impongono di valutare un adeguamento delle risorse umane a disposizione della polizia cantonale. Il Governo intende perciò valutare l'ipotesi di un potenziamento quale misura concreta di promozione della sicurezza, in un contesto di apertura verso l'esterno.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> L'impatto finanziario è legato all'incremento delle risorse interne alla polizia attualmente stimabile in circa 30-35 unità progressivamente assunte nell'arco di 3-5 anni.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 4</i>	<i>Sicurezza e ordine pubblico</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Potenziamento della polizia cantonale finalizzato a metterla in condizioni di affrontare adeguatamente i nuovi fenomeni e le minacce</i>
<p><u>Proposta</u> La necessità di una maggior presenza sul territorio, il bisogno di affrontare taluni temi con un approccio specialistico (ad es. violenza domestica, hooliganismo, disagio giovanile, reati economico e finanziari, criminalità informatica, ecc), l'imperativo di gestire correttamente la fluidità del traffico, come pure i cambiamenti a livello procedurale (CPP federale) e operativo (Schengen), sono soltanto alcuni dei capitoli che impongono di valutare un adeguamento delle risorse umane a disposizione della polizia cantonale. Il Governo intende perciò valutare l'ipotesi di un potenziamento quale misura concreta di promozione della sicurezza, in un contesto di apertura verso l'esterno.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> L'impatto finanziario è legato all'incremento delle risorse interne alla polizia attualmente stimabile in circa 30-35 unità progressivamente assunte nell'arco di 3-5 anni. A queste cifre vanno aggiunte le unità relative alla creazione del Centro di controllo del traffico pesante di Giornico (Scheda 8 <i>Promozione della sicurezza stradale</i>).</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: SICUREZZA E APERTURA

SICUREZZA E APERTURA	
<i>Scheda n. 5</i>	<i>Sicurezza e ordine pubblico</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Dotare la polizia cantonale di strumenti di condotta operativa moderni.</i>
<p><u>Proposta</u> Per contrastare le nuove forme di criminalità in un contesto di apertura verso l'esterno, occorrono moderni strumenti di condotta operativa, segnatamente una Centrale cantonale d'allarme e di gestione delle pattuglie sul territorio e una rete radio cantonale di sicurezza quale strumento di comunicazione attribuito a tutti i mezzi di pronto intervento.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Sulla scorta delle esperienze maturate negli altri Cantoni, la realizzazione di una Centrale cantonale d'allarme (nella quale si vorrebbero integrare anche le Guardie di confine per favorire un'intensificazione della collaborazione e un ottimale coordinamento) comporta un investimento di circa 8-10 mio di franchi (Cecal). La nuova rete radio cantonale dovrebbe per contro comportare un investimento di 44 mio di franchi (di cui circa 20 mio di franchi a carico della Confederazione) e oneri ricorrenti stimati a 2.8 mio di franchi.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 5</i>	<i>Sicurezza e ordine pubblico</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Dotare la polizia cantonale di strumenti di condotta operativa moderni.</i>
<p><u>Proposta</u> Per contrastare le nuove forme di criminalità in un contesto di apertura verso l'esterno (Schengen), occorrono moderni strumenti di condotta operativa, segnatamente una Centrale cantonale d'allarme e di gestione delle pattuglie sul territorio e una rete radio cantonale di sicurezza quale strumento di comunicazione attribuito a tutti i mezzi di pronto intervento.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Sulla scorta delle esperienze maturate negli altri Cantoni, la realizzazione di una Centrale cantonale d'allarme (nella quale si prospetta di integrare anche le Guardie di confine per favorire un'intensificazione della collaborazione e un ottimale coordinamento) comporta un investimento di circa 8-10 mio di franchi (Cecal). La nuova rete radio cantonale dovrebbe per contro comportare un investimento di 42.7 mio di franchi (di cui 22.4 mio di franchi a carico della Confederazione) e oneri ricorrenti stimati a 1.03 mio di franchi (dedotti i costi di manutenzione sopportati attualmente, l'onere supplementare con polycom è di 0.321 milioni di franchi)..</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: SICUREZZA E APERTURA

SICUREZZA E APERTURA	
Scheda n. 6	Sicurezza e ordine pubblico
Obiettivo	Maggiore responsabilizzazione di quanti fanno capo a prestazioni accresciute di polizia
<p><u>Proposta</u> Al di là delle prestazioni di base che la polizia fornisce regolarmente e in maniera equanime a tutti i cittadini indistintamente, vi sono enti che in talune occasioni beneficiano di prestazioni accresciute riguardo alle quali si pone il problema di una partecipazione finanziaria. Pensiamo ad esempio alle varie manifestazioni sportive o a eventi caratterizzati da massiccia affluenza di pubblico. Pensiamo pure a comuni che, pur essendo popolosi, rinunciano volutamente a dotarsi di una propria polizia locale nonostante l'art. 107 LOC. Il Governo è dell'avviso che queste prestazioni accresciute debbano poter essere fatturate agli enti organizzatori responsabili dell'evento, rispettivamente ai comuni sprovvisti di un proprio servizio di polizia.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Le modifiche alla legge sulla polizia introducono il principio della fatturazione de parte del Cantone ai Comuni sprovvisti o sottodotati di una polizia propria; un'ulteriore modifica della LPol dovrebbe pertanto prevedere la regolare fatturazione di prestazioni accresciute di polizia anche a enti organizzatori di eventi, fatta eccezione per puntuali deroghe decise dal Consiglio di Stato.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Il nuovo compito è rappresentato dall'implementazione di un sistema di <i>controlling</i> interno alla polizia cantonale in grado di procedere alla fatturazione delle prestazioni accresciute di polizia. L'impatto finanziario è attualmente di difficile valutazione; ciò nondimeno dovrebbe rivelarsi favorevole alle finanze cantonali.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: SICUREZZA E APERTURA

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 6</i>	<i>Sicurezza e ordine pubblico</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Maggiore responsabilizzazione di quanti fanno capo a prestazioni accresciute di polizia</i>
<p><u>Proposta</u> Al di là delle prestazioni di base che la polizia fornisce regolarmente e in maniera equanime a tutti i cittadini indistintamente, vi sono enti che in talune occasioni beneficiano di prestazioni accresciute riguardo alle quali si pone il problema di una partecipazione finanziaria. Pensiamo ad esempio alle varie manifestazioni sportive o a eventi caratterizzati da massiccia affluenza di pubblico. Pensiamo pure a comuni che, pur essendo popolosi, rinunciano volutamente a dotarsi di una propria polizia locale nonostante l'art. 107 LOC. Il Governo è dell'avviso che queste prestazioni accresciute debbano poter essere fatturate agli enti organizzatori responsabili dell'evento, rispettivamente ai comuni sprovvisti di un proprio servizio di polizia. La Conferenza dei Direttori di Giustizia e Polizia dei cantoni latini ha incaricato la Conferenza dei Comandanti delle polizie cantonali romande, di Berna e del Ticino di elaborare un concetto di fatturazione per prestazioni accresciute della polizia, a conferma del fatto che questo problema è sentito anche in altri Cantoni.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> In base al concetto menzionato precedentemente, che sarà convenientemente adattato alle esigenze del nostro cantone, potrebbe rendersi necessario un adeguamento della legge sulla polizia.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Il nuovo compito è rappresentato dall'implementazione di un sistema di contabilizzazione interna alla polizia cantonale in grado di procedere alla fatturazione delle prestazioni accresciute di polizia. L'impatto finanziario è attualmente di difficile valutazione; ciò nondimeno dovrebbe rivelarsi favorevole alle finanze cantonali.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: SICUREZZA E APERTURA

SICUREZZA E APERTURA	
Scheda n. 7	Sicurezza e ordine pubblico
Obiettivo	<i>Consolidare e definire il ruolo di coordinamento della polizia cantonale sul territorio ticinese nell'intento di intensificare la collaborazione fra organi pubblici con compiti di sicurezza</i>
<p><u>Proposta</u> La presenza di numerosi organi pubblici con compiti di sicurezza su un medesimo territorio pone ovunque problemi di coordinamento legati a ridondanze, lacune, competizione, incomprensioni ed equivoci. Nell'interesse di una efficace gestione della sicurezza – vista l'impossibilità di realizzare un modello di polizia unica – risulta importante attribuire ad un organo il ruolo di coordinamento. La sovranità cantonale in materia di polizia sancita dalla Costituzione Federale, fa sì che attualmente l'organo deputato a questo ruolo di coordinamento sia la polizia cantonale.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Le modifiche della legge sulla polizia proposte perseguono il duplice obiettivo di attribuire da un lato maggiori competenze alle polizie comunali riaffermando d'altro lato il ruolo di coordinamento della polizia cantonale.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: SICUREZZA E APERTURA

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
Scheda n. 7	Sicurezza e ordine pubblico
Obiettivo	<i>Consolidare e definire il ruolo di coordinamento della polizia cantonale sul territorio ticinese nell'intento di intensificare la collaborazione fra organi pubblici con compiti di sicurezza. Ipotizzare due scenari (su mandato del Gran Consiglio): Polizia unica a livello ticinese o Polizie regionali</i>
<p><u>Proposta</u> La presenza di numerosi organi pubblici con compiti di sicurezza su un medesimo territorio pone ovunque problemi di coordinamento legati a ridondanze, lacune, competizione, incomprensioni ed equivoci. Nell'interesse di una efficace gestione della sicurezza – in attesa dell'eventuale realizzazione di un modello di polizia unica – risulta importante attribuire ad un organo il ruolo di coordinamento. La sovranità cantonale in materia di polizia sancita dalla Costituzione Federale, fa sì che l'organo deputato a questo ruolo di coordinamento sia la polizia cantonale. Nell'interesse di una efficace gestione della sicurezza risulta nondimeno auspicabile intraprendere sin da subito uno studio di fattibilità concernente la creazione di una polizia unica a livello cantonale. A questo studio se ne affianca, su richiesta del Parlamento, anche uno concernente la regionalizzazione dell'attuale struttura di Polizie comunali.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> L'eventuale adozione di uno dei due scenari allo studio rende indispensabile un importante adeguamento della Lpol.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Non è per il momento possibile stimare l'impatto finanziario dell'eventuale creazione di un Corpo di Polizia unico; si segnala comunque che i Cantoni che hanno già compiuto questo passo hanno riscontrato una riduzione della spesa totale.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: SICUREZZA E APERTURA

SICUREZZA E APERTURA	
<i>Scheda n. 8</i>	<i>Sicurezza e ordine pubblico</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Promozione della sicurezza stradale</i>
<p><u>Proposta</u> Si propone di proseguire l'impegno pubblico a favore della sicurezza stradale, orientando gli sforzi nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none">– miglioramento della capacità di intervento specifico a favore della sicurezza stradale da parte della Polizia cantonale, tramite una riorganizzazione del Reparto del Traffico e un suo più specifico orientamento alla prevenzione mirata e al controllo sul terreno;– rafforzamento della rete di collaborazione con enti pubblici e privati attivi nel settore, sfruttando sinergicamente competenze e risorse di ciascuno;– intensificazione della sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema della sicurezza stradale, tramite azioni mirate di comunicazione. <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 8</i>	<i>Sicurezza e ordine pubblico</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Promozione della sicurezza stradale</i>
<p><u>Proposta</u> Si propone di proseguire l'impegno pubblico a favore della sicurezza stradale, orientando gli sforzi permanenti nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none">– intensificazioni de controlli di polizia, sia in ottica preventiva che repressiva;– rafforzamento della rete di collaborazione con enti pubblici e privati attivi nel settore, sfruttando sinergicamente competenze e risorse di ciascuno;– intensificazione della sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema della sicurezza stradale, tramite azioni mirate di comunicazione;– messa in esercizio del centro di controllo sul traffico pesante di Giornico. <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> La gestione del centro di controllo sul traffico pesante di Giornico necessita dell'assunzione di nuove risorse pari a 20-30 collaboratori, per un impatto finanziario stimabile in 1,6 – 2,4 mio CHF. Queste unità saranno interamente finanziate dalla Confederazione.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: SICUREZZA E APERTURA

SICUREZZA E APERTURA	
Scheda n. 9	<i>Preparativi per eventi straordinari</i>
Obiettivo	<i>Ottimizzare i preparativi grazie: A) a un'analisi globale dei rischi per il Canton Ticino, disporre delle informazioni necessarie per la decisione relativa alle priorità e all'allocazione dei mezzi finanziari in merito ai preparativi in caso di eventi straordinari; B) all'ottimizzazione della gestione dei rifugi di PCi e ad alcune migliorie nelle strutture degli impianti di condotta e di istruzione</i>
<p><u>Proposta</u> A Si tratta di produrre uno studio completo sui rischi ai quali è sottoposta la nostra società (rischi legati alla tecnologia, ad eventi naturali o sociologici).</p> <p>In una prima fase:</p> <ul style="list-style-type: none"> • inventariare, descrivere, stabilire la loro probabilità di accadere, la gravità delle conseguenze di ogni evento. <p>In una seconda fase:</p> <ul style="list-style-type: none"> • elaborare le priorità e le modalità di intervento per i singoli rischi da cui ci si vuole proteggere. <p>Attualmente si dispone già di una parte di queste valutazioni soprattutto per la prima fase; il DT per i pericoli naturali, i Pompieri per quelli tecnologici, puntualmente per quelli sociologici (vedi pandemia aviaria). Manca comunque una visione globale, le scelte delle priorità e la coordinazione tra i vari attori.</p> <p><u>Proposta B</u> Migliorare la gestione dei rifugi di PCi, implementando un software in grado di gestire efficacemente le principali informazioni sui rifugi e rappresentare su cartografia la loro localizzazione (PIAT).</p> <p>Includere una rete natel negli impianti di condotta della PCi e rendere più efficiente il Centro di istruzione cantonale della PCi con delle modifiche alle infrastrutture volte a renderle funzionali anche per gli altri partner di intervento della protezione della popolazione (pompieri, polizie cantonali e comunali, servizi sanitari).</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Si tratta di compiti già attualmente cantonali / Costo globale ancora da valutare; in larga misura finanziabile tramite l'utilizzo dei crediti sostitutivi in esubero a disposizione per altri scopi di PCi (vedi LPCi, art. 36 / paragrafo 4).</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: SICUREZZA E APERTURA

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 9</i>	<i>Preparativi per eventi straordinari</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Ottimizzare i preparativi grazie: A) a un'analisi globale dei rischi per il Canton Ticino, disporre delle informazioni necessarie per la decisione relativa alle priorità e all'allocazione dei mezzi finanziari in merito ai preparativi in caso di eventi straordinari; B) all'ottimizzazione della gestione dei rifugi di PCi e ad alcune migliorie nelle strutture degli impianti di condotta e di istruzione</i>
Nessuna modifica.	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: SICUREZZA E APERTURA

SICUREZZA E APERTURA	
<i>Scheda n. 10</i>	<i>Integrazione delle persone straniere</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Migliorare l'integrazione delle persone straniere</i>
<p><u>Proposta</u> Definire le strategie di intervento allo scopo di migliorare in modo importante e sostenibile l'integrazione delle persone straniere. Occorre precisare la destinazione delle risorse disponibili, da utilizzare in particolare al fine di individuare le reali necessità di integrazione delle persone straniere e di intervenire in tali ambiti.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Studiare l'opportunità di elaborare una nuova legge sugli stranieri e/o una modifica alla legge di applicazione della legge federale sugli stranieri.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> I cambiamenti in atto interessano in particolare l'attività del delegato all'integrazione degli stranieri e alla lotta al razzismo. Sono previste nuove entrate federali.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 10</i>	<i>Integrazione delle persone straniere</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Migliorare l'integrazione delle persone straniere</i>
<p><u>Proposta</u> Definire le strategie di intervento allo scopo di migliorare in modo importante e sostenibile l'integrazione delle persone straniere. Occorre precisare la destinazione delle risorse disponibili, da utilizzare in particolare al fine di individuare le reali necessità di integrazione delle persone straniere e di intervenire in tali ambiti. In funzione dell'art. 4 cp 3 della Legge Federale sugli stranieri (LStr), si intende agire sul duplice fronte indicato dalla Confederazione: moltiplicare le occasioni di integrazione per gli stranieri - ritenuta la necessità di una loro volontà ad integrarsi - e parimenti favorire un atteggiamento di apertura da parte della popolazione svizzera.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Studiare l'opportunità di elaborare una nuova legge sull'integrazione e/o una modifica alla legge di applicazione della legge federale sugli stranieri.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> I cambiamenti in atto interessano in particolare l'attività del delegato all'integrazione degli stranieri e alla lotta al razzismo. I contributi della Confederazione sono fissati nella convenzione stipulata tra l'Ufficio federale della migrazione (UFM) e il Dipartimento Istituzioni e che riguarda il periodo 2009-2011.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: SICUREZZA E APERTURA

SICUREZZA E APERTURA	
<i>Scheda n. 11</i>	<i>Stranieri</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Riorganizzazione della Sezione dei permessi e dell'immigrazione e razionalizzazione delle procedure</i>
<p><u>Proposta</u> L'allargamento degli Stati facenti parte dell'UE, la nuova Legge federale sugli stranieri e le importanti modifiche della Legge sull'asilo (entrata in vigore 01.01.2008), giustificano una riorganizzazione della SPI e un esame approfondito delle procedure anche facendo capo ad una gestione elettronica dei documenti.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Adattamenti della Legge di applicazione alla legislazione federale in materia di persone straniere dell'8 giugno 1998.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 11</i>	<i>Stranieri</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Riorganizzazione della Sezione dei permessi e dell'immigrazione e razionalizzazione delle procedure</i>
<p><u>Proposta</u> L'allargamento degli Stati facenti parte dell'UE, la nuova Legge federale sugli stranieri e le importanti modifiche della Legge sull'asilo (entrata in vigore 01.01.2008), giustificano una riorganizzazione della SPI e un esame approfondito delle procedure anche facendo capo ad una gestione elettronica dei documenti.</p> <p>L'entrata in vigore il 1. ottobre 2008 della legge d'applicazione della legge federale concernente condizioni lavorative minime e salariali per lavoratori distaccati (LDist.) e della legge federale in materia di lavoro nero (LLN) determinano il passaggio di competenze del permesso di lavoro alla Sezione dei permessi e dell'immigrazione.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Adeguamenti di regolamenti e nuova Legge sulle armi (cfr. messaggio no. 6103 del 19.08.2008).</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: SICUREZZA E APERTURA

SICUREZZA E APERTURA	
Scheda n. 12	<i>Rapporti del Cantone verso la Confederazione e i Cantoni</i>
Obiettivo	<i>Rafforzamento del ruolo del Governo e adeguamento del supporto informativo, organizzativo e amministrativo, nonché creazione di un' "antenna" a Berna</i>
<p><u>Proposta</u></p> <ul style="list-style-type: none">– Adeguare, in analogia con gli orientamenti e le scelte in corso nei Cantoni, la struttura organizzativa e amministrativa, facendo capo a un utilizzo più razionale, riorientato nei profili professionali delle risorse necessarie alle mutate esigenze di coordinazione e di sostegno sia verso l'interno, sia e soprattutto verso l'esterno.– Approfondire ed eventualmente concretizzare la possibilità di creare un'antenna a Berna, con una propria rappresentanza, che svolga funzioni di supporto e di sostegno informativo, amministrativo e logistico al Governo, alla Deputazione e all'Amministrazione cantonale, da un lato facendo capo alle strutture della "casa dei cantoni" presso la Conferenza dei governi cantonali; dall'altro lato assicurando le necessarie sinergie da parte dei servizi della Cancelleria federale a sostegno dell'attività della Deputazione ticinese alle Camere federali.– Rendere più strutturato, incisivo e documentato il flusso di informazioni, di dati e di documenti in materia di politica federale -con particolare attenzione all'applicazione del diritto europeo con incidenza sulla legislazione cantonale - da e per il Governo cantonale, utilizzando in modo mirato gli strumenti tecnologici disponibili. Inoltre, per promuovere oltre Gotardo, in particolare presso le istituzioni federale e cantonali, una migliore attenzione e conoscenza della realtà ticinese e dei suoi problemi. <p><u>Modifiche legislative</u> Eventuale accordo o convenzione con la Conferenza dei Governi cantonali / Confederazione.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> In linea di principio, riorientamento crediti disponibili a gestione corrente.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: SICUREZZA E APERTURA

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 12</i>	<i>Rapporti del Cantone verso la Confederazione e i Cantoni</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Rafforzamento del ruolo del Governo e adeguamento del supporto informativo, organizzativo e amministrativo, nonché creazione di un' "antenna" a Berna</i>
<p><u>Proposta</u></p> <ul style="list-style-type: none">- (invariato).- (invariato).- (modificato) Rendere più strutturato, incisivo e documentato il flusso di informazioni, di dati e di documenti in materia di politica federale -con particolare attenzione all'applicazione del diritto europeo con incidenza sulla legislazione cantonale - da e per il Governo cantonale, utilizzando in modo mirato il nuovo portale (www.ti.ch/deputazione) da poco creato a tale scopo dall'ufficio della comunicazione elettronica, Cancelleria dello Stato, proprio per promuovere oltre Gottardo, in particolare presso le istituzioni federale e cantonali, una migliore attenzione e conoscenza della realtà ticinese e dei suoi problemi. <p><u>Modifiche legislative</u> Eventuale accordo o convenzione con la Conferenza dei Governi cantonali/Confederazione.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> In linea di principio, riorientamento crediti disponibili a gestione corrente.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: SICUREZZA E APERTURA

SICUREZZA E APERTURA	
<i>Scheda n. 13</i>	<i>Rapporti del Cantone verso l'esterno</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Rafforzamento del ruolo del Governo nella politica estera del Cantone e sensibilizzazione della cittadinanza, degli enti locali e delle aziende sulle relazioni transfrontaliere e internazionali</i>
<p><u>Proposta</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – Rivedere attraverso un adeguamento più professionale e qualificato della struttura organizzativa e amministrativa di supporto e coordinazione dell'attività del Governo nella politica transfrontaliera e internazionale. – Promuovere in modo più continuo, attento e mirato la sensibilizzazione della cittadinanza, degli enti locali e delle aziende sulle relazioni transfrontaliere e internazionali, sfruttando in modo mirato la rete di comunicazione supportata dalle moderne tecnologie. – Affrontare in modo selettivo e con un ordine di priorità gli accordi di carattere transfrontaliero e interregionale concentrandoli su temi di prevalente e significativo interesse per il Cantone (programmi Interreg e accordi bilaterali). <p><u>Modifiche legislative</u> Eventuali adeguamenti degli accordi interregionali.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 13</i>	<i>Rapporti del Cantone verso l'esterno</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Rafforzamento del ruolo del Governo nella politica estera del Cantone e sensibilizzazione della cittadinanza, degli enti locali e delle aziende sulle relazioni transfrontaliere e internazionali</i>
<p><u>Proposta</u> Conferma degli indirizzi indicati lo scorso anno. Si osserva che nel frattempo (29.1.2008) si è proceduto alla firma del rinnovato accordo con la Regione Lombardia con l'intento di rafforzare e privilegiare i rapporti di collaborazione con la medesima. Per i rapporti con Campione d'Italia il DL concernente l'accordo rinnovato, pendente davanti al Parlamento, è stato sospeso per verifiche ed approfondimenti con il Comune interessato. Il programma operativo di cooperazione transfrontaliera Italia/Svizzera 2007-2013 concernente il programma Interregl V è diventato operativo parallelamente alla nuova legge federale sulla politica regionale (LPR) del 6 ottobre 2006, entrata in vigore il 1. gennaio 2008.</p>	

2.3 RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE, ENERGIA

Il Rapporto sugli indirizzi del 2002 evidenziava che, sia per effetto degli interventi dell'uomo, sia a causa di processi naturali, si sta assistendo a un'importante modifica del clima e delle condizioni ambientali sulla Terra. Si tratta di fenomeni planetari, che avranno importanti ripercussioni sull'ambiente e sulle attività dell'uomo. Basti pensare all'effetto serra, che avrà un'importante ricaduta sul clima e, indirettamente, sulla stabilità dei pendii, sulla fauna e sulla flora, sull'ambiente in generale: con gravi e non misurabili ripercussioni sull'agricoltura, sul turismo, sugli insediamenti umani e sulla salute pubblica. Inoltre, il crescente consumo di materie prime e di energia porta a un consistente rischio di esaurimento di risorse fondamentali quali le materie fossili combustibili, l'acqua e le stesse fonti di cibo (messa in pericolo della capacità di rigenerazione della fauna e della vegetazione). L'abbandono e l'incuria delle aree discoste e periferiche aumenta, invece, i rischi potenziali della natura per la sicurezza delle persone e delle zone abitate.

Nell'ambito tematico Riscaldamento climatico, ambiente, energia si vogliono delineare le politiche atte a fare fronte a queste complesse problematiche. In questo senso, la politica energetica assume un ruolo di fondamentale importanza, determinante per il raggiungimento di altri obiettivi settoriali, in particolare in relazione all'ambiente. I vettori energetici primari trasformati dall'uomo per le proprie necessità sono per la maggior parte non rinnovabili e di origine fossile. Si tratta, dunque, di operare scelte che permettano di diminuire i consumi di tali vettori, garantendo nel contempo che gli ulteriori obiettivi legati allo sviluppo socio-economico – quali la sicurezza e la diversificazione dell'approvvigionamento o la razionalizzazione e l'ottimizzazione degli impianti di produzione di energia idroelettrica (settore di particolare importanza per il nostro Cantone) – possano essere raggiunti.

Per questi motivi, le schede programmatiche si dedicano ampiamente al tema della politica energetica, delineandone esaustivamente gli indirizzi. Infatti, attualmente non si ha a disposizione un concetto coordinato e coerente in materia.

Le scelte energetiche sono dunque determinanti, sia in relazione alle pressioni che le attività umane esercitano sull'ambiente (emissioni gassose, rumore, ecc.), sia in relazione a risorse quali l'acqua e il suolo. La politica energetica deve pertanto essere coordinata con la politica ambientale – intesa quale politica delle risorse e del patrimonio ambientale – il cui scopo è di mantenere, recuperare e gestire le risorse e la qualità dell'ambiente, sinonimo di vivibilità. Le problematiche ambientali sono di conseguenza da tenere in considerazione anche perché, benché non direttamente correlate con i cambiamenti climatici, possono da questi essere influenzate negativamente.

A questo proposito, occorre ancora una volta sottolineare che il fenomeno del riscaldamento climatico può aumentare il rischio di incidenti naturali e accentuarne i danni sociali ed economici (erosione dei suoli, esondazioni, inondazioni). La gestione integrata della risorsa naturale acqua in tutte le sue componenti assume in tale contesto un'importanza rilevante: dall'approvvigionamento in acqua potabile, alla produzione di energia, alla componente naturalistica e paesaggistica.

Le schede programmatiche trattano pertanto diversi settori, da una parte perché toccati dalle conseguenze del riscaldamento climatico, dall'altra in quanto connessi direttamente o indirettamente con la politica energetica cui si vuole tendere con queste Linee direttive.

Oltre alla politica energetica, i temi trattati riguardano lo sviluppo territoriale, la mobilità pubblica e privata, la sicurezza del territorio, la salute e i carichi ambientali, la risorsa acqua. Le schede programmatiche non si limitano a provvedimenti puntuali, ma propongono una serie di misure che, nel loro insieme, costituiscono un quadro di riferimento entro il quale agire per far fronte a problemi complessi e interconnessi.

1) POLITICA ENERGETICA

In Ticino il consumo complessivo di energia nel 2005 è stato di ca. 9'000 GWh/anno, distribuito in cinque settori principali. Il riscaldamento delle abitazioni (35%), i trasporti (35%), i processi industriali (23%), elettrodomestici e illuminazione privata (6%), illuminazione pubblica (1%).

Il Cantone Ticino si trova in una situazione favorevole per quanto riguarda la produzione di energia rinnovabile. Negli ultimi trenta anni la produzione idroelettrica è stata superiore al consumo cantonale, con una produzione media pari a 3'700 GWh/anno. Nel 2005 produzione e consumi si sono equivalsi, analogamente a quanto successo a livello svizzero. Le centrali idroelettriche in Ticino producono mediamente ca. 3'600 GWh di energia elettrica annua in anni di scarse precipitazioni. Nel 1990, 2005 e 2006, ad esempio, questa produzione arriva appena a coprire il consumo interno, che a sua volta tende a crescere costantemente.

Anche per le altre energie rinnovabili il Ticino ha peculiarità geografiche e climatiche favorevoli: si pensi all'irraggiamento solare (solare termico, fotovoltaico edifici passivi) e alla superficie boschiva (biomassa legnosa) pari a ca. il 50% della superficie cantonale. Maggiori sforzi sono necessari affinché queste forme di energia, attualmente poco sfruttate, lo siano maggiormente in futuro. In base ai dati della Sezione forestale della Divisione dell'ambiente, risulta che in Ticino si possono utilizzare 150.000 m³ di legname a costi di mercato, di cui 80'000 m³ destinati alla produzione di energia termica.

Per i prossimi anni in Svizzera si prevede un continuo incremento del consumo di energia, in particolare di quella elettrica, tanto che la produzione di energia elettrica elvetica non sarà più sufficiente a coprire il fabbisogno previsto: il saldo esportatore di energia elettrica della Svizzera, tradizionalmente positivo, diventerà negativo. La Confederazione, per affrontare questa carenza energetica, ha fissato nuovi obiettivi con la nuova Legge sull'approvvigionamento elettrico (LApEI), apportando una modifica della Legge sull'energia (LEne), all'art 1 cpv. 3-5 (normative in vigore dal 15 luglio 2007). Il Governo federale si è posto l'obiettivo di aumentare in modo importante entro il 2030 la quota di elettricità a partire da energie rinnovabili sul totale del consumo finale interno di energia elettrica.

In Ticino, prendendo quale riferimento le ipotesi della Confederazione e l'evoluzione dei consumi riscontrata sino a oggi, è ipotizzabile una situazione analoga, con una crescita generale dei consumi riconducibile allo sviluppo economico e demografico, come pure all'incremento dell'utilizzo di energia elettrica – in particolare nel settore del riscaldamento delle abitazioni – causato dal continuo aumento dell'utilizzo di termopompe nelle nuove abitazioni, al riscaldamento climatico in corso (canicole estive) che induce la climatizzazione dei locali lavorativi e, non da ultimo, dall'abbandono dei vettori fossili, i cui costi sono in continua crescita.

Nel settore del riscaldamento delle abitazioni è dunque prevedibile una stagnazione dei consumi di energia fossile, a differenza del settore dei trasporti, dove con ogni probabilità si avrà un aumento, presumibilmente leggero, in considerazione dell'andamento degli ultimi anni, del miglioramento del parco veicoli e del costo dei carburanti. Analogamente a quanto avvenuto a livello svizzero, la produzione ticinese di elettricità (comprendente le produzioni di Ofima, Ofible, Atel e FFS) non sarà più sufficiente a coprire il fabbisogno cantonale (come del resto avvenuto nel 2006). In ogni caso si tratta di una copertura teorica, in quanto gran parte di questa energia elettrica non appartiene al Cantone e non è quindi disponibile per l'approvvigionamento elettrico interno.

A fronte delle problematiche climatiche e ambientali, le valutazioni tecniche ed economiche devono essere adeguatamente ponderate. Va evidenziato che il tendenziale calo di produzione di energia idroelettrica registrato negli ultimi anni è in parte riconducibile ai mutamenti climatici in corso (deficit idrico, ecc).

1.1 Obiettivi e misure

Sviluppare e attuare una politica energetica sostenibile tramite l'uso equilibrato delle attuali infrastrutture, il risparmio e l'impiego delle fonti rinnovabili, in particolare:

- favorendo il ruolo del Ticino quale regione produttrice di energia elettrica pregiata e centro di competenza per il suo commercio, soprattutto verso l'Italia;
- rinnovando e ottimizzando le infrastrutture per la produzione, il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica;
- diversificando l'offerta e favorendo lo sfruttamento sostenibile delle fonti indigene e rinnovabili;
- risanando il parco immobiliare, con particolare riferimento al risparmio energetico.

L'attuazione di una politica energetica sostenibile ha bisogno di tempi lunghi: gli effetti saranno infatti riscontrabili nell'arco di 30-40 anni. Le scelte di base che ne determineranno il successo devono però essere predisposte subito.

Le proposte seguono i seguenti indirizzi:

- determinare un uso più efficiente dell'energia, attraverso la diminuzione dei consumi, in particolare nel parco immobiliare;
- favorire una produzione e una distribuzione efficienti e diversificate, sostenibili dal profilo ambientale ed economico, ricorrendo per quanto possibile a fonti di energia rinnovabile;
- promuovere la conversione dei vettori energetici di origine fossile in funzione della diminuzione delle emissioni di CO₂.

2) SVILUPPO TERRITORIALE

Dal punto di vista dello sviluppo territoriale, in relazione al tema Riscaldamento climatico, ambiente, energia, il più importante fenomeno da segnalare è l'ulteriore dispersione degli insediamenti. Malgrado l'aumento delle zone edificabili sia stato esiguo, le ampie riserve esistenti hanno portato all'espansione delle aree residenziali di periferia (periurbanizzazione), in particolare attraverso forme insediative a bassa densità (casette unifamiliari).

Parallelamente, la trasformazione delle strutture di produzione, di logistica e di distribuzione dei beni di consumo, ha portato alla formazione di comparti commerciali e per il tempo libero ai margini degli agglomerati. In pochi anni questi sviluppi hanno cambiato i comportamenti individuali e sociali in termini di approvvigionamento, aggregazione e impiego del tempo libero e, in tutti i casi, tali dinamiche hanno contribuito a un importante aumento del traffico.

La dispersione degli insediamenti ha, inoltre, avuto conseguenze sull'esiguo fondovalle (15% del territorio cantonale), dove si concentra gran parte delle funzioni economiche e sociali (stabilimenti produttivi, residenze, vie di comunicazione, ecc.) e dove è di conseguenza sempre più difficile gestire i crescenti conflitti per l'uso del suolo tra queste diverse funzioni. A farne le spese sono principalmente gli spazi liberi, che diminuiscono o sono sempre più frammentati, con disagi dal profilo paesaggistico, ecologico e ambientale, e anche sociale (diminuzione di spazi verdi per lo svago in prossimità degli insediamenti), oltre che per l'agricoltura.

2.1 Obiettivi e misure

Gli obiettivi del Piano Direttore (dal numero 8 al 16) postulano per l'ambito "rete urbana" (che coincide largamente con lo sviluppo territoriale):

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE ED ENERGIA

- miglioramento dell'integrazione del Cantone nella rete delle città svizzere, lombarde ed europee, qualificandosi quale regione strategica nel contesto alpino (8).
- Promozione della competitività della Città-Ticino, quale sistema policentrico di tre aree e quattro agglomerati; sostegno attento alle specifiche vocazioni: del Sottoceneri, con l'agglomerato di importanza nazionale di Lugano e quello di Chiasso-Mendrisio; del Locarnese, con l'agglomerato di Locarno; della Valle del Ticino e della Valle di Blenio, con l'agglomerato di Bellinzona (9).
- Rivalutazione dello spazio alpino promuovendo, con i Cantoni limitrofi, progetti comuni di sviluppo territoriale, in particolare per l'area del San Gottardo (10).
- Rafforzamento degli agglomerati attraverso le aggregazioni, la collaborazione su scala regionale e la realizzazione di progetti sovracomunali (11).
- Uso parsimonioso e sostenibile del territorio, in particolare attraverso: il contenimento dell'estensione degli insediamenti; l'utilizzazione razionale dei terreni non edificati già attribuiti alla zona edificabile; l'incremento della densità insediativa e della mescolanza funzionale, nel rispetto delle specificità urbanistiche e sociali di ogni luogo; la riqualifica delle aree e degli impianti in disuso (12).
- Individuazione di comparti di valenza cantonale e regionale da promuovere quali poli di sviluppo economico, con il supporto di servizi e infrastrutture e tramite un'adeguata progettazione urbanistica (13).
- Gestione dei grandi generatori di traffico, in particolare i centri di vendita e del tempo libero, individuando le ubicazioni più adeguate. Nelle aree già insediate da queste strutture, occorre promuovere progetti di riqualifica e migliorare l'accessibilità con i trasporti pubblici (14).
- Promozione di spazi pubblici di qualità, attrattivi e sicuri (15).
- Promozione, in particolare nel fondovalle e nella fascia collinare, di una rete di spazi verdi per lo svago e il tempo libero, da integrare con la protezione della natura, l'uso agricolo e la gestione del bosco (16).

Particolare rilevanza, ai fini di contribuire al contenimento del riscaldamento climatico e dei carichi ambientali, rivestono gli obiettivi 11, 12, 13 e 14.

3) MOBILITÀ PUBBLICA E PRIVATA

In Svizzera la domanda di trasporto nel settore dei viaggiatori è aumentata dell'80% tra il 1970 e il 2000. Per circa i 4/5 è soddisfatta dall'automobile e il resto dai trasporti pubblici. Le prospettive di sviluppo fino al 2030 indicano un ulteriore incremento generale dell'ordine del 15-29%, a dipendenza dell'evoluzione delle condizioni economiche e sociali generali e degli effetti della politica dei trasporti.

Nel settore delle merci la crescita della domanda tra il 1970 e il 2000 è stata ininterrotta e ha superato l'80%. La quota di mercato della ferrovia è del 40% circa. L'aumento nell'ultimo trentennio è stato molto più rapido nel settore stradale che in quello ferroviario. In particolare, il traffico pesante attraverso l'arco alpino, dopo l'apertura della galleria stradale del San Gottardo (1980) e fino al 2000, è aumentato di un fattore sette, per poi segnare, a fine 2006, una riduzione del 15%. Le prospettive fino al 2030 mostrano un elevato aumento globale, valutato tra il 30 e l'80%.

In Ticino le tendenze sono analoghe. Il carico della rete stradale è triplicato negli ultimi trenta anni; nello scorso decennio è cresciuto, secondo le sezioni di conteggio, con un ordine di grandezza del 10-20%. L'incremento della mobilità è visibile anche nel settore dei trasporti pubblici, in particolare nel settore ferroviario e per gli abbonamenti Arcobaleno della "Comunità tariffale Ticino e Moesano". Gli scenari di sviluppo al 2020 prospettano in Ticino una crescita globale della domanda del 20-35%.

L'offerta di trasporto pubblico è sicuramente migliorata nel corso degli ultimi anni, ma la necessità di adeguare in modo continuo l'offerta permane, sia alla luce delle problematiche ambientali e climatiche, sia in considerazione della continua crescita della domanda. In collaborazione con la Confederazione, i Comuni e le aziende di trasporto si dovranno ricercare le soluzioni atte ad assicurare il finanziamento del trasporto pubblico.

3.1 Obiettivi e misure

Gli obiettivi del Piano Direttore cantonale, approvato dal Gran Consiglio nel giugno 2007, postulano per l'ambito "mobilità":

- promozione di una rete integrata moderna, funzionale e sicura di collegamenti viari e di trasporto pubblico con: il sostegno al progressivo trasferimento del trasporto di merci in transito dalla strada alla ferrovia; l'attuazione dei Piani regionali dei trasporti e dei programmi di conservazione e di rinnovo delle infrastrutture; la garanzia di collegamenti viari e di un'offerta di base di trasporto pubblico in tutte le regioni del Cantone; la gestione coordinata dei posteggi negli agglomerati (17).
- Incentivazione della complementarità e di una più equilibrata ripartizione modale tra i diversi mezzi di trasporto, a dipendenza del contesto territoriale e delle loro caratteristiche tecniche, sostenendo in particolare: il trasporto pubblico tra e negli agglomerati; la mobilità combinata e il traffico lento; la gestione coordinata dei posteggi negli agglomerati (18).
- Sostegno all'ammodernamento e al completamento della rete ferroviaria: con l'estensione di AlpTransit fino al confine (area Chiasso-Como) e il collegamento con Milano; con la realizzazione di un nuovo collegamento per Varese e l'aeroporto intercontinentale di Milano-Malpensa (19).
- Realizzazione del nuovo sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO), per assicurare collegamenti efficienti all'interno della Città-Ticino e con gli agglomerati della Regione insubrica, e promuovere progetti di sviluppo economico e urbanistico in corrispondenza delle stazioni (20).
- Sostegno al completamento della rete delle strade nazionali con la realizzazione della Stabio est-Gaggiolo e l'allacciamento del Locarnese, garantendo funzionalità e sicurezza (21).
- Consolidamento, attraverso le necessarie infrastrutture, dell'integrazione di Lugano-Agno nella rete dei collegamenti aerei di linea con i principali centri economici e turistici svizzeri ed europei (22).

In particolare, per il quadriennio 2008-2011, considerata la priorità attribuita al settore "Riscaldamento climatico e ambiente" e tenuto conto del settore "Crescita economica e lavoro", sono rilevanti gli obiettivi 17, 18, 19 e 20.

4) SICUREZZA DEL TERRITORIO

Per la sua posizione geografica all'interno dell'arco alpino e per le caratteristiche topografiche e morfologiche del territorio, il Cantone Ticino risulta soggetto alla maggior parte delle tipologie di pericolo naturale, dalle alluvioni alle esondazioni, dalle valanghe alle frane e alla caduta di sassi. In questo contesto, la presenza di un'estesa area boschiva contribuisce a mitigare l'incidenza di tali pericoli.

Nel periodo 1972-2002, secondo l'Istituto federale di ricerca per il bosco, la neve e il paesaggio (WSL), fenomeni quali allagamenti, frane e colate di fango hanno provocato in Ticino danni per ca. 1.8 miliardi di franchi. Parallelamente, gli investimenti effettuati con continuità a partire dalla fine del XIX secolo, consistenti essenzialmente in lavori tecnici e selvicolturali per il risanamento di numerosi bacini imbriferi (ad esempio Valli del Cassarate o Valle Morobbia) e in opere idrauliche per la sistemazione dei corsi d'acqua (ad esempio fiumi Ticino e Maggia), hanno costituito e rappresentano tuttora una prerogativa fondamentale per la protezione del territorio. Nel periodo 1970-2005 l'investimento effettuato dagli enti pubblici per la realizzazione delle opere di arginatura e delle premunizioni contro valanghe e movimenti di versante supera i 700 milioni di franchi.

4.1 Obiettivi e misure

L'obiettivo 24 del Piano Direttore inerente al tema in oggetto postula:

- riduzione dei rischi derivanti da pericoli naturali, garantendo un sufficiente grado di protezione delle persone e del patrimonio esistente.

La salvaguardia della salute e della sicurezza dei cittadini e la protezione delle basi naturali della vita e dei beni materiali sono da sempre uno dei compiti fondamentali dello Stato. Quindi le priorità concrete in termini preventivi non cambiano: ridurre a lungo termine i rischi per persone e cose, favorire un uso adeguato del suolo e limitare i costi sociali provocati dai pericoli naturali.

Tradurre in pratica questi obiettivi significa per il Cantone proseguire, da un lato, sul cammino sinora intrapreso, attraverso il costante aggiornamento delle informazioni acquisite (piani delle zone di pericolo – PZP, catasti eventi pregressi e interventi di protezione) e il sussidiamento delle misure di protezione; d'altro canto, significa applicare le nuove indicazioni federali, che prevedono un approccio organico e globale alla protezione dai pericoli naturali e per uno sviluppo sostenibile del territorio, attraverso un'analisi del rischio e la sua gestione integrale.

5) SALUTE E CARICHI AMBIENTALI

Lo sviluppo di una società in un territorio è anche determinato da fattori intrinseci al territorio stesso, quali ad esempio la bontà del clima, la bellezza del paesaggio, l'acqua, il suolo, le materie prime. In questo senso l'ambiente è patrimonio e risorsa, mentre la qualità ambientale assume valenza d'indicatore di vivibilità, in quanto determinante della salute tra i più importanti. Preservare e valorizzare le risorse ambientali e, parallelamente, gestire, mantenere e recuperare la qualità ambientale sono obiettivi irrinunciabili della politica ambientale e di quella sanitaria.

Nel preservare e recuperare la qualità dell'ambiente, notevoli sono stati i miglioramenti nell'ultimo decennio: nel settore dell'aria si sono avute importanti riduzioni per diversi tipi di emissione (anidride solforosa, monossido di carbonio). Ciò nonostante non sono ancora risolti i problemi legati agli ossidi di azoto, all'ozono e alle polveri fini, in buona parte originati dal traffico e "importati" dalla vicina Lombardia.

Anche nel settore dei rumori si sono fatti dei progressi grazie a interventi attivi (ad esempio sui veicoli e il materiale rotabile) oppure passivi, ossia sulle infrastrutture (ad esempio i ripari fonici).

Si constata, tuttavia, una tendenza alla crescita del rumore di fondo. Nelle aree insediative gli interventi atti a limitare tale tendenza si prospettano molto impegnativi dal profilo dell'efficacia, del costo e dell'inserimento urbanistico e paesaggistico. Nelle ultime inchieste (2002 e 2005) sulla salute degli Svizzeri (e dei Ticinesi), il rumore è il disturbo ambientale indicato al primo posto.

Anche nell'ambito della gestione e dello smaltimento dei rifiuti molto è stato fatto. Oggi, la filiera dei rifiuti si è allungata e si è fatta più articolata, al fine di rispondere alle esigenze di uno smaltimento ambientalmente ed economicamente sostenibile. Per smaltimento, infatti, oggi intendiamo la raccolta, la separazione e il trattamento dei rifiuti in tutte le sue possibilità: dal riciclaggio in prima priorità (si è raggiunto un tasso di riciclaggio superiore al 40% per i rifiuti solidi urbani e di ca. il 70% per i rifiuti edili), alla trasformazione (o downcycling) per un riutilizzo in altri ambiti, alla valorizzazione del potere calorico e, infine, al deposito di residui non combustibili in discarica.

Anche il suolo nel corso degli anni ha subito forti pressioni, sia a livello di inquinanti, sia a livello di sfruttamento per gli insediamenti. Numerose fonti di inquinamento sono state eliminate, permane una forte immissione dovuta al traffico stradale. Benché la situazione dal punto di vista delle fonti inquinanti stia migliorando, un adeguamento della qualità del suolo richiederà ancora diversi anni.

Per una descrizione dettagliata della situazione e dei provvedimenti intrapresi, si rinvia al rapporto "L'ambiente in Ticino", elaborato dal Dipartimento del territorio e pubblicato nel novembre 2003. Il documento e, in particolare, le proposte di misure supplementari, sono stati posti in consultazione tra il novembre 2003 e la fine di gennaio 2004.

5.1 Obiettivi e misure

L'obiettivo 23 del Piano Direttore inerente al tema in oggetto ben sintetizza quanto esposto:

- promozione della salute attraverso: la prevenzione e la riduzione dei carichi ambientali (aria, acqua, suolo); prevenzione e riduzione dell'inquinamento fonico; uso sostenibile delle risorse.

La prevenzione e la riduzione dei carichi ambientali alla fonte sono principi cardine della LPAmb (art. 11 cpv 1), atti a evitare effetti nocivi. Gli interventi alla fonte sono quindi vantaggiosi sia come misura meno dispendiosa rispetto al risanamento, sia direttamente per la qualità del vivere, in quanto si tratta di interventi a beneficio di tutti indistintamente.

L'attuazione del principio di prevenzione implica che, nell'atto del pianificare e del progettare, anche gli aspetti ambientali e sanitari – con quelli paesaggistici, urbanistici, tecnici e finanziari – siano sempre presi in considerazione, valutati e ponderati. La valutazione e la ponderazione dei vari interessi deve quindi avvenire al più presto, già a livello di concetti e decisioni di base, come pure in sede pianificatoria. In questo senso i Piani di risanamento dell'aria sono da coordinare con i Piani dei trasporti regionali (vedi ad esempio Piano dei trasporti del Luganese e Piano dei trasporti del Mendrisiotto).

L'azione di prevenzione e di protezione va interpretata in un'ottica di gestione delle risorse ambientali, acqua, suolo, aria, intese come patrimonio da salvaguardare e valorizzare.

Le misure presentate nelle schede scaturiscono in massima parte da due documenti, il Piano di risanamento dell'aria 2007-2016 e il Rapporto cantonale sulla protezione dell'ambiente (così come definito nella LaLPAmb e nel relativo regolamento). Quest'ultimo documento, sulla base de "L'ambiente in Ticino", propone una serie di provvedimenti da attuare, definendone priorità, tempi e costi. I provvedimenti essenziali e prioritari per la legislatura sono descritti nella scheda programmatica.

6) LA RISORSA ACQUA

L'acqua è una risorsa indispensabile per la vita e deve essere gestita in modo integrato, attraverso una politica che tenga equamente conto degli interessi socioeconomici e ambientali. L'acqua è una delle risorse più importanti del cantone e va valorizzata, sia dal profilo naturalistico e paesaggistico, sia da quello economico, con particolare riferimento alla produzione di energia idroelettrica.

Gli sforzi principali atti a preservare questa risorsa sono stati rivolti soprattutto alla depurazione delle acque, finalizzata al recupero dei laghi Ceresio e Verbano colpiti dai processi di eutrofizzazione. Per opere di canalizzazione e per impianti di depurazione sono stati fatti grossi investimenti. La prevenzione dei rischi dovuti ai depositi (cisterne) di oli combustibili e di carburanti e il ristabilimento di deflussi minimi a valle degli sbarramenti idroelettrici, sono stati gli altri temi sui quali si è focalizzata l'attenzione fino agli anni Novanta. Nel 1991, la Legge sulla protezione delle acque ha inglobato nella protezione l'intero ciclo dell'acqua.

Un tema sempre più importante riguarda la sicurezza e la qualità dell'approvvigionamento idrico, che deve essere prioritariamente garantito alla popolazione.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE ED ENERGIA

L'acqua potabile potrà divenire un problema se non si agisce tempestivamente attraverso la protezione delle sorgenti e delle captazioni, messe in pericolo dall'espansione degli insediamenti, e la promozione di un uso parsimonioso dell'acqua. Negli ultimi anni ci troviamo, in effetti, confrontati con un deficit idrico.

In futuro, data la situazione del fabbisogno energetico, in particolare di un'energia rinnovabile quale l'idroelettrica, occorrerà ponderare gli interessi legati allo sfruttamento dell'acqua e agli aspetti naturalistici e paesaggistici legati ai corsi d'acqua.

I mutamenti climatici hanno notevoli conseguenze nel settore acqua e sugli ambienti acquatici.

6.1 Obiettivi e misure

A Piano Direttore è inserito il seguente obiettivo:

-attuazione di una politica globale dell'acqua quale bene pubblico, garantendo: la quantità e la qualità delle acque superficiali e sotterranee; un approvvigionamento d'acqua potabile e industriale razionale e duraturo; il rispetto delle aree di riserva idrica; le caratteristiche e le funzioni ecologiche dei laghi e dei corsi d'acqua (23).

Attualmente è in fase di allestimento una scheda di Piano Direttore di attuazione dell'obiettivo.

SCHEDE PROGRAMMATICHE

RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE, ENERGIA	
Scheda n. 1	Politica energetica
Obiettivo	Concezione, basi legali e risorse
<p><u>Proposta</u> Il Cantone non dispone di un documento di riferimento che analizzi, valuti e determini obiettivi e indirizzi di una politica energetica coordinata e sostenibile nell'ottica dei cambiamenti climatici. Nelle due schede seguenti si delineano quindi gli indirizzi programmatici di tale politica. Le ripercussioni a livello di risorse finanziarie e umane, di adeguamenti organizzativi e normativi, dovranno essere definiti ad hoc. Li indichiamo di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none">a) Piano cantonale dell'energia. È necessario per definire gli obiettivi, coordinare i provvedimenti atti a raggiungerli, verificare i risultati. A questo scopo si propone la costituzione di un gruppo di lavoro ad hoc.b) Adeguamento delle risorse dell'Amministrazione cantonale attive nel settore. Attualmente sono attive due unità al DT e due unità al DFE. Previa analisi dei compiti e definizione delle priorità occorre prevedere un aumento dell'organico per i servizi competenti. L'aumento del personale potrà avvenire solo dopo aver identificato e adottato misure compensative parallele.c) Realizzazione di una piattaforma Ticinoenergia (Messaggio 5967). <p><u>Modifiche legislative</u> Adeguamento delle norme, aggiornando la Legge cantonale sull'energia e allestendo il Regolamento di applicazione.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> I costi della misura c) sono coperti dal Messaggio n. 5967. Non si tratta di nuovi compiti, ma di oneri da attuare con le risorse a disposizione. La misura a) è determinante per poter definire in modo coordinato obiettivi e norme della politica energetica. Dal punto di vista delle risorse umane la riorganizzazione proposta non deve causare maggiori costi, se non temporanei. Le risorse vanno trovate all'interno dell'AC una volta definite le priorità e i compiti.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE
ED ENERGIA

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
Scheda n. 1	<i>Politica energetica</i>
Obiettivo	<i>Concezione, basi legali e risorse</i>
<p><u>Proposta</u> Il Cantone non dispone di un documento di riferimento che analizzi, valuti e determini obiettivi e indirizzi di una politica energetica coordinata e sostenibile nell'ottica dei cambiamenti climatici. Nelle due schede seguenti si delineano quindi gli indirizzi programmatici di tale politica che, garantendo la sostenibilità della politica energetica e ambientale, dovrà tendere ad assicurare le migliori condizioni di salvaguardia dell'equilibrio tra l'ambiente e la popolazione che lo abita. Le ripercussioni a livello di risorse finanziarie e umane, di adeguamenti organizzativi e normativi, dovranno essere definiti ad hoc. Li indichiamo di seguito:</p> <p>a) Piano cantonale dell'energia (PEC). Con ris. gov n. 1956 del 16 aprile 2008 è stato costituito il gruppo di lavoro che ha consegnato nel mese di ottobre 2008 il rapporto "Valutazione delle esigenze tecnico-formali e proposte di obiettivi, indirizzi e modalità operative". Sulla base del rapporto bisogna ora procedere con la costituzione del gruppo di lavoro operativo, con la definizione della base legale e con l'assegnazione dei mandati per l'allestimento del PEC. Sulla base delle conclusioni del rapporto, fatte proprie dal CdS, sarà costituito il GL che, con il supporto di un Gruppo di accompagnamento, dovrà provvedere alla definizione della base legale ed all'assegnazione dei mandati per l'allestimento del PEC.</p> <p>b) Adeguamento delle risorse dell'Amministrazione cantonale attive nel settore. Il DT, in particolare la SPAAS, ha provveduto a rafforzare il servizio competente di 1 unità, recuperando la risorsa all'interno del proprio organico (ridistribuzione delle risorse all'interno della SPAAS). Inoltre è a disposizione un'ulteriore unità per l'informazione e la consulenza (vedi punto c).</p> <p>c) Realizzazione di una piattaforma Ticinoenergia (Messaggio 5967) Il 16.9.2008 è stata costituita l'Associazione Ticinoenergia nella quale fa parte quale socio fondatore il Cantone (vedi ris. gov no. 4500 del 2.9.2008). L'Associazione Ticinoenergia ed il suo sito web, che di fatto costituiscono la piattaforma Ticinoenergia, hanno a disposizione rispettivamente sono gestiti da un segretariato tecnico a tempo pieno dipendente dal comitato dell'associazione e messo a disposizione dalla SUPSI nell'ambito del mandato di prestazione di cui al Messaggio 5967. Si tratta ora di sostenere l'associazione nella sua attività di informazione e consulenza, nello sviluppo della propria piattaforma virtuale sul sito Internet e nell'offerta di servizi ai propri soci.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Adeguamento delle norme, aggiornando la Legge cantonale sull'energia e allestendo il Regolamento di applicazione e la legge di applicazione cantonale della LAEI.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> I costi della misura c) sono coperti dal Messaggio n. 5967. Non si tratta di nuovi compiti, ma di oneri da attuare con le risorse a disposizione. La misura a) è determinante per poter definire in modo coordinato obiettivi e norme della politica energetica. Dal punto di vista delle risorse umane la riorganizzazione proposta non deve causare maggiori costi, se non temporanei. Le risorse vanno trovate all'interno dell'AC una volta definite le priorità e i compiti.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE
ED ENERGIA

RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE, ENERGIA	
Scheda n. 2	Politica energetica
Obiettivo	Politica per un uso efficiente dell'energia
<p><u>Proposta</u></p> <p>a) Riscaldamento abitazioni, il consumo deve essere ridotto del 30%:</p> <ul style="list-style-type: none">– adeguamento delle norme allo stato della tecnica e agli obiettivi climatici;– promozione del risanamento degli stabili secondo standard di risparmio energetico e promozione dello standard Minergie (PRA 2007-2012) promozione dell'etichetta energetica per tutti gli immobili introduzione dell'Energy Manager per grossi consumatori e nell'AC. <p>b) Trasporti, il consumo deve se possibile diminuire:</p> <ul style="list-style-type: none">– ecoincentivi (M. 5881);– sostegno al centro di competenza per la mobilità sostenibile (InfoVel) promozione delle stazioni a gas, dei biocarburanti e dei punti per la ricarica di veicoli elettrici;– sviluppo e promozione del trasporto pubblico e della mobilità dolce;– sostegno al trasporto aziendale. <p>c) Elettrodomestici e illuminazione privata e pubblica, ridurre i consumi del 10%:</p> <ul style="list-style-type: none">– promozione dell'acquisto di apparecchiature, elettrodomestici e lampadine efficienti dal profilo energetici;– acquisto di apparecchiature, elettrodomestici e lampadine efficienti per l'AC;– gestione efficiente dell'illuminazione degli immobili degli enti pubblici. <p><u>Modifiche legislative</u> Modifica del DE sul risparmio energetico.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Si tratta in parte di compiti nuovi. Le risorse finanziarie sono da valutare tenendo conto che l'adozione di queste misure potrà portare a riduzioni dei costi di gestione degli immobili dell'AC. Le basi legali sono sufficienti, ma migliorabili (vedi scheda 1) per un'azione più efficiente ed efficace. Per quanto concerne InfoVel, il finanziamento è assicurato dal Messaggio n. 5881.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE
ED ENERGIA

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 2</i>	<i>Politica energetica</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Politica per un uso efficiente dell'energia</i>
<p><u>Modifiche legislative</u> Il DE sul risparmio energetico è stato sostituito dal nuovo Regolamento sull'utilizzazione dell'energia (RUEn) del 16.9.2008. Il 28.1.2008 è stata approvata la modifica della Legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore con l'introduzione degli ecoincentivi. Il 1.1.2009 entrerà in vigore il relativo regolamento.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Si tratta in parte di compiti nuovi. Le risorse finanziarie sono da valutare tenendo conto che l'adozione di queste misure potrà portare a riduzioni dei costi di gestione degli immobili dell'AC. Le basi legali sono sufficienti, ma migliorabili (vedi scheda 1) per un'azione più efficiente ed efficace. Per quanto concerne InfoVel, il finanziamento è assicurato dal Messaggio n. 5881..</p>	

RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE, ENERGIA	
Scheda n. 3	<i>Politica energetica</i>
Obiettivo	<i>Produzione efficiente di energia ed energie rinnovabili</i>
<p><u>Proposta</u></p> <p>a) Valorizzare e ottimizzare il patrimonio derivante dalla risorsa acqua incrementando la produzione di energia elettrica, così da mantenere alto il grado di autocopertura e rafforzare la posizione dell'AET sul mercato svizzero ed estero. La quota parte di energia elettrica nella struttura dei consumi dovrà passare dal 30 a circa il 40-45%.</p> <p>b) Potenziare e ottimizzare la rete di trasporto di energia elettrica per garantire al cantone un approvvigionamento sicuro, non discriminatorio e sostenibile.</p> <p>c) Promuovere il fotovoltaico e le centrali a cogenerazione. La produzione di energia elettrica attraverso energie rinnovabili deve raggiungere l'1% della produzione totale di energia elettrica (ca 35 GWh/a).</p> <p>d) Attualmente sono attivi due crediti per la promozione del risanamento e della costruzione di edifici secondo gli standard Minergie e lo sfruttamento delle energie rinnovabili indigene, reti di teleriscaldamento e centrali a legna. Occorre attuare una programmazione degli incentivi efficace, coerente e duratura.</p> <ul style="list-style-type: none"> – Ottenere il sostegno della Confederazione per allestire programmi di incentivazione finanziariamente sostenibili. <p>e) Aumentare la produzione di energia rinnovabile. La quota parte delle energie rinnovabili sul totale dei consumi deve raggiungere il 5%.</p> <ul style="list-style-type: none"> – Sostenere negli stabili amministrativi l'uso di energia rinnovabile o di una quota superiore al 50% del fabbisogno energetico totale. <p>f) Favorire il recupero di calore residuo e le reti di teleriscaldamento. Vincolare il recupero del calore residuo per grossi impianti. Promuovere il teleriscaldamento degli immobili.</p> <ul style="list-style-type: none"> – Attuare il recupero del calore residuo per l'impianto di termovalorizzazione di Giubiasco; – allacciare gli immobili pubblici se economicamente sostenibile; – predisporre misure pianificatorie per facilitare l'allestimento di reti di teleriscaldamento. <p><u>Modifiche legislative</u> Le basi legali sono sufficienti anche se migliorabili (vedi scheda 1).</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Non ci sono nuovi compiti. I programmi di promozione attuali sono finanziariamente coperti. Per le risorse umane vedasi la scheda n. 1.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE
ED ENERGIA

I AGGIORNAMENTO – MODIFICHE	
Scheda n. 3	Politica energetica
Obiettivo	Produzione efficiente di energia ed energie rinnovabili
<p><u>Proposta</u></p> <p>a) La quota parte di energia elettrica nella struttura dei consumi dovrà passare dal 30 a circa il 40-45%. Si cita a questo proposito l'impianto idroelettrico ad Ossasco (approvazione del messaggio no. 6050 del 1. aprile 2008 con DL del 25 giugno 2008).</p> <p>b) Nel corso del 2008 è stato messo in servizio il nuovo elettrodotto Mendrisio-Cagno.</p> <p>c) Promuovere il fotovoltaico e le centrali a cogenerazione. Da rilevare l'incremento degli impianti nel corso del 2007 e 2008 (da ca. 70 a più di 110), grazie ai due crediti previsti per la loro promozione.</p> <p>d) Favorire il recupero di calore residuo e le reti di teleriscaldamento. Vincolare il recupero del calore residuo per grossi impianti. Promuovere il teleriscaldamento degli immobili.</p> <ul style="list-style-type: none">– Attuare il recupero del calore residuo per l'impianto di termovalorizzazione (ICTR) di Giubiasco. Lo studio commissionato dall'ACR alla SUPSI, con la collaborazione ed il sostegno finanziario del Cantone, è terminato nel settembre 2008 ed ha dimostrato la fattibilità e la redditività della realizzazione di una rete di teleriscaldamento per lo sfruttamento del calore prodotto dall'ICTR. La realizzazione del teleriscaldamento, la distribuzione e la vendita del calore dovrà essere gestito da un ente la cui forma giuridica è ancora da definire. Da valutare la partecipazione e il sostegno finanziario del Cantone al futuro ente;– allacciare gli immobili pubblici se economicamente sostenibile;– predisporre misure pianificatorie per facilitare l'allestimento di reti di teleriscaldamento. <p><u>Modifiche legislative</u></p> <p>Le basi legali sono sufficienti anche se migliorabili (vedi scheda 1).</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u></p> <p>Non ci sono nuovi compiti. I programmi di promozione attuali sono finanziariamente coperti. Per le risorse umane vedasi la scheda n. 1.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE
ED ENERGIA

RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE, ENERGIA	
<i>Scheda n. 4</i>	<i>Territorio</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Sviluppo territoriale</i>
<p>a) Adottare le nuove schede di Piano direttore sui Poli di sviluppo economico (PSE) e sui Grandi generatori di traffico (GGT). Realizzare a tappe gli interventi.</p> <p>b) Proseguire una politica generale di contenimento degli insediamenti e promuovere esempi concreti di densificazione dello spazio costruito e di miglioramento della qualità dello spazio pubblico.</p> <p>c) Sostenere la promozione di modelli insediativi e abitativi esemplari in termini di sostenibilità (uso razionale del suolo, contenimento del consumo energetico, promozione delle relazioni sociali, ecc.), in particolare attraverso adeguati incentivi nelle norme pianificatorie ed edilizie.</p> <p>d) Ammettere la costruzione di edifici pubblici d'importanza cantonale o regionale solo nelle zone servite da una rete di trasporto pubblico.</p> <p>e) Introdurre e consolidare nella formazione USI/SUPSI per tecnici, pianificatori e urbanisti (ev. amministratori locali), un modulo sull'applicazione dei criteri dello sviluppo sostenibile comprensivo degli aspetti legati alla salute.</p> <p>f) Adottare la nuova Legge cantonale di applicazione alla Legge federale sulla pianificazione del territorio (LALPT), comprensiva delle nuove norme sul paesaggio e sostegno ai progetti comprensoriali. Nell'ambito di queste misure, va data la priorità al sostegno di progetti di sviluppo insediativo in corrispondenza dei nodi intermodali e delle fermate dei trasporti pubblici, in special modo quelle del sistema ferroviario TILO. Va pure attribuita maggiore attenzione e importanza ai progetti che favoriscono la mobilità lenta.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Le modifiche legislative sono già in corso, vedi punto f).</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE
ED ENERGIA

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
Scheda n. 4	Territorio
Obiettivo	Sviluppo territoriale
<p>a) L'organizzazione territoriale e urbana deve rafforzare il ruolo del Ticino nella rete delle città svizzere, lombarde ed europee, deve contribuire alla costituzione di un'area metropolitana transfrontaliera e deve rivalutare l'identità del Cantone nel contesto paesaggistico dell'arco alpino.</p> <p>b) Adottare le nuove schede di Piano direttore, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none">- R6 e R10 - Proseguire una politica generale di contenimento degli insediamenti e promuovere esempi concreti di densificazione dello spazio costruito e di miglioramento della qualità dello spazio pubblico;- R7 e R8 - Poli di sviluppo economico (PSE) e Grandi generatori di traffico (GGT). Realizzare a tappe gli interventi;- R12 – Partecipare, unitamente ai cantoni Uri, Vallese e Grigioni, all'allestimento del "Progetto di sviluppo territoriale e regionale dell'area del San Gottardo" per rilanciare lo sviluppo socio-economico della Regione Tre Valli e del Bellinzonese. <p>c) Sostenere la promozione di modelli insediativi e abitativi esemplari in termini di sostenibilità (uso razionale del suolo, contenimento del consumo energetico, promozione delle relazioni sociali, ecc.), in particolare attraverso adeguati incentivi nelle norme pianificatorie ed edilizie.</p> <p>d) Ammettere la costruzione di edifici pubblici d'importanza cantonale o regionale solo nelle zone servite da una rete di trasporto pubblico. Nell'ambito di queste misure, va data la priorità al sostegno di progetti di sviluppo insediativo in corrispondenza dei nodi intermodali e delle fermate dei trasporti pubblici, in special modo quelle del sistema ferroviario TILO. Va pure attribuita maggiore attenzione e importanza ai progetti che favoriscono la mobilità lenta.</p> <p>e) Adottare la nuova Legge cantonale di applicazione alla Legge federale sulla pianificazione del territorio (LALPT), comprensiva delle nuove norme sul paesaggio e sostegno ai progetti comprensoriali.</p> <p>f) Introdurre e consolidare nella formazione USI/SUPSI per tecnici, pianificatori e urbanisti (ev. amministratori locali), un modulo sull'applicazione dei criteri dello sviluppo sostenibile comprensivo degli aspetti legati alla salute. La valutazione, dal profilo energetico, ambientale e della salute, della sostenibilità delle decisioni e delle politiche pubbliche deve svolgere un ruolo di supporto alle decisioni.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Le modifiche legislative sono già in corso, vedi punto e).</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE
ED ENERGIA

RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE, ENERGIA	
Scheda n. 5	<i>Servizi e vie di comunicazione</i>
Obiettivo	<i>Mobilità pubblica e privata</i>
<p><u>Proposta</u></p> <p>a) Sostegno alla realizzazione delle gallerie di base del S. Gottardo e del M. Ceneri e alle misure federali per incentivare il trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia. Promozione presso l’Autorità federale della completazione di AlpTransit con le linee di accesso e l’allacciamento alla rete italiana (definizione tracciato Lugano-Chiasso e verifica capacità del sistema).</p> <p>b) Potenziamento in funzione della crescente domanda dei servizi di trasporto pubblico su gomma, coordinamento con il cambiamento dell’orario ferroviario sulla linea del S.Gottardo nel 2009.</p> <p>c) Estensione del sistema ferroviario TILO con il prolungamento dei collegamenti fino a Como-Albate e l’aumento delle frequenze; la realizzazione del collegamento Mendrisio/Varese/Malpensa; la realizzazione delle nuove stazioni di Castione-Arbedo, Mendrisio, Lugano e del nodo regionale di Chiasso.</p> <p>d) Messa in esercizio della galleria Veduggio-Cassarate (PTL) e delle misure fiancheggiatrici (Piano viabilità del polo, Nuovo quartiere Cornaredo, posteggi, trasporti pubblici urbani e regionali, mobilità lenta); preparazione della circonvallazione Agno-Bioggio.</p> <p>e) Progettazione e attuazione progressiva delle opere prioritarie dei Piani regionali dei trasporti (svincolo di Mendrisio e opere regionali a Chiasso, semisvincolo di Bellinzona e nuovo ponte Giubiasco-Sementina, programmi d’agglomerato del Luganese, Mendrisiotto, Bellinzonese e Locarnese).</p> <p>f) Realizzazione della Comunità tariffale integrale (estensione dagli attuali abbonamenti a tutti i titoli di trasporto).</p> <p>g) Conservazione del patrimonio stradale e miglioramenti puntuali per garantire fluidità e sicurezza del traffico.</p> <p>h) Sostegno allo sviluppo della rete dei sentieri escursionistici (2° credito-quadro) e delle piste ciclabili per gli spostamenti quotidiani.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE
ED ENERGIA

I AGGIORNAMENTO – MODIFICHE	
<i>Scheda n. 5</i>	<i>Servizi e vie di comunicazione</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Mobilità pubblica e privata</i>
<u>Proposta</u> h) Sostegno allo sviluppo della rete dei sentieri escursionistici (2° credito-quadro) e delle piste ciclabili per gli spostamenti quotidiani, anche per il loro impatto positivo sulla salute ambientale e su quella psicofisica dei loro utenti.	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE
ED ENERGIA

RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE, ENERGIA	
<i>Scheda n. 6</i>	<i>Pericoli naturali</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Sicurezza del territorio</i>
<p><u>Proposta</u></p> <p>a) Aggiornare e approfondire le conoscenze dei pericoli naturali e ampliarle tramite l'analisi quantitativa dei rischi.</p> <p>b) Predisporre i necessari provvedimenti pianificatori al fine di evitare insediamenti in zone critiche e fissare le condizioni per un adeguato uso del territorio in tali zone.</p> <p>c) Pianificare e realizzare gli interventi di protezione necessari alla salvaguardia della vita umana e dei beni esistenti (edifici, infrastrutture di comunicazione, ...) nel rispetto della natura e del paesaggio; garantire la protezione e la cura del bosco e la manutenzione delle opere tecniche realizzate.</p> <p>d) Pianificare e realizzare la cura del bosco di protezione nella misura di 800 ha/anno, intesa come gestione integrale dei pericoli naturali, tramite l'applicazione dei principi della selvicoltura di montagna e, dove necessario, la realizzazione o il potenziamento e la gestione di un'adeguata infrastruttura forestale (strade e rete antincendio).</p> <p>e) Mantenere e sviluppare la rete cantonale e locale delle stazioni di misura e dei sistemi di allarme, mirando a coordinare il lavoro dei vari servizi coinvolti nelle situazioni di emergenza.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 6</i>	<i>Pericoli naturali</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Sicurezza del territorio</i>
Nessuna modifica.	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE
ED ENERGIA

RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE, ENERGIA	
Scheda n. 7	Ambiente
Obiettivo	Salute e carichi ambientali
<p><u>Proposta</u></p> <p>a) Attuazione delle schede PD Politica ambientale e Suolo. L'aumento di personale potrà avvenire solo dopo aver adottato misure compensative parallele. Le unità a disposizione della SPAAS a fine legislatura corrisponderanno al massimo a quelle attuali.</p> <p>b) Attuazione prioritaria di alcune politiche costitutive del PRA 2007-2013 (strumenti di pianificazione territoriale per uno sviluppo sostenibile; politica dei posteggi; trasferimento su rotaia del traffico merci stradale; ecoincentivi per i veicoli meno inquinanti; potenziamento e promozione dei trasporti pubblici e aziendali; risparmio energetico negli edifici; emissioni inquinanti nei cantieri).</p> <p>c) Gestione e valorizzazione dei rifiuti nel loro potenziale di materia ed energia. L'aspetto energetico dovrà essere tenuto in considerazione in via prioritaria, in quanto i rifiuti diventeranno sempre più un vettore energetico interessante. Per i fanghi del Sottoceneri occorrerà rivalutare l'opzione Giubiasco, se sostenibile dal profilo energetico e ambientale.</p> <p>d) Consolidamento dell'Osservatorio ambientale della Svizzera italiana (OASI) e monitoraggio epidemiologico dell'incidenza sulla salute/sul sistema sanitario della qualità dell'ambiente (sistema sentinella).</p> <p>e) Assegnazione delle risorse della Sezione protezione aria, acqua e suolo (SPAAS) in funzione dei nuovi obiettivi. L'aumento di personale e i relativi costi dovranno essere compensati nel corso della legislatura. Le unità a disposizione della SPAAS a fine legislatura corrisponderanno al massimo a quelle attuali.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> In parte si tratta di nuovi compiti, non vengono richiesti impegni finanziari. Per le risorse umane, i maggiori costi dovranno essere temporanei. Le risorse vanno trovate all'interno della SPAAS una volta definite le priorità e i relativi compiti.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE
ED ENERGIA

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 7</i>	<i>Ambiente</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Salute e carichi ambientali</i>
<p><u>Proposta</u> a) Attuazione delle schede PD Politica ambientale V1, Suolo V2, Rumore V4.</p> <p>b) Gestione e valorizzazione dei rifiuti nel loro potenziale di materia ed energia. L'aspetto energetico dovrà essere tenuto in considerazione in via prioritaria, in quanto i rifiuti diventeranno sempre più un vettore energetico interessante. L'aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti (PGR) per gli scarti organici, attualmente in corso, terrà conto di questo aspetto. L'aggiornamento del PGR per lo smaltimento dei fanghi di depurazione, attualmente in consultazione, prevede che i fanghi del Sottoceneri siano smaltiti presso l'ICTR di Giubiasco, in quanto sostenibile dal profilo energetico e ambientale.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE
ED ENERGIA

RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE, ENERGIA	
<i>Scheda n. 8</i>	<i>Ambiente</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>La risorsa acqua</i>
<p><u>Proposta</u> Per raggiungere l'obiettivo indicato a PD occorre attuare una politica integrata della risorsa acqua. Attualmente, la politica delle acque è gestita da sette servizi (Sezione protezione aria, acqua e suolo, Ufficio corsi d'acqua, Ufficio caccia e pesca, Ufficio natura e paesaggio, Ufficio dell'energia, Ufficio per l'approvvigionamento idrico e la sistemazione fondiaria, Laboratorio cantonale), suddivisi in tre dipartimenti (DT, DFE, DSS). Anche il corpus normativo è complesso e a volte non sufficientemente coordinato. Tenuto conto di una situazione non ottimale per una gestione integrata della risorsa acqua e dell'importanza del tema, si propone la costituzione di un gruppo di lavoro ad hoc, che elabori un concetto di politica delle acque definendo -secondo i principi dello sviluppo sostenibile -gli obiettivi, gli indirizzi e i provvedimenti tecnici e amministrativi necessari per raggiungerli. Allestimento di una scheda di PD atta ad attuare una politica integrata dell'acqua.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> La necessità di nuove norme legislative sarà definita dal gruppo di lavoro.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> La necessità di risorse supplementari potrà essere definita dopo le necessarie verifiche, tenuto comunque conto delle disponibilità di PF.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: RISCALDAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE
ED ENERGIA

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 8</i>	<i>Ambiente</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>La risorsa acqua</i>
<p>Il CdS intende procedere con un programma di riorganizzazioni interne, nel quale è previsto uno specifico progetto per il settore acque (Progetto n.139 Gestione delle acque). Attraverso questo progetto si vuole cercare una soluzione organizzativa per una gestione integrata della risorsa acqua e valutare la necessità della costituzione di un gruppo di lavoro ad hoc, che elabori un concetto di politica delle acque definendo -secondo i principi dello sviluppo sostenibile -gli obiettivi, gli indirizzi e i provvedimenti tecnici necessari per raggiungerli.</p> <p>È in corso l'allestimento di una specifica scheda di PD che dovrebbe gettare le basi per una politica delle acque che segua gli indirizzi sopra elencati.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> La valutazione delle norme legislative è in corso.</p>	

2.4 SFIDA DEMOGRAFICA

Da quasi quaranta anni il saldo naturale in Ticino, come in Svizzera e nelle principali società occidentali, è vicino allo zero. L'andamento demografico di leggera crescita del nostro cantone va quindi ascritto alle immigrazioni, specie dall'estero Chi va in pensione è più numeroso di chi arriva all'età del primo impiego. La speranza di vita si allunga.

Fino a oggi l'orientamento politico seguito da Consiglio di Stato e Gran Consiglio ha inteso tenere ben distinte politica familiare (supporto alle esigenze, anche di lavoro, delle coppie con figli) e politica demografica (impulso e promozione della natalità).

Con questo orientamento, si intende intervenire nel prossimo quadriennio secondo i seguenti scenari:

- Evitare l'espulsione anzitempo degli ultrasessantenni dal mondo del lavoro.
- Favorire l'autonomia degli anziani e assicurarne la presa in carico, quando necessaria, con approcci complementari: sostegno intrafamiliare, volontariato, assistenza e cura a domicilio, presa a carico residenziale.
- Promuovere l'integrazione degli stranieri, che in misura rilevante costituiranno il rinnovo generazionale del cantone.
- Ridurre l'emarginazione giovanile e facilitare le occasioni di primo impiego.
- Armonizzare e migliorare il percorso formativo dei giovani: si va dal seguire più da vicino i casi problematici, all'eventuale anticipo di un anno dell'accoglimento nella scuola dell'infanzia (passando da tre a due anni) ad un'offerta più estesa di servizi scolastici nell'arco della giornata, specie nella scolarità primaria.
- Promuovere le figure professionali orientate ai bisogni derivanti dall'aumento della speranza di vita.
- Istituire un Osservatorio cantonale delle politiche familiari con l'obiettivo di monitorare, misurare ed eventualmente riformare le varie misure di sostegno alle famiglie e di protezione dei minorenni, o le modalità della loro applicazione.

1) PREMESSA

La trasformazione demografica in atto segue una linea di sviluppo nota, poiché evidente dalla fine degli anni Sessanta: il saldo naturale (nascite meno decessi) dopo gli anni sessanta scende fino ad annullarsi, la popolazione globale cresce ancora, anche se moderatamente, solo perché il saldo migratorio è positivo, si allunga la speranza di vita, il rapporto fra anziani e giovani si eleva sempre di più (vedi il Rapporto sugli indirizzi, del 02.12.03, pp. 32-33).

Questa dinamica rappresenta, certo assieme ad altri fattori, il contesto di riferimento per diverse politiche pubbliche: politica del mercato del lavoro, degli anziani, della scuola e della formazione professionale, politica familiare. Ovviamente, la dinamica demografica è determinante per il settore delle assicurazioni sociali, che è però di competenza prevalentemente federale, ed è condizionante per molte altre politiche settoriali e per la spesa pubblica in generale.

2) MERCATO DEL LAVORO

La dinamica demografica, nei prossimi venti anni, modificherà la gerarchia dei rischi attinenti al mercato del lavoro.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO SFIDA DEMOGRAFICA

Dalla recessione di metà anni Settanta in poi, l'incubo del cittadino e delle autorità è stato la disoccupazione di massa, che ha caratterizzato l'Europa e ha coinvolto, ad un livello più modesto, la Svizzera e il Ticino. A una domanda di beni e servizi moderata dalla bassa congiuntura e da una certa saturazione dei mercati, si accompagnava una domanda di manodopera ancora più contenuta a causa dell'innovazione tecnologica e organizzativa – che ha dato impulso più alla produttività (produzione per ora lavorata) che non alla produzione globale – dell'apertura dei mercati, e dello spostamento all'estero di non pochi posti di lavoro di aziende attive in Svizzera.

Oggi, il rischio di una disoccupazione più ampia e di una competizione accresciuta per i posti di lavoro (anche fra residenti e non residenti o fra indigeni e allogegni) non è ancora scongiurato, ma la maggiore preoccupazione comincia ad essere di segno opposto: la mancanza di forza lavoro.

Il motivo è propriamente demografico. È noto che nel primo ventennio postbellico (1945-1965) sono nati molti bambini ("baby-boom"). I pensionamenti dal 2005 al 2025 sono e saranno dunque numerosi. Queste persone che lasciano il lavoro hanno avuto pochi figli (dopo il 1963 sono sempre nati meno di 2,1 figli per donna, che sono necessari per riprodurre le generazioni: oggi siamo a 1,25 figli per donna): i figli e le figlie non bastano, dunque, per rimpiazzare i padri e le madri che abbandonano la vita professionale per raggiunti limiti di età.

Questa dinamica sembra dover condurre a visioni ottimiste per il futuro dei giovani sul mercato del lavoro. Tuttavia, non mancano le incognite, che sono altrettante sfide. Ci sarà lavoro solo se si potranno vendere a prezzi competitivi prodotti originali e di qualità. Innovazione e produttività ne sono le condizioni. Come assicurarle con una manodopera sempre più anziana, se per colmare la mancanza di giovani si ritarderà l'età del pensionamento?

Se, per accrescere l'offerta di manodopera, si facesse ricorso all'immigrazione in misura ancora più ampia di oggi, saremmo attrezzati (culturalmente e strutturalmente) per vincere la sfida dell'integrazione?

I giovani che si affacciano alla vita professionale per la prima volta saranno dotati delle competenze (professionali e sociali) adeguate? Come impedire che questa condizione chiave del pieno impiego dei giovani non si realizzi a causa di abbandoni prematuri della scuola (giovani in rottura con la formazione), o a causa di formazioni inadeguate o incomplete ottenute da giovani immigrati nel loro paese d'origine, o a causa di una politica restrittiva delle aziende nell'assumere apprendisti o collaboratori al primo impiego, o infine a causa di una parte dei giovani che si "compiacciono" di trovarsi in situazione di marginalità e di esclusione dal mondo del lavoro e, più in genere, dal mondo degli adulti? Nel corso del quadriennio, questi aspetti dei mutamenti demografici sul mercato del lavoro saranno affrontati, fra l'altro, con gli approcci seguenti, che continuano, rinnovano o completano impegni del Cantone già in corso:

- facilitare l'attività professionale dei lavoratori anziani sino almeno all'età ufficiale del pensionamento (oggi, in Svizzera, a 62 anni di età, il 28% degli uomini e il 62% delle donne non è più attivo professionalmente):
 - a. Il Consiglio di Stato e i servizi dell'amministrazione pubblica non perderanno alcuna occasione per sensibilizzare i datori di lavoro, ma anche le associazioni di lavoratori, sulla necessità di adeguare l'organizzazione aziendale all'obiettivo di mantenere attivi e produttivi i collaboratori più anziani.
 - b. La Sezione del lavoro e gli uffici regionali di collocamento saranno invitati a prestare particolare attenzione al ricollocamento di disoccupati in età avanzata ma ancora lontani dall'età legale del pensionamento.
 - c. Si intende promuovere per i lavoratori, indipendentemente dalla loro età, l'accesso agli assegni di formazione e all'offerta di formazione permanente.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO SFIDA DEMOGRAFICA

- Le misure d'integrazione culturale, linguistica, sociale e professionale degli stranieri ammessi a risiedere in Ticino conosceranno un nuovo impulso, coordinato dal Delegato cantonale all'integrazione degli stranieri e alla lotta contro il razzismo, sulla scia del maggior sforzo in merito profuso dalla Confederazione e dei mezzi supplementari messi a disposizione del Cantone dall'Ufficio federale della migrazione, con cui il Cantone stipulerà una convenzione quadro (vedi Linee Direttive, area "Sicurezza e apertura").
- Per la prevenzione e il recupero dei giovani in rottura con la formazione e con il mondo del lavoro, le nuove iniziative nella legislatura, oltre alle molte attività già sperimentate soprattutto dalla Divisione della formazione professionale, saranno le seguenti:
 - a. Applicazione in Ticino dell'approccio detto del "case management formazione professionale" promosso dal Segretariato di Stato all'economia.
 - b. Applicazione delle misure straordinarie, finanziate con la ripartizione dei proventi della vendita delle eccedenze d'oro della Banca Nazionale, che riguardano:
 - incentivi alle aziende che assumono giovani (stage e assunzioni in prova);
 - accresciuta offerta di sostegno al (ri)orientamento e collocamento tramite gli strumenti del Semestre di motivazione, del Bilancio giovani, del sostegno al collocamento giovani;
 - realizzazione del progetto Méntori, che attiva adulti ben inseriti socialmente e professionalmente che seguono uno o più giovani carenti di riferimenti positivi nel mondo degli adulti, scoraggiati e/o demotivati nei confronti delle necessità della propria formazione professionale, dell'inserimento professionale, della propria integrazione sociale.

3) POLITICA DEGLI ANZIANI

L'allungamento della speranza di vita e la conseguente crescita numerica della popolazione anziana – in assoluto, come quota della popolazione totale, come rapporto fra anziani e giovani, o fra pensionati e attivi – è la componente più vistosa della "sfida demografica" in questo inizio del terzo millennio²⁶.

Un solo dato numerico è veramente essenziale, e rappresenta il punto da cui partire per pensare e costruire una politica per gli anziani.

Si tratta del dato sulla speranza di vita in età avanzata:

- oggi, una persona di 65 anni ha davanti a sé, in media, ancora 18 anni di vita se è uomo, 23 anni se è donna, cioè 4 o 5 anni in più di chi aveva 65 anni nel 1960;
- questa tendenza continua: fra 10 anni, nel 2015, la speranza di vita a 65 anni sarà di 20 anni per gli uomini e di 24 anni per le donne;
- anche la speranza di vita a 80 anni si allunga: per gli uomini, 9 anni oggi, 10 anni nel 2015; per le donne, 11 anni oggi, 12 anni nel 2015.

²⁶Citiamo solo alcune delle molte pubblicazioni che sottolineano questi aspetti quantitativi e le loro implicazioni, in Svizzera e in Ticino:

- I nuovi "Scenari demografici della Svizzera 2005-2050", pubblicati dall'Ufficio federale di statistica nel mese di luglio 2006;
- Il Rapporto del Consiglio Federale in risposta al postulato 03.3541 Leutenegger Oberholzer, Strategia in materia di politica della vecchiaia, Berna, 29 agosto 2007;
- La pubblicazione dell'Osservatorio svizzero della salute (OBSAN) e dell'Istituto di ricerche economiche dell'Università di Neuchâtel: «Coûts des Établissements médico-sociaux et des services d'aide et soins à domicile. Prévisions à l'horizon 2030», par Sonia Pellegrini, Hélène Jaccard Ruedin, Claude Jeanrenaud, Avril 2006;
- La pubblicazione dell'Osservatorio svizzero della salute: «Soins familiaux, ambulatoires et stationnaires des personnes âgées en Suisse», par François Höpflinger et Valérie Hugentobler, Juin 2006.
- Uno studio effettuato per il Cantone Ticino, su mandato della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, dal Service Cantonal de recherche et d'information statistique (SCRIS): «Perspectives de personnes en Établissements Médico-Sociaux 2002-2020. Tessin», par Aurélien Moreau, Lausanne, Juillet 2006.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO SFIDA DEMOGRAFICA

Le domande chiave che occorre porsi di fronte a questa situazione, poiché le risposte condizionano non poco la politica degli anziani, sono le seguenti:

- Come saranno gli anni di vita in più? Anni di buona salute, di convivenza e di sostegno reciproco fra coniugi e familiari, oppure anni di salute precaria, di solitudine, d'infermità e di dipendenza?
- Cosa fare, e come, per prevenire la limitazione delle capacità, per assicurare qualità di vita agli anni in più, ma anche per alleviare i disagi di chi potrebbe trovarsi in difficoltà?

La ricerca in ambito geriatrico propende per una visione abbastanza ottimista: gli anni di vita in più, che si guadagnano grazie all'allungamento della speranza di vita, sono anni in buona salute.

Rimarrà quindi più o meno stabile, anche se la durata di vita si allunga, il numero di anni durante i quali è forte la probabilità di una significativa dipendenza dall'aiuto di terzi per far fronte ai bisogni della vita quotidiana.

Poiché, però, il numero delle persone in età avanzata cresce, anche il numero di anziani parzialmente o totalmente dipendenti aumenta, anche se in misura meno che proporzionale. Ricordiamo che, nei prossimi dieci anni, in Ticino il numero di persone con 65 e più anni di età crescerà di oltre 15'000 (+26%), raggiungendo le 75'000 unità, quello degli over 80 di circa 5'000 (+29%), raggiungendo le 21'000 unità.

Particolare attenzione, da parte del Cantone, merita la situazione degli anziani non più autosufficienti, per i quali, d'intesa con Enti privati e comunali, e coinvolgendo famiglie e volontari, occorre assicurare la necessaria disponibilità di servizi di sostegno, di assistenza e di cura. Per far fronte in modo sostenibile a questi bisogni, la strategia adottata s'ispira al principio di sussidiarietà e di adeguatezza e si basa sui quattro pilastri analizzati nella pubblicazione del giugno 2006 dell'Osservatorio svizzero della salute [cfr. nota 1]:

- sostegno intra-familiare;
- aiuto a titolo di volontariato e auto-aiuto;
- assistenza e cura a domicilio
- presa in carico residenziale (Istituti medicalizzati per anziani).

3.1 Sostegno intra-familiare

L'importanza di questo sostegno non dipende principalmente dalle politiche pubbliche, ma piuttosto da fattori culturali (importanza attribuita alla solidarietà intra-familiare), da fattori socio demografici (importanza delle famiglie multigenerazionali, di quelle nucleari, numero di figli, rotture e separazioni famigliari, mobilità geografica ecc.) e da fattori socio economici (coniugi che lavorano entrambi a titolo professionale, dimensione degli appartamenti ecc.).

Il Cantone continuerà ad incoraggiare il sostegno intra-familiare in alcuni modi:

- offrendo ad anziani e invalidi bisognosi di assistenza continuata – e che sono di condizioni economiche modeste – un contributo finanziario (detto Aiuto diretto per il mantenimento a domicilio) che permette di compensare parzialmente la perdita di guadagno di un familiare che cessa o riduce la sua attività lucrativa per farsi carico dei loro bisogni di assistenza. In alternativa, questa prestazione finanziaria può essere attivata per ricorrere a una prestazione professionale.
- sussidiando l'offerta di posti d'accoglienza temporanea in istituti per anziani, così da permettere ai famigliari alcune settimane di libertà per ricostituire le energie psicologiche e fisiche necessarie all'impegno che assumono verso i loro parenti anziani;
- sussidiando l'offerta di posti d'accoglienza diurni (ad esempio per malati di Alzheimer, che vivono a domicilio con i loro famigliari).

3.2 Aiuto a titolo di volontariato e auto-aiuto

L'attivazione di volontari che si prendono cura di anziani assume diverse forme. In particolare:

- quella dell'auto-aiuto: pensiamo alle associazioni di persone anziane come l'ATTE (Associazione della terza età), che hanno un ruolo fondamentale nello stimolo della socializzazione, della partecipazione, dello sviluppo culturale, delle attività ricreative, nella prevenzione e nella prima consulenza a favore di anziani;
- quella delle associazioni per l'aiuto agli anziani, quali Pro Senectute, o dei volontari organizzati da numerosi servizi d'appoggio (cfr. punto 3) che combinano forze professionali e forze volontarie;
- quella delle singole persone che operano, ad esempio, nei centri diurni, o negli Istituti per anziani, o a domicilio, per assicurare attività di animazione o di compagnia.

Queste forme, e in particolare le prime due, sono sostenute finanziariamente in misura importante dal Cantone, ma anche dai Comuni e dalla Confederazione.

3.3 Assistenza e cura a domicilio

Il Gran Consiglio ha appena accolto il "Rapporto di pianificazione dell'assistenza e cura a domicilio 2006-2009", che prospetta lo sviluppo di tutte e tre le dimensioni di questa politica settoriale:

- i già citati aiuti finanziari diretti al mantenimento a domicilio, completati da aiuti finanziari per adattare l'appartamento alle capacità motorie ridotte di anziani e invalidi;
- i sei servizi di assistenza e cura a domicilio sussidiati dal Cantone e dai Comuni (non più dalla Confederazione, a partire dal 2008);
- i numerosi servizi d'appoggio, segnatamente per la fornitura di pasti caldi a domicilio, l'offerta di trasporto per anziani con difficoltà motorie, i centri diurni terapeutici (Alzheimer), i Centri diurni di socializzazione e consulenza, l'offerta di cure palliative e la consulenza ai parenti.

Accanto ai servizi sussidiati dall'Ente pubblico, ve ne sono altri non sussidiati, che possono però erogare prestazioni sanitarie a carico dell'Assicurazione obbligatoria contro le malattie e, pertanto, in questa legislatura saranno sottoposti ad una procedura di autorizzazione, di vigilanza, di controllo della qualità procedurale, e all'obbligo d'informazione statistica sulle loro prestazioni.

Al 31 dicembre 2005, anno di partenza della nuova pianificazione del settore, in Ticino si contano 61 case per anziani medicalizzate, con un totale di 4'088 posti letto. Questi possono accogliere il 23.8% della popolazione residente con 80 e più anni di età (nel 2000: 25.5%): una riduzione voluta, e che continuerà, poiché si è favorita e si favorirà la presa a carico a domicilio e tramite servizi d'appoggio ambulatoriali.

A titolo indicativo, poiché la pianificazione sino al 2015 non è ancora stata presentata e adottata, si può quantificare in circa 700 unità la necessità di posti letto aggiuntivi in istituti medicalizzati per anziani dipendenti da oggi al 2015. Una parte dovrà essere concepita appositamente per tener conto della diffusione di patologie con deficit cognitivi, tra cui l'Alzheimer.

L'offerta sarà completata da un certo numero di letti per soggiorni di corta durata con importanti prestazioni sanitarie (riattivazione dopo ospedalizzazioni), o per brevi soggiorni destinati ad alleviare il carico delle cure a domicilio assunto dai familiari.

Per assicurare l'equità territoriale della capacità d'accoglienza degli anziani in istituti medicalizzati, la pianificazione è stata regionalizzata.

3.4 Conclusioni

Per concludere, gli impegni programmatici del quadriennio si riassumono nei cinque punti seguenti:

- complementarità ottimale fra i quattro pilastri della politica sociosanitaria per gli anziani: sostegno intra-familiare, aiuto di volontariato e auto-aiuto, assistenza e cura a domicilio, presa a carico residenziale.
- Prevenzione e riabilitazione. Più che mirare all'aumento della durata di vita in sé, è importante assicurare il massimo di autonomia e di benessere alle persone negli ultimi anni della loro vita. Occorre dunque:
 - a. educare al mantenimento della salute per prevenire l'insorgere di limitazioni funzionali e cognitive (dalla prima infanzia, con le infermiere consulenti materne e pediatriche, alla terza età, in collaborazione con le associazioni di anziani);
 - b. potenziare le possibilità di riabilitazione a seguito del riacutizzarsi di malattie croniche o all'insorgere di patologie acute o d'infortuni (reparti di riabilitazione negli ospedali, e case per anziani specializzate in brevi soggiorni di riattivazione prima del rientro a domicilio, dopo ospedalizzazioni²⁷).
- Assistenza e cura a domicilio: applicare la pianificazione dell'assistenza e cura a domicilio 2006-2009, approvata dal Gran Consiglio nel 2007 e prepararne l'aggiornamento per gli anni successivi. Il contratto di prestazione annuale è lo strumento flessibile con cui si applica la pianificazione e i suoi necessari aggiustamenti parziali su base annua.
- Presa a carico residenziale (istituti medicalizzati per anziani). Il Consiglio di Stato intende presentare al Gran Consiglio la pianificazione sino al 2015 entro la fine del 2008.
- Collaborazione fra Cantone e Comuni. Una verifica delle competenze e delle responsabilità decisionali e finanziarie dei Comuni e del Cantone nel settore delle prestazioni per gli anziani sarà effettuata nel più ampio contesto dell'analisi e del riordino dei rapporti fra i due livelli istituzionali. Obiettivo comune dovrebbe essere la realizzazione di reti sociosanitarie che integrino al meglio tutti i servizi agli anziani: servizi di assistenza e cura a domicilio, servizi d'appoggio, case per anziani medicalizzate. Servizi a loro volta coordinati con gli ospedali per le cure acute e per la riabilitazione, nonché con gli studi di medici, di fisioterapisti e di ergoterapisti.

4) POLITICA DELLA SCUOLA E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

La dinamica demografica in corso comporterà, nei prossimi anni, una certa riduzione tendenziale del numero di allievi.

La tabella seguente illustra l'evoluzione recente e le previsioni a medio termine.

²⁷Dal 2003 è in atto un progetto (progetto reparti ACS: alto contenuto sanitario) che prevede di subsidiare 60 posti-letto di riattivazione geriatria, dislocati (15 posti ciascuno) al Centro sociosanitario di Cevio, alla Casa per anziani Santa Lucia di Arzo, alla Casa per anziani Opera Caritas di Sonico e alla Casa per anziani di Castelrotto. Il progetto è gestito dalla Sezione del sostegno a enti e attività sociali e dall'Ufficio del medico cantonale. Vedi: "Reparti ad alto contenuto sanitario - Risultati dell'attività 2005 e 2006", Ufficio del medico cantonale, Salute pubblica n. 27, Ottobre 2007.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SFIDA DEMOGRAFICA

Anno scolastico	Scuole dell'infanzia	Scuole elementari	Scuole medie	Scuole medie superiori	Formazione professionale	Totale
2002/03	8'196	16'015	12'459	4'606	9'468	50'744
2003/04	8'189	16'094	12'692	4'670	9'456	51'101
2004/05	8'202	16'029	12'880	4'862	9'555	51'528
2005/06	8'131	16'055	12'937	5'135	9'659	51'917
2006/07	8'050	15'999	12'960	5'241	9'819	52'069
2007/08	8'000	15'849	12'884	5'441	10'229	52'403
2008/09	7'885	15'692	12'858	5'628	10'581	52'644
2009/10	7'890	15'355	12'832	5'796	10'896	52'769
2010/11	7'962	15'131	12'806	5'875	11'044	52'818
2011/12	7'962	14'839	12'620	5'942	11'171	52'534
2012/13	7'962	14'913	12'417	5'982	11'247	52'521
2013/14	7'962	14'785	12'265	5'953	11'192	52'157
2014/15	7'962	14'837	12'023	5'907	11'104	51'833
2015/16	7'962	14'871	11'703	5'891	11'074	51'501

Si osserva, dal 2002 al 2007, un aumento complessivo di 1'325 allievi dovuto alla crescita nella scolarità media e post-obbligatoria, che ha compensato la riduzione nella scuola dell'infanzia e in quella elementare.

Nel periodo della legislatura, complessivamente ci sarà ancora un aumento, ma rallentato (415 unità in più) dovuto esclusivamente alla crescita della scolarizzazione postobbligatoria (finanziariamente la più onerosa): la scuola dell'infanzia manterrà i suoi effettivi, mentre la scuola elementare perderà oltre 700 allievi (circa 35 sezioni) e la scuola media circa 80 allievi.

Pensionamenti, mobilità interscolastica e nuove assunzioni dovrebbero permettere l'equilibrio fra allievi e docenti dei vari ordini di scuola.

4.1 Scuola dell'infanzia ed elementare

La principale innovazione del quadriennio riguarderà la preparazione dell'applicazione dell'Accordo intercantonale HarmoS, che riguarda la scuola dell'infanzia e la scuola elementare. Per decretarne l'entrata in vigore, occorrerà l'adesione di almeno 10 cantoni, ciò che dovrebbe avvenire nel 2009. Da quel momento i cantoni avranno sei anni di tempo per adattare le loro strutture scolastiche alle norme sancite da HarmoS.

Per il Ticino le modifiche da apportare, in particolare alla Legge della scuola e alla Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare, richiederanno l'elaborazione di uno specifico Messaggio da sottoporre al Gran Consiglio. Ciò avverrà nel 2008, mentre l'applicazione delle nuove disposizioni nelle scuole ticinesi, che verosimilmente avrà luogo progressivamente, potrebbe partire dall'anno scolastico 2012-2013, quindi oltre la presente legislatura.

Con HarmoS, la frequenza della scuola dell'infanzia sarà obbligatoria per i bambini che avranno compiuto i 4 anni entro il 31 luglio. Dal profilo pratico non vi saranno sostanziali cambiamenti, poiché già ora il tasso di frequenza dei bambini di 4 e 5 anni della scuola dell'infanzia, con statuto facoltativo, si avvicina al 100%.

Rimarrà l'anno facoltativo di scuola dell'infanzia per i bambini dai 3 anni.

La struttura delle scuole elementari (e anche delle medie) non subirà modifiche.

4.2 Orari prolungati e servizi parascolastici

Le conseguenze, di cui si è detto più sopra, delle tendenze demografiche sul mercato del lavoro implicano una ancora maggiore disponibilità della politica scolastica – nel contesto della politica per le famiglie – a favorire l'obiettivo di conciliare ruolo genitoriale e attività professionale, per gli uomini e per le donne.

Le attuali disposizioni di legge (scuola dell'infanzia e scuola elementare) attribuiscono ai comuni il compito di istituire il doposcuola, le scuole dell'infanzia ad orario prolungato (servizio al di fuori degli orari di lezione o del calendario scolastico), le refezioni scolastiche. Gli oneri di questi servizi sono a carico dei comuni, con eventuali contributi delle famiglie.

Ai Comuni compete quindi valutare, in base alla realtà locale, le esigenze familiari della popolazione.

Il Cantone assicura analoghi servizi agli allievi della scuola media, dove già oggi la diffusione delle mense e dei doposcuola è piuttosto ampia, in risposta alle specifiche richieste di allievi e di famiglie.

Per rendere meglio conciliabile la cura dei figli con l'attività lavorativa, andrebbe anche verificato se esiste l'esigenza di una diversa ripartizione dei periodi di scuola e di vacanza sull'arco dell'anno.

4.3 Scuola Media

Sempre con l'obiettivo di rendere più efficace il processo formativo ed evitare di perdere per strada giovani con particolari difficoltà sociali e scolastiche, una misura che riguarda la scuola media è appena stata avviata. Per padroneggiare meglio le grandi difficoltà indotte dalla presenza di allievi particolarmente problematici, in tre scuole medie (Mendrisio, Lugano-Viganello, Bellinzona) hanno cominciato ad operare degli educatori (uno per sede): la sperimentazione continuerà per tutto il quadriennio e sarà poi valutata, in vista di un'eventuale generalizzazione.

4.4 Formazione professionale

Per quanto riguarda la formazione professionale, oltre a quanto già detto, la dinamica demografica che accresce il numero di anziani non più autosufficienti impone di prestare particolare attenzione a quei curricula formativi orientati all'assistenza e alle cure.

In particolare, si tratterà di precisare la composizione ottimale del personale e, quindi, dell'offerta formativa: personale con formazioni di livello secondario due – operatori socio-assistenziali (OSA) e operatori sociosanitari (OSS) – o con formazione di livello terziario non universitario (in particolare infermieri di livello Scuola Specializzata Superiore) o di livello universitario (infermieri, educatori sociali, assistenti sociali, ergoterapisti e fisioterapisti di livello Scuola Universitaria Professionale).

Ricapitolando, in questo quadriennio si perseguiranno in ambito scolastico gli obiettivi seguenti, che derivano dalla sfida demografica:

- *preparazione della riforma HarmoS*: modifiche legislative che saranno poi applicate nella legislatura successiva.
- *Orari prolungati e servizi parascolastici*: ampliamento soprattutto nelle scuole comunali, anche con un eventuale contributo del Cantone. Riflessione sulla ripartizione annua dei periodi di scuola e di vacanza.
- *Nidi dell'infanzia e scuola dell'infanzia*: approfondire l'eventuale trasferimento dell'accoglienza facoltativa di bambini dai due ai tre anni, dai Nidi (secondo Legge per le famiglie) alla Scuola dell'infanzia, sulla scia delle raccomandazioni dell'UNESCO e dell'esperienza di alcuni paesi. Il proposito è di concepire in modo unitario il processo educativo che riguarda i bambini fino agli 11 anni, per favorirne lo sviluppo equilibrato e l'integrazione linguistica, culturale e sociale.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO SFIDA DEMOGRAFICA

- *Scuola Media*: sperimentazione, valutazione, eventuale generalizzazione dell'introduzione della figura dell'educatore, accanto a quella del docente, per la presa a carico degli allievi particolarmente problematici, nel contesto di ridefinizione del servizio di sostegno pedagogico.
- *Formazione professionale*: oltre a quanto detto al capitolo A, prestare particolare attenzione alla definizione e quantificazione delle necessità relative di profili professionali, molto sollecitati dall'aumento della speranza di vita, quali l'OSA e l'OSS (livello secondario II) da una parte, gli operatori di livello terziario non universitario (infermieri di livello Scuola Specializzata Superiore) o di livello terziario universitario (infermieri, educatori sociali, assistenti sociali, ergoterapisti e fisioterapisti di livello Scuola Universitaria Professionale) dall'altra.

5) POLITICA FAMILIARE

La dinamica demografica e le sue conseguenze sul mercato del lavoro (nascite e tasso di fecondità tendenzialmente in calo, attivi al primo impiego insufficienti per rimpiazzare i partenti per pensionamento) rafforzano ulteriormente la finalità della politica familiare: la creazione di premesse favorevoli (rimozione di ostacoli) alla procreazione, come pure al rialzo della partecipazione femminile alle attività professionali.

Occorre però ricordare che la politica familiare non è una politica demografica (non persegue obiettivi espliciti di natalità e di fecondità), né una politica del mercato del lavoro (quando c'è bisogno di manodopera le donne sono incoraggiate a lavorare, quando la congiuntura è meno buona sono incoraggiate a rimanere a casa).

La politica familiare è una politica di libertà, di responsabilità e di solidarietà.

Essa permette a tutti i genitori di determinare il numero di figli senza essere incoraggiati o scoraggiati da vincoli economici eccessivi. Essa permette loro di distribuire il tempo disponibile fra le attività professionali e la cura dei figli, conciliando al meglio, per quanto ragionevolmente esigibile, l'interesse del bambino, la responsabilità di tendere all'indipendenza dalle prestazioni sociali condizionate al reddito, le preferenze individuali.

La politica familiare è una politica intersettoriale e, quindi, se ne è già trattato nei capitoli precedenti (mercato del lavoro, anziani, scuola) e se ne dovrebbe parlare anche nell'ambito del fisco, dell'abitazione, dei trasporti e dell'urbanistica.

Qui si può aggiungere la necessità di affrontare, in questo quadriennio, alcuni temi specifici, oltre alla continuazione e all'affinamento dell'applicazione della nuova legge per le famiglie. Si menzionano:

- l'adeguamento degli assegni per i figli in base alle nuove disposizioni adottate a livello federale, parzialmente dal 2008, integralmente dal 2009;
- la revisione delle modalità d'applicazione della partecipazione alla copertura dei costi del collocamento in asili nido, introdotta nella Legge sugli assegni di famiglia ma non ancora molto utilizzata;
- AFI e API: trarre eventuali spunti di riforma dalla valutazione effettuata nel 2007 dalla SUPSI, su mandato del Cantone;
- l'istituzione dell'Osservatorio cantonale delle politiche familiari (previsto dalla Lfam), e l'avvio delle sue attività di analisi, di valutazione, di proposta;
- lo sviluppo di iniziative e progetti nell'ambito della prevenzione, sensibilizzazione e formazione, rivolte ai genitori e agli operatori del settore del sostegno alle famiglie, con particolare attenzione alla dimensione di incontro-confronto in società (come anche il Ticino) in cui la dinamica demografica induce importanti flussi migratori e i relativi impegni per favorire la migliore integrazione.

SCHEDE PROGRAMMATICHE

SFIDA DEMOGRAFICA	
<i>Scheda n. 1</i>	<i>Accordo intercantonale HarmoS</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Adesione all'Accordo intercantonale relativo alla scuola obbligatoria e armonizzazione delle politiche scolastiche a livello nazionale</i>
<p><u>Proposta</u> Si tratta di sottoporre al Gran Consiglio la proposta di adesione. L'accordo - rispetto al testo posto in consultazione - tiene conto delle richieste formulate dal Cantone Ticino segnatamente per quanto attiene alla durata della scuola elementare e della scuola media e all'insegnamento delle lingue. La durata dell'obbligo scolastico è di 11 anni e prende avvio a 4 anni (data anagrafica di riferimento: 31 luglio). Altre disposizioni riguardano gli standard di formazione da acquisire entro la fine dell'obbligo scolastico, il monitoraggio e la collaborazione a livello di regioni linguistiche.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Occorrerà procedere alla modifica di alcune leggi scolastiche (legge della scuola, legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare, legge sulla scuola media, ecc.). Data di riferimento: 2008-2009. L'entrata in funzione dovrebbe intervenire alla fine di questa/all'inizio della prossima legislatura.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno, almeno in questa legislatura.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 1</i>	<i>Accordo intercantonale HarmoS</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Adesione all'Accordo intercantonale relativo alla scuola obbligatoria e armonizzazione delle politiche scolastiche a livello nazionale</i>
<p><u>Proposta</u> Il messaggio governativo è all'esame del Gran Consiglio. Nel caso di adozione le modifiche delle leggi scolastiche saranno oggetto di un apposito messaggio del Consiglio di Stato da presentare verso fine 2009.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: SFIDA DEMOGRAFICA

SFIDA DEMOGRAFICA	
Scheda n. 2	<i>Orari prolungati e servizi parascolastici</i>
Obiettivo	<i>Favorire l'accoglienza degli allievi prima e dopo la giornata scolastica assicurando pure possibilità di refezione scolastica. Si tratta di un intervento atto a conciliare, per le famiglie, la pratica professionale e i compiti genitoriali</i>
<p><u>Proposta</u> Estendere l'attuale offerta, segnatamente nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole elementari dove un ulteriore sviluppo è possibile. Gli interventi devono tener conto della domanda differenziata presente sul territorio cantonale, anche a dipendenza delle situazioni regionali.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Le basi legali già sono date, in particolare per le scuole dell'infanzia e le scuole elementari. Una modifica s'imporrebbe qualora il Cantone optasse per un contributo finanziario ai comuni che predispongono questi servizi.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Si configurerebbe come un nuovo compito solo nella misura in cui il Cantone decidesse di farsi parte attiva e sussidiare, per incentivarli, gli interventi dei comuni in questo ambito. La questione dovrebbe essere discussa nell'ambito della ridefinizione dei compiti e degli oneri fra Cantone e comuni.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
Scheda n. 2	<i>Orari prolungati e servizi parascolastici</i>
Obiettivo	<i>Favorire l'accoglienza degli allievi prima e dopo la giornata scolastica assicurando pure possibilità di refezione scolastica. Si tratta di un intervento atto a conciliare, per le famiglie, la pratica professionale e i compiti genitoriali</i>
<p><u>Proposta</u> Nessuna modifica.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: SFIDA DEMOGRAFICA

SFIDA DEMOGRAFICA	
Scheda n. 3	<i>Generalizzazione di nuove figure professionali per la gestione degli allievi particolarmente problematici nella scuola media</i>
Obiettivo	<i>Dotare la scuola media di nuovi operatori (educatori) e generalizzare, a dipendenza dell'esito della sperimentazione in corso, questa misura alle altre sedi di scuola media confrontate con analoghi problemi</i>
<p><u>Proposta</u> Nel contesto della revisione del servizio di sostegno pedagogico è in corso la sperimentazione in tre sedi di scuola media. La sperimentazione prevede la presenza di un educatore a tempo pieno che, affiancandosi agli altri operatori presenti in sede, si occupa degli allievi particolarmente problematici per un periodo limitato. L'obiettivo rimane quello di favorire l'inserimento dell'allievo nel contesto della classe, pur assicurando per un lasso di tempo circoscritto un intervento differenziato.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Legge sulla scuola media.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Si tratta di un nuovo compito per il quale si rinvia alle schede programmatiche degli ambiti settoriali.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
Scheda n. 3	<i>Generalizzazione di nuove figure professionali per la gestione degli allievi particolarmente problematici nella scuola media</i>
Obiettivo	<i>Dotare la scuola media di nuovi operatori (educatori) e generalizzare, a dipendenza dell'esito della sperimentazione in corso, questa misura alle altre sedi di scuola media confrontate con analoghi problemi</i>
<p><u>Proposta</u> L'esperienza è in corso e si conclude nel giugno 2009. E' previsto l'allestimento di un rapporto sulla base del quale prospettare un'eventuale e progressiva generalizzazione secondo necessità comprovate.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: SFIDA DEMOGRAFICA

SFIDA DEMOGRAFICA	
Scheda n. 4	Case management formazione professionale
Obiettivo	Assicurare la transizione dalla scolarità dell'obbligo alla formazione professionale e da questa al lavoro di giovani con particolari difficoltà scolastiche e comportamentali
<p><u>Proposta</u> Mediante una struttura di coordinamento fra i vari servizi interessati del DECS (formazione), del DFE (mercato del lavoro) e DSS (sostegno sociale) si intendono identificare sin dal biennio conclusivo della scuola dell'obbligo i giovani a rischio per particolari difficoltà scolastiche o comportamentali e affidarli a una struttura di accompagnamento costituita, in successione, da docenti del sostegno pedagogico e ispettori del tirocinio particolarmente preparati ad assicurare sia la preparazione delle due transizioni sia l'accompagnamento durante le stesse come pure durante la formazione.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Si tratta di un'estensione e di una strutturazione di compiti già svolti. Nella fase iniziale è previsto un contributo degressivo della Confederazione di 800'000.-franchi nell'arco di 4 anni. Non sono previsti oneri a carico del Cantone.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
Scheda n. 4	Case management formazione professionale
Obiettivo	Assicurare la transizione dalla scolarità dell'obbligo alla formazione professionale e da questa al lavoro di giovani con particolari difficoltà scolastiche e comportamentali
<p><u>Proposta</u> Con una struttura di coordinamento fra i vari servizi interessati e con l'ausilio di operatori appositamente formati si vuole accompagnare quei giovani che, conclusa la scolarità obbligatoria, non hanno iniziato una formazione professionale e sono iscritti alla Cassa disoccupazione o sono al beneficio dell'assistenza sociale, con l'obiettivo dell'ottenimento di un attestato federale di capacità (AFC) o di un certificato di formazione pratica (CFP).</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: SFIDA DEMOGRAFICA

SFIDA DEMOGRAFICA	
<i>Scheda n. 5</i>	<i>Osservatorio cantonale delle politiche familiari</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Istituzione dell'Osservatorio cantonale delle politiche familiari</i>
<p><u>Proposta</u> Concretizzare l'istituzione di un organo previsto dalla legge per le famiglie (Lfam) e sviluppare le sue attività. Secondo la Lfam, l'Osservatorio cantonale delle politiche familiari é un organo propositivo e consultivo del Consiglio di Stato incaricato in particolare di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - studiare l'evoluzione delle strutture familiari e dei loro bisogni sul territorio cantonale; - valutare gli esiti delle misure di politica familiare fondati sulle diverse leggi cantonali. <p>Formato di rappresentanti dei dipartimenti, dei comuni, di enti privati di sostegno alle famiglie e di protezione dei minorenni, l'Osservatorio, con l'appoggio delle unità amministrative competenti (quelle operative e quelle di analisi, come l'Ufficio di statistica), valuterà gli attuali strumenti della politica familiare, segnalerà situazioni e problemi emergenti che necessitano di risposte prioritarie, suggerirà, se fosse il caso, innovazioni in ambito di leggi, regolamenti, modalità di gestione delle politiche familiari.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Il finanziamento corrente dell'Osservatorio è previsto a preventivo. Spese supplementari limitate potrebbero scaturire nel settore dei mandati, se fossero accolte proposte di analisi dell'evoluzione delle strutture familiari o di valutazione di impatto di determinate politiche che l'Osservatorio proponesse di intraprendere al Consiglio di Stato.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 5</i>	<i>Osservatorio cantonale delle politiche familiari</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Istituzione dell'Osservatorio cantonale delle politiche familiari</i>
<p><u>Proposta</u> L'osservatorio cantonale delle politiche familiari è stato istituito con decisione del Consiglio di Stato dell'11 dicembre 2007 e sta muovendo i primi passi nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti dalla Legge per le famiglie.</p> <p>Fra i mandati assegnati citiamo il coordinamento e lo sviluppo dei contenuti di una mozione denominata "Promozione di un rapporto paritario tra bambini, padri e madri, nonostante separazione o divorzio".</p> <p>Fra le prossime attività, l'osservatorio intende definire i temi prioritari da esaminare e le rispettive modalità di sviluppo operative, incluse eventuali analisi inerenti la politica familiare tramite mandati interni all'amministrazione o conferiti a terzi, previa autorizzazione del Consiglio di Stato.</p>	

2.5 EQUILIBRIO TRA LE REGIONI

1) INTRODUZIONE E SINTESI

L'evoluzione interna al Ticino è contraddistinta da una crescente disparità, in termini economici e di risorse degli enti locali, tra le varie regioni del Ticino. In sintesi, la situazione può essere riassunta come segue: il Luganese segna da anni ritmi di crescita molto elevati e vede concentrarsi entro i propri comparti urbani una sempre maggiore quota di popolazione (oltre il 40%), posti di lavoro (oltre il 45%) e risorse fiscali (oltre il 50%) a livello cantonale. Il Mendrisiotto, dopo un periodo difficile dovuto alla riconversione di molti settori economici tradizionali, fa segnare nell'ultimo periodo una buona fase di crescita. Il Sopraceneri, nonostante qualche segnale positivo dal Bellinzonese, vive per contro grossi problemi di competitività economica e di solidità degli Enti locali; l'evoluzione peggiore è vissuta dai Distretti di Valle (Blenio, Leventina, Riviera e Vallemaggia). Dal punto di vista dello sviluppo cantonale, appaiono molto preoccupanti – per il ruolo di motore della crescita che dovrebbero avere i comparti urbani – la scarsa competitività e i problemi vissuti da Locarnese e Bellinzonese, incapaci di fungere da traino economico e sociale per le rispettive regioni periferiche di riferimento.

Di fronte a questa situazione, il Governo ha fissato tra gli obiettivi prioritari della Legislatura il tema dell'Equilibrio tra le regioni, riconoscendo così che:

- l'evoluzione in atto negli ultimi anni ha aspetti potenzialmente problematici;
- l'ente pubblico può e deve giocare un ruolo, seppur vincolato dalle limitate possibilità ad agire sul contesto economico, nella promozione di uno sviluppo maggiormente equilibrato, sia come Comuni sia come Cantone;
- l'obiettivo dell'equilibrio tra le regioni richiede da parte del Cantone una maggiore coordinazione degli strumenti di "politica regionale", in particolare: degli strumenti di pianificazione, degli strumenti di riorganizzazione e di gestione dei Comuni, degli strumenti di incentivazione economica.

La necessità di un maggiore equilibrio interno è legata alla sostenibilità del sistema-Ticino. Il termine "equilibrio" non va confuso con omogeneità: ogni regione del Ticino ha specificità e potenzialità diverse, che si rifletteranno inevitabilmente in differenti dotazioni in termini di servizi, strutture o gettito fiscale.

Gli strumenti di intervento dell'ente pubblico per incentivare una distribuzione territoriale della popolazione, delle attività e delle risorse tale da permettere a ogni regione di disporre dei mezzi per coltivare le proprie potenzialità, gestire il proprio territorio e contribuire allo sviluppo cantonale sono limitati. Il Cantone è nondimeno conscio di avere un ruolo in questo ambito. L'obiettivo dell'equilibrio è perseguito sia per migliorare la situazione nelle zone in difficoltà, dando modo anche a queste di contribuire alla crescita del Cantone, sia per permettere alle regioni "trainanti" di continuare a esserlo. Il campo d'attività del Cantone in questo ambito è principalmente formato dalla politica perequativa (LPI, solidarietà tra le regioni), dalla politica relativa alla riorganizzazione istituzionale (aggregazione con relativo risanamento finanziario dei comuni), dalla politica di competitività territoriale (incentivo allo sviluppo) e dalla politica territoriale (con scelte coordinate).

Per poter contrastare lo squilibrio interno è necessario concertare l'applicazione di più strumenti legislativi, facenti capo a settori diversi dell'Amministrazione. Queste politiche settoriali hanno logiche proprie, che – in parte – risultano vincolate da normative specifiche o da accordi con la Confederazione. Nondimeno, è opportuno che nella loro implementazione sia anche considerato l'obiettivo dell'equilibrio tra le regioni, fissato dal Governo tra le priorità di legislatura, quale indirizzo d'azione.

2) SITUAZIONE INTERNA AL TICINO

In questo capitolo viene riassunta la situazione interna al Ticino, intesa come trend evolutivo vissuto dalle varie regioni negli ultimi anni.

2.1 I Distretti di Valle

Nel complesso, dai dati statistici a disposizione esce un'immagine piuttosto negativa dell'evoluzione in atto della situazione nei Distretti di Leventina, Blenio, Riviera e Vallemaggia. I Distretti di Valle sono in oggettiva difficoltà.

Riassumendo i dati si può indicare:

- *risorse fiscali e risorse fiscali pro capite*: nel periodo 1999-2004 i quattro Distretti segnano complessivamente una forte erosione delle risorse fiscali e delle risorse fiscali pro capite. L'analisi di lungo periodo (1994-2004) mostra cifre analoghe, con il pro capite della Valli che decresce in un intervallo tra il -6.4% per Blenio e il -16.4% per la Riviera (contro una riduzione a livello cantonale sul periodo del -2.9%).
- *Moltiplicatori d'imposta medi regionali*: l'andamento rispecchia quello delle risorse fiscali: più calano le risorse e più aumentano i moltiplicatori. Il MP medio delle Tre Valli è salito dal 95.6% del 1995 al 97.2% del 2005 (si consideri che, parallelamente, alcune aggregazioni in Valle hanno permesso l'abbassamento di alcuni moltiplicatori). Le Tre Valli avevano nel 2005 un MP medio di 15.3 punti superiore alla media cantonale, contro un +11.1 del 1995.
- *Popolazione*: con l'eccezione della Riviera, i Distretti di Valle, per il periodo 1999-2003, mostrano una crescita della popolazione (sia finanziaria, sia residente permanente) nettamente inferiore alla media cantonale. In questo ambito, la Leventina registra addirittura dati negativi.
- *Posti di lavoro*: i Distretti di Valle registrano in generale una riduzione della capacità di attrarre lavoratori, un aumento del pendolarismo in uscita, un aumento debole della popolazione attiva e una forte diminuzione del numero degli addetti.

2.2 Il Bellinzonese

Il Bellinzonese mostra alcuni segnali di dinamismo, ma le cifre che propone, soprattutto in termini di risorse e pressione fiscale, non ne danno un'immagine attrattiva.

Riassumendo i dati si può indicare:

- *risorse fiscali e risorse fiscali pro capite*: nel 1999-2004 il Bellinzonese mostra una contrazione delle risorse fiscali lievemente inferiore al dato cantonale; analoga è la situazione sul fronte pro capite. Sul lungo periodo, per contro, la riduzione del pro capite (-5.8%) è nettamente più accentuata rispetto al dato cantonale (-2.9%).
- *Moltiplicatori d'imposta medi regionali*: pur mostrando un dato 2005 migliore rispetto al 1995, il Bellinzonese resta, dopo le Tre Valli, la regione fiscalmente meno attrattiva. La distanza dalla media cantonale sale da +10.9 punti a +13.3.
- *Popolazione*: nel breve periodo (1999-2003) il Bellinzonese mostra una crescita superiore al ritmo cantonale; sul lungo periodo questo dato si ridimensiona posizionandosi leggermente al di sotto del ritmo di crescita cantonale.
- *Posti di lavoro*: il Bellinzonese vede la propria forza, in termini di saldo attivo di pendolari, persone attive e numero di addetti, ridursi leggermente.

2.3 Il Locarnese

Il Locarnese – pur con alcune cifre distorte dall’aggregato statistico con la Vallemaggia – mostra segni piuttosto preoccupanti, soprattutto in termini di risorse e di pressione fiscale, nonché di quota parte nell’economia cantonale.

Riassumendo i dati si può indicare:

- *risorse fiscali e risorse fiscali pro capite*: nel 1999-2004 il Locarnese mostra un andamento delle risorse fiscali e del pro capite nettamente peggiore rispetto all’andamento cantonale. La situazione si ripropone ulteriormente peggiorata sul lungo periodo, con una riduzione del pro capite (-12.6%) nettamente più accentuata rispetto al dato cantonale (-2.9%).
- *Moltiplicatori d’imposta medi regionali*: il dato (che ingloba pure la Vallemaggia) è al rialzo sul periodo. Il MP medio regionale del 2005 è peggiore rispetto al 1995 e superiore al dato medio cantonale.
- *Popolazione*: sia sul breve sia sul lungo periodo, i dati del Locarnese sono in linea con quelli cantonali.
- *Posti di lavoro*: il Locarnese mostra un forte peggioramento nel “saldo pendolari”, passando da un soldo positivo a uno negativo. Ciononostante, il numero degli addetti nel terziario e nel secondario cresce nel periodo d’analisi, permettendo un miglioramento.

2.4 Il Mendrisiotto

Il Mendrisiotto paga forte dazio alla crisi della piazza finanziaria di Chiasso e alle difficoltà del settore logistico tradizionale (ex-regie). Oggi alcuni dati sono in ripresa, soprattutto grazie al dinamismo dell’Alto Mendrisiotto. È l’unica regione che riesce bene o male a tenere il passo dettato dal Luganese.

Riassumendo i dati si può indicare:

- *risorse fiscali e risorse fiscali pro capite*: nel breve periodo (1999-2004) le performance del Mendrisiotto mostrano un andamento migliore rispetto al Cantone: la riduzione in termini globali e di pro capite è più contenuta. Sul lungo periodo, per contro, la perdita del 7% è di parecchio superiore al dato cantonale (-2.9%).
- *Moltiplicatori d’imposta medi regionali*: il Mendrisiotto ha vissuto un’evoluzione simile al Locarnese: da un MP regionale inferiore alla media cantonale nel 1995, si è passati a un MP superiore alle media (+2.3 punti). Contrariamente al Locarnese, vi è però una riduzione costante iniziata nel 2001 e proseguita sino al 2005.
- *Popolazione*: in generale i ritmi di crescita della popolazione del Distretto sono inferiori rispetto a quelli cantonali.
- *Posti di lavoro*: il saldo nel movimento pendolare, già negativo ad inizio periodo, è ulteriormente peggiorato (cresciuto del 31%); il numero delle persone attive è aumentato in modo più lento rispetto al ritmo cantonale e il numero degli addetti è complessivamente calato nel periodo d’analisi.

2.5 Il Luganese

Dalle analisi svolte in vari ambiti (revisione del Piano Direttore, studio “Il Cantone e le sue regioni”, le nuove Città, ecc.), il Luganese è sempre più il polo principale del Ticino, con una chiara e crescente forza d’attrazione di capitali, attività, lavoratori e risorse. La regione rappresenta pure il cardine della politica perequativa intercomunale, finanziando in larghissima misura il contributo di livellamento.

Riassumendo i dati si può indicare:

- *risorse fiscali e risorse fiscali pro capite*: nel periodo 1999-2004 il Luganese ha una contrazione delle risorse fiscali del 4%, inferiore al dato cantonale (-4,8%); per il pro capite l'andamento è lievemente peggiore (-9.4% per Lugano; -9.2% per il Cantone). L'analisi di lungo periodo (1994-2004) del pro capite mostra per contro un Luganese in crescita (+2.6%), a fronte di riduzioni per le altre regioni tra il -6% del Bellinzonese e il -16% della Riviera. Da segnalare inoltre che il Luganese rappresenta oltre la metà delle risorse fiscali totali.
- *Moltiplicatori d'imposta medi regionali*: il Luganese è l'unica regione con un MP medio inferiore alla media cantonale, con un divario crescente con le altre regioni. Se nel 1995 il MP medio del Luganese era inferiore di soli 0.6 punti rispetto alla seconda miglior regione (Locarnese e Vallemaggia), nel 2005 il divario con il secondo miglior dato è di 7.4 punti.
- *Popolazione*: in generale i ritmi di crescita della popolazione del Distretto sono largamente superiori ai ritmi cantonali.
- *Posti di lavoro*: il saldo nel movimento pendolare, già positivo a inizio periodo, è ulteriormente migliorato (+81%), grazie sia alla sub-regione Lugano, sia al Comparto Vedeggio. Il numero delle persone attive è aumentato in modo più rapido rispetto al ritmo cantonale e quello degli addetti è pure complessivamente aumentato nel periodo d'analisi.

3) SCENARI E RISCHI

3.1 La realtà attuale

I riassunti delle situazioni regionali esposti al capitolo precedente presentano una situazione interna al Ticino caratterizzata da una forte disomogeneità, che può essere così ulteriormente sintetizzata:

- le Valli sono in forte difficoltà e rischiano lo "svuotamento" economico e finanziario;
- il Bellinzonese si aggrappa al polo amministrativo, ma non è attrattivo;
- il Locarnese perde terreno;
- il Mendrisiotto tenta lentamente di risollevarsi;
- il Luganese marcia spedito e stacca le altre regioni.

Nel complesso, è possibile affermare che una buona parte dei trend positivi del globale cantonale sono dovuti alle performance del Luganese. Il Luganese – con Lugano come Polo – è ormai divenuto il motore essenziale dello sviluppo economico cantonale, grazie all'importanza della piazza finanziaria, alla forza d'attrazione del Comparto Vedeggio e all'entrata – a seguito dell'aggregazione – di Lugano nel novero delle Città di livello svizzero, con le sinergie e i vantaggi di marketing territoriale che ne derivano.

È chiaramente nell'interesse del Ticino avere un polo forte, in grado di interagire con importanti realtà a noi vicine e in grado di promuovere progetti importanti.

Accanto alla crescita del Luganese, ritroviamo però elementi preoccupanti:

- la maggioranza delle regioni mostrano segni di difficoltà, soprattutto le Valli;
- la dipendenza di molti enti locali – comprese entità importanti come Locarno, Bellinzona, Giubiasco, ecc. – dalla perequazione intercomunale è grande;
- il ruolo preponderante del Luganese come finanziatore della perequazione è assoluto;
- la perdita di terreno delle altre regioni e la crescita del Luganese rendono questa regione un polo d'attrazione interno che tende a drenare sempre più persone e risorse dalle altre regioni;
- la forte dipendenza del Ticino dal "motore" Lugano rende fragile il sistema.

3.2 I possibili scenari futuri

Appare verosimile che, senza particolari interventi, la tendenza alla divaricazione tra le regioni del Ticino prosegue anche in futuro. Ciò amplificherebbe la portata degli elementi negativi descritti al punto precedente e non permetterebbe il conseguimento degli obiettivi di Piano Direttore legati alla Città-Ticino e alla sua struttura poli-centrica.

La politica deve quindi attivarsi per promuovere uno sviluppo più equilibrato, che permetta alle regioni oggi in difficoltà di non “pesare” sulla competitività del Cantone ma, al contrario, di contribuirvi; rispettivamente, che permetta alle regioni trainanti di continuare questo loro ruolo di motore della crescita.

Se la tendenza in atto in questi anni dovesse per contro confermarsi, il processo di concentrazione di popolazione, di attività e di risorse in poche zone del Cantone, il conseguente “svuotamento” di altre zone (in termini soprattutto di capacità competitive) e la fragilità del sistema-Ticino derivante da tale situazione si accentuerebbero.

A tale possibile evoluzione, possono essere connesse le seguenti problematiche:

- sostenibilità del sistema perequativo intercomunale;
- sostenibilità del sistema perequativo Cantone-Comuni;
- eccessiva concentrazione di popolazione in poche zone urbane, con relative problematiche sociali;
- “spopolamento” di altre regioni, con conseguenti difficoltà di gestione della cosa pubblica, resa/utilizzo delle infrastrutture pubbliche creare³⁰;
- pressioni sulle infrastrutture legate alla mobilità;
- conseguenze sull’ambiente dell’aumento della mobilità;
- difficoltà finanziarie e gestionali in un numero crescente di Comuni, soprattutto di Valle e conseguenti problemi di gestione del territorio;
- eccetera.

4) OBIETTIVO EQUILIBRIO

4.1 Il significato di “equilibrio”

In questa sede è necessario specificare cosa intende il Governo con il termine “equilibrio”. Esso non va confuso con “omogeneità”: ogni regione del Ticino ha specificità e potenzialità diverse, che si rifletteranno inevitabilmente in differenti dotazioni in termini di servizi, di strutture o di gettito fiscale.

Come già indicato, le regioni del Cantone hanno potenzialità diverse, così come hanno mezzi e dinamiche diversi per concretizzare positivamente queste potenzialità. Pur entro i limiti d’azione concessi all’Ente pubblico per agire sulle scelte dell’economia, si ribadisce come il Cantone abbia gli strumenti – tramite varie politiche settoriali – per contribuire al positivo sviluppo economico e sociale delle varie regioni.

4.2 Gli strumenti al servizio dell’obiettivo

Sono numerose le politiche e gli strumenti che vanno collegati con la strategia politica superiore dell’equilibrio tra le regioni. In particolare si pensa ai seguenti elementi:

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO EQUILIBRIO TRA LE REGIONI

- la politica perequativa, con i rispettivi strumenti di redistribuzione e sussidio;
- la politica economica, con i rispettivi strumenti di incentivo;
- la (nuova) politica regionale, con gli strumenti di promozione e finanziamento;
- la politica scolastica, con le scelte di insediamento delle sedi;
- la politica sanitaria, con la pianificazione e la localizzazione delle strutture;
- la politica istituzionale, con la riforma della *governance* e le aggregazioni;
- la politica territoriale, con le scelte pianificatorie in materia di insediamenti residenziali e lavorativi;
- la politica del traffico, con le scelte in fatto di mobilità;
- la politica organizzativa del Cantone, con la dislocazione sul territorio dei propri servizi;
- la politica agricola, con il sostegno alle attività nelle zone periferiche (e non solo);
- eccetera.

5) MISURE E PROPOSTE

5.1 I campi d'azione esterni

Sono state identificate, in modo separato, due zone di intervento – gli agglomerati urbani e le periferie – per le quali si prospettano comunque obiettivi e modalità di intervento parzialmente distinti.

5.1.1 Gli agglomerati urbani

Dai dati emersi dall'approfondimento svolto sulla base di studi ad hoc, così come su quelli legati alla revisione del Piano Direttore, di altre ricerche socio-economiche condotte in Ticino (ad esempio gli studi Monitoreg, ecc.) e non da ultimo dei primi passi mossi dallo Studio strategico del Locarnese, sono stati identificati come priorità di intervento, nell'ottica del miglioramento delle doti competitive del Cantone, i comparti territoriali urbani del Locarnese e del Bellinzonese. Infatti, a dispetto del ruolo di motore di sviluppo che gli agglomerati dovrebbero giocare, questi due comparti territoriali mostrano difficoltà – quando non declino – in termini di competitività.

È stato inoltre assodato che gli Enti pubblici hanno un ruolo – Cantone o Comuni – nell'ambito dello sviluppo socio-economico: nella messa a disposizione di servizi, nella predisposizione delle condizioni quadro, ma anche nella realizzazione o nel sostegno a progetti di sviluppo.

In questa ottica, e riferendosi alle difficoltà vissute da Locarnese e Bellinzonese, sono stati individuati due fattori aventi un ruolo negativo nelle realtà territoriali indicate: in primo luogo, l'eccessiva frammentazione istituzionale, che priva la regione di Enti locali con sufficiente forza decisionale per poter fungere da traino. In secondo luogo, l'assenza di una Città-polo forte, in grado di assumere una leadership gestionale e realizzativa nella regione.

Dal punto di vista dello sviluppo socio-economico cantonale, appare quindi prioritario migliorare la capacità degli enti pubblici degli agglomerati urbani (soprattutto del Locarnese e del Bellinzonese) di affrontare in modo coordinato i problemi comuni e di promuovere progetti importanti. La capacità progettuale dei Comuni – in termini di "condizioni quadro" o di specifici progetti di sviluppo – è fondamentale quale elemento di sostegno all'imprenditoria privata.

5.1. Le periferie

È comunque necessario che il Cantone continui il suo impegno anche a favore delle regioni periferiche.

Questo impegno, come indicato al punto 4.2, passa attraverso l'applicazione di numerosi strumenti settoriali, tra cui i principali sono identificati in:

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO EQUILIBRIO TRA LE REGIONI

- riforma dei Comuni e processi d'aggregazione;
- perequazione;
- sostegno a progetti di sviluppo (Nuova politica regionale, Legge sul turismo, ecc.).

Dal punto vista della gestione territoriale e della sopravvivenza delle regioni periferiche (soprattutto Valli) è importante che l'ente pubblico sappia combinare al meglio gli interventi settoriali. In questo senso, appare fondamentale il coordinamento interno al Cantone.

Nell'ambito degli interventi pubblici a sostegno di progetti di sviluppo, va chiarito che indipendentemente dal luogo di provenienza – regioni urbane o periferie – i progetti non possono prescindere da un'analisi in termini di efficienza economica, di efficacia della spesa e di sostenibilità a medio termine. Per le regioni periferiche, il concetto che deve prevalere è chiaramente quello delle sostenibilità dei progetti e della loro importanza per il substrato economico regionale e cantonale, piuttosto che quello della massima redditività finanziaria diretta. I progetti dovranno garantire una continuità a medio-lungo termine, senza interventi continui da parte del Cantone. L'obiettivo sarà quindi quello di offrire possibilità di sviluppo anche alle zone periferiche, facendo leva su progetti mirati e importanti per il mantenimento di un sistema economico regionale vitale, che, pur necessitando di un aiuto iniziale, sappia dare le necessarie garanzie di continuità.

5.1.3 Gli obiettivi "esterni"

Sulla scorta degli elementi emersi ai punti 5.1.1 e 5.1.2, sono stati identificati i seguenti obiettivi di fondo:

- *definire e applicare la Politica regionale*, quale politica che attraverso strumenti di crescita economica, perequazione e il coordinamento di diverse politiche settoriali, conduce a uno sviluppo sostenibile delle regioni. Questo obiettivo si articola su due livelli:
 - definire l'obiettivo di lungo termine dello sviluppo sostenibile delle regioni, quale riferimento per il coordinamento delle politiche settoriali aventi un impatto sulla realtà regionale;
 - definire il quadro legale entro il quale la politica regionale cantonale potrà operare; questo quadro legale dovrà permettere l'applicazione della Nuova politica regionale, con i suoi obiettivi, criteri e strumenti, ma pure strumenti aggiuntivi, di valenza cantonale, aventi obiettivi e criteri distinti;
- *coordinare gli strumenti settoriali (in ambito di pianificazione, riorganizzazione e gestione dei comuni, incentivazione economica, ecc.) cantonali*, allineandoli alla visione del Cantone di considerare gli agglomerati urbani come comparti territoriali unitari (indipendentemente dal numero di Comuni che li compongono) dove – in determinati ambiti – sono necessarie soluzioni condivise sul piano regionale e all'obiettivo della creazione di Città-polo;
- *realizzare gli studi strategici del Locarnese e del Bellinzonese*, con lo scopo di meglio conoscere la realtà regionale (le debolezze e le potenzialità), individuare sentieri di sviluppo e progetti concreti, stimolare la necessità di un cambiamento delle *governance* locali indicando eventuali possibili scenari d'aggregazione; per ogni agglomerato, si mira alla creazione a medio termine di nuove Città-polo;
- *rivedere il sistema della perequazione orizzontale e verticale*, tramite la prima revisione della Legge sulla perequazione intercomunale (LPI);
- *riformare la ripartizione dei compiti tra Cantone e comuni (progetto flussi e competenze)*, quale corollario del processo aggregativo promosso nell'ultimo decennio. La creazione di Comuni più forti e finanziariamente indipendenti offre la possibilità di riallineare le competenze decisionali con quelle finanziarie e quindi di aumentare la *governance* locale;
- *attuare gli obiettivi del Piano direttore cantonale*, segnatamente quelli concernenti lo sviluppo della rete urbana quale elemento centrale della Città Ticino.

5.2 L'azione all'interno dell'Amministrazione

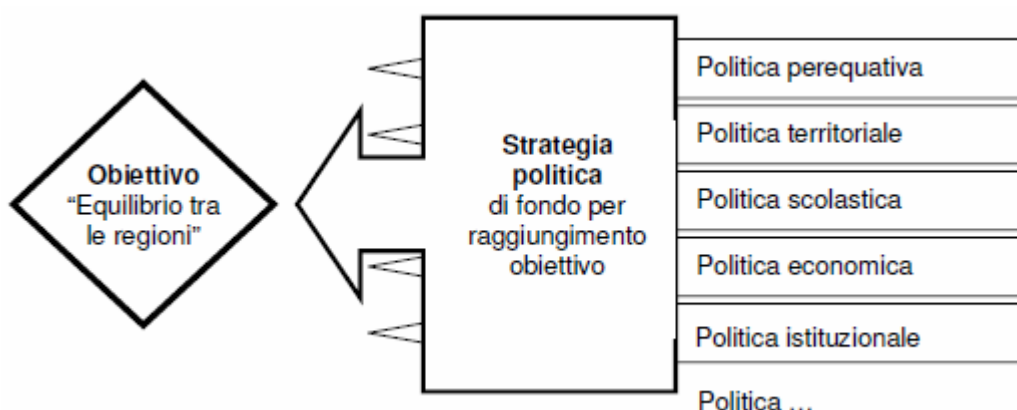
5.2.1 La definizione di una strategia di fondo

Per poter contrastare lo squilibrio interno è necessario coordinare l'applicazione di più strumenti legislativi, facenti capo a settori diversi dell'Amministrazione.

L'adozione dell'obiettivo "Equilibrio tra le regioni" aiuta il coordinamento, poiché porta alla definizione di una *strategia di fondo*, capace di dare un'indicazione di riferimento aggiuntiva alle politiche settoriali, indicando il traguardo finale (l'equilibrio) e, non da ultimo, rendendo consapevoli che il suo perseguimento impone la messa a disposizione di risorse.

Questa impostazione, la presenza cioè di un obiettivo governativo (contrastare lo squilibrio tra le regioni), permette di dare indicazioni d'indirizzo alle politiche settoriali; fermo restando che queste politiche settoriali hanno al loro interno vincoli posti da normative proprie specifiche.

Schema 1: Leadership strategica e seguito operativo



5.2.1 Il coordinamento interdipartimentale

Una delle difficoltà dell'Amministrazione – quando è chiamata a gestire in modo intersettoriale o interdipertimentale delle problematiche – consiste nel presentarsi verso l'esterno come attore unico ("il Cantone") e nell'evitare quindi modalità di lavoro scoordinate o apparentemente contraddittorie agli occhi dei partner esterni.

Questo problema insorge a seguito:

- di uno scarso passaggio di informazioni tra i settori competenti;
- del coinvolgimento tardivo di un settore interessato alla problematica, il quale – alla luce delle propri riferimenti legali o di prassi – chiede modifiche inattese o pone ostacoli al percorso.

Riassumendo, la compartimentazione tipica dell'Amministrazione cantonale può limitare questa capacità del Cantone di agire verso l'esterno come un solo ente, piuttosto che come somma di uffici competenti; questo limita l'efficacia dell'azione dell'Ente cantonale a supporto di progetti (pubblici o privati) locali o regionali.

Inoltre, l'interdisciplinarietà crescente delle problematiche poste e le inevitabili ripercussioni di decisioni settoriali impongono un miglior coordinamento interno all'Amministrazione. Questa necessità si amplifica alla luce dell'obiettivo posto dal Governo in termini di "Equilibrio tra le regioni", per il quale è necessario il positivo concorso di vari strumenti settoriali.

5.2.3 Gli obiettivi “interni”

Sulla base di quanto indicato ai punti 5.2.1 e 5.2.2, sono stati identificati i seguenti obiettivi:

- *migliorare il dialogo e il passaggio di informazioni* tra i settori interessati a un tema, mediante un coinvolgimento precoce;
- *coordinare gli strumenti settoriali (in ambito di pianificazione del territorio, riorganizzazione e gestione dei comuni, incentivazione economica, ecc.) in mano al Cantone*, allineandoli alla visione cantonale di considerare gli agglomerati urbani come comparti territoriali unitari (indipendentemente dal numero di Comuni che li compone) dove – in determinati ambiti – sono necessarie soluzioni condivise sul piano regionale e all’obiettivo della creazione di Città-polo.

SCHEDE PROGRAMMATICHE

EQUILIBRIO TRA LE REGIONI	
<i>Scheda n. 1</i>	<i>Politica regionale</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Definire la Politica Regionale cantonale</i>
<p><u>Proposta</u> Definire e applicare la Politica regionale, quale politica che attraverso strumenti di crescita economica, perequazione e il coordinamento di diverse politiche settoriali, conduce ad uno sviluppo sostenibile delle regioni. Questo obiettivo si articola su due livelli:</p> <ul style="list-style-type: none">– definire l'obiettivo di lungo termine dello sviluppo sostenibile delle regioni, quale riferimento per il coordinamento delle politiche settoriali aventi un impatto sulla realtà regionale. Per garantire lo sviluppo sostenibile delle regioni è necessario concertare più strumenti settoriali, che operano secondo normative e logiche proprie e che agiscono su elementi diversi della realtà sociale, economica e istituzionale. La definizione di un obiettivo di Governo di lungo termine facilita l'applicazione coordinata delle varie politiche interessate al tema e impone ad ogni settore di valutare le proprie scelte anche tramite un quadro di riferimento più ampio.– Definire il quadro legale entro il quale la politica regionale cantonale potrà operare. Vi è la necessità di adottare una legge cantonale di sostegno allo sviluppo regionale che permetta, in primo luogo l'applicazione della Nuova Politica Regionale federale (NPR), la quale definisce chiaramente i criteri che devono essere soddisfatti per poter beneficiare degli aiuti federali; in secondo luogo, che definisca obiettivi, criteri e strumenti aggiuntivi di sostegno di valenza cantonale. Questi ultimi consentiranno di sostenere progetti interessanti per lo sviluppo sostenibile delle regioni, benché non cofinanziabili dalla Confederazione. <p>La politica regionale cantonale dovrà comunque ricondursi alle disponibilità finanziarie definite a Piano finanziario.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Creazione della Legge di sostegno allo sviluppo regionale.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Credito quadro 2008-2011 per un importo di 40 mio di franchi.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 1</i>	<i>Politica regionale</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Definire la Politica Regionale cantonale</i>
<p><u>Proposta</u> Definire e applicare la Politica regionale, quale politica che attraverso strumenti di crescita economica, perequazione e il coordinamento di diverse politiche settoriali, conduce ad uno sviluppo sostenibile delle regioni. Questo obiettivo si articola su due livelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> – definire l'obiettivo di lungo termine dello sviluppo sostenibile delle regioni, quale riferimento per il coordinamento delle politiche settoriali aventi un impatto sulla realtà regionale. Per garantire lo sviluppo sostenibile delle regioni è necessario concertare più strumenti settoriali, che operano secondo normative e logiche proprie e che agiscono su elementi diversi della realtà sociale, economica e istituzionale. La definizione di un obiettivo di Governo di lungo termine facilita l'applicazione coordinata delle varie politiche interessate al tema e impone ad ogni settore di valutare le proprie scelte anche tramite un quadro di riferimento più ampio; – definire il quadro legale entro il quale la politica regionale cantonale potrà operare, con l'adozione della Legge cantonale di applicazione della politica regionale della Confederazione (NPR), che definisca chiaramente i criteri che devono essere soddisfatti per poter beneficiare degli aiuti federali, e di misure cantonali complementari alla NPR volte al sostegno di progetti di interesse regionale e cantonale. <p>La politica regionale cantonale dovrà comunque ricondursi alle disponibilità finanziarie definite a Piano finanziario.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Creazione della Legge cantonale di applicazione della politica regionale federale e di un Decreto legislativo con misure complementari alla NPR di politica regionale cantonale.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Credito quadro 2008-2011 per l'applicazione della Nuova politica regionale federale pari a un importo di 31.6 mio di franchi.</p> <p>Credito quadro 2008-2011 per l'applicazione delle misure cantonali complementari alla NPR per un importo pari a 8.4 mio di franchi.</p>	

EQUILIBRIO TRA LE REGIONI	
<i>Scheda n. 2</i>	<i>Politica cantonale per gli agglomerati urbani</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Definire una politica cantonale per gli agglomerati urbani</i>
<p><u>Proposta</u> Coordinare gli strumenti settoriali (in ambito di pianificazione, riorganizzazione e gestione dei comuni, incentivazione economica, ecc.) cantonali, allineandoli a due obiettivi cantonali:</p> <ul style="list-style-type: none">– dal punto di vista del Cantone, considerare gli agglomerati urbani come comparti territoriali unitari (indipendentemente dal numero di Comuni che li compongono) dove – in determinati ambiti – sono necessarie soluzioni condivise sul piano regionale;– giungere alla creazione di Città-polo in ogni agglomerato. Per quanto riguarda il rapporto con gli enti pubblici locali, la definizione di una chiara politica degli agglomerati dovrà permettere al Governo di avere una posizione più forte ed autorevole, chiarendo che per – per alcuni settori chiave – la condizione d'accesso ad aiuti finanziari e al sostegno cantonale è la presentazione di soluzioni e/o progetti sovracomunali. <p>Dal punto di vista dello sviluppo socio-economico, appare prioritario incentivare un miglioramento della capacità degli enti pubblici degli agglomerati urbani (soprattutto del Locarnese e Bellinzonese) di affrontare in modo coordinato i problemi comuni e promuovere progetti importanti. In questo senso si intende ultimare lo studio strategico del Locarnese ed avviarne uno analogo per il Bellinzonese. Lo scopo di tali studi è di meglio conoscere la realtà regionale (le debolezze e le potenzialità), fornire agli attori locali gli strumenti per individuare sentieri di sviluppo e progetti concreti, stimolare il miglioramento delle governance locali, indicando tra l'altro eventuali possibili scenari d'aggregazione.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 2</i>	<i>Politica cantonale per gli agglomerati urbani</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Definire una politica cantonale per gli agglomerati urbani</i>
<p><u>Proposta</u> Coordinare gli strumenti settoriali (in ambito di pianificazione, riorganizzazione e gestione dei comuni, incentivazione economica, ecc.) cantonali, allineandoli a due obiettivi cantonali:</p> <ul style="list-style-type: none"> – dal punto di vista del Cantone, considerare gli agglomerati urbani come comparti territoriali unitari (indipendentemente dal numero di Comuni che li compongono) dove – in determinati ambiti – sono necessarie soluzioni condivise sul piano regionale; – giungere alla creazione di Città-polo in ogni agglomerato. Per quanto riguarda il rapporto con gli enti pubblici locali, la definizione di una chiara politica degli agglomerati dovrà permettere al Governo di avere una posizione più forte ed autorevole, chiarendo che per – per alcuni settori chiave – la condizione d’accesso ad aiuti finanziari e al sostegno cantonale è la presentazione di soluzioni e/o progetti sovracomunali. <p>Dal punto di vista dello sviluppo socio-economico, appare prioritario incentivare un miglioramento della capacità degli enti pubblici degli agglomerati urbani (soprattutto del Locarnese e Bellinzonese) di affrontare in modo coordinato i problemi comuni e promuovere progetti importanti. In questo senso, anche sulla base dei Work-shop organizzati in tale ambito, si intende ultimare lo studio strategico del Locarnese ed avviarne, sulla base delle esperienze acquisite, uno analogo per il Bellinzonese. Lo scopo di tali studi è di meglio conoscere la realtà regionale (le debolezze e le potenzialità), fornire agli attori locali gli strumenti per individuare sentieri di sviluppo e progetti concreti, stimolare il miglioramento delle governance locali, indicando tra l’altro eventuali possibili scenari d’aggregazione.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: EQUILIBRIO TRA LE REGIONI

EQUILIBRIO TRA LE REGIONI	
<i>Scheda n. 3</i>	<i>Perequazione intercomunale</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Rivedere il sistema della perequazione orizzontale e verticale</i>
<p><u>Proposta</u> Si tratta di presentare il messaggio con la prima revisione della Legge sulla perequazione intercomunale (LPI). Sulla base dell'evoluzione vissuta in questi anni e dell'esperienza maturata in questi anni, si procederà alla presentazione di puntuali modifiche di vari strumenti e parametri delle LPI, per garantire a questa importante legge una sempre maggiore efficacia e una sopportabilità a lungo termine.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Revisione della Legge sulla perequazione intercomunale (LPI).</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Aumento del contributo per la localizzazione geografica di 5 mio di franchi.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 3</i>	<i>Perequazione intercomunale</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Rivedere il sistema della perequazione orizzontale e verticale</i>
<p><u>Proposta</u> Si tratta di presentare il messaggio con la prima revisione della Legge sulla perequazione intercomunale (LPI). Sulla base dell'evoluzione vissuta e dell'esperienza maturata in questi anni, si procederà alla presentazione di puntuali modifiche di vari strumenti e parametri delle LPI, per garantire a questa importante legge una sempre maggiore efficacia e una sopportabilità a lungo termine.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Revisione della Legge sulla perequazione intercomunale (LPI).</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Aumento del contributo per la localizzazione geografica di 6.5 mio di franchi, quale controprogetto all'iniziativa "Canoni d'acqua". Con le altre modifiche LPI (diversa ripartizione fondo LPI tra Cantone e Comuni e introduzione di un credito quadro quadriennale per i contributi agli investimenti, limitandoli a regime, una volta consolidate le decisioni già prese, a 5.5 milioni di franchi all'anno) e grazie al processo aggregativo, che permetterà una riduzione importante del contributo supplementare entro il 2013, il maggior costo netto per il Cantone si situa a fr. 3 mio.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: EQUILIBRIO TRA LE REGIONI

EQUILIBRIO TRA LE REGIONI	
<i>Scheda n. 4</i>	<i>Ripartizione dei compiti tra Cantone e comuni</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Riformare la ripartizione dei compiti tra Cantone e comuni</i>
<p><u>Proposta</u> Concretizzare il progetto "Flussi e competenze", giungendo ad una semplificazione dei rapporti tra i due livelli istituzionali (riduzione delle istanze, degli iter burocratici e degli scambi di flussi finanziari), e soprattutto ad una migliore definizione delle responsabilità decisionali e finanziarie per ogni compito.</p> <p>Questo progetto è il corollario del processo aggregativo promosso nell'ultimo decennio. La creazione di Comuni più forti e finanziariamente indipendenti offre la possibilità di riallineare le competenze decisionali con quelle finanziarie e quindi di aumentare la governance locale. In questo ultimo aspetto, l'obiettivo è di applicare il più possibile il concetto che l'ente con potere decisionale si assuma anche la responsabilità finanziaria delle decisioni adottate.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Da definire in base ai risultati del progetto.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Da definire in base ai risultati del progetto.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 4</i>	<i>Ripartizione dei compiti tra Cantone e comuni</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Riformare la ripartizione dei compiti tra Cantone e comuni</i>
<p><u>Proposta</u> Avendo quale referente politico la neonata Piattaforma di dialogo Cantone-Comuni, permane l'obiettivo di concretizzare il progetto "Flussi e competenze", giungendo ad una semplificazione dei rapporti tra i due livelli istituzionali (riduzione delle istanze, degli iter burocratici e degli scambi di flussi finanziari), e soprattutto ad una migliore definizione delle responsabilità decisionali e finanziarie per ogni compito.</p> <p>Questo progetto è il corollario del processo aggregativo promosso nell'ultimo decennio. La creazione di Comuni più forti e finanziariamente indipendenti offre la possibilità di riallineare le competenze decisionali con quelle finanziarie e quindi di aumentare la governance locale. In questo ultimo aspetto, l'obiettivo è di applicare il più possibile il concetto che l'ente con potere decisionale si assuma anche la responsabilità finanziaria delle decisioni adottate.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Da definire in base ai risultati del progetto.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Da definire in base ai risultati del progetto.</p>	

EQUILIBRIO TRA LE REGIONI	
Scheda n. 5	<i>Obiettivi del Piano direttore cantonale</i>
Obiettivo	<i>Attuare gli obiettivi del Piano direttore cantonale</i>
<p><u>Proposta</u> Adottati dal Gran Consiglio il 26 giugno 2007, i 29 obiettivi pianificatori legati alla revisione del Piano direttore cantonale sono organizzati in quattro ambiti tematici. La ricerca di un adeguato equilibrio tra le regioni trova particolare riscontro nella valorizzazione del patrimonio e nella promozione e nello sviluppo della rete urbana quale elemento centrale della Città Ticino. Questo ambito affronta l'organizzazione territoriale del Cantone e delle sue parti, rispettivamente le relazioni con il sistema delle città svizzere, con i Cantoni limitrofi e con la realtà transfrontaliera. Tema centrale sono gli insediamenti, componente fondamentale della struttura della funzionalità e della qualità del territorio.</p> <p>Il Modello territoriale del PD indica gli orientamenti strategici per l'organizzazione territoriale del Cantone tenendo conto delle tendenze in atto, delle potenzialità e dei principi volti a garantire un benessere duraturo.</p> <p>Tali orientamenti ambiscono a qualificare il Ticino quale regione strategica nel contesto alpino e promuovono l'idea di rete urbana, ovvero la visione del Cantone quale sistema urbano policentrico a sua volta integrato nel sistema delle città svizzere, lombarde e europee. La Rete urbana – unitamente agli elementi degli ambiti Patrimonio, Mobilità e Vivibilità – dà forma alla Città-Ticino, all'interno della quale è necessario incentivare la complementarità tra i diversi agglomerati e un'integrazione del territorio montano nel tessuto economicamente più avanzato, a beneficio di tutto il Cantone.</p> <p>Associare allo sviluppo territoriale il concetto di Città-Ticino non significa ambire a trasformare il Cantone in una distesa di strade e palazzi, ma è un modo per affrontare attivamente i cambiamenti in atto su tutto il territorio, anziché subirli. Il concetto di Città-Ticino costituisce una visione d'insieme alla quale ricondurre i problemi e le opportunità del Cantone, cercando di risolverli, rispettivamente di coglierle in modo progettuale.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nuovo credito quadro per la gestione del PD per il periodo 2008-2011 (investimento complessivo stimato in circa 1.6 mio di franchi, già previsto a piano finanziario degli investimenti).</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
Scheda n. 5	<i>Obiettivi del Piano direttore cantonale</i>
Obiettivo	<i>Attuare gli obiettivi del Piano direttore cantonale</i>
<p><u>Proposta</u> Adottati dal Gran Consiglio il 26 giugno 2007, i 29 obiettivi pianificatori legati alla revisione del Piano direttore cantonale sono organizzati in quattro ambiti tematici. La ricerca di un adeguato equilibrio tra le regioni trova particolare riscontro nella valorizzazione del patrimonio e nella promozione e nello sviluppo della rete urbana quale elemento centrale della Città Ticino. Questo ambito affronta l'organizzazione territoriale del Cantone e delle sue parti, rispettivamente le relazioni con il sistema delle città svizzere, con i Cantoni limitrofi e con la realtà transfrontaliera. Tema centrale sono gli insediamenti, componente fondamentale della struttura della funzionalità e della qualità del territorio. Il Modello territoriale del PD indica gli orientamenti strategici per l'organizzazione territoriale del Cantone tenendo conto delle tendenze in atto, delle potenzialità e dei principi volti a garantire un benessere duraturo. Tali orientamenti ambiscono a qualificare il Ticino quale regione strategica nel contesto alpino e promuovono l'idea di rete urbana, ovvero la visione del Cantone quale sistema urbano policentrico a sua volta integrato nel sistema delle città svizzere, lombarde e europee. La Rete urbana – unitamente agli elementi degli ambiti Patrimonio, Mobilità e Vivibilità – dà forma alla Città-Ticino, all'interno della quale è necessario incentivare la complementarità tra i diversi agglomerati e un'integrazione del territorio montano nel tessuto economicamente più avanzato, a beneficio di tutto il Cantone. Associare allo sviluppo territoriale il concetto di Città-Ticino non significa ambire a trasformare il Cantone in una distesa di strade e palazzi, ma è un modo per affrontare attivamente i cambiamenti in atto su tutto il territorio, anziché subirli. Il concetto di Città-Ticino costituisce una visione d'insieme alla quale ricondurre i problemi e le opportunità del Cantone, cercando di risolverli, rispettivamente di coglierle in modo progettuale.</p> <p>Durante la prima metà del 2008 è stata posta in consultazione la parte operativa del PD, comprendente le schede di coordinamento e la cartografia. Sulla base delle osservazioni raccolte, il lavoro di revisione del PD potrà essere concluso, con la pubblicazione secondo l'art. 18 LALPT, entro la metà del 2009.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nuovo credito quadro per la gestione del PD per il periodo 2009-2012 (investimento complessivo stimato in circa 1.6 mio di franchi, già previsto a piano finanziario degli investimenti).</p>	

2.6 RAPPORTO CITTADINO-STATO

1) INTRODUZIONE

Discutere del rapporto cittadino-Stato significa toccare un problema delicato e complesso che da anni impegna politologi, sociologi e società civile di ogni Paese. Un interesse così diffuso si spiega perché gli sviluppi di questi ultimi anni hanno evidenziato un gap crescente fra le aspettative dei cittadini e le risposte dello Stato. Ciò si è tradotto in una vera e propria crisi di fiducia che ha investito in misura più o meno importante le istituzioni. La letteratura che si interroga sul perché di questa crisi, sulla natura delle politiche pubbliche e più in generale sulle prospettive del rapporto tra il cittadino e la cosa pubblica, è assai abbondante, e ad essa si rinvia per ulteriori approfondimenti.

In generale, e per riassumere un tema assai complesso, possiamo dire che nell'ultimo decennio la crisi evidente delle democrazie occidentali – con tutto quello che ne consegue in termini di credibilità e disaffezione istituzionale, di risposte scarsamente efficaci ad alcune aspettative della cittadinanza o di parte di essa – è stata genericamente e semplicisticamente ricondotta da parecchi autori a un deficit della forma di governo. Ne è risultato, secondo questa interpretazione, che la soluzione doveva essere ricercata in un processo di trasformazione istituzionale. Da noi – come, in qualche altro paese – tutto ciò si è tradotto in un dibattito, a tratti serrato, attorno al sistema elettorale, all'opportunità di perpetuare il proporzionalismo o di passare al maggioritario per l'elezione del governo e del legislativo. Alla base, vi è l'idea che l'introduzione di un nuovo sistema di ripartizione delle forze politiche avrebbe favorito in qualche modo nuove procedure decisionali più efficaci ed efficienti. Il problema è noto e indubbiamente merita di essere studiato e dibattuto, anche se non è certo con il mutamento del sistema elettorale che si risana la spaccatura fra politica e società civile.

Negli ultimi anni, una serie di studi molto convincenti ci indica che il problema vero, il nocciolo duro da affrontare, è quello della *governance*, ossia del tipo di relazione esistente fra i governanti regolarmente eletti, l'amministrazione pubblica e i cittadini considerati sia come singoli individui, sia attraverso le organizzazioni che li rappresentano. Risulta che la soluzione della crisi di fiducia dei cittadini nei confronti dello Stato deve necessariamente essere ricercata in una riflessione attenta sul processo che caratterizza lo svolgimento dell'attività politica e che coinvolge i diversi interessi, le regole esistenti, gli stili decisionali, la comunicazione fra potere politico e cittadini. In sostanza, qualsiasi soluzione deve passare dall'adozione di un nuovo modello di *governance*.

In estrema sintesi, noi siamo convinti che per colmare il gap fra Stato e cittadini, così come si è configurato negli ultimi anni, sia necessario lavorare tenendo costantemente presente l'interdipendenza stretta fra poteri pubblici, amministrazione pubblica e cittadini. Operare un sforzo costruttivo di *policy change* significa prospettare cambiamenti a tre livelli: a livello politico/decisionale, a livello di amministrazione pubblica, e infine a livello del cittadino. Sono tre livelli inscindibili e interdipendenti, e non è possibile modificare una componente senza coinvolgere le altre due. Fare appello alla responsabilità dei cittadini per recuperare il consenso è assolutamente sterile, se contemporaneamente non si pone mano a una serie di riforme che consenta di dare una nuova immagine dell'amministrazione pubblica e della classe dirigente.

È utile ricordare che sul tema del rapporto cittadino/istituzioni nel Cantone Ticino, l'Osservatorio della vita politica (USTAT) ha condotto nel 2003 uno studio approfondito che ha voluto verificare i livelli medi di fiducia dei cittadini ticinesi nei confronti delle principali istituzioni politiche. Le risultanti indicano come anche nel Ticino dalla fine degli anni Novanta in poi la fiducia nelle istituzioni sia progressivamente in calo e si traduca in disinteresse, disaffezione, disincanto e in una perdita di fiducia nel sistema rappresentativo.

Le principali cause di questo fenomeno di erosione sono diverse e ci riconducono – secondo i dati emersi dagli studi citati – a quanto appena detto: il “degrado morale” delle élite politiche, gli effetti della crisi economica sui cittadini, una certa inefficacia delle politiche pubbliche, in parte dovuta alla difficoltà dello Stato di rispondere alle sfide della globalizzazione. Uno studio comparato, sempre condotto, nel 2004, dall’Osservatorio della vita politica, che ha messo a confronto le culture politiche e civiche nel Cantone Ticino e in alcune aree della vicina Penisola, ci indica che se in Italia la scollatura fra una parte dei cittadini e la politica ha assunto proporzioni tali da legittimare il termine di “antipolitica”, nel Ticino tale fenomeno è decisamente meno vistoso, ma è comunque presente. Di un certo interesse è il fatto che la sfiducia nelle istituzioni non è reputata dagli intervistati come scontata e di lunga data, ma il frutto di fenomeni recenti e congiunturali. Una spia di questa erosione di fiducia è sicuramente rappresentata dalla crescita del voto difforme e delle percentuali di schede senza intestazione.

2) CONTENUTI

La crisi dei partiti come strumenti di mediazione e di sintesi dei problemi della società fa la sua parte, e nel Ticino il fatto epocale è l’evidente sgretolamento dell’elettorato di appartenenza e l’affermarsi sempre più ampio di un elettorato di opinione che sfugge alle logiche del passato.

I partiti politici, non lo possiamo negare, faticano a catalizzare l’interesse e alcuni episodi, come pure il linguaggio politico, degli ultimi anni non hanno contribuito a migliorare la situazione: la sensazione di una parte consistente dei cittadini è che i partiti, da tramite della partecipazione politica si siano trasformati in un diaframma fra i cittadini stessi e le politiche pubbliche. In aggiunta a ciò, la regola consociativa, della mediazione e del negozio, indotta dalla logica del proporzionalismo applicato all’esecutivo, ha avuto e ha indubbi meriti, ma pone seri problemi negli anni recenti, in cui, per una serie di fattori, il cittadino è spinto a privilegiare i temi e non i programmi, le decisioni e non la mediazione.

Il cittadino, a torto o a ragione, oggi si attende soluzioni rapide e risposte alle difficoltà sociali ed economiche che lo assillano e sono in molti ad accusare lo Stato di mancanza di efficacia ed efficienza. Una prima osservazione di ordine generale: la crescita delle aspettative del cittadino, nei decenni passati, è andata di pari passo con la dilatazione dei compiti assegnati allo Stato; ma, inevitabilmente, questi nuovi oneri hanno prodotto una crescita della spesa, degli organici, della complessità delle politiche pubbliche. E ciò ha finito con il generare un sovraccarico della macchina di governo e una difficoltà decisionale spesso conseguenza della natura frammentata e contraddittoria delle richieste. In altri termini allo Stato il cittadino ha chiesto sempre di più: di risolvere il problema della sicurezza, dei posti di lavoro, della vecchiaia, della maternità, dell’alloggio, dei traffici, dell’ambiente, dell’inquinamento. Lo Stato ha cercato di provvedere e, in parte, ci è riuscito, ma ciò ha generato crescenti oneri finanziari, nuovi servizi e nuova burocrazia. E tanto più si è dilatata l’amministrazione, tanto più vi è stata una parcellizzazione delle responsabilità e delle decisioni che ha provocato problemi nuovi di efficacia ed efficienza, nonché risposte lente.

La lentezza delle risposte e i nuovi problemi citati hanno alimentato una certa sfiducia verso le istituzioni. A questa sfiducia, così come a un disorientamento del cittadino, ha pure contribuito la difficoltà di dialogo interno alle istituzioni, allo Stato, con particolare riferimento agli attriti nati in questi anni di difficoltà finanziarie tra Cantone e Comuni. In alcuni frangenti delicati, i due livelli istituzionali sono apparsi divisi e contrapposti, dando al cittadino l’immagine di uno Stato in serie difficoltà interne e quindi meno efficace nelle risposte alle necessità del Paese.

Il miglioramento del dialogo tra Cantone e Comuni deve essere perseguito nei prossimi anni, nell’ottica di una vera partnership tra i due livelli istituzionali al servizio del medesimo cittadino.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO RAPPORTO CITTADINO-STATO

La soluzione prospettata da alcune forze politiche di ritornare a uno Stato minimo e a una drastica riduzione dei compiti dello Stato in nome di una più marcata autonomia dell'individuo e della società civile contiene elementi di riflessione, ma pure il rischio consistente di una vera e propria implosione sociale. D'altronde, la politicizzazione delle domande sociali riconduce tutto, inevitabilmente, nell'ambito dello Stato, ed è poco realistico pensare a una drastica inversione di tendenza.

D'altra parte, come si diceva più sopra, non si può sottacere che, nel caso ticinese, la logica del consociativismo, accanto ai pregi che conosciamo, ha limiti importanti: la mediazione costringe a tempi lunghi e le soluzioni rispondono sempre alla logica del compromesso. Il nostro modello istituzionale consente spesso solo piccoli aggiustamenti, ma blocca le trasformazioni più incisive se esse non sono condivise da una forte maggioranza. Ciò non significa che le nostre regole del gioco debbano essere per forza cambiate, e neppure è lecito far risalire i problemi di disaffezione nei confronti della politica di una parte della società civile al sistema elettorale. La risposta probabilmente sta nella messa a punto di alcuni strumenti culturali che consentano:

- ai governanti di selezionare le nuove domande secondo criteri di qualità e di priorità e di meglio definire le responsabilità del governo nella sfera pubblica;
- all'amministrazione pubblica di assumere nuove motivazioni che ne aumentino ulteriormente il rendimento;
- ai cittadini di acquisire una nuova consapevolezza che consenta loro di meglio capire il ruolo dello Stato moderno, che in alcuni casi deve assicurare le politiche di garanzia all'assistenza sotto tutti i punti di vista, ma che in altri casi deve limitarsi a promuovere gli incentivi e le opportunità.

In definitiva la crisi di fiducia fra cittadino e Stato ha cause diverse e complesse, generali e specifiche, di tipo razionale ed emotivo, di carattere strutturale e congiunturale allo stesso tempo. È pur vero che essa rappresenta un fenomeno diffuso, ma sarebbe inopportuno e sbagliato ignorarla per questo, ritenendola prodotta di cause su cui noi non possiamo influire.

Se restringiamo il discorso al rapporto cittadino/amministrazione pubblica è possibile individuare ipotesi e percorsi che potenzialmente potrebbero dare un contributo notevole al miglioramento dei rapporti di fiducia cittadini/Stato. Infatti, se la pubblica amministrazione è percepita in modo negativo dai cittadini, consolida le aspettative pessimistiche, mentre, d'altro canto, se ben sorretta da comportamenti adeguati, essa può diventare uno strumento eccezionale di miglioramento e di risoluzione della crisi. Il problema, semmai, è quello di capire quale siano le politiche amministrative da seguire per perseguire questi obiettivi.

Per quanto concerne l'amministrazione pubblica, il discorso potrebbe risolversi nel puntare decisamente a promuovere il principio di un'amministrazione guidata da una missione che lasci alle collaboratrici e ai collaboratori più libertà nel perseguire gli obiettivi e svolgere i compiti con i metodi che ritengono più opportuni. Ciò significa innanzitutto eliminare il peso di regolamenti e di normative sedimentati nel tempo, nell'elaborare norme maggiormente improntate sugli obiettivi da raggiungere e nel rivedere taluni compiti dello Stato. Là dove questo modello è stato applicato, i vantaggi sono stati dimostrati: l'amministrazione è diventata più responsabile, più efficace ed efficiente, più innovativa, più motivata e trasparente nei confronti dei cittadini [in questa direzione si muovono i settori dell'amministrazione che sperimentano il modello delle unità amministrative autonome (UAA) e i vari sistemi di gestione della qualità (SGQ)].

La preconditione di queste forme di riorganizzazione è un'attenta e oculata gestione delle risorse umane, perché nella pubblica amministrazione, ancor più che nel privato, il capitale umano rappresenta il fattore decisivo della buona riuscita di qualsiasi sfida.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO RAPPORTO CITTADINO-STATO

Per passare da un'organizzazione guidata dalle regole a un'amministrazione guidata dagli obiettivi, è necessario promuovere una serie di principi base che permettano di motivare i funzionari pubblici, che oggi si sentono scarsamente considerati e apprezzati dal potere politico e dall'opinione pubblica.

D'altra parte il mancato riconoscimento del principio del merito in seno all'amministrazione non è un fattore che induce il funzionario a migliorare il proprio rendimento. Sono aspetti, questi, che debbono essere presi in considerazione seriamente, se si vuole ricostruire quel rapporto di fiducia e di dialogo che oggi sembra interrotto.

Non dimentichiamo poi un dato oggettivo che pesa negativamente sul processo di innovazione: le principali ragioni che hanno favorito l'avvio di un processo di cambiamento amministrativo non sono dovute a un'intrinseca volontà di adeguare il servizio pubblico alle nuove aspettative, ma più che altro sono la conseguenza dell'esigenza di riportare in equilibrio i bilanci pubblici e quindi di ridurre il peso finanziario del settore pubblico sulla collettività. Se ci si convince che qualsiasi riforma dell'amministrazione debba continuare ad avere principalmente questi obiettivi sarà difficile indurre quegli atteggiamenti positivi e propositivi che sembrano necessari per dare all'amministrazione un nuovo volto.

SCHEDE PROGRAMMATICHE

RAPPORTO CITTADINO-STATO	
Scheda n. 1	<i>Legge sull'informazione e comunicazione istituzionale</i>
Obiettivo	<i>Migliorare la comunicazione istituzionale del Consiglio di Stato verso l'Amministrazione cantonale e verso il cittadino, anche in relazione all'importante cambiamento introdotto dalla nuova normativa sull'informazione; riorganizzare il processo di gestione della comunicazione interna ed esterna dell'Amministrazione cantonale, nonché dell'informazione rivolta alla stampa</i>
<p><u>Proposta</u> Il progetto di legge, atteso in Consiglio di Stato per la fine del 2008, conterrà il principio di trasparenza o meglio di accesso agli atti amministrativi. Questo comporterà un sicuro cambiamento culturale all'interno dell'Amministrazione e favorirà il rapporto cittadino/utente. Si tratta quindi di organizzare, in consonanza con la nuova normativa, un percorso formativo sia per il dipendente dello Stato sia per il cittadino.</p> <p>Si propone inoltre di:</p> <ol style="list-style-type: none">1) approfondire la tematica della comunicazione istituzionale del Consiglio di Stato verso l'interno dell'Amministrazione e nei confronti della società; alcuni elementi qualitativi e quantitativi possono essere valutati al fine di migliorare in particolare le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie elettroniche che a costi contenuti permettono di ottenere ottimi risultati.2) Facilitare e migliorare i meccanismi di comunicazione:<ul style="list-style-type: none">– interna (tra uffici), ricorrendo ai mezzi informatici per automatizzare determinati processi e ridurre quindi ulteriormente la circolazione di documenti cartacei (rivedere i flussi di trasmissione e di approvazione dei documenti), nonché adottando procedure uniformate;– esterna, rendendo maggiormente accessibili le informazioni concernenti l'Amministrazione cantonale e i suoi servizi. Questo soprattutto nell'ottica di rendere l'utenza il più possibile indipendente dalla necessità di assistenza da parte del funzionario statale. In tal senso, va continuato lo sviluppo del sito web del Cantone (www.ti.ch), teso soprattutto a migliorare il servizio al cittadino/utente. Sempre in quest'ottica, oltre al web, è opportuno rivedere in generale le modalità d'informazione e l'impostazione concettuale delle attuali strutture informative, tenendo conto anche dei mezzi tecnologici a disposizione;– con la stampa, adottando una strategia informativa efficace ed efficiente. In tal senso, oltre all'apertura di un nuovo portale stampa nel sito web del Cantone, occorrerà elaborare una sorta di "protocollo dell'informazione" che definisca mezzi, modalità, tempistica, ecc. <p><u>Modifiche legislative</u> Nuova normativa sull'informazione. Eventuale modifica del Regolamento sull'organizzazione del Consiglio di Stato e dell'Amministrazione; eventuale modifica delle direttive.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Costi relativi al nuovo percorso formativo (relativamente alla nuova normativa sull'informazione) Eventuali costi relativi alla comunicazione istituzionale sono da verificare dopo l'approfondimento.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
Scheda n. 1	<i>Legge sull'informazione e comunicazione istituzionale</i>
Obiettivo	<i>Migliorare la comunicazione istituzionale del Consiglio di Stato verso l'Amministrazione cantonale e verso il cittadino, anche in relazione all'importante cambiamento introdotto dalla nuova normativa sull'informazione; riorganizzare il processo di gestione della comunicazione interna ed esterna dell'Amministrazione cantonale, nonché dell'informazione rivolta alla stampa</i>
<p><u>Proposta (Invariato)</u> (Modificato) Si propone inoltre di:</p> <p>1) approfondire la tematica della comunicazione istituzionale del Consiglio di Stato verso l'interno dell'Amministrazione e nei confronti della società; alcuni elementi qualitativi e quantitativi possono essere valutati al fine di migliorare in particolare le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie elettroniche che a costi contenuti permettono di ottenere ottimi risultati a partire dal servizio di comunicazione istituzionale appositamente previsto, presso la Cancelleria dello Stato, con RG 4943 del 30 settembre 2008.</p> <p>2) (invariato).</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Il Gruppo di lavoro preposto all'allestimento del progetto di Messaggio e di Legge ha terminato il suo lavoro. I documenti citati saranno presentati a breve al Consiglio di Stato.</p> <p><u>(Modificato) Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Dal profilo degli effettivi, si può prevedere che l'entrata in vigore della legge imporrà dei costi ancorché esigui relativi a un aumento di 1-2 unità.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: RAPPORTO CITTADINO-STATO

RAPPORTO CITTADINO-STATO	
<i>Scheda n. 2</i>	<i>LORD -LStip</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Aggiornare il Messaggio relativo alla modifica delle LORD e LStip al fine di introdurre una moderna politica del personale</i>
<p><u>Proposta</u> La revisione della Lord e della Lstip è stata presentata al Consiglio di Stato nel 2002 (Avamprogetto di Messaggio Lord/Lstip), da allora numerosi incontri, aggiornamenti del Messaggio iniziale e simulazioni finanziarie hanno permesso di affinare i testi di legge. La legislazione del personale evolve mese per mese, a seguito di innovazioni federali, sentenze o accordi puntuali tra lo Stato e le parti sindacali. La modifica principale verte sull'introduzione del salario al merito indispensabile per riconoscere, anche dal lato finanziario, chi nell'Amministrazione cantonale lavora meglio. Il riconoscimento finanziario, anche se non esclusivo, ha il pregio di evitare di livellare verso il basso le prestazioni dei dipendenti. Altre modifiche urgenti ruotano attorno alla necessità di rivedere tutte le funzioni prestate dai dipendenti togliendo elementi oramai anacronistici ed aggiungendo quanto di nuovo introdotto.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Lord, Lstip, possibile incidenza anche sulla Legge sulla cassa pensioni dei dipendenti dello Stato.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> L'avamprogetto di Messaggio Lord/Lstip si è voluto finanziariamente neutro. Una sua rivisitazione è comunque necessaria visto il tempo trascorso.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 2</i>	<i>LORD -LStip</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Aggiornare il Messaggio relativo alla modifica delle LORD e LStip al fine di introdurre una moderna politica del personale</i>
<p>Il gruppo di lavoro preposto all'allestimento del progetto di Messaggio Lord/LStip ha terminato il suo lavoro. La proposta di riforma è attualmente al vaglio del Consiglio di Stato.</p> <p>Si prevede l'applicazione delle nuove normative per i primi mesi del 2010.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: RAPPORTO CITTADINO-STATO

RAPPORTO CITTADINO-STATO	
<i>Scheda n. 3</i>	<i>Distorsioni del sistema di distribuzione di contributi/sussidi</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Correggere le distorsioni del sistema attuale</i>
<p><u>Proposta</u> Verificare che nell'erogazione di sussidi non si creino distorsioni tali da ingenerare iniquità indesiderate. Ciò è possibile sia controllando rigorosamente l'adempimento delle condizioni che devono essere soddisfatte per beneficiare di aiuti statali, sia correggendo lacune legislative che dovessero esserne all'origine. In questo ambito s'inserisce pure il passaggio dal reddito imponibile al reddito disponibile quale base di riferimento per l'erogazione di sussidi ai cittadini.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Da verificare dopo l'approfondimento, in particolare tutte le normative che regolano la distribuzione di <u>contributi e sussidi</u>.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Da verificare dopo l'approfondimento.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 3</i>	<i>Distorsioni del sistema di distribuzione di contributi/sussidi</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Correggere le distorsioni del sistema attuale</i>
<p>Un primo esame delle normative che regolano la distribuzione di contributi e sussidi è stato eseguito nell'ambito del preventivo 2009. Si veda al proposito il capitolo 7.2 "adeguamento della legge sui sussidi" del messaggio 6133 del 15 ottobre 2008.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: RAPPORTO CITTADINO-STATO

RAPPORTO CITTADINO-STATO	
<i>Scheda n. 4</i>	<i>Formazione e informazione del dipendente</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Migliorare il rapporto del dipendente con il cittadino</i>
<p><u>Proposta</u> Questa proposta è strettamente legata all'aggiornamento della LORD ed è da intendere, in generale, come la necessità di una formazione continua del dipendente sempre più confrontato con un cittadino che ha mutato il modo di avvicinare e dialogare con l'autorità politica e l'amministrazione. Esperienze vissute e conoscenze acquisite da colleghi possono aiutare il dipendente a meglio conoscere e comprendere le nuove realtà proprie alla nostra società, ad esempio: le nuove forme familiari, il movimento migratorio delle persone, ecc.</p> <p>Prevedere momenti di formazione e di informazione all'interno dell'amministrazione volti soprattutto a rendere il funzionario pubblico una persona al servizio dei suoi concittadini: con mirati e brevi momenti di incontro destinati di volta in volta ai funzionari oppure ai cittadini, può essere rafforzata l'informazione e la presa di coscienza del proprio ruolo, inteso come valore, diritti e doveri, all'interno della nostra società.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> LORD, nel contesto della formazione dei dipendenti.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Costi formativi.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 4</i>	<i>Formazione e informazione del dipendente</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Migliorare il rapporto del dipendente con il cittadino</i>
<p>Il gruppo di lavoro preposto all'allestimento del progetto di Messaggio Lord/LStip ha terminato il suo lavoro. La proposta di riforma è attualmente al vaglio del Consiglio di Stato.</p>	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: RAPPORTO CITTADINO-STATO

RAPPORTO CITTADINO-STATO	
Scheda n. 5	<i>Riflessione sul ruolo dello Stato</i>
Obiettivo	<i>Organizzare momenti pubblici ove il cittadino è confrontato con le nuove esigenze alle quali lo Stato è chiamato a rispondere. Stimolare la responsabilità individuale – educazione alla cittadinanza</i>
<p><u>Proposta</u> Proporre momenti pubblici di riflessione e di discussione sul ruolo dello Stato, sui compiti dello Stato, su cosa fa lo Stato per il/la cittadino/a, su qual è il ruolo del Servizio pubblico e su quale deve essere il ruolo dell'individuo nello Stato (→ responsabilità individuale). Il cittadino se da una parte richiede sempre più prestazioni allo Stato, dall'altra non lesina a togliergli risorse. Il fatto di mostrare periodicamente la bilancia al cittadino può renderlo attento sia sulla necessità di essere meno propenso a nuove richieste sia ad essere più responsabile quando si tratta di decidere se sottrarre o meno delle risorse allo Stato.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Da verificare dopo l'approfondimento.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
Scheda n. 5	<i>Riflessione sul ruolo dello Stato</i>
Obiettivo	<i>Organizzare momenti pubblici ove il cittadino è confrontato con le nuove esigenze alle quali lo Stato è chiamato a rispondere. Stimolare la responsabilità individuale – educazione alla cittadinanza</i>
Nessuna modifica.	

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
SCHEDE PROGRAMMATICHE: RAPPORTO CITTADINO-STATO

RAPPORTO CITTADINO-STATO	
<i>Scheda n. 6</i>	<i>Partnership tra Cantone e Comuni</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Piattaforma di dialogo Cantone-Comuni</i>
<p><u>Proposta</u> Si propone di concretizzare il progetto “Piattaforma di dialogo Cantone-Comuni”, realizzando una sistematica di dialogo continuo e costruttivo tra i due livelli istituzionali, nell’intento di creare una vera partnership tra Cantone e Comuni al servizio del cittadino.</p> <p>La realizzazione dell’obiettivo presuppone una forte volontà politica nei due livelli istituzionali nel creare una cultura del dialogo e nell’affrontare le problematiche della società nell’ottica dello Stato (tutti gli enti pubblici) al servizio della cittadinanza.</p> <p>A livello concreto, si propone la sottoscrizione di un accordo tra Cantone e rappresentanti dei Comuni per definire il funzionamento di una Piattaforma di dialogo. Essa presuppone la creazione all’interno dell’Amministrazione cantonale di una “Segreteria dei rapporti Cantone-Comuni”, che coordini il lavoro di supporto alla Piattaforma, assicurando la necessaria informazione e preparazione sui temi a tutti i membri della Piattaforma.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 6</i>	<i>Partnership tra Cantone e Comuni</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Piattaforma di dialogo Cantone-Comuni</i>
<p>La Piattaforma è stata formalmente avviata con un primo incontro svoltosi l’8 ottobre 2008; un secondo incontro è seguito il 4 dicembre 2008. Per l’anno 2009 sono previsti quattro incontri.</p> <p>La Piattaforma di dialogo Cantone-Comuni si trova in una fase di rodaggio; necessita infatti di qualche tempo per affinare i propri meccanismi interni e creare concretamente l’abitudine al dialogo e al lavoro comune tra i due livelli istituzionali.</p> <p>L’obiettivo per l’immediato futuro è consolidare il funzionamento della Piattaforma stessa e darle compiutamente quel senso di strumento di dialogo e partenariato tra Cantone e Comuni per il quale essa è stata creata.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

2.7 POLITICA FINANZIARIA EQUILIBRATA

Come consuetudine, l'aggiornamento delle linee direttive e del piano finanziario avviene dopo la presentazione del preventivo per l'anno entrante e pressoché contestualmente all'ultima seduta dell'anno del Parlamento dedicata al dibattito sul preventivo.

Gli aggiornamenti delle tendenze, l'analisi dell'andamento dei conti pubblici e la determinazione degli obiettivi di politica finanziaria sono quindi effettuati considerando i risultati del preventivo presentato dal Governo e non considerano eventuali emendamenti adottati successivamente dal Gran Consiglio. Qualsiasi decisione parlamentare divergente dalle proposte governative è quindi suscettibile di modificare gli elementi su cui si basano le proiezioni e gli obiettivi definiti nel presente documento.

1) UNA POLITICA FINANZIARIA EQUILIBRATA QUALE OBIETTIVO PRIORITARIO DI LEGISLATURA

1.1 Una condizione di contesto dalla quale il Cantone non può permettersi di prescindere a medio-lungo termine

Le Linee direttive d'inizio legislatura ponevano quale obiettivo finanziario prioritario il ritorno all'equilibrio strutturale del conto di gestione corrente entro il 2011. Un primo tassello di questa strategia è stato definito con il preventivo 2009, che contempla misure di rientro per circa 142.7 milioni di franchi con riferimento al 2011.

Il raggiungimento di questo obiettivo implica l'adozione di misure che richiedono a cittadini e aziende una compartecipazione, sia essa sotto forma di contenimento di espansione della spesa per determinate prestazioni pubbliche sia sotto forma di maggiore, seppur moderata, partecipazione alla sua copertura.

L'equilibrio strutturale nel medio-lungo termine dei conti cantonali non è solo prescritto dalla legge, ma risponde a un'esigenza di responsabilità nella gestione delle risorse pubbliche, non da ultimo in una prospettiva intergenerazionale. Ricondurre all'equilibrio l'evoluzione tendenziale di medio-lungo termine delle uscite e delle entrate consentirà al Cantone da un lato di essere in una migliore posizione qualora si debbano affrontare fasi congiunturali negative e d'altro lato di recuperare margini finanziari per l'adozione di rinnovate risposte politiche a esigenze e bisogni di una società che cambia.

Il ritorno all'equilibrio dei conti pubblici non rappresenta quindi un obiettivo fine a sé stesso, né tanto meno un obiettivo di natura puramente contabile. L'obiettivo è infatti parte integrante di una strategia di gestione finanziaria di più ampio respiro, intesa a preservare l'equilibrio strutturale dei conti nel tempo. A tale scopo, e con uno sguardo che supera il mero orizzonte di alcuni anni di legislatura, il Governo ha posto in consultazione il 2 ottobre 2008 un progetto di messaggio concernente l'introduzione di un freno ai disavanzi. Il progetto mira in particolare a rafforzare la disciplina di Governo e Parlamento in materia di conduzione finanziaria, rendendo esplicito e vincolante il legame tra le spese sostenute dal Cantone e le risorse necessarie al loro finanziamento. Il rafforzamento di questo legame permette una gestione più attenta delle risorse finanziarie cantonali, così come prescritto dalla Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato.

1.2 L'obiettivo del pareggio e l'evoluzione economica

L'obiettivo del pareggio di bilancio è da intendere nella sua connotazione strutturale. Poiché l'evoluzione finanziaria di un ente pubblico è subordinata all'evoluzione economica, il risultato effettivo annuale deve essere valutato tenendo conto dell'aspetto congiunturale. L'equilibrio finanziario è in altri termini da raggiungere a medio termine, indicativamente sull'arco del ciclo economico, e non annualmente. Disavanzi di natura congiunturale possono quindi essere ammessi in presenza di un rallentamento dell'economia e di importanti recessioni, a condizione che possano essere assorbiti da avanzi realizzati in precedenza o compensati successivamente. La proposta di nuovo freno ai disavanzi pubblici rispetta questa esigenza.

Lo scorso anno, al momento della presentazione delle Linee direttive e del Piano finanziario 2008-2011, il contesto economico era complessivamente favorevole. L'economia ticinese, trainata da quella svizzera e più in generale da quella mondiale, usciva infatti da un periodo ininterrotto di crescita economica e le prospettive per gli anni successivi erano positive. Così ci esprimevamo per esempio nel messaggio sul preventivo 2008, pubblicato il 9 ottobre 2007: *"Le stime della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) mostrano come l'economia nazionale a partire dal 2004 ha imboccato un chiaro percorso di crescita; una solida espansione congiunturale che persiste tuttora. (...) L'economia cantonale ha seguito questo andamento positivo, tanto è vero che secondo le stime dell'istituto Bak Basel Economics dal 2004 il Pil ticinese ha fatto segnare un trend positivo contrassegnato da tassi annui di crescita superiori al 2 %. Le previsioni per il 2007 indicano un + 2.4 %. (...) I principali istituti di previsioni congiunturali concordano nel prevedere una persistenza dell'attuale trend positivo dell'economia nazionale e sulla stessa linea si esprime il Bak per quanto attiene all'evoluzione dell'economia cantonale. Attualmente, infatti, i fattori che potrebbero in qualche modo minacciare l'espansione congiunturale sembrano abbastanza limitati e la crescita economica nel nostro paese sufficientemente robusta."*

Era quindi logico, oltre che necessario, che in un contesto economico favorevole, anche in visione prospettica, l'obiettivo del Governo fosse quello di riequilibrare i suoi conti.

Si trattava comunque di un obiettivo non solo auspicabile, ma in un certo senso implicito ed evidente, considerato il fatto che altri Cantoni avevano negli anni di sostenuta crescita economica già migliorato sensibilmente i propri risultati d'esercizio e considerato pure il perdurare di prospettive economiche favorevoli, che solo a fine ottobre - inizio novembre del 2008 si sono fatte più cupe. Il perdurare della crescita economica avrebbe dovuto, non soltanto facilitare il ritorno all'equilibrio, ma permettere anche di realizzare degli avanzi d'esercizio di origine congiunturale.

Questo contesto economico favorevole è rapidamente mutato dopo il palesarsi degli effetti dello scoppio della gigantesca bolla speculativa dei mutui *subprime*, che ha dapprima investito e terremotato il panorama bancario statunitense e internazionale, in seguito depresso i mercati finanziari e ora rischia d'intaccare anche l'economia reale con il susseguirsi di effetti a catena in un mondo interconnesso. L'ottimismo che era alla base della pianificazione finanziaria dello scorso anno si è quindi dovuto trasformare in un serio pessimismo, visto che appare oramai scontato che la crisi dei mercati finanziari avrà importanti ripercussioni anche sull'economia reale. Allo stato attuale, qualsiasi giudizio sull'intensità, sulla durata e quindi sulle conseguenze di questa crisi per i vari settori economici, per i redditi delle persone, per l'occupazione, e più in generale per le finanze pubbliche, che volesse essere concludente sarebbe azzardata. Lo spettro delle previsioni spazia da chi predice una crisi di gravità simile a quella 1929, a chi ne valuta una durata di oltre un decennio o ancora chi invece la considera passeggera. Ciò che sembra certo è che il 2009 sarà caratterizzato da una stagnazione dell'economia svizzera. I principali istituti di previsione, ad eccezione del Créa di Losanna, sembrano tuttavia concordare sul fatto che una ripresa potrebbe già essere avvertita a partire dal 2010:

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
POLITICA FINANZIARIA EQUILIBRATA

Istituto di previsione; Pil reale	2008	2009	2010
KOF Università di Zurigo, 2 dicembre 2008	1.9%	0.3%	1.5%
BAK Basilea, 17 ottobre 2008	1.8%	0.7%	1.7%
Créa Università di Losanna, 29 ottobre 2008	1.9%	-0.6%	0.5%
Seco, 2 ottobre 2008	1.9%	1.3%	-
UBS, 22 ottobre 2008	1.9%	0.2%	1.2%
Banca Nazionale Svizzera, 11 dicembre 2008	-	-0.5% -1.0%	-

Questo primo aggiornamento del piano finanziario è quindi caratterizzato da un'enorme incertezza per quanto riguarda le principali variabili economiche di riferimento. Ciò influenza chiaramente gli obiettivi finanziari che saranno indicati successivamente e che dovranno costantemente essere aggiornati alla luce della reale evoluzione economica dei prossimi anni.

1.3 Quale politica finanziaria di fronte al prodursi di una crisi economica

La politica finanziaria del Cantone è mirata al raggiungimento di un equilibrio strutturale delle finanze pubbliche. Una politica quindi attenta all'evoluzione congiunturale, poiché l'equilibrio è inteso sull'arco del ciclo economico e non annualmente. Questo permette di evitare gli effetti prociclici che una rigida politica di bilancio comporterebbe e quindi previene contro eventuali decisioni pubbliche che amplificano i cicli economici: non aumentando la domanda globale nei periodi di espansione quando quella privata è già alta (generando inflazione) e non riducendola nei periodo di crisi quando invece la domanda privata è deficitaria. La politica finanziaria deve quindi mantenere la dovuta flessibilità, fermo restando l'obiettivo fondamentale dell'equilibrio strutturale dei conti: il risultato previsto per il 2011 potrà quindi scostarsi dal pareggio di bilancio, ma essenzialmente per motivi congiunturali. Gli obiettivi finanziari fissati per ogni anno nel piano finanziario possono quindi variare da un aggiornamento all'altro al mutare delle condizioni economiche di base. Un rallentamento congiunturale e una flessione dell'occupazione comportano infatti per gli enti pubblici automaticamente una contrazione dei gettiti fiscali e una maggiore sollecitazione della spesa via gli ammortizzatori sociali, e ciò indipendentemente dall'eventuale adozione di misure anticicliche aggiuntive.

Di fronte a un periodo di crisi economica, si pone tuttavia un'ulteriore questione: è sufficiente adottare una politica finanziaria compatibile con l'evoluzione economica oppure occorre adottare una politica attiva a sostegno dell'economia? Si tratta qui di un problema che ancora oggi pone a confronto tesi contrapposte, non soltanto nel mondo politico, ma anche nel mondo scientifico:

- la prima tesi privilegia una politica finanziaria passiva, flessibile e basata sui così detti stabilizzatori automatici. Constatato che alcune componenti dei budget pubblici hanno un carattere anticiclico, reagendo spontaneamente alle variazioni congiunturali, gli stabilizzatori producono un effetto calmiera sulla volatilità dei cicli e quindi riducono i rischi di forti crisi economiche e, inversamente, eventuali eccessi inflazionistici nei periodi di espansione.
- La seconda tesi privilegia invece un intervento attivo dello Stato a sostegno dell'economia, attraverso una politica finanziaria discrezionale. Molto in voga negli anni sessanta, questa teoria è stata all'origine di un forte incremento dell'indebitamento degli enti pubblici. Essa ha quindi subito un parziale tramonto a partire dagli anni ottanta, a profitto appunto della teoria degli stabilizzatori automatici.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO POLITICA FINANZIARIA EQUILIBRATA

Senza entrare qui nel merito dei pregi e dei difetti di queste politiche, il Consiglio di Stato intende a breve termine effettuare una riflessione sugli orientamenti della propria politica finanziaria in un contesto di crisi economica. Questo esame, di carattere urgente, dovrà evidentemente considerare i capisaldi che hanno condotto la politica finanziaria in questa legislatura, i vincoli naturali che la condizionano e consisterà nel valutare gli strumenti a disposizione del Governo per far fronte alla crisi, eventualmente immaginandone altri:

- *Capisaldi.* Il Governo, pur nel contesto di incertezza attuale, ritiene importante e necessario perseguire l'obiettivo del raggiungimento dell'equilibrio strutturale delle finanze pubbliche nel medio termine. Le scelte di politica finanziaria che saranno adottate per cercare di mitigare gli effetti negativi della probabile crisi economica non sono in antitesi, anche se apparentemente lo sembrano, con l'attenzione che dovrà essere concretamente rivolta al riequilibrio strutturale dei conti. Analogo principio è stato peraltro adottato dal Consiglio federale nel definire il recente pacchetto di misure a sostegno dell'economia per un importo di 1 miliardo di franchi.
- *Vincoli naturali.* La situazione del Ticino è quella di un piccolo territorio in un'economia completamente aperta, con forti flussi in entrata e in uscita. Questo forte grado di apertura della sua economia non permette di far ricadere come auspicato sul territorio gli eventuali effetti benefici di una politica finanziaria attiva e rischia dunque di compromettere l'efficacia della politica di stabilizzazione adottata a questo livello. E' d'altra parte per questo motivo che la letteratura in finanze pubbliche è concorde nell'attribuire essenzialmente al livello di governo centrale il compito di stabilizzazione dell'economia, riservando ai livelli subnazionali quello di allocazione delle risorse e in parte quello redistributivo.
- *Valutazione degli strumenti già a disposizione del Governo.* Il Cantone dispone già ora di importanti strumenti per incentivare l'attività economica sul proprio territorio: dalla politica di investimento, alle regolamentazioni di aiuto all'occupazione, di sostegno allo sviluppo di attività industriali fino a quelle di aiuto al turismo, senza dimenticare la leva fiscale. Si tratta quindi di allestire un quadro il più possibile integrato di questi strumenti, valutando i margini di manovra esistenti per renderli ancora più efficaci nel contesto attuale.
- *Nuovi strumenti.* Tenendo conto dei limiti oggettivi di qualsiasi politica attiva attuata a livello subnazionale, come precedentemente indicato, l'esame dovrà eventualmente indicare ulteriori strumenti che potrebbero rivelarsi utili per attenuare gli effetti negativi dell'economia in periodo di crisi.

Per quanto riguarda l'esame di possibili misure e iniziative da adottare in relazione al peggioramento della congiuntura economica, il Consiglio di Stato ritiene di fondamentale importanza coinvolgere attivamente le associazioni economiche e del mondo del lavoro. Si tratterà quindi di monitorare in tempo reale i segnali provenienti dagli ambienti economici e di sviluppare una strategia il più possibile efficace, facendo capo a competenze presenti sul nostro territorio.

Gli obiettivi di politica finanziaria stabiliti per questa legislatura sono quindi aggiornati, tenendo conto dell'evoluzione della situazione economica e possono essere così riassunti:

- *Equilibrio strutturale del conto di gestione corrente.* Questo vincolo è proprio a qualsiasi collettività pubblica. Esso presuppone:
 - Il riassorbimento dell'attuale disavanzo strutturale e quindi, come primo passo, la messa in vigore delle misure di risanamento decise dal Governo con il Preventivo 2009. Confidiamo quindi nella responsabilità del Parlamento nel dar seguito alle proposte governative o nel proporre altre con uguale e reale impatto sulle finanze pubbliche.
Ritenuto il periodo di crescita economica sostenuta che caratterizzava le proiezioni dello scorso anno, l'equilibrio strutturale può essere raggiunto soltanto adottando ulteriori misure di risanamento per 60 milioni di franchi rispetto a quelle già proposte con il preventivo 2009. Ricordiamo infatti che a fronte di una necessità di rientro di 230 milioni di franchi, il preventivo 2009 prevede un miglioramento, tra revisioni di stime e misure di contenimento e di aumento di entrate, limitato di 169 milioni di franchi. Queste misure saranno presentate con i prossimi preventivi.
 - la possibilità di registrare dei disavanzi di natura congiunturale. L'obiettivo di riportare i conti in pareggio entro la fine della legislatura potrà quindi essere ridimensionato in relazione al reale andamento economico dei prossimi anni e dunque in base all'evoluzione effettiva del gettito e alla reazione di determinate spese alla crisi economica.
- *Misure a sostegno dell'economia.* Il Governo si è dato quale obiettivo quello di presentare entro i primi due mesi del 2009 la strategia che intende adottare in relazione al peggioramento della situazione congiunturale. Nel rispetto dell'equilibrio strutturale del conto di gestione corrente e tenuto conto dei limiti imposti dalla sua situazione di piccolo territorio in un'economia aperta, si tratta di valutare l'efficacia e i margini di miglioramento degli strumenti di promozione economica e degli ammortizzatori sociali già oggi a disposizione, completandoli se del caso con nuove proposte.

2) LE TENDENZE DI PIANO FINANZIARIO 2008-2011

Le tendenze di piano finanziario sono state aggiornate tenendo in considerazione le misure di contenimento presentate con il messaggio sul preventivo 2009 e le nuove stime sull'evoluzione economica. I risultati sono riassunti nella tabella seguente:

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
POLITICA FINANZIARIA EQUILIBRATA

Stime dell'evoluzione della situazione finanziaria 2008-2011

Tendenza senza compiti nuovi e ulteriori misure di risanamento, in mio di fr.

	PC2008	P2009*	PF2010	PF2011	2008- 2011	PF2012
Uscite correnti	2'578	2'648	2'716	2'769	10'711	2'835
Entrate correnti	2'775	2'749	2'780	2'856	11'160	2'927
Ammortamenti ordinari e straord.	170	181	186	193	730	200
Risultato d'esercizio	-18	-80	-122	-105	-325	-108
Autofinanziamento	197	101	64	88	450	92
Grado d'autofinanziamento, in %	91.0	44.0	29.0	39.0	50.4	41.0
Investimenti netti	216	228	224	224	892	224
Disavanzo totale	-19	-127	-160	-136	-442	-132
Debito pubblico	1'297	1'424	1'584	1'720	-	1'851
Capitale proprio/Disavanzo riportato	-130	-210	-332	-438	-	-546

* I valori indicati sono riferiti al progetto di preventivo 2009 presentato nel messaggio n. 6133 del 15.10.2008.

Fra le ipotesi più importanti alla base della stima dell'evoluzione finanziaria, troviamo un tasso di rincaro rivalutato rispetto a quanto considerato nel piano finanziario di inizio legislatura (1.5% per i tre anni di pianificazione, contro l'1% dello scorso anno) e un tasso di crescita nominale del PIL cantonale sensibilmente ridimensionato rispetto al mese di dicembre dello scorso anno (soprattutto per il 2009 e il 2010, anni nei quali la progressione del PIL cantonale sarà contenuta, secondo i dati del Bak dell'ottobre 2008, tra l'1.3 e il 2.7%, contro valori superiori al 3% annuo considerati lo scorso anno). Le ipotesi presuppongono pertanto un deterioramento del contesto economico generale.

Questo peggioramento si ripercuote immediatamente sulle tendenze di piano finanziario: per ora in modo ancora contenuto sulle spese, ma in modo già molto evidente sulle entrate. Ciò non significa che non sono da prevedere effetti importanti anche sulle prestazioni erogate dallo Stato, ma semplicemente che attualmente le conseguenze della crisi non sono ancora facilmente quantificabili. Tutto dipenderà dall'importanza e dalla durata della probabile fase recessiva e quindi dai suoi effetti sull'occupazione e sul reddito degli agenti economici: più importanti saranno questi effetti e maggiore sarà l'impiego di risorse per compensarli attraverso gli ammortizzatori sociali.

L'evoluzione di tendenza prospettata in base alla legislazione attuale, senza considerare nuovi obiettivi, ma tenendo conto delle misure decise nell'ambito del preventivo 2009, mostra un peggioramento del risultato di esercizio rispetto a quanto indicato nel messaggio relativo al preventivo dell'anno entrante. Il disavanzo corrente nel 2011, nonostante una rigorosa valutazione delle spese e dei ricavi che ha preceduto l'elaborazione del piano finanziario, potrebbe infatti raggiungere i 105 milioni di franchi, contro i 60 milioni per il 2011 ipotizzati nel messaggio sul preventivo 2009, tenendo conto dei risultati di tendenza dello scorso anno, dei relativi aggiornamenti e delle misure di risanamento proposte (vedi p. 27 del messaggio n. 6133 del 15 ottobre 2008 concernente il preventivo 2009).

Per quanto riguarda il commento alle principali voci di uscite e di entrate correnti rimandiamo al capitolo 4 sulla stima dell'evoluzione della situazione finanziaria.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO POLITICA FINANZIARIA EQUILIBRATA

Per quanto attiene agli investimenti rimandiamo ai capitoli 6 e 7 concernente il piano finanziario degli investimenti. Sull'evoluzione dei valori complessivi presentati nella tabella precedente, osserviamo quanto segue:

- Le uscite correnti dovrebbero aumentare di circa 121 milioni di franchi tra il 2009 e il 2011, pari ad un aumento medio annuo di 60.5 milioni (+ 2.3%).

Il valore aggiornato delle uscite per il 2011 corrisponde all'incirca a quello evidenziato nell'ambito del piano finanziario dello scorso anno (2'769 milioni di franchi, contro 2'770), nonostante il presente aggiornamento tenga già conto delle misure di contenimento decise con il preventivo 2009 e valutate a circa 78 milioni di franchi sulle uscite²⁸. I seguenti elementi hanno concorso a compensare gli effetti positivi di queste misure:

- il piano finanziario originale si basava su un'ipotesi di crescita limitata dell'inflazione (1.1% per il 2008 e 1% per gli anni successivi) e considerava la proposta governativa formulata nell'ambito del preventivo 2008 di adeguare solo parzialmente i salari al rincaro. L'abbandono di questa misura e l'aggiornamento dei dati relativi al rincaro (2.2% per l'adeguamento dei salari al rincaro nel 2008 e 1.5% negli anni successivi) inducono una maggiore spesa per il personale di 47 milioni di franchi (33 milioni dovuti all'aggiornamento del tasso di inflazione di riferimento e 14 legati al ripristino dell'adeguamento integrale degli stipendi al rincaro), con riferimento al 2011;
- nelle tendenze di piano finanziario, è già considerata parte dei nuovi compiti che dovrebbero entrare in vigore nel 2009 (vedi capitolo 5). Si tratta di 12 milioni di franchi, che vanno ad aggiungersi ai dati di tendenza considerati lo scorso anno.

Segnaliamo poi alcuni aggiornamenti di stime, che hanno in particolare toccato:

- le spese per beni e servizi, maggiori di 8 milioni di franchi rispetto a quanto previsto lo scorso anno, nonostante misure di risanamento decise per 6 milioni di franchi. Gli aggiornamenti riguardano quindi un volume di spesa supplementare di 14 milioni di franchi, comunque coperto quasi interamente da entrate;
- i riversamenti da terzi, che sono sensibilmente maggiori rispetto a quanto valutato un anno fa: 87 milioni di franchi, contro i 70 indicati nel piano finanziario originale. La differenza di 17 milioni di franchi non incide sul risultato, poiché compensata da entrate.

Ribadiamo che le tendenze indicate nella tabella non scontano ancora gli effetti della probabile crisi economica su quelle voci di spesa che evolvono tipicamente in funzione dell'andamento congiunturale (sostegno ai disoccupati, contributi assistenziali, per non citare che i principali). Le uscite potrebbero quindi aumentare in modo più marcato rispetto a quanto previsto nel presente aggiornamento del piano finanziario.

- Le entrate correnti dovrebbero aumentare di 107 milioni di franchi tra il 2009 e il 2011, pari ad un incremento medio annuo di 53.5 milioni di fr. (+ 2%). Il valore riferito al 2011, pari a 2'856 milioni di franchi, considera tutte le misure previste nell'ambito del preventivo 2009 ed è superiore di 63 milioni di franchi a quello valutato nel piano finanziario originale.

²⁸L'importo di 78 milioni di franchi, con riferimento alla tabella 5 di p. 28 del messaggio 6133, tiene conto degli oneri trasferiti ai Comuni per 17.9 milioni di franchi e delle minori uscite considerate nel capitolo "revisione di spese, di compiti e di prestazioni" per 59.7 milioni di franchi; quest'ultimo importo è calcolato, deducendo dal totale di 68.7 milioni di franchi, le misure che incidono sulle entrate – 0.7 milioni – e quella riguardante gli ammortamenti – 8.3 milioni – che non ha effetto sulle uscite.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO POLITICA FINANZIARIA EQUILIBRATA

Le imposte sono la componente principale delle entrate e aumentano di 51 milioni di franchi tra il 2009 e il 2011 (aumento medio annuo di 25.5 milioni di franchi, pari ad un incremento percentuale medio annuo dell'1.6%). Il loro valore aggiornato con riferimento al 2011 corrisponde all'incirca a quello del piano finanziario originale (1'620 milioni di franchi contro 1'616).

Considerando le variazioni che caratterizzano le singole fonti di gettito, rileviamo, con riferimento al 2011 e rispetto al piano finanziario originale, un'importante riduzione delle imposte sul reddito e sulla sostanza delle persone fisiche e di quelle sull'utile e sul capitale delle persone giuridiche (le prime passano da 873 milioni di franchi a 850, mentre le seconde da 354 a 338), compensata dall'incremento delle altre principali fonti di gettito, in particolare dell'imposta alla fonte (+21 milioni di franchi) e dell'imposta sugli utili immobiliari (+13 milioni di franchi).

Questi aggiornamenti tengono conto dei risultati di consuntivo 2007 e di preconsuntivo 2008, delle nuove previsioni riguardanti la crescita del PIL e delle misure di risanamento adottate con il preventivo 2009.

- La crescita leggermente superiore delle uscite per rapporto a quella delle entrate, unitamente a un volume di ammortamenti in crescita, determina un peggioramento del risultato di esercizio, che passa da -80 milioni di franchi nel 2009 a -105 nel 2011. L'autofinanziamento, pur mantenendosi positivo, è comunque insufficiente per garantire una sana politica finanziaria. Quasi tutti gli investimenti netti dovranno finanziarsi tramite un corrispondente aumento del debito pubblico, che a sua volta condiziona sempre più pesantemente la gestione corrente.
- Il disavanzo riportato e il debito pubblico subiranno evidentemente i contraccolpi da quanto esposto sopra. A fine legislatura, senza compiti nuovi e ulteriori misure correttive, il disavanzo cumulato dovrebbe raggiungere quasi 440 milioni di franchi, mentre l'indebitamento potrebbe superare 1.7 miliardi di franchi.
- Il piano finanziario degli investimenti prevede un volume netto di investimenti di 900 milioni di franchi per il quadriennio. Questo valore, per effetto delle misure proposte nell'ambito del preventivo 2009, risulta ridotto rispetto a quanto proposto nel piano finanziario originale (950 milioni di franchi), ma sensibilmente aumentato rispetto a quanto effettivamente realizzato nel quadriennio passato (800 milioni di franchi).
I valori esposti in questo aggiornamento potrebbero subire più o meno importanti modifiche, a seconda delle proposte che scaturiranno dai lavori attualmente in corso per definire eventuali misure di sostegno all'economia (vedi capitolo 1.3). Non escludiamo infatti che la pianificazione di determinati progetti possa essere rivista, anticipandone i termini di realizzazione.

3) VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI FINANZIARI PUNTUALI

3.1 L'influenza dei compiti nuovi

Le tendenze indicate precedentemente contengono unicamente i nuovi compiti già decisi dal Consiglio di Stato e che entreranno in vigore nel 2009 per un volume di circa 12 milioni di franchi. I nuovi compiti che saranno decisi nel corso della legislatura sono invece ancora presentati separatamente nel capitolo 5 della seconda parte di questo documento concernente il piano finanziario 2008-2011.

Nelle Linee direttive e nel piano finanziario dello scorso anno, il Consiglio di Stato indicava compiti nuovi per circa 49.2 milioni di franchi. Nell'ambito del preventivo 2009 e conformemente all'obiettivo di una "selezione rigorosa dei nuovi compiti", questo margine è stato ridotto, rinunciando a progetti per circa 13 milioni di franchi. L'ammontare dei nuovi compiti per l'intera legislatura è quindi sceso a 36.2 milioni di franchi, di cui 11.9 già introdotti nel preventivo 2009.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO POLITICA FINANZIARIA EQUILIBRATA

La costante necessità di rispondere a nuovi bisogni è stata nuovamente valutata contestualmente al presente aggiornamento del piano finanziario. Fermo restando l'obiettivo di selezionare in modo rigoroso i nuovi compiti, il Consiglio di Stato ha deciso di proporre una serie supplementare di nuovi compiti non previsti lo scorso anno per circa 3.7 milioni di franchi con riferimento al 2011. Ne consegue che il margine di manovra per il resto della legislatura può essere quantificato a 28 milioni di franchi.

Nel limitare i compiti nuovi di questa legislatura, il Governo ha voluto tenere in debita considerazione le importanti ricadute che avranno le nuove modalità di finanziamento degli ospedali a partire dal 2012. Questa riforma comporterà infatti un aggravio per il Cantone di circa 70 milioni di franchi ed è quindi per una questione di responsabilità che l'esecutivo attuale non intende pregiudicare i già minimi spazi di manovra di chi gli succederà. Più nuovi compiti decisi oggi, significano infatti aumentare le difficoltà di chi dovrà trovare domani la necessaria copertura finanziaria per attuare questa riforma decisa a livello federale.

Precisiamo che eventuali nuove misure attuate a sostegno dell'economia potranno richiedere un aggiornamento del volume complessivo dei compiti nuovi. Si tratterà comunque di misure limitate nel tempo e che pertanto non potranno pesare durevolmente sulle finanze cantonali.

3.2. Situazione finanziaria con nuovi compiti e necessità di risanamento

La situazione finanziaria con nuovi compiti è presentata nella tabella che segue, che indica pure gli obiettivi finanziari puntuali fissati per il resto della legislatura.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO
POLITICA FINANZIARIA EQUILIBRATA

Stime dell'evoluzione della situazione finanziaria 2008-2011

Tendenza con compiti nuovi e ulteriori misure di risanamento, in mio di fr.

	PC2008	P2009*	PF2010	PF2011	2008- 2011	PF2012
Dati di tendenza						
Uscite correnti	2'578	2'648	2'716	2'769	10'711	2'835
Entrate correnti	2'775	2'749	2'780	2'856	11'160	2'927
Risultato d'esercizio	-18	-80	-122	-105	-325	-108
Autofinanziamento	197	101	64	88	450	92
Nuovi compiti						
Uscite correnti		(12)	7	10	22	82
Entrate correnti		0	-18	-18	-18	-18
Totale (effetto sul risultato)		(-12)	-25	-28	-40	-100
Dati di tendenza con nuovi compiti						
Uscite correnti	2'578	2'648	2'723	2'779	10'728	2'917
Entrate correnti	2'775	2'749	2'762	2'838	11'124	2'909
Risultato d'esercizio	-18	-80	-147	-133	-378	-208
Autofinanziamento	197	101	39	60	397	-8
Necessità di rientro (cumulate) - obiettivo: ritorno all'equilibrio strutturale						
Eliminazione disavanzo strutturale		0	40	60	60	<i>n.d.</i>
Obiettivi finanziari						
Risultato d'esercizio	-18	-80	-107	-73	-278	<i>n.d.</i>
Autofinanziamento	197	101	79	120	497	<i>n.d.</i>
Grado di autofinanziamento (in %)	91	44	35	54	56	<i>n.d.</i>

Nella tabella sono ripresi i dati di tendenza già illustrati precedentemente, ai quali sono sommati gli oneri per nuovi compiti previsti in questa legislatura. I valori di tendenza con nuovi compiti rappresentano allora i dati di riferimento per stabilire gli obiettivi finanziari per il resto del quadriennio.

I nuovi compiti introdotti nel 2009 figurano nel preventivo dell'anno entrante e sono quindi già integrati nella tendenze iniziali illustrate nella tabella (per questa ragione sono indicati tra parentesi). Nel 2010 si suppone che la parte principale degli altri nuovi compiti pianificati per questa legislatura possa già entrare in vigore (per un importo pari a circa 25 milioni di franchi). I relativi oneri influenzeranno anche i risultati del 2011, anno nel quale si prevede di completare il programma con ulteriori misure per 3 milioni di franchi. Complessivamente, lo spazio residuo per nuovi compiti è quindi limitato a 28 milioni di franchi, tenuto conto degli obiettivi di inizio legislatura, delle correzioni adottate con il preventivo 2009 e delle nuove necessità emerse nel frattempo (vedi punto 3.1.): 10 milioni di franchi incideranno sulle uscite, mentre 18 milioni costituiranno delle minori entrate.

Tenuto conto dei compiti nuovi, il disavanzo di gestione corrente previsto per il 2011 aumenta a 133 milioni di franchi, contro i 105 indicati nella tendenza spiegata al punto 2. Gli obiettivi di politica finanziaria indicati al punto 1.3. non implicano un azzeramento completo di questo disavanzo, ma unicamente la correzione della sua componente strutturale.

PRIMA PARTE – LINEE DIRETTIVE 2008-2011: I AGGIORNAMENTO POLITICA FINANZIARIA EQUILIBRATA

La tabella indica pertanto la necessità di rientro supplementare richiesta entro la fine della legislatura per raggiungere l'obiettivo del pareggio strutturale del conto di gestione corrente.

Lo sforzo richiesto è quantificato a 60 milioni di franchi entro il 2011 ed è valutato partendo dai dati di piano finanziario dello scorso anno. Le proiezioni formulate allora si fondavano infatti su una situazione economica generale relativamente favorevole. Possiamo quindi ragionevolmente ammettere che la necessità di risanamento evidenziata nel piano finanziario originale corrispondesse grossomodo a quanto necessario per riportare i conti in equilibrio strutturale. Date le proiezioni fatte nel 2007 (230 milioni il disavanzo previsto per il 2011), gli aggiornamenti di stima (26 milioni di franchi con riferimento al 2011) e le misure di risanamento adottate con il preventivo 2009 (circa 143 milioni di franchi), abbiamo quindi valutato a circa 60 milioni di franchi il disavanzo strutturale ancora presente nel 2011, che il Governo intende annullare per le ragioni più volte sottolineate.

Le misure concrete per attuare questo obiettivo finanziario puntuale, che discende da quello più generale relativo all'equilibrio strutturale dei conti, saranno presentate dal Governo nell'ambito dei preventivi 2010 e 2011. La tabella presenta, quale ipotesi da approfondire in una fase successiva, la presentazione di misure per 40 milioni di franchi nel 2010 e per 20 milioni nel 2011.

Secondo le stime attuali (tendenza con nuovi compiti) e senza considerare eventuali emendamenti del Gran Consiglio in relazione al preventivo 2009, l'azzeramento del disavanzo strutturale sarà quindi compatibile con un disavanzo di natura congiunturale di circa 73 milioni di franchi nel 2011 (133 milioni di franchi – 60 milioni).

Da queste stime, sono per ora esclusi eventuali aggravii che potrebbero derivare dall'applicazione di determinate misure di sostegno all'economia, attualmente allo studio dell'esecutivo. Ribadiamo al proposito, che queste misure dovranno avere un effetto limitato nel tempo e non dovranno quindi incidere sull'equilibrio strutturale dei conti. La loro introduzione dovrà avvenire contestualmente alle difficoltà economiche attuali, impedendo che possano poi trasformarsi in politiche di sostegno durature, con effetti espansivi anche in periodo economici più favorevoli.

3. ALTRI AMBITI PROGRAMMATICI

DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI	
<i>Scheda n. 1</i>	<i>Modifica del Codice di procedura penale</i>
<p><u>Descrizione</u> Introduzione della procedura penale unificata a livello federale.</p> <p><u>Obiettivi</u> Adeguamento legislativo e organizzativo alla riforma federale.</p> <p><u>Proposta</u> Potenziamento delle autorità giudiziarie (in particolare la Corte di cassazione e di revisione penale e la Camera dei ricorsi penali) mediante ulteriori Magistrati, vicecancellieri e personale amministrativo. L'aumento dei compiti e le nuove procedure cui deve soggiacere la Polizia comporterà probabilmente un incremento degli effettivi.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> LOG, CPP, LPol e altre leggi cantonali.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Più che di nuovi compiti, si tratta di modificare delle procedure e di cambiamenti di competenze interne alla Magistratura che comportano però nel complesso un maggior carico di lavoro (sostituzione della cassazione con l'appello penale, ecc.). L'onere finanziario è valutato a circa 1 mio di franchi nel 2011 (cf. capitolo 5).</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 1</i>	<i>Modifica del Codice di procedura penale</i>
<p><u>Descrizione</u> Introduzione della procedura penale unificata a livello federale.</p> <p><u>Obiettivi</u> Adeguamento legislativo e organizzativo alla riforma federale.</p> <p><u>Proposta</u> Potenziamento delle autorità giudiziarie (in particolare la Corte di cassazione e di revisione penale e la Camera dei ricorsi penali) mediante ulteriori Magistrati, vicecancellieri e personale amministrativo. L'aumento dei compiti e le nuove procedure cui deve soggiacere la Polizia comporterà probabilmente un incremento degli effettivi.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> LOG, CPP, LPol e altre leggi cantonali.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Più che di nuovi compiti, si tratta di modificare delle procedure e di cambiamenti di competenze interne alla Magistratura che comportano però nel complesso un maggior carico di lavoro (sostituzione della cassazione con l'appello penale, ecc.). L'onere finanziario è valutato a circa 1.4 mio di franchi nel 2011 (cf. capitolo 5).</p>	

DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI	
<i>Scheda n. 2</i>	<i>Modifica del Codice di procedura civile</i>
<p><u>Descrizione</u> Introduzione della procedura civile unificata a livello federale.</p> <p><u>Obiettivi</u> Adeguamento legislativo e organizzativo alla riforma federale.</p> <p><u>Proposta</u> Il Codice di procedura civile federale è ancora pendente davanti all'assemblea federale e non è ancora chiaro l'impatto sull'organizzazione giudiziaria cantonale. È verosimile che la funzione di segretario assessore non possa mantenere i contenuti attuali (direzione delle udienze) per cui è possibile che si debba procedere al potenziamento del numero di magistrati.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> LOG, CPC e altre leggi cantonali.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Si tratta di cambiamenti nella procedura che, sulla base dello stato attuale dei lavori federali, dovrebbero poter essere possibili con l'organizzazione giudiziaria civile attuale. Vi è un rafforzamento dell'istituto della conciliazione che potrebbe avere delle conseguenze nell'attività dei Giudici di pace.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 2</i>	<i>Modifica del Codice di procedura civile</i>
<p><u>Descrizione</u> Introduzione della procedura civile unificata a livello federale.</p> <p><u>Obiettivi</u> Adeguamento legislativo e organizzativo alla riforma federale.</p> <p><u>Proposta</u> Il Codice di procedura civile federale è ancora pendente davanti all'Assemblea federale e non è ancora chiaro l'impatto sull'organizzazione giudiziaria cantonale. È verosimile che la funzione di segretario assessore non possa mantenere i contenuti attuali (direzione delle udienze) per cui è possibile che si debba procedere al potenziamento del numero di magistrati.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> LOG, CPC e altre leggi cantonali.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Si tratta di cambiamenti nella procedura che, sulla base dello stato attuale dei lavori federali, dovrebbero poter essere possibili con l'organizzazione giudiziaria civile attuale e alcuni adeguamenti di personale. Vi è però un rafforzamento dell'istituto della conciliazione, mediante l'istituzione della conciliazione obbligatoria, che comporterà un aumento di personale (magistrati e personale amministrativo). L'impatto finanziario a contare dal 2011 dovrà essere ulteriormente valutato.</p>	

DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI	
<i>Scheda n. 3</i>	<i>Legge sul Tribunale federale</i>
<p><u>Descrizione</u> Estensione del diritto di ricorrere a un'autorità giudiziaria cantonale in materia amministrativa.</p> <p><u>Obiettivi</u> Adeguamento legislativo e organizzativo sulla base dei principi del diritto federale.</p> <p><u>Proposta</u> Istituzione autorità di ricorso giudiziaria in nuove materie, potenziamento del Tribunale cantonale amministrativo (magistrati, vicecancellieri, personale amministrativo), mantenimento del Servizio dei ricorsi. Il messaggio è stato licenziato dal Consiglio di Stato il 13.11.2007. Entrata in vigore delle disposizioni: 01.01.2009.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> LOG, LPAm e altre leggi cantonali.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Istituzione di un'istanza giudiziaria cantonale di ricorso per tutte le decisioni in materia amministrativa. L'onere finanziario è valutato a circa 0.5 mio di franchi nel 2011 (cf. capitolo 5).</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 3</i>	<i>Legge sul Tribunale federale</i>
<p><u>Descrizione</u> Estensione del diritto di ricorrere a un'autorità giudiziaria cantonale in materia amministrativa.</p> <p><u>Obiettivi</u> Adeguamento legislativo e organizzativo sulla base dei principi del diritto federale.</p> <p><u>Proposta</u> Istituzione autorità di ricorso giudiziaria in nuove materie, potenziamento del Tribunale cantonale amministrativo (magistrati, vicecancellieri, personale amministrativo), mantenimento del Servizio dei ricorsi. Il messaggio è stato licenziato dal Consiglio di Stato il 13.11.2007. Entrata in vigore delle disposizioni: 01.01.2009.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> LOG, LPAm e altre leggi cantonali.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Istituzione di un'istanza giudiziaria cantonale di ricorso per tutte le decisioni in materia amministrativa. L'onere finanziario è valutato a circa 0.5 mio di franchi già a valere dall'esercizio 2009.</p>	

DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI	
<i>Scheda n. 4</i>	<i>Potenziamento del Tribunale d'appello</i>
<p><u>Descrizione</u> Aumento del numero dei vicecancellieri.</p> <p><u>Obiettivi</u> Fornire al Tribunale d'appello le risorse necessarie per evadere in tempi ragionevoli gli incarti.</p> <p><u>Proposta</u> Aumento del numero dei vicecancellieri.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> L'onere finanziario è valutato in circa 0.6 mio di franchi nel 2011 (cfr. capitolo 5).</p>	

I AGGIORNAMENTO – MODIFICHE	
<i>Scheda n. 4</i>	<i>Potenziamento del Tribunale d'appello</i>
<p><u>Descrizione</u> Aumento del numero dei vicecancellieri.</p> <p><u>Obiettivi</u> Fornire al Tribunale d'appello le risorse necessarie per evadere in tempi ragionevoli gli incarti.</p> <p><u>Proposta</u> Aumento del numero dei vicecancellieri.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> L'onere finanziario è valutato in circa 0.6 mio di franchi già a partire dall'esercizio 2009.</p>	

DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI	
<i>Scheda n. 5</i>	<i>Strutture carcerarie</i>
<p><u>Descrizione</u> Abolizione della Sezione dell'esecuzione delle pene e delle misure a seguito dell'istituzione del GIAP e ristrutturazione dello stabile per l'esecuzione delle pene.</p> <p><u>Obiettivi</u> Adeguamento della Direzione e delle strutture a seguito dell'introduzione delle modifiche del CPS.</p> <p><u>Proposta</u> Abolire la Sezione e accorpare la responsabilità di gestione delle strutture carcerarie. Inizio della progettazione per gli interventi di ristrutturazione del Penitenziario cantonale.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Regolamento sull'esecuzione delle pene e delle misure per gli adulti.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Il relativo onere è già previsto nel piano finanziario degli investimenti.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 5</i>	<i>Strutture carcerarie</i>
Nessuna modifica da segnalare.	

DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ	
Scheda n. 1	<i>Centri d'accoglienza a bassa soglia (strutture "di transizione" per giovani in difficoltà di 16-25 anni) in vista di un inserimento sociale e occupazionale</i>
<p><u>Descrizione</u> Risulta oggi particolarmente carente la risposta ai bisogni impellenti di quella fascia di giovani (adolescenti e giovani adulti) che, dopo la fine della scuola dell'obbligo, vivono una situazione di crisi e/o di esclusione, e per i quali un collocamento in un centro educativo non è possibile o auspicabile (per limiti d'età o per tipologia di problemi). Oggi, in mancanza d'altro, vengono collocati in una pensione, essendo in rottura con la famiglia ma non ancora pronti per poter vivere in modo del tutto autonomo. Più che di strutture di prima accoglienza (risposta ad un'urgenza) si tratta di strutture di passaggio da una situazione problematica (rotture familiari, devianza, esclusione da strutture per minorenni, rottura con la scuola ed il lavoro) ad una più "protetta", dove si possa definire e avviare un progetto individuale di reinserimento sociale, formativo e/o lavorativo. In questo senso, si intendono esaminare, in vista di essere sostenuti quali progetti pilota, le due iniziative promosse dal Comune di Chiasso e dalla Fondazione Il Gabbiano a Muralto.</p> <p><u>Obiettivi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Verifica e eventuale sviluppo di due progetti pilota (Chiasso, Muralto). - Elaborazione di un modello di gestione e di cofinanziamento Cantone -Comuni -Ente promotore. Proposta -Sostegno iniziale all'avvio dei progetti pilota, tramite il Fondo Lotteria Intercantonale, per il 2008 e il 2009, e valutazione. - Eventuale inserimento, a partire dal preventivo 2010, di un budget adeguato fondato su una nuova base legale. Va detto che parte di queste spese sono già oggi assunte dall'ente pubblico per il mantenimento presso pensioni o appartamenti di diversi giovani in rottura con la famiglia. <p><u>Modifiche legislative</u> La nuova eventuale base legale può essere creata tramite modifica della Legge giovani, oppure della Lfam. È anche pensabile che il finanziamento di Centri d'accoglienza a bassa soglia possa essere assicurato da un credito quadro stanziato tramite decreto legislativo di durata limitata, rinnovabile.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Il passaggio da un sostegno temporaneo tramite Fondo Lotteria ad un sostegno duraturo di Centri a bassa soglia per giovani in rottura con la famiglia ma non autonomi, e creazione della necessaria base legale, è un compito nuovo e un onere nuovo non ancora quantificabile.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
Scheda n. 1	<i>Centri d'accoglienza a bassa soglia (strutture "di transizione" per giovani in difficoltà di 16-25 anni) in vista di un inserimento sociale e occupazionale</i>
<p>Queste proposte sono state rilanciate nel rapporto del gruppo operativo "Giovani – Violenza – Educazione).</p> <p>La loro esecuzione, nelle Linee direttive, è stata rinviata al prossimo quadriennio.</p> <p>Considerato che i due progetti indicati (Chiasso e Muralto) proseguono nella loro esecuzione e sollecitano il Cantone ad un segnale positivo, si propone di prevedere un sostegno finanziario attraverso il fondo Swisslos, già a partire dal 2009.</p>	

DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ	
Scheda n. 2	<i>Assistenza integrata alle famiglie e alla prima infanzia da parte dei servizi di assistenza e cura a domicilio</i>
<p><u>Descrizione</u> Con l'approvazione della pianificazione dell'assistenza e cura a domicilio per il periodo 2006/2009, il Gran Consiglio ha chiesto di considerare le conclusioni e proposte di indirizzo dello studio SUPSI (gennaio 2007), in particolare attraverso il rafforzamento organizzativo dei servizi delle Infermiere consulenti materne e pediatriche (ICMP), il consolidamento nella rete sociosanitaria e l'aggiornamento dell'identità professionale e della formazione delle consulenti materne pediatriche. Questi indirizzi si inseriscono nel coordinamento previsto dalla Legge per le famiglie (art. 3cpv. 3 lett. e) e devono essere promossi tenuto conto delle attuali esigenze e dei bisogni espressi dalle famiglie quale complemento all'offerta di prestazioni sanitarie garantite dai medici pediatri e dagli ospedali regionali. In questo senso si intende riorientare i compiti e le prestazioni delle infermiere per la prima infanzia, affinché si possa sviluppare una consulenza sociale e sanitaria a carattere preventivo, per il depistaggio precoce di eventuali disturbi e per evitare ospedalizzazioni improprie.</p> <p><u>Obiettivi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Offrire ai bambini (0-3-6 anni) e alle loro famiglie un servizio che faccia riferimento alle quattro fondamentali dello sviluppo del bambino (fisico, cognitivo, affettivo e sociale). - Integrare e coordinare le prestazioni dei Servizi di assistenza e cura a domicilio rivolte alle famiglie e all'infanzia nella rete dell'insieme dei servizi ed enti attivi nello stesso settore. <p><u>Proposta</u> Sperimentare, con uno o due servizi regionali di assistenza e cura a domicilio, le misure necessarie per il rinnovo del ruolo delle infermiere consulenti materne e pediatriche (formazione pedagogica, aggiornamento nell'ambito delle cure, protocolli di collaborazione con i partner della rete sociosanitaria), per il periodo 2008-2009, in vista dell'estensione di nuove modalità di lavoro presso tutti i SACD a partire dal 2010.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Eventuale modifica della LACD in funzione dell'inserimento di nuovi profili o figure professionali.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Benché nessun importo specifico sia previsto a PF, la sperimentazione potrà essere finanziata attraverso i contratti di prestazioni stipulati annualmente con gli enti interessati.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
Scheda n. 2	<i>Assistenza integrata alle famiglie e alla prima infanzia da parte dei servizi di assistenza e cura a domicilio</i>
Nessun aggiornamento; il programma indicato è in fase di esecuzione.	

DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ

Scheda n. 3

Assegni familiari

Descrizione

Gli assegni familiari ordinari di base e di formazione per i lavoratori salariati e le persone senza attività lucrativa dovranno essere adeguati secondo i nuovi parametri minimi stabiliti dalla Confederazione ed in applicazione del principio un figlio un assegno.

Obiettivi

Adeguamento cantonale a decorrere dal 2009 alla nuova legge federale sugli assegni familiari.

Proposta

Applicazione delle soluzioni federali vincolanti per il Cantone.

Modifiche legislative

Legge sugli assegni di famiglia.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Nuova soluzione per il finanziamento dell'assegno integrativo, non più possibile dal 2009 tramite il blocco dell'indicizzazione al rincaro degli assegni ordinari che ha raggiunto un ricavo annuo di 13 mio di franchi (cfr. capitolo 5 della seconda parte – Piano finanziario). Inoltre il finanziamento della spesa per i nuovi assegni ordinari delle persone senza attività lucrativa, valutato a 4 mio annui, verrà definito con la presentazione del messaggio di revisione della legge cantonale sugli assegni di famiglia.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Scheda n. 3

Assegni familiari

Il Consiglio di Stato ha presentato il 27 maggio 2008, con messaggio numero 6078, l'adeguamento cantonale alla nuova legge federale sugli assegni familiari (LAFam), che entrerà in vigore il 1. gennaio 2009. Ha pure proposto una soluzione per l'aggiornamento del finanziamento dell'assegno integrativo e dei nuovi assegni familiari ordinari per le persone senza attività lucrativa.

Il 10 novembre 2008 il Gran Consiglio non ha approvato la legge in seconda lettura, non votandone il complesso. Nel frattempo il Consiglio di Stato, in virtù della LAFam, ha decretato l'entrata in vigore il 1. gennaio 2009 della normativa cantonale provvisoria necessaria ad applicare quella federale.

Il Governo ha pure presentato al Parlamento un secondo messaggio, che ripropone quello precedente, in particolare in merito al tema controverso dell'estensione del campo di applicazione ai lavoratori indipendenti.

DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ	
Scheda n. 4	<i>Partecipazione al premio dell'assicurazione contro le malattie (riduzione dei premi)</i>
<p><u>Descrizione</u> Il passaggio dal criterio fiscale del reddito imponibile a quello sociale del reddito disponibile per la partecipazione al premio dell'assicurazione contro le malattie, prestazione Laps coordinata, faciliterà il raggiungere dell'obiettivo.</p> <p><u>Obiettivi</u> Migliorare l'equità dell'intervento sociale.</p> <p><u>Proposta</u> Nuovo modello con i seguenti elementi: reddito disponibile semplificato, premio medio di riferimento, unità di riferimento e formula di calcolo (algoritmo, limiti di reddito, quota minima di partecipazione, importo minimo e limite di sostanza).</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Modifica della legge cantonale di applicazione alla LAMal (LCAMal).</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Si tratta di una modifica neutra in termini finanziari. Aiuti più mirati potrebbero anche permettere una riduzione della spesa complessiva in questo settore.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
Scheda n. 4	<i>Partecipazione al premio dell'assicurazione contro le malattie (riduzione dei premi)</i>
<p><u>Descrizione</u> Il passaggio dal criterio fiscale del reddito imponibile a quello sociale del reddito disponibile per la partecipazione al premio dell'assicurazione contro le malattie (prestazione Laps coordinata) faciliterà il raggiungere dell'obiettivo.</p> <p><u>Obiettivi</u> Migliorare l'equità dell'intervento sociale.</p> <p><u>Proposta</u> Nuovo modello con i seguenti elementi: reddito disponibile semplificato, premio medio di riferimento, unità di riferimento e formula di calcolo (algoritmo, limiti di reddito, quota minima di partecipazione, importo minimo e limite di sostanza). Il DSS, alla fine del mese di giugno 2008, ha sottoposto al Governo una proposta operativa, presentata in un apposito Rapporto tecnico. In base alle indicazioni del Consiglio di Stato di novembre 2008, è in preparazione il Messaggio.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Modifica della legge cantonale di applicazione alla LAMal (LCAMal).</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Un intervento più equo permette anche una riduzione della spesa complessiva in questo settore. In questo senso con l'entrata in vigore della riforma il Consiglio di Stato prevede una diminuzione della spesa valutata a 5 mio annui.</p>	

DIPARTIMENTO DELLA SANITA' E DELLA SOCIALITA'

Scheda n. 5
(nuova)

Politica sanitaria: determinanti della salute e nuova Legge federale sulla prevenzione e sulla promozione della salute

Descrizione

Un sistema sanitario di buona qualità, equamente accessibile e finanziariamente sostenibile rappresenta un obiettivo essenziale della politica sanitaria.

Una politica sanitaria deve comunque anche essere attenta all'ambiente, alle condizioni socioeconomiche e all'educazione. Queste realtà possono avere un impatto rilevante sulla salute della popolazione. Occorre quindi, nel limite del possibile, favorire condizioni di vita rispettose della salute tramite l'impegno di tutti i settori menzionati.

In questa direzione va menzionato l'importante progetto di nuova Legge federale sulla prevenzione e la promozione della salute (attualmente non esiste una base legale a livello federale), messa in consultazione nel corso del 2008. L'intenzione principale di questo progetto è di coordinare l'impostazione di un programma d'azione e di stabilire la ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni.

Obiettivi

Tramite l'azione intersettoriale si intende fare in modo che fattori quali il reddito, l'educazione, l'occupazione, le condizioni di lavoro, la coesione sociale e l'ambiente non siano discriminanti per quanto concerne la salute della popolazione. Si vuole:

- consolidare una corretta attività di promozione della salute attraverso la sensibilizzazione delle autorità al coordinamento delle politiche pubbliche e all'uso di strumenti specifici di supporto alla decisione, segnatamente la Valutazione d'Impatto sulla Salute (VIS);
- prevenire o attenuare gli effetti della precarizzazione sulla salute. Si intende migliorare la qualità di vita dei gruppi di popolazione a rischio, attraverso il coordinamento con la politica sociale, in particolare quella delle famiglie e quella dell'occupazione;
- migliorare la qualità, l'adeguatezza e l'efficacia del sistema sanitario. Oltre al necessario riorientamento dell'offerta occorre promuovere un più adeguato consumo di prestazioni, favorendo una migliore informazione del cittadino.

Proposta

- Evitare che nuove leggi o importanti decisioni prese nell'ambito delle politiche settoriali dello Stato si rivelino dannose per la salute della popolazione.
- Predisporre un programma di prevenzione e promozione della salute di legislatura, al fine di:
 - affrontare i fattori di rischio prioritari con interventi mirati (peso corporeo sano, salute e ambiente, salute e lavoro, malessere giovanile);
 - migliorare la qualità di vita dei gruppi di popolazione a rischio (ad es. giovani senza formazione, famiglie monoparentali, disoccupati, anziani isolati, stranieri non integrati);
 - monitorare l'evoluzione dell'impatto dei problemi ambientali sulla salute.
- Coordinare il programma cantonale di prevenzione e promozione della salute con le misure previste a livello nazionale (LPrev).

Modifiche legislative

Da valutare, se del caso in base alla nuova Legge federale sulla prevenzione e la promozione della salute (LPrev).

Nuovi compiti/impatto finanziario

Le risorse attualmente disponibili permettono di attuare le proposte indicate.

DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ

Scheda n. 6
(nuova)

Modifiche LAMal: finanziamento ospedali, cure di lunga durata, insolventi

Descrizione

A seguito dell'importante modifica della LAMal concernente il finanziamento ospedaliero, approvata il 21 dicembre 2007, il Cantone a partire dal 2012 per principio dovrà finanziare tutte le strutture sanitarie acute e di riabilitazione (art. 39 cpv. 1 LAMal) riconosciute nella pianificazione ospedaliera, siano esse pubbliche o private.

I Cantoni, sempre in base a questa modifica, sono tenuti ad aggiornare la pianificazione ospedaliera entro il 2015. Al riguardo, la LAMal ha previsto nuove modalità, in particolare l'attribuzione dei mandati di prestazione assumerà un ruolo più importante.

Sempre a livello di LAMal, va menzionata la modifica del 13 giugno 2008 concernente il nuovo regime di finanziamento delle cure di lunga durata. Questa modifica comporta dei cambiamenti significativi sulle modalità di finanziamento in particolare di tutte le case per anziani e dei servizi di assistenza e cura a domicilio (pubblici e privati) da parte degli assicuratori malattia, delle assicurazioni sociali (prestazioni complementari), dell'ente pubblico (Cantone e Comuni) e degli utenti. Al momento attuale, le regole operative federali non sono ancora definite.

Infine, per la LAMal si ricorda che è in elaborazione a livello federale una nuova base legale per il finanziamento degli assicurati insolventi.

Obiettivi

Entro la fine del 2011 si dovranno preparare gli strumenti per l'implementazione delle nuove modalità di finanziamento di tutti gli ospedali.

Per quanto concerne le altre modifiche LAMal menzionate, fornirà le disposizioni operative, non appena la Confederazione fornirà le disposizioni operative, il Cantone appronterà le misure necessarie per la loro applicazione secondo le scadenze che verranno stabilite.

Proposta

Le nuove modalità di finanziamento degli ospedali comportano la necessità di rivedere l'organizzazione dei servizi competenti della Divisione della salute pubblica.

Una misura analoga andrà valutata per il finanziamento delle cure di lunga durata presso la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie.

Modifiche legislative

Da valutare in base alle normative federali definitive. In ogni caso, dovrà essere emanato un nuovo Decreto legislativo per la pianificazione ospedaliera.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Per il finanziamento ospedaliero, in base all'offerta degli istituti riconosciuti attualmente nella pianificazione, come prima stima si indica un onere supplementare di 70 mio. di franchi.

Per le altre modifiche citate, una stima dell'onere supplementare complessivo è per il momento prematura.

**DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI E
DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ**

Scheda n. 1

Adeguamento decentrato delle capacità di presa a carico in ambito tutelare e di accompagnamento sociale

Descrizione

In questo ultimo decennio è cresciuta costantemente la richiesta di aiuto e di sostegno per la presa a carico di persone e situazioni bisognose dal punto di vista economico finanziario e/o sociale. Sull'arco di otto anni le misure di protezione decretate dalle autorità tutorie in favore di maggiorenni e minorenni sono quasi raddoppiate. A questo aumento si associa anche un accrescimento delle difficoltà, complessità, delicatezza e litigiosità dei casi che concernono sempre più giovani (anche minorenni) o famiglie intere in difficoltà. Ne consegue una notevole difficoltà per i servizi attualmente sul terreno. Un adeguamento è pertanto imprescindibile. A tal fine, occorre una soluzione concordata fra le varie istituzioni cantonali e comunali.

Obiettivi

Costruire un'alternativa più efficace ed efficiente, per ovviare all'insufficienza degli operatori in ambito di tutele, curatele e accompagnamento sociale, che non il potenziamento dei soli Servizi cantonali o le iniziative puntuali dei singoli Comuni (alla portata solo dei maggiori).

Proposta

- Creazione o potenziamento decentrati di servizi di tutela e di accompagnamento sociale a livello regionale (per esempio a livello di CTR) e/o a livello comunale, formati da professionisti.
- Sostegno del Cantone a questi servizi così da poter fornire un'alternativa al solo potenziamento dell'Ufficio del tutore ufficiale cantonale. Questo supporto cantonale può essere in parte finanziario e in parte organizzativo e di coordinamento nella presa a carico delle situazioni di disagio.
- Miglioramento nella collaborazione della presa a carico dei casi da parte di servizi cantonali coinvolti (UFaM, UTU).
- Adeguamento delle Commissioni tutorie regionali, in considerazione anche della modifica del diritto tutorio a livello federale.

Modifiche legislative

- Legge sull'organizzazione e la procedura in materia di tutele e curatele e relativo regolamento.
- Legge per le famiglie e relativo regolamento.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Onere per il Cantone non ancora definito, da negoziare con i Comuni.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Scheda n. 1

Adeguamento decentrato delle capacità di presa a carico in ambito tutelare e di accompagnamento sociale

Il Dipartimento delle istituzioni ha affidato a un istituto specializzato il mandato di procedere a una verifica (Audit) dell'attuale organizzazione in materia di tutele e curatele.

Le conclusioni e proposte scaturite dal rapporto consegnato sono oggi all'esame delle parti interessate e del Consiglio di Stato. Il rapporto evidenzia la necessità di aumentare gli effettivi dei tutori professionisti, suggerendo di potenziare l'ufficio del tutore cantonale. Rimane la necessità di conciliare professionalità e prossimità per cui, nell'ambito delle riflessioni sulle proposte del Rapporto peritale, la questione della centralizzazione e del decentramento dei servizi tutelari e sociali rimane d'attualità.

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Scheda n. 1

Compiti e obiettivi della scuola

Descrizione

Per lo sviluppo della nostra società gli investimenti nei settori della formazione ,della ricerca e della cultura rappresentano degli elementi portanti e sono scelte di politica scolastica che contraddistinguono sempre più i paesi più industrializzati. Negli ultimi anni alla scuola si è chiesto di tutto e il contrario di tutto. Questa estensione del campo d'intervento comporta una molteplicità d'impegni che può andare a scapito dei compiti ritenuti prioritari attribuiti alla scuola. In termini più generali – come allo Stato si chiede di rivedere i propri compiti – anche per la scuola s'impone una riflessione volta a riprecisare costantemente i suoi campi d'intervento e le sue responsabilità. Va quindi riprecisato il campo d'azione e, di riflesso, anche quello dei suoi operatori, nell'intento di definire meglio i compiti educativi e formativi, la collocazione delle attività scolastiche e parascolastiche, le responsabilità organizzative e di conduzione, le possibili collaborazioni con enti e associazioni (all'insegna del partenariato), le responsabilità individuali e istituzionali.

Obiettivi

- Ridefinire i compiti della scuola.
- Precisare ruolo e funzioni degli operatori scolastici.
- Promuovere la collaborazione con i diversi enti.

Proposta

Esame selettivo delle diverse richieste.

Modifiche legislative

Nessuna.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Nessuno.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Scheda n. 1

Compiti e obiettivi della scuola

La riflessione e le discussioni in atto sull'identità del docente (cfr. scheda 2) hanno riproposto la necessità di definire e ridefinire i compiti e le responsabilità della scuola in rapporto alle numerose sollecitazioni rivolte agli operatori scolastici.

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Scheda n. 2

*Identità professionale del docente*Descrizione

Sulla base di una riflessione in atto da parte di un apposita Commissione di studio si tratta di evidenziare le particolarità della funzione docente nel contesto attuale, di favorire un dibattito fra le diverse componenti e di proporre possibili interventi per favorire un adeguato riconoscimento dell'identità professionale del docente.

Obiettivi

Riprecisare il ruolo del docente, la sua formazione di base e continua, il rapporto scuola-famiglia, favorire il benessere psico-fisico dell'insegnante, ecc.

Proposta

Sulla base del rapporto della Commissione promuovere una discussione fra i diversi attori e delineare possibili interventi.

Modifiche legislative

A dipendenza dell'esito della discussione e delle decisioni dell'autorità politica.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Attualmente non definibili.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Scheda n. 2

Identità professionale del docente

Nel periodo da aprile a dicembre 2008 sono state organizzate dal Dipartimento delle serate (6) per esaminare e approfondire i contenuti del Rapporto della Commissione di studio.

Si confermano sostanzialmente gli obiettivi e il coinvolgimento dei diversi servizi ed enti coinvolti. Anche il tema del benessere psico-fisico del docente merita adeguato riguardo: è intenzione del Consiglio di Stato, come preannunciato nel Preventivo 2009, di monitorare da vicino questa situazione e di trovare i correttivi e i sostegni necessari.

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Scheda n. 3

Accordi intercantionali

Descrizione

Adeguare la nostra organizzazione scolastica agli Accordi intercantionali già decisi o in fase di definizione da parte della Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione.

Obiettivi

Favorire l'armonizzazione delle politiche scolastiche nel rispetto delle diverse lingue e culture.

Proposta

Gli ambiti d'intervento interessano:

- scuola dell'infanzia, scuola elementare e scuola media (Accordo HarmoS);
- educazione speciale (Accordo sulla pedagogia specializzata);
- assegni e borse di studio (Accordo borse di studio).

Modifiche legislative

Legislazione scolastica (scuole dell'infanzia ed elementari, scuola media, legge della scuola).

Nuovi compiti/impatto finanziario

A dipendenza dell'entrata in funzione dei nuovi accordi, in ogni caso non dovrebbero esserci incidenze finanziarie in questa legislatura.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Scheda n. 3

Accordi intercantionali

Si è in attesa di una decisione del Gran Consiglio in merito alla proposta di adesione al Concordato Harmos. Per l'implementazione dello stesso la Divisione della scuola farà capo ad un apposito gruppo di lavoro.

La proposta di adesione al concordato sulla pedagogia speciale dovrebbe essere sottoposta al Gran Consiglio nei primi mesi del 2009.

Per le borse di studio si è in attesa della decisione della CDPE dopo l'avvenuta consultazione.

Nel contesto del riconoscimento internazionale dei titoli di studio professionali da segnalare gli approfondimenti in corso, in accordo con l'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia, in vista della reciprocità effettiva dei titoli professionali svizzeri, della mobilità professionale e aziendale, delle possibilità di studio, di perfezionamento e di carriera, in particolare in Italia.

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Scheda n. 4

*Rapporti con i Comuni*Descrizione

Per quanto riguarda il settore delle scuole comunali prosegue il riesame dei compiti e dei rapporti tra Cantone e comuni in materia scolastica, riesame da inserire nel contesto più ampio dei rapporti Cantone-Comuni e della politica di aggregazione in atto. Gli approfondimenti hanno interessato la possibile "cantonalizzazione" di alcune figure professionali (come ad esempio il docente di sostegno pedagogico) e dovranno estendersi alla problematica dei docenti di materie speciali, all'edilizia scolastica, al trasporto degli allievi di scuola media, ecc. il tutto anche in risposta ad alcune recenti decisioni parlamentari in campo scolastico e finanziario. In questo contesto si sottolinea l'importanza di riconoscere ai comuni contributi stanziati secondo il principio della forza finanziaria.

Obiettivi

- Rendere più funzionali l'organizzazione e l'offerta scolastica.
- Trovare provvedimenti che possano portare ad una "neutralità" finanziaria per Cantone e Comuni.

Proposta

All'esame del progetto "Flussi cantone-comuni".

Modifiche legislative

Leggi scolastiche e Legge stipendi.

Nuovi compiti/impatto finanziario

- "Cantonalizzazione" sostegno pedagogico scuole comunali.
- Trasporti scolastici scuola media.
- Materiale scolastico allievi scuole private dell'obbligo.
- Sussidi all'edilizia scolastica, ecc.

La misura è attuabile unicamente se compensata internamente o nel contesto generale di revisione dei compiti tra Cantone e comuni.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Scheda n. 4

Rapporti con i Comuni

Si segnala la proposta contenuta nel Preventivo 2009 di passare dal contributo cantonale sul salario del docente al contributo cantonale sulla sezione di scuola dell'infanzia o di scuola elementare. L'impatto di questa modifica è neutro in quanto l'ammontare complessivo del contributo resta immutato.

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Scheda n. 5

Rinnovamento dei programmi

Descrizione

L'attuazione della riforma dell'insegnamento delle lingue – che ha coinvolto tutti i settori scolastici – ha trovato una sua conferma con la progressiva generalizzazione del rinnovamento della lingua francese nelle scuole elementari e con l'adozione della Riforma 3 della scuola media. La promozione della lingua italiana è pure compito prioritario, come anche la sua diffusione e valorizzazione negli altri cantoni. Al riguardo l'autorità cantonale continuerà a promuovere interventi in ambito politico, scolastico e culturale.

Fra i temi recentemente oggetto di analisi e di possibile rinnovamento si segnalano:

- la revisione parziale degli studi liceali (piccola riforma ORM) con effetto al 1 settembre 2008;
- l'impostazione dell'insegnamento religioso;
- il potenziamento dell'educazione sessuale;
- i programmi scolastici della scuola elementare e gli obiettivi programmatici delle scuole dell'infanzia in riferimento all'Accordo intercantonale HarmoS e agli standard di formazione.

Obiettivi

Adeguare i programmi scolastici alle nuove esigenze e procedere al costante rinnovamento dei contenuti e delle metodologie d'insegnamento.

Proposta

Quelle sopramenzionate.

Modifiche legislative

Per alcuni progetti (insegnamento religioso, HarmoS) occorrerà procedere ad adeguare alcune leggi scolastiche.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Educazione sessuale, nuova impostazione dell'insegnamento religioso, ecc.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Scheda n. 5

Rinnovamento dei programmi

A decorrere dal 1 settembre 2008 è entrata in vigore la revisione parziale degli studi liceali. Nel mese di ottobre 2008 il DECS e il DSS hanno approvato le nuove Linee guida per l'educazione sessuale nelle scuole; si tratta di un potenziamento che sarà attuato progressivamente e che interesserà le scuole di ogni ordine e grado. Per assicurarne l'implementazione sarà costituito un apposito gruppo di lavoro per favorire l'informazione e il coinvolgimento delle diverse componenti, l'elaborazione e la diffusione di materiali didattici, l'offerta di corsi di formazione per i docenti, ecc.

Per contro, conclusa la consultazione sulla nuova impostazione dell'insegnamento religioso, questo tema rimane oggetto di esame a livello dipartimentale in considerazione delle opinioni divergenti emerse e dell'impossibilità di trovare una soluzione concordata, anche a carattere sperimentale.

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Scheda n. 6

*Disadattamento, integrazione, benessere*Descrizione

Il riesame del ruolo e delle funzioni dei servizi specialistici (sostegno pedagogico, logopedia, servizio ortopedagogico, sostegno individualizzato, ecc.) rappresenta un'esigenza avvertita in base all'evoluzione in atto e ai nuovi interventi predisposti dalla scuola per far fronte ai casi più problematici. Da alcuni anni è in corso la riflessione sul servizio di sostegno pedagogico, tema oggetto di una consultazione fra le diverse istanze interessate. Il benessere degli allievi e l'educazione alla salute s'inseriscono pure negli obiettivi generali intesi a favorire un clima positivo all'interno degli istituti scolastici e alla promozione di comportamenti adeguati e responsabili da parte dei giovani.

Obiettivi

- Aggiornamento delle finalità del Servizio di sostegno pedagogico.
- Riesame compiti e statuto degli operatori.
- Potenziamento degli interventi destinati ai casi più problematici.
- Ridefinizione rapporti tra Cantone e comuni in materia di sostegno pedagogico.
- Valutazione e attuazione, compatibilmente con le risorse messe a disposizione, delle proposte elaborate dal Forum per la promozione della salute nella scuola.

Proposta

- Revisione del Servizio di sostegno pedagogico.
- Potenziamento educazione alla salute.

Modifiche legislative

Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare; LORD.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Nuovo compito in rapporto ai nuovi interventi per la gestione dei "casi difficili" e al potenziamento dell'educazione alla salute nelle scuole. L'impatto finanziario sarà di 0.5 mio di franchi nel 2009, di 1 mio di franchi nel 2010 e di 1.5 mio di franchi nel 2011.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Scheda n. 6

Disadattamento, integrazione, benessere

Si è proceduto all'avvio della sperimentazione dell'operatore sociale nelle scuole medie, sperimentazione che si concluderà nel giugno 2009. Le previsioni finanziarie sono state riviste e appaiono più contenute rispetto a quanto preannunciato.

Per quanto riguarda l'educazione alla salute si tratterà di operare con le risorse attuali poiché la situazione finanziaria del Cantone non consente un ulteriore e più incisivo investimento.

Nel settore della formazione professionale si sta dando seguito alle disposizioni della Legge federale sulla formazione professionale concernente l'integrazione di regioni e di gruppi sfavoriti.

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Scheda n. 7	Educazione speciale
-------------	---------------------

Descrizione

Si tratta di ridefinire, in seguito alla NPF, gli interventi assicurati dal Cantone in materia di educazione speciale. Per un triennio il Cantone è tenuto ad assicurare le stesse prestazioni finora riconosciute dall'Al. In seguito la nuova politica in questo ambito dovrà poggiarsi su un'apposita normativa. In questo contesto s'inserisce pure l'Accordo intercantonale sulla pedagogia specializzata recentemente approvato dalla CDPE e che sarà prossimamente sottoposto al Parlamento per adesione.

Obiettivi

Ridefinire, alla luce delle modifiche in atto, gli interventi del Cantone in materia di educazione speciale.

Proposta

Per l'elaborazione delle proposte sarà istituito un apposito Gruppo di lavoro incaricato di preparare un avamprogetto di legge sull'educazione speciale.

Modifiche legislative

- Adesione all'Accordo intercantonale.
- Elaborazione della nuova legge sull'educazione speciale.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Per questa legislatura i maggiori oneri sono stati evidenziati nel messaggio sulla NPF. Vi sarà un'incidenza con la nuova legislatura, in quanto le modifiche in atto potrebbero comportare un adeguamento delle strutture amministrative e la concessione di contributi per interventi pedagogici terapeutici da privati (non considerati nel citato messaggio).

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Scheda n. 7	Educazione speciale
-------------	---------------------

È in fase di allestimento il messaggio governativo per l'adesione del Cantone Ticino all'Accordo sulla pedagogia speciale. Parimenti è in fase di costituzione il Gruppo di lavoro incaricato di elaborare una nuova legge sull'educazione (o pedagogia) speciale.

Nel 2008 gran parte degli sforzi sono stati dedicati all'assunzione dei nuovi compiti derivanti dalla NPF e all'elaborazione delle convenzioni con gli operatori privati. La maggior parte degli stessi ha sottoscritto la proposta elaborata dai servizi dipartimentali; rimane in sospeso invece l'accordo con gli psicomotricisti.

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Scheda n. 8

*Promozione della formazione duale, in particolare nel commercio*Descrizione

Da alcuni anni vi è una forte pressione per l'istituzione di nuove scuole a tempo pieno in vari settori, tra i quali l'informatica. Nel commercio è in atto uno spostamento dalla formazione duale a quella scolastica, che già assorbe due terzi delle persone in formazione.

Obiettivi

Contenimento della pressione dei giovani in uscita dalla scuola media sulle scuole professionali a tempo pieno, in particolare sulle scuole medie di commercio.

Proposta

Con azioni di informazione e di sensibilizzazione si vuole agire sull'offerta di posti di tirocinio, ma anche sulla domanda, aumentando l'interesse dei giovani per la formazione duale.

Modifiche legislative

Eventuale rafforzamento delle basi legali per ammissioni controllate nelle scuole medie di commercio.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Non vi sono spese supplementari, al contrario l'obiettivo è ridurre le presenze nelle scuole a tempo pieno che costano il triplo delle scuole per apprendisti.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Scheda n. 8

Promozione della formazione duale, in particolare nel commercio

Nessuna modifica.

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Scheda n. 9

*Scuole specializzate superiori*Descrizione

Le scuole specializzate superiori costituiscono un'offerta importante e diversificata per giovani che non hanno conseguito la maturità professionale e vogliono comunque acquisire una formazione professionale superiore di carattere scolastico.

Obiettivi

Razionalizzare l'offerta, standardizzarla, distinguerla dalla formazione a livello di SUP, definire le transizioni con i necessari complementi di formazione alle SUP.

Proposta

Avviare un progetto di definizione standardizzata dell'offerta di formazione a livello di SSS, eventualmente con una struttura centrale di coordinamento (una direzione, analogamente a quanto predisposto per la SUPSI).

Modifiche legislative

Introdurre eventualmente il principio di una direzione unica delle SSS.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Non vi sono conseguenze d'ordine finanziario; anzi, possibili risparmi.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Scheda n. 9

Scuole specializzate superiori

La definizione standardizzata dell'offerta formativa riguarda solo alcuni profili; inoltre è stata scartata l'ipotesi di una direzione unica delle SSS.

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Scheda n. 10	Monitoraggio del sistema formativo
--------------	------------------------------------

Descrizione

Si tratta di disporre di adeguati strumenti per valutare l'impatto delle politiche formative e per predisporre ulteriori interventi per favorire una formazione di qualità. Questo intervento si inserisce anche nel processo in corso di assegnare un'adeguata e più ampia autonomia agli istituti scolastici.

Obiettivi

- Valutazione delle riforme scolastiche.
- Elaborazione di indicatori e di analisi comparate.
- Migliorare l'offerta formativa.

Proposta

Pubblicazione periodica di indicatori sul sistema formativo, con possibilità di confronto con altre realtà cantonali.

Modifiche legislative

Nessuna.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Nessuno.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Scheda n. 10	Monitoraggio del sistema formativo
--------------	------------------------------------

Nessuna modifica.

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Scheda n. 11

*Promozione delle attività sportive*Descrizione

In ambito sportivo si intende, in applicazione del principio della sussidiarietà, consolidare l'impegno per favorire la promozione e lo sviluppo dello sport in ambito giovanile, creare condizioni per migliorare l'attitudine al movimento di tutta la popolazione (come fattore di benessere, di salute, di prevenzione e d'integrazione sociale) e affinare la messa a disposizione delle infrastrutture sportive scolastiche per le attività sportive extrascolastiche. Si intende pure rafforzare la collaborazione nell'organizzazione di manifestazioni sportive a carattere locale, nazionale e internazionale. Inoltre – alla luce della nuova concezione di Gioventù e Sport 2000 e nonostante i minori contributi federali – l'obiettivo verte sul miglioramento del livello quantitativo e qualitativo attuale.

Obiettivi

Promozione della pratica sportiva in ambito giovanile migliorando la messa a disposizione delle infrastrutture scolastiche. Miglioramento dello standard qualitativo delle prestazioni e dei servizi offerti alle federazioni e alle società sportive da Gioventù e Sport tramite la messa a disposizione dei propri servizi e delle previste nuove infrastrutture logistiche (ristrutturazione del Centro G+S).

Modifiche legislative

Modifica del Regolamento per l'uso degli spazi scolastici e degli impianti sportivi dello Stato.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Nessuno.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Scheda n. 11

*Promozione delle attività sportive*Obiettivi

Sulla base dei nuovi Programmi di G+S volti a incentivare il movimento a fasce di età ancora più allargate occorrerà incentivare i legami con lo sport scolastico facoltativo e con altre attività motorie parascolastiche organizzate in tutti gli ordini e gradi scolastici.

Modifiche legislative

A dipendenza del contenuto e dell'entrata in vigore della nuova Legge federale sullo sport e sul movimento occorrerà riconsiderare la Legge cantonale sull'educazione fisica e lo sport.

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Scheda n. 12

*Alloggio per studenti domiciliati in località discoste (casa dello studente)*Descrizione

Tenuto conto della positiva esperienza fino ad oggi riscontrata e delle necessità di alloggio degli studenti provenienti da località discoste che frequentano scuole nel Luganese e nel Bellinzonese, si intende mantenere l'attuale offerta di Bellinzona e migliorare quella di Lugano attraverso la ristrutturazione della Casa dello studente.

Obiettivi

Ristrutturazione Casa dello studente di Lugano.

Proposta

Dopo lo studio di fattibilità (elaborato nell'estate 2007), procedere con il necessario iter per l'ottenimento dei crediti di progetto e di ristrutturazione.

Modifiche legislative

Nessuna.

Nuovi compiti/impatto finanziario

I necessari crediti non figurano nell'attuale piano finanziario; si prevede la realizzazione dell'opera nel 2012.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Scheda n. 12

Alloggio per studenti domiciliati in località discoste (casa dello studente)

Nessuna modifica.

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Scheda n. 13

*Università della Svizzera italiana (USI) e Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) come sistema*Descrizione

La politica universitaria deve svilupparsi secondo una visione che vada oltre la ricerca di comuni sinergie e la razionalizzazione delle risorse, ma che vede l'USI e la SUPSI agire come un sistema organico. Il consolidamento in atto dovrà preparare il terreno per un adeguamento alla nuova legge federale sull'aiuto alle scuole universitarie (LASU) che porrà sotto un unico quadro legislativo Università, scuole universitarie professionali ed alte scuole pedagogiche. Per entrambe le istituzioni si finalizzerà il modello di Bologna (Bachelor + Master) anche in quelle discipline che ancora non lo hanno adottato. La pianificazione quadriennale prevede per l'USI un ulteriore rafforzamento della ricerca e della formazione dottorale; per la SUPSI lo sviluppo selettivo e mirato delle formazioni di Master. Per gli studi di Master una particolare attenzione sarà dedicata ai percorsi di formazione congiunti (USI-SUPSI; SUPSI-ASP; USI-ASP; ecc). Vanno continuati infine anche gli sforzi di consolidamento della facoltà di informatica (USI) e del settore della sanità (SUPSI). La creazione del Campus unico SUPSI-USI a Lugano, farà da quadro generale per lo sviluppo di sinergie non solo di tipo logistico, amministrativo e di messa in comune di servizi, ma anche in vista di contenuti formativi comuni. Le direttive della CUS (Conferenza universitaria svizzera) per la definizione e l'accreditamento degli istituti universitari, entrate in vigore in settembre 2007, rendono necessario un adeguamento dell'Art. 14 della Legge USI/SUPSI/Ricerca.

Obiettivi

1. USI: Finalizzazione del modello di Bologna.
2. USI: rafforzamento quantitativo e qualitativo del settore ricerca e scuole dottorali.
3. SUPSI: implementazione dei programmi di Master-SUP.
4. USI/SUPSI: rafforzamento delle sinergie fra i due istituti.
5. USI/SUPSI/ASP: rafforzamento delle interazioni a livello di ricerca e di formazione.
6. SUPSI/USI: creazione del campus SUPSI/USI a Lugano.

Modifiche legislative

Revisione della legge USI/SUPSI/RICERCA.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Nessuno.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Scheda n. 13

Università della Svizzera italiana (USI) e Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) come sistema

Le direttive della CUS (Conferenza universitaria svizzera) per la definizione e l'accreditamento degli istituti universitari, entrate in vigore nel settembre 2007, e la prospettata annessione dell'ASP nella SUPSI renderanno necessari specifici adeguamenti della Legge USI/SUPSI/Ricerca.

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Scheda n. 14

*Ricerca scientifica e formazione post-diploma di qualità*Descrizione

L'attuale configurazione della ricerca cantonale va sostenuta e consolidata in particolare in quei settori che dimostrano una riconosciuta qualità scientifica: il settore biomedico, quello delle applicazioni informatiche e quello delle attività di ricerca emergenti quali le nanotecnologie e le tecnologie di produzione e utilizzo energetico sostenibile. Il Credito speciale per il rilancio economico, il sostegno all'occupazione ed alla ricerca scientifica (messaggio 5872 del 9 gennaio 2007) per il periodo 2007-2010 è stato pensato proprio in questa direzione. Va sostenuto il potenziamento dell'attività di ricerca negli atenei cantonali, incrementandone il volume e la qualità, anche sviluppando le formazioni dottorali e post-dottorali. Analogamente, anche istituti privati di comprovato spessore scientifico potranno venire coinvolti nella creazione di scuole dottorali in rete.

Obiettivi

1. IRB: incoraggiare l'aggancio / avvicinamento dell'istituto ad enti accademici (USI / ETH).
2. IRB/IOSI: sostegno allo sviluppo di questi laboratori di ricerca in biomedicina.
3. USI/ SUPSI/ ALTRI istituti: promuovere la ricerca scientifica nell'informatica avanzata, in collaborazione con il Centro di calcolo scientifico di Manno.
4. USI/ALTRI istituti: promuovere l'instaurazione di ulteriori scuole dottorali in rete.

Modifiche legislative

Nessuna.

Nuovi compiti/impatto finanziario

L'obiettivo è transitoriamente finanziato attraverso l'utilizzo di una parte di credito concesso nel quadro del messaggio n. 5872 relativo all'utilizzo dei proventi dell'oro della BNS. Il relativo onere è già iscritto nel Piano finanziario degli investimenti. Per il futuro questi aiuti andranno nuovamente discussi, tenuto conto delle disponibilità finanziarie.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Scheda n. 14

Ricerca scientifica e formazione post-diploma di qualità

Nessuna modifica.

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Scheda n. 15

Alta scuola pedagogica (ASP)

Descrizione

I curricoli della formazione di base (scuola dell'infanzia e scuola elementare) dell'Alta scuola pedagogica (ASP) sono già stati riconosciuti e validati dalla CDPE (Conferenza dei direttori della pubblica educazione) e possono continuare a venire offerti con la stessa regolarità degli scorsi anni. Per le abilitazioni all'insegnamento nel secondario 1 e 2 l'obiettivo è di ottenere i riconoscimenti per i curricoli offerti attualmente. Questi verranno sostituiti a partire dall'anno scolastico 2008/2009 da nuovi curricoli pienamente rispondenti alle prescrizioni CDPE. L'ASP sarà chiamata a scegliere accuratamente fra le varie materie di abilitazione per il secondario 1 e 2 quelle che può sostenere con le risorse a disposizione e quelle che dovrà invece abbandonare. Per alcuni percorsi di formazione pedagogica è auspicato che l'ASP si avvalga di collaborazioni con l'USI o con altri atenei svizzeri o esteri. Il processo di terziarizzazione dell'ASP richiede anche un notevole rafforzamento del settore della ricerca. Inoltre sarà necessario rafforzare ed istituzionalizzare i legami fra l'ASP e le varie istituzioni scolastiche del territorio. È in corso l'approfondimento per l'eventuale avvicinamento dell'ASP alla SUPSI.

Obiettivi

1. Ottenimento del riconoscimento CDPE per i titoli abilitanti SM e SMS.
2. Elaborazione dei nuovi percorsi formativi per docenti SM e SMS.
3. Rafforzamento del settore ricerca e della riqualifica dei docenti.
4. Implementazione di master congiunti ASP-UNI per la preparazione di docenti.
5. Eventuale avvicinamento dell'ASP alla SUPSI.

Modifiche legislative

Modifica della legge ASP e della legge della scuola.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Nessuno.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Scheda n. 15

Alta scuola pedagogica (ASP)

In materia di formazione dei docenti si rammenta che il Consiglio di Stato ha licenziato il messaggio per l'annessione dell'ASP alla SUPSI.

Sul piano dei contenuti offerti è previsto che l'ASP si proponga per un progetto-pilota per l'istituzione di una Cattedra in didattica disciplinare (*Fachdidaktik*) per la materia 'italiano' in collaborazione con l'USI.

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Scheda n. 16

*Gestione migliorata degli istituti culturali, del patrimonio culturale, e del sostegno ai progetti culturali*Descrizione

In ambito culturale resta prioritaria la ricerca di nuove procedure di gestione degli istituti e del patrimonio culturale che meglio rispecchino le reali esigenze operative. L'implementazione del concetto di Unità amministrative autonome (UAA) per alcuni istituti potrebbe rivelarsi una ricetta vincente in questo senso. La messa in atto delle nuove Leggi federali (promozione della cultura, legge su pro Helvetia, legge sulle lingue) richiederà probabilmente degli adeguamenti di procedure e di regolamenti.

Obiettivi

- Arrivare a un modello di gestione che consenta una ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie disponibili nei singoli istituti.
- Procedere a una riorganizzazione del Sistema Bibliotecario Ticinese.
- Disporre di strumenti adeguati per un monitoraggio continuo delle attività culturali e per predisporre delle strategie di promozione culturale efficaci.

Proposta

- A livello di istituti, Archivio di Stato e Biblioteca cantonale di Bellinzona sperimentano il modello di UAA che, se adeguato, verrà successivamente esteso agli altri istituti.
- Si procede a un riassetto del Sistema Bibliotecario Ticinese con la riduzione del numero dei direttori e la sperimentazione di un coordinatore unico.
- Si passa alla fase di piena attivazione dell'Osservatorio culturale sul Web.

Modifiche legislative

Legge archivistica e Legge cantonale sulla cultura.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Nessuno.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Scheda n. 16

Gestione migliorata degli istituti culturali, del patrimonio culturale, e del sostegno ai progetti culturali

Nessuna modifica.

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Scheda n. 17	Sostegno alla lingua e alla cultura italiana
--------------	--

Descrizione

L'arretramento dell'italiano al di fuori della Svizzera italiana (nelle scuole, nelle università, tra i parlanti) continua a sollevare preoccupazioni.

Obiettivi

Mettere in atto una serie di iniziative che diano risalto al ruolo della cultura italiana nel contesto elvetico e ne favoriscano la conoscenza.

Proposta

- Potenziamento e valorizzazione delle attività dell'osservatorio linguistico, sostegno alle iniziative promosse da istituti cantonali, con particolare riferimento al Centro di dialettologia e di etnografia e al Repertorio toponomastico ticinese.
- Per quanto concerne le iniziative culturali si sostiene il progetto "Testi letterari per la storia e la cultura della Svizzera italiana" e sostegno a enti e associazioni che, fuori dal Cantone, promuovono eventi a sostegno della lingua e della cultura italiana.
- Realizzazione del programma "ponti culturali" destinato ad incentivare gli scambi fra gli operatori e creatori culturali sul territorio e la Svizzera non italoфона.

Modifiche legislative

Nessuna.

Nuovi compiti/impatto finanziario

0.5 mio di franchi nel 2009 e nel 2010 (cfr. capitolo 5 della seconda parte – Piano finanziario).

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Scheda n. 17	Sostegno alla lingua e alla cultura italiana
--------------	--

Nessuna modifica.

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Scheda n. 18

*Nuove strutture museali*Descrizione

Il progettato Museo del Territorio continua ad essere oggetto di riflessione e di approfondimento da parte della speciale commissione tecnica ad hoc. Allo stesso tempo si pone pure il problema di un adeguamento del museo cantonale d'arte e della Pinacoteca Zuest alla missione a loro assegnata.

Obiettivi

Le attività museali debbono essere ricondotte a una visione politica unitaria e coerente che consideri le risorse finanziarie del Cantone, gli obiettivi che si vogliono perseguire nell'ambito culturale, universitario e territoriale.

Proposta

- Nel corso della legislatura la Commissione tecnica dovrà perfezionarne i contenuti , il quadro concettuale e le modalità operative per l'insediamento del Museo del Territorio a Locarno.
- Assume un carattere prioritario la ristrutturazione del Museo cantonale d'arte che non riesce più a soddisfare la sua missione per carenza di spazi utili. Analogo obiettivo deve essere fissato per la Pinacoteca Zuest.

Modifiche legislative

Nessuna.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Nessuno. Si tratta di un intervento modesto.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Scheda n. 18

Nuove strutture museali

Nessuna modifica.

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO	
<i>Scheda n. 1</i>	<i>Politica integrata del paesaggio</i>
<p><u>Descrizione</u> La politica integrata del paesaggio considera tutto il territorio, risultato dell'azione di fattori naturali e antropici. Essa presuppone un approccio di tipo trasversale e partecipativo.</p> <p><u>Obiettivi</u> Oltre che sulla conservazione dei paesaggi straordinari, pone la propria attenzione sulla riqualifica e la valorizzazione dei paesaggi ordinari, allo scopo di aumentarne la fruibilità pubblica e di contribuire alla politica turistica e di rilancio delle aree periferiche.</p> <p><u>Proposta</u> Lo strumento principale della politica integrata del paesaggio è il progetto di paesaggio, che nasce da una visione globale e interdisciplinare di un territorio e mira a formulare obiettivi e strategie di sviluppo, da realizzare attraverso azioni concrete. La scala può essere locale o comprensoriale. Il Cantone coordina e sostiene i progetti attraverso l'UNP e l'organo interdipartimentale "piattaforma paesaggio" istituito nel 2005.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> A breve: aggiornamento del DLBN. A medio termine: revisione LALPT (in corso).</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Necessità di adeguare i fondi a disposizione per finanziare progetti di paesaggio e interventi mirati per problematiche urgenti e significative (credito quadro 2008-11). Adeguamento tramite voci già previste.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 1</i>	<i>Politica integrata del paesaggio</i>
Nessuna modifica.	

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO	
<i>Scheda n. 2</i>	<i>Parco del Piano di Magadino</i>
<p><u>Descrizione</u> Il Parco del Piano di Magadino è una delle principali componenti della pianificazione comprensoriale del Piano, ancorata in una scheda di Piano direttore cantonale. Il progetto mira a valorizzare il paesaggio del Piano dal punto di vista agricolo, naturalistico e ricreativo.</p> <p><u>Obiettivi</u> Attivare e concludere la progettazione del Parco attraverso un Piano di utilizzazione cantonale.</p> <p><u>Proposta</u> Il Cantone imposta e coordina la progettazione del Parco del Piano di Magadino, attraverso un processo partecipativo che garantisca il coinvolgimento dei Comuni e di tutti i gruppi di interesse legati al Piano.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u> Importi già previsti a PF 2008-2011.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 2</i>	<i>Parco del Piano di Magadino</i>
Nessuna modifica.	

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

Scheda n. 3

*Parchi naturali d'importanza nazionale*Descrizione

La nuova politica federale sui parchi naturali promuove, attraverso la creazione di parchi d'importanza nazionale, uno sviluppo integrato e sostenibile in territori caratterizzati da un particolare valore naturale e paesaggistico.

Obiettivi

La creazione di uno o più parchi d'importanza nazionale in Ticino persegue obiettivi di politica di tutela del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio, oltre a obiettivi di rilancio economico e turistico (v. nuovi obiettivi pianificatori PD).

Proposta

Il Cantone sostiene la progettazione di parchi d'importanza nazionale che rispondono ai requisiti fissati dalla Confederazione; esamina e seleziona i progetti da presentare alla Confederazione per il conferimento del *label* Parco d'importanza nazionale.

Modifiche legislative

Nessuna.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Fondi LIM per il finanziamento della progettazione già previsti a PF dal DFE/SPE (cfr. anche Ris. gov.3290 del 26.6.2007 e Ris. gov. 5962 del 21.11.2007).

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Scheda n. 3

*Parchi naturali d'importanza nazionale*Obiettivi

La creazione di uno o più parchi d'importanza nazionale in Ticino persegue obiettivi di politica di tutela del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio, oltre a obiettivi di rilancio economico e turistico a livello regionale (v. Obiettivo n. 7 e Scheda P5 del Piano direttore).

Proposta

Il Cantone sostiene la progettazione e l'istituzione di parchi d'importanza nazionale che rispondono ai requisiti fissati dalla Confederazione e che rispettano l'autonomia decisionale delle comunità locali interessate; esamina e seleziona i progetti da presentare alla Confederazione per il conferimento del *label* Parco d'importanza nazionale.

Modifiche legislativeNuovi compiti/impatto finanziario

Fondi LIM per il finanziamento della progettazione già previsti a PF dal DFE/SPE (cfr. anche Ris. gov.3290 del 26.6.2007 e Ris. gov. 5962 del 21.11.2007).

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO	
<i>Scheda n. 4</i>	<i>Risanamento dei corsi d'acqua soggetti a prelievo a scopo idroelettrico</i>
<p><u>Descrizione</u> Il risanamento dei corsi d'acqua soggetti a prelievo a scopo idroelettrico è previsto dagli art. 80 e seg. LPaC (Legge federale sulla protezione delle acque).</p> <p><u>Obiettivi</u> Messa in consultazione del Rapporto sul risanamento ai sensi dell'art. 38 OLPAc e misure di risanamento (fine 2012).</p> <p><u>Proposta</u> Il Gruppo di lavoro deflussi minimi assicura il processo di consultazione e propone le misure al Consiglio di Stato.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Allestimento LALPAc (Legge cantonale di applicazione alla LPaC).</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Non sono previsti oneri finanziari fino al 2012.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 4</i>	<i>Risanamento dei corsi d'acqua soggetti a prelievo a scopo idroelettrico</i>
Nessuna modifica.	

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO	
<i>Scheda n. 5</i>	<i>Sistema delle Aree protette</i>
<p><u>Descrizione</u> Le aree protette del Cantone sono finalizzate alla conservazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico. Certificano la buona qualità del paesaggio ticinese e rappresentano una risorsa importante nella definizione dei prodotti turistici e nell'offerta di spazi per la fruizione pubblica. Le aree protette più note sono legate a paesaggi esemplari quali le Bolle di Magadino, la Valle Bavona o il Monte Generoso. A queste se ne aggiungono altre di minori dimensioni, ma altrettanto significative.</p> <p><u>Obiettivi</u> Garantire la qualità e l'attrattiva delle aree protette attraverso un adeguato sostegno agli enti preposti alla loro gestione.</p> <p><u>Proposta</u> Garantire il finanziamento delle aree protette, in particolare le Bolle di Magadino, il Monte Generoso (PUC), le Gole della Breggia (PUC), la Valle della Motta (PUC), la Valle Bavona.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Importi già previsti a PF.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 5</i>	<i>Sistema delle Aree protette</i>
Nessuna modifica.	

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO	
Scheda n. 6	Museo del territorio
<p><u>Descrizione</u> Il Consiglio di Stato ha istituito un Gruppo politico, un Gruppo tecnico e un Consiglio scientifico per seguire la realizzazione del Museo del territorio (MT) a Locarno (trasferimento del Museo cantonale di storia naturale da Lugano alla nuova struttura).</p> <p><u>Obiettivi</u> Allestimento del Rapporto di programmazione del MT, approvazione del Consiglio di Stato e decisioni sulle modalità di realizzazione del progetto (a tappe).</p> <p><u>Proposte</u> Concetto logistico di riferimento che prevede la dislocazione del MT in due sedi: servizi amministrativi nel Palazzo del Pretorio; spazio espositivo e servizi per il pubblico in una nuova costruzione. Concetto sui contenuti del MT (esposizioni, attività di ricerca) allo studio.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Stanziamiento del credito per la progettazione e ev. prima tappa (Palazzo del Pretorio) presumibilmente a partire dal 2012 (max. 3 mio di franchi). Nel caso di avanzamento rapido del progetto e previo accordo tra le parti (Cantone, Città di Locarno) – riservate le decisioni del Consiglio di Stato sul Rapporto di programmazione – si reperiranno i fondi necessari tramite compensazioni interne.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
Scheda n. 6	Museo del territorio
Nessuna modifica.	

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO	
Scheda n. 7	<i>Pianificazione delle discariche per materiali inerti</i>
<p><u>Descrizione</u> Per soddisfare il fabbisogno di discariche per il deposito di materiale inerte si dovrà aggiornare la pianificazione, con la trascrizione delle ubicazioni nel Piano Direttore, nei Piani regolatori o nei Piani di utilizzazione cantonale.</p> <p><u>Obiettivi</u> Creare nuovi volumi di discarica per far fronte alle esigenze di smaltimento di materiale inerte prodotto nel nostro Cantone e individuare siti idonei per nuove discariche.</p> <p><u>Proposta</u> Avviare e completare l'iter pianificatorio per il consolidamento dei siti idonei alla creazione di nuove discariche per materiale inerte. Aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
Scheda n. 7	<i>Pianificazione delle discariche per materiali inerti</i>
<p><u>Descrizione</u> Per soddisfare il fabbisogno di discariche per il deposito di materiale inerte si dovrà aggiornare la pianificazione, con la trascrizione delle ubicazioni nel Piano Direttore, nei Piani regolatori o nei Piani di utilizzazione cantonale. Tale aggiornamento si sta rivelando molto oneroso in quanto il Cantone si dovrà sostituire sempre più ai Comuni nella pianificazione locale, Comuni che si mostrano sempre più reticenti ad accettare tali impianti sul proprio territorio.</p> <p><u>Proposta</u> Avviare e completare l'iter pianificatorio per il consolidamento dei siti idonei alla realizzazione di nuove discariche per materiale inerte (2009: Magadino e Peccia). Monitoraggio della situazione delle discariche in esercizio e, se del caso, aggiornamento del Piano direttore e del Piano di gestione dei rifiuti.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Regolamento cantonale di applicazione dell'Ordinanza tecnica sui rifiuti (ROTR) modificato con l'introduzione di una tassa sulla pianificazione per le discariche per inerti.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Non è un nuovo compito. L'impegno finanziario sta diventando relativamente importante, ma sarà compensato a partire dal 2009 dalla tassa sulla pianificazione delle discariche per inerti.</p>	

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO	
Scheda n. 8	<i>Zone di estrazione materiale lapideo (cave)</i>
<p><u>Descrizione</u> Le attività estrattive sono una delle attività economiche tradizionali del Cantone. Il settore è confrontato con difficoltà economiche, ambientali e pianificatorie.</p> <p><u>Obiettivi</u> Allestire un quadro della situazione di tutte le zone estrattive del Cantone indicandone i vincoli pianificatori e ambientali, l'attività dal punto di vista quantitativo e qualitativo, le potenzialità estrattive e le relative autorizzazioni. Su questa base sarà definita una scheda di PD specifica.</p> <p><u>Proposta</u> Esecuzione dello studio di base relativo al quadro della situazione delle zone estrattive.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Da valutare.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
Scheda n. 8	<i>Zone di estrazione materiale lapideo (cave)</i>
<p><u>Obiettivi</u> Allestire un quadro della situazione delle zone estrattive del Cantone, con particolare attenzione alla Riviera, indicandone i vincoli pianificatori e ambientali, l'attività dal punto di vista quantitativo e qualitativo, le potenzialità estrattive e le relative autorizzazioni. Su questa base sarà definita una scheda di PD specifica.</p> <p><u>Proposta</u> Esecuzione dello studio per l'allestimento della specifica scheda di PD.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Da valutare.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO	
Scheda n. 9	<i>Smaltimento delle acque nelle zone discoste e periferiche</i>
<p><u>Descrizione</u> Il risanamento, dal profilo della protezione delle acque, nelle zone discoste e periferiche del Cantone pone alcuni problemi, in particolare per quanto riguarda l'aspetto economico e la sostenibilità degli oneri da parte degli enti locali.</p> <p><u>Obiettivi</u> Proporre e applicare in via sperimentale a un bacino imbrifero soluzioni che permettano l'attuazione di un risanamento qualitativo ed economicamente sostenibile.</p> <p><u>Proposta</u> Costituire un gruppo di lavoro composto da rappresentanti della Sezione protezione aria, acqua e suolo, della Sezione degli enti locali e della Sezione dello sviluppo territoriale, con il compito di valutare e proporre soluzioni in via sperimentale e, in seguito, le necessarie basi legali per la loro attuazione in via definitiva.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Da valutare.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
Scheda n. 9	<i>Smaltimento delle acque nelle zone discoste e periferiche</i>
<p><u>Proposta</u> Il gruppo di lavoro composto da rappresentanti della Sezione protezione aria, acqua e suolo, della Sezione degli enti locali e della Sezione dello sviluppo territoriale, ha il compito di valutare e proporre soluzioni in via sperimentale e, in seguito, le necessarie basi legali per la loro attuazione in via definitiva.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> È in corso la rielaborazione della LALPac che terrà conto di questa problematica.</p>	

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO	
<i>Scheda n. 10</i>	<i>Smaltimento fanghi della depurazione delle acque del Sottoceneri</i>
<p><u>Descrizione</u> Per lo smaltimento dei fanghi della depurazione prodotti nel Sottoceneri, occorre procedere a uno studio di fattibilità per definire la soluzione duratura più razionale dal profilo tecnico, ambientale e economico.</p> <p><u>Obiettivi</u> Nel 2008, decisione concordata con Il Consorzio depurazione acque di Lugano e dintorni e l'Azienda cantonale dei rifiuti. Aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti (PGR).</p> <p><u>Proposta</u> Esecuzione di uno studio di fattibilità e proposta di decisione definitiva.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 10</i>	<i>Smaltimento fanghi della depurazione delle acque del Sottoceneri</i>
<p><u>Descrizione</u> Per lo smaltimento dei fanghi della depurazione prodotti nel Sottoceneri si è proceduto nel 2008 ad uno studio per definire la soluzione duratura più razionale dal profilo tecnico, ambientale e economico, sulla base del quale è stato aggiornato il Piano di gestione dei rifiuti (PGR). Quest'ultimo è stato posto in consultazione.</p> <p><u>Obiettivi</u> Nel 2009, tenuto conto dei risultati della consultazione, consolidare la soluzione proposta, condivisa dal Consorzio depurazione acque di Lugano e dintorni e dall'Azienda cantonale dei rifiuti, di smaltire i fanghi del Sottoceneri presso l'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti di Giubiasco.</p> <p><u>Proposta</u> Adozione del PGR.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO	
<i>Scheda n. 11</i>	<i>Viabilità nel Locarnese</i>
<p><u>Descrizione</u> Viabilità nel Locarnese in caso di esondazione del Verbano.</p> <p><u>Obiettivi</u> Realizzazione delle opere a Riazzino, completamento delle valutazioni e dei progetti per il collegamento d'emergenza in sponda destra per migliorare l'accesso al Locarnese.</p> <p><u>Proposta</u> Approfondire la valutazione costi/benefici per un accesso alternativo in sponda destra.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Adeguamento del PF 2008-2011 necessario solo in caso di realizzazione.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 11</i>	<i>Viabilità nel Locarnese</i>
<p><u>Obiettivi</u> Realizzazione delle opere a Riazzino: i lavori principali a termine nel 2008. Collegamento d'emergenza con il Locarnese in sponda destra: in accordo con la CRTLVM il progetto é stato momentaneamente sospeso a favore di una sistemazione minima della strada cantonale in territorio di Lavertezzo (rialzamento quota a 197.30 su un tratto di 300 m).</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Adeguamento PF 2008-2011 eventualmente necessario.</p>	

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO	
Scheda n. 12	Collegamento A2-A13
<p><u>Descrizione</u> Studio di fattibilità e confronto di varianti di tracciato da sottoporre al Consiglio di Stato e alla Confederazione.</p> <p><u>Obiettivi</u> Definire il tracciato allo scopo di favorire la procedura di assunzione e realizzazione del collegamento nell'ambito della rete delle strade nazionali.</p> <p><u>Proposta</u> Assegnazione dei necessari mandati per il coordinamento del progetto e l'elaborazione delle proposte in ambito interdisciplinare.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Onere compensato internamente al DT.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
Scheda n. 12	Collegamento A2-A13
Nessuna modifica.	

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO	
Scheda n. 13	<i>Risanamenti fonici delle strade cantonali</i>
<p><u>Descrizione</u> In base all'art. 17 OIF, i Cantoni devono procedere entro il 2018 al risanamento fonico delle strade cantonali mediante ripari fonici e all'adozione di provvedimenti di fonoisolamento sugli immobili.</p> <p><u>Obiettivi</u> Individuare i settori da risanare, determinare la tipologia dei provvedimenti e l'entità dell'impegno finanziario per il Cantone, progettare ed eventualmente eseguire i primi provvedimenti.</p> <p><u>Proposta</u> Per il raggiungimento degli obiettivi è necessario procedere all'esecuzione di analisi e studi fonici facendo capo a risorse interne e a mandati esterni.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
Scheda n. 13	<i>Risanamenti fonici delle strade cantonali</i>
Nessuna modifica.	

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

Scheda n. 14

Sicurezza nelle gallerie

Descrizione

Adeguamento alle norme dei livelli di sicurezza.

Obiettivi

Pianificazione degli ulteriori interventi di adeguamento dei livelli di sicurezza nella galleria Mappo-Morettina in accordo e collaborazione con la Confederazione, in vista del futuro probabile trapasso di proprietà dell'opera ai sensi del Piano settoriale dei trasporti approvato dal Consiglio federale.

Proposta

Allestimento del progetto per un'ulteriore fase di intervento.

Modifiche legislative

Nessuna.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Nessuno.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Scheda n. 14

Sicurezza nelle gallerie

Obiettivi

Pianificazione degli ulteriori interventi di adeguamento dei livelli di sicurezza nella galleria Mappo-Morettina in accordo e collaborazione con la Confederazione, in vista di un possibile trapasso di proprietà dell'opera ai sensi del Piano settoriale dei trasporti approvato dal Consiglio federale (secondo il quale la Bellinzona-Locarno diventerebbe parte della rete di base delle strade nazionali).

Proposta

Il Consiglio federale nella consultazione riguardante l'adeguamento del decreto federale concernente la rete delle SN propone il collegamento Bellinzona -Tenero quale nuova arteria di proprietà SN, esclusa quindi la galleria Mappo Morettina, proposta contestata dal Cantone (RG 5200 14.10.2008). Oltre ad esaminare un'ulteriore fase di intervento, andrà condotta una trattativa a livello politico e tecnico con la Confederazione con l'obiettivo di includere la galleria nella futura rete delle strade nazionali (Tenero-Locarno).

Modifiche legislative

Nessuna.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Nessuno se l'opera sarà inclusa nella rete SN. In caso contrario resta un compito cantonale, per il quale vanno previsti mezzi finanziari adeguati.

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO	
Scheda n. 15	Gestione degli incidenti rilevanti
<p><u>Descrizione</u> L'esperienza fatta con l'incendio di copertoni a Riazzino ha mostrato la necessità di rivedere l'organizzazione interna dell'AC in caso di intervento, sia nelle fasi acute, sia in quelle di normalizzazione dopo un incidente, con particolare attenzione alla gestione dell'informazione. Si fa riferimento a incidenti di media-alta gravità per i quali non si attiva il dispositivo già codificato per le catastrofi.</p> <p><u>Obiettivi</u> Valutare la situazione e proporre dei correttivi affinché il coordinamento tra i servizi interni sia ottimale e l'informazione verso l'esterno gestita in modo coerente.</p> <p><u>Proposta</u> La Sezione protezione aria acqua e suolo esegue la valutazione.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Da valutare.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Non quantificabile.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
Scheda n. 15	Gestione degli incidenti rilevanti
<p><u>Obiettivi</u> Valutare la situazione e proporre dei correttivi affinché il coordinamento tra i servizi interni sia ottimale e l'informazione verso l'esterno gestita in modo coerente. Tale valutazione sarà parte dell'aggiornamento del concetto cantonale di sicurezza chimica ora concetto NBCR che dovrà essere integrato e coordinato con i compiti definiti dalla legge cantonale sulla protezione della popolazione.</p> <p><u>Proposta</u> La Sezione protezione aria acqua e suolo in collaborazione con la Sezione del militare e della protezione della popolazione del Dipartimento istituzioni, conferiscono un mandato per l'aggiornamento del concetto cantonale NBCR.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Da valutare.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Non quantificabile.</p>	

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO	
<i>Scheda n. 16</i>	<i>Traffico pesante</i>
<p><u>Descrizione</u> Controllo e monitoraggio del TP.</p> <p><u>Obiettivi</u> Sostegno alla politica del trasferimento del traffico dalla strada alla ferrovia adottata a livello federale; sostegno alla realizzazione dell'area multiservizi ex Monteforno, che sarà ripresa dalla Confederazione nel corso del 2008; introduzione della segnaletica riguardante i limiti per il TP dopo la liberalizzazione delle 40t (procedura in corso).</p> <p><u>Proposta</u> Consolidare il consenso a livello politico e tecnico nella soluzione per un'area multiservizi sull'area ex Monteforno; seguire il progetto "transito Chiasso" (dal 2008 di competenza della Confederazione). Proseguire e migliorare, dove possibile, agli attuali sistemi di controllo, dosaggio e stoccaggio sulla A2 tra Chiasso e Airolo.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Da valutare.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Non quantificabile.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<i>Scheda n. 16</i>	<i>Traffico pesante</i>
<p><u>Obiettivi</u> Sostegno alla politica del trasferimento del traffico dalla strada alla ferrovia adottata a livello federale; sostegno alla realizzazione dell'area multiservizi ex Monteforno, che è stata ripresa dalla Confederazione nel luglio 2008 (il Cantone manterrà la competenza per quanto concerne l'area di servizio: concessione, ecc.); introduzione della segnaletica riguardante i limiti per il TP dopo la liberalizzazione delle 40t (procedura in tuttora corso, la questione solleva qualche preoccupazione, soprattutto nel Sottoceneri).</p> <p><u>Proposta</u> Contribuire a consolidare il consenso a livello politico e tecnico nella soluzione per un'area multiservizi sull'area ex Monteforno; seguire il progetto "transito Chiasso" (dal 2008 di competenza della Confederazione). Proseguire e migliorare, dove possibile, agli attuali sistemi di controllo, dosaggio e stoccaggio sulla A2 tra Chiasso e Airolo.</p>	